

Marco Todeschini



LA PSICOBIOFISICA NELL'ECO DELLA STAMPA Volume I 1949 - 1950

a cura di
Fiorenzo Zampieri
- Circolo di Psicobiofisica -
Amici di Marco Todeschini

Marco Todeschini

**LA PSICOBIOFISICA
NELL'ECO DELLA STAMPA
Volume I
1949 - 1950**

a cura di
Fiorenzo Zampieri
- Circolo di Psicobiofisica -
Amici di Marco Todeschini

DOTT. PROF. ING.

MARCO TODESCHINI

LA TEORIA DELLE APPARENZE - PSICOBIOFISICA

RACCOLTA DI ARTICOLI **Anno 1949**

**tratti da quotidiani, riviste, testi vari,
inerenti la sua vita, i suoi studi, le sue opere,
rigorosamente trascritti in ordine cronologico**

Importanti scoperte scientifiche di un professionista bergamasco

Enorme interesse ha sollevato nel mondo scientifico, la “Teoria delle Apparenze” del Dott. Ing. Marco Todeschini di Bergamo, Membro dell’Accademia Astronomica di Francia, per numerose scoperte che rivoluzionano tutte le scienze esatte e sperimentali, neurologia compresa.

La teoria svela il meccanismo e l’essenza intima dei seguenti fenomeni: materia, massa, gravità, inerzia, calore, elettricità, magnetismo, suono, luce, colori, sapori, azioni atomiche, chimiche, astronomiche e trasmissione dell’energia, quali apparenze tutte di un’unica realtà fisica: il movimento dello spazio.

Vengono così unificate tutte le scienze esatte in una sola, madre di tutte, la “spaziodinamica” che assume per tal modo l’importanza di meccanica universale. Con ciò le miriadi di leggi e fenomeni che hanno tenuta sinora divisa la scienza in branche diverse, vengono ridotte ad alcuni fenomeni basilari di fluidodinamica retti da poche decine di relazioni matematiche, con enorme semplificazione concettuale e di pratica applicazione.

In sostanza la teoria perviene alla seguente visione panoramica: l’Universo è costituito da spazio ponderale i cui moti vorticosi costituiscono la materia ed i cui moti vibratorii suscitano nella psiche le varie sensazioni: forze, elettricità, luce, calore, colore, sapore, ecc.. Il Todeschini ha poi scoperto e dimostrato che in Natura vige l’importantissimo e basilare principio unifenomenico, il quale svela che nel mondo fisico, l’unico fenomeno possibile è il movimento dello spazio, e che perciò le varie sensazioni sopra accennate, forze comprese, sono esclusive attività indotte nella psiche dalle accelerazioni dello spazio che incidono sui nostri organi di sensi. Lo scienziato è così giunto a dedurre dieci equivalenze psico-fisiche che generalizzano la legge d’inerzia del Newton dimostrando che non è solamente la forza che corrisponde al prodotto della massa per l’accelerazione, come ritenuto sinora, ma bensì che anche tutte le altre sensazioni sono equivalenti a tale prodotto. L’enorme importanza di ciò consiste nel fatto che per la prima volta nella scienza si viene a considerare oltre ai fenomeni fisici, i corrispondenti fenomeni psichici. Così, ad esempio, la luce è fenomeno fisico se si considera che consiste in una vibrazione di spazio, ed è fenomeno psichico se si considera la sensazione luminosa che tale vibrazione produce nell’anima.

Ne consegue un’importantissima scoperta: che le sensazioni essendo attività esclusive dell’anima, dimostrano l’esistenza di questa. Tutte le sensazioni, quindi, mentre sono apparenze del mondo fisico, sono realtà del mondo psichico.

Considerando che i fenomeni fisici sono percepiti dagli organi di senso del corpo umano e degli altri animali, il Todeschini ha scoperto la costituzione ed il funzionamento di tutti gli organi del sistema nervoso di tale corpo, sia ad azione automatica che volontaria, organi che sono risultati simili ad apparati di telecomunicazione e telemovimento a filo che l’uomo ha inventato per i suoi scopi. Queste scoperte fisiologiche, che hanno richiesto lo studio del sistema nervoso dal duplice punto di vista del medico e dell’ingegnere, costituiscono un contributo scientifico notevole alla neurologia.

La “Teoria delle Apparenze” è stata esposta in un volume che è in corso di stampa e che uscirà quanto prima in varie lingue e Nazioni. Da una delle Editrici più importanti svizzere il libro è stato giudicato di grande valore scientifico.

Le scoperte dell'Ing. Todeschini sono state comunicate alle principali Accademie Scientifiche di vari Stati.

Tali scoperte verranno illustrate prossimamente in un ciclo di conferenze che il Todeschini terrà all'Istituto di Cultura.

01/04/1949 IL GIORNALE DEL POPOLO – Bergamo - 01 Aprile 1949

Autentica rivoluzione nel campo della fisica?

Intervista con l'Ing. Marco Todeschini

Il mistero della gravitazione universale svelata – La “Teoria delle apparenze” –
Inattese e incalcolabili ripercussioni della scoperta

Stamane mi sono recato a casa dell'ing. Todeschini per avere notizie sulle sue scoperte scientifiche delle quali è stata data comunicazione alle principali Accademie di varie Nazioni.

Sono stato introdotto in una sala stile ottocento, rallegrata dalla fiamma di un bel caminetto in marmo con sovrastante specchio, reso più solenne da austeri quadri antichi che adornano le pareti. Dietro un tavolo, tra pile di libri, ho scorto l'ingegnere che mi è venuto incontro ed al quale ho esposto lo scopo della visita.

L'opera è questa – mi disse, accennandomi un libro sul tavolo -. Mi avvicinai e lessi stampato sulla copertina: TEORIA DELLE APPARENZE, e tra parentesi: Spazio, Dinamica e Psico-Fisica. Osservai la mole del volume e dissi: - E' un'opera poderosa!

L'autore sorrise concordando: - infatti consta di 900 pagine e mi è costata 30 anni di studio e di ricerche.

- Com'è pervenuto a concepire tale teoria? – chiesi.

- Considerando la crisi della scienza – rispose -, crisi che è costituita dal fatto che una parte dei fenomeni fisici si possono spiegare solamente ammettendo l'universo pieno di un fluido eterico atto a vibrare, e l'altra parte dei fenomeni, viceversa, si possono spiegare solamente ammettendo la contraria ipotesi di un vuoto assoluto interplanetario.

- Ma – osservo io – non è stata già superata questa crisi dalla scienza odierna?

- Apparentemente si – spiega l'ingegnere -. Infatti, dopo l'esperimento Michelson e con le meccaniche di Heisenberg e di Schrodinger si è giunti ad ammettere definitivamente il vuoto assoluto, ma si è dovuto rinunciare a spiegare la modalità con la quale avvengono i fenomeni ed altresì rinunciare ad averne i dati quantitativi esatti, poiché questi vengono alterati dai mezzi usati per rilevarli sperimentalmente.

- Ho compreso. – Interruppi – Lei vuol dire che da una crisi si è caduti in un'altra crisi più grave; vuol dire che se la scienza spiega i fenomeni e non ne sa determinare le leggi precise, viene meno ai suoi attributi, non è più scienza!

- Precisamente – riprende l'ingegnere – io mi sono domandato il perché la concezione di un etere e la fluidodinamica che poteva spiegare tutti i fenomeni, dal moto degli elettroni a quello degli astri, dalle vibrazioni sonore a quelle luminose, sia stata prima accolta, poi ripudiata dal pensiero umano che pur si è sempre servito di lei per balzare avanti. Perché insomma il progresso scientifico, figlio di questa concezione fluidodinamica, ripudiava come uno snaturato la propria madre alla quale doveva tutto! Così con una indagine storica sono risalito alle origini della

scienza sperimentale e ho constatato che ciò avveniva perché l'ombra di quattro obiezioni elevate dal Newton contro la concezione fluidodinamica, la squalificavano, proiettando l'anatema sino ai giorni nostri. M'avvidi così che la crisi della scienza non era solamente attuale, ma risaliva di secolo in secolo sino ai tempi di Cartesio e Newton, prendendo forma dalle opposte ipotesi di questi giganti del pensiero, poiché il primo ammetteva un universo pieno di fluido eterico i cui vortici movevano gli astri, ed il secondo invece ammetteva un universo con vuoti siderali assoluti nei quali gli astri si muovevano senza attrito eternamente, spinti da forze misteriose di gravità da sé stessi emanate.

- Ma non si poteva decidere con esperimenti chi dei due avesse ragione? – chiesi.

- E' proprio ciò che ha fatto Newton – rispose Todeschini – Egli misurò la velocità delle molecole che rivoluiscono attorno al centro di un gorgo d'acqua e constatò che tali velocità decrescono dal centro alla periferia inversamente alla loro distanza dal centro stesso, mentre invece i pianeti rivoluiscono intorno al sole con velocità che decrescono inversamente alla radice quadrata di tale distanza. Questa è la principale obiezione che Newton sollevò contro la teoria dei vortici di Cartesio e contro l'ipotesi dell'etere.

- Comprendo – mormorai – ma allora che cos'è che vibra quando avviene una trasmissione radio, se l'etere non esiste?

- Appunto considerando che l'elettromagnetismo, la luce ed il calore, sono energie di natura ondulatoria che presuppongono un mezzo che vibra, mi sono rifiutato di ammettere *l'onda di probabilità* senza supporto fisico che costituisce l'ipotesi di *Schrodinger* e per due anni ho pensato come chiarire questo mistero, finché mi accorsi che *Newton non avrebbe dovuto misurare la velocità delle molecole che compongono un vortice idraulico, ma bensì la velocità di galleggianti immersi in tali vortici*, e ciò perché i pianeti devono considerarsi galleggianti immersi nel vortice solare di etere e non molecole di questo! Seguendo tale concetto infatti produssi speciali vortici forzati di acqua ed immersi in essi delle piccole sfere potei constatare che esse seguivano le leggi del moto dei pianeti. Restava così demolita l'obiezione capitale del Newton contro l'avvento della teoria fluidodinamica dell'universo, e con una serie di memorabili esperienze da me effettuate nei vari Centri di Studi Superiori dello Stato, riuscii così a riprodurre il moto astronomico.

Immerse poi due sfere rotanti attorno ai loro assi polari in una vasca d'acqua, si che il liquido producesse intorno ad esse i rispettivi campi rotanti constatai con opportuni dispositivi che le due sfere si attraevano o si respingevano a seconda della loro rotazione ora equiversa ora controversa e che la forza d'attrazione dipendeva dalle loro velocità ed era inversamente proporzionale al quadrato delle loro distanze in perfetta rispondenza della legge di gravitazione universale.

Avevo quindi scoperto il modo e il meccanismo di originare la forza misteriosa di gravitazione con la quale si attraggono fra loro i corpi, dimostrando che essa è una apparenza della spinta fluido-dinamica che esercitano tra di loro i gorgi prodotti dagli atomi costituenti.

Riuscii poi a precisare che tale forza di gravità si identificava con la reazione trasversale che sollecita una sfera rotante immersa in una corrente fluida circolare, in obbedienza al fenomeno di Magnus, fenomeno che perciò si esplica in tutti i campi astronomici ed atomici nei quali siano immerse masse planetarie rotorivoluenti.

- Questa è una scoperta sensazionale! – esclamai -; poi chiesi: - Lei allora sarebbe in grado di aumentare o diminuire l'attrazione reciproca dei corpi?

- Precisamente – rispose l'ingegnere -, ma non solamente io, bensì tutti potranno compiere questo esperimento poiché esso è descritto nel mio volume.
 - E quali conseguenze potrà avere questa scoperta?
 - Certamente vaste; ma intanto con essa ho potuto dare spiegazione qualitativa e quantitativa di tutte le leggi e fenomeni astronomici ed atomici, e questa rispondenza dimostra che sui banchi di prova dell'astronomia e della fisica atomica la "teoria delle apparenze" trova conferme sperimentali inoppugnabili. Notevole il fatto che ho potuto con ciò dare ragione anche del moto diurno di rotazione dei pianeti, delle loro distanze dal sole, che nessuno sinora ha potuto spiegare.
 - Allora – dissi – stando seduti al tavolino chiunque potrà dedurre questi dati astronomici senza bisogno di osservazioni dirette?
 - Certo – rispose l'ingegnere – non solo, ma potrà anche, come ho dimostrato nel libro, dati relativi al movimento delle stelle e dei loro ammassi più lontani che sinora sfuggono alle misurazioni astronomiche, e ciò considerando la Terra come un giroscopio immenso rotorivolvente attorno a centri di piattaforme concatenate e successive sempre più grandi che si estendono negli abissi infiniti dello spazio e nel tempo eterno.
- Avrei voluto sapere di più su questo affascinante argomento, ma temendo di essere indiscreto, mi alzai. Ebbi netta la sensazione che ben presto quest'Uomo sarà noto in tutto il mondo e con tale convinzione mi congedai.

12/04/1949 CORRIERE D'INFORMAZIONE – Milano – 12 / 13 aprile 1949

VERSO UNA SINTESI DELL'UNIVERSO

Un Aristotile del secolo atomico

Un Ingegnere di Bergamo, Marco Todeschini, ha elaborato durante quindici anni di lavoro profondo un volume che è in corso di stampa in quattro lingue; è un'opera di analisi e di sintesi a un tempo che abbraccia la fisica, l'astronomia, la psicologia e la neurologia. Partendo da certe idee sui vortici, sull'etere, sui fenomeni i quali traggono origine dal movimento in un fluido che tutto pervade, egli, con sviluppi matematici, deduce le leggi della fisica e non soltanto della meccanica e dell'ottica, ma altresì quelle dell'elettromagnetismo.

Egli ritrova in un quadro unitario le leggi della vecchia fisica e di quella moderna, ritrova i risultati della relatività. Riappaiono in modo logico le *discontinuità* volute dalla teoria del «quanti». Ma ciò non è tutto. Quell'Ingegnere che è anche medico, dopo aver indagato per lo sviluppo delle sue idee i sottili meccanismi delle sensazioni del nostro corpo in relazione alle cause che le producono (luce, calore, suoni, dolori, lettura degli scritti, ecc.) ha analizzato in profondità come riceviamo quelle impressioni e come esse arrivano al cervello attraverso una rete elettrica che possiede organi simili a quelli che troviamo nell'elettrotecnica, nella radio: e cioè cellule fotoelettriche, amplificatori, e così via.

Più in là della neurologia, della psicologia si è spinto Todeschini, perché egli si è poi trovato di fronte ai problemi dell'anima, ultimo ricevitore e propulsore delle azioni nostre.

Così il volume che si inizia con la fisica dei vortici e che pare tratti di idrodinamica, attraverso a non facili deduzioni analitiche passa per l'astronomia, la elettrologia, la meccanica del «quanti» e ci porta nelle sfere più nascoste della nostra vita interna,

di questo complicatissimo edificio che risente le azioni dall'esterno, difficili a definirsi in modo obiettivo in quanto esistono per noi soltanto quali le percepiamo. La teoria dell'autore unifica il meccanismo e l'essenza intima dei seguenti aspetti; materia, massa, gravità, inerzia, calore, elettricità, suono, luce, azioni atomiche, chimiche, astronomiche quali apparenze tutte di un'unica realtà fisica: il movimento dello spazio.

Con ciò le miriadi di leggi e fenomeni che hanno tenuto finora divisa la scienza in branche diverse vengono ridotte ad alcuni fenomeni basilari di *fluidodinamica* retti da poche decine di relazioni matematiche, con enorme semplificazione concettuale. In sostanza la teoria di Todeschini perviene alla seguente visione panoramica: l'Universo è costituito di spazio ponderale i cui moti vorticosi esprimono la materia e i cui moti vibratorii suscitano nella psiche le varie sensazioni; nel mondo fisico l'unico fenomeno possibile è il movimento dello spazio e perciò le varie sensazioni sopraccennate sono esclusive attività indotte nella psiche dalle accelerazioni dello spazio. Nel campo dell'astronomia «i pianeti — dice Todeschini — devono considerarsi galleggianti immersi nel vortice solare di etere e non molecole di questo. Seguendo tale concetto, infatti, produssi vortici forzati di acqua e vi immersi delle piccole sfere; potei constatare che esse seguivano le leggi del moto dei pianeti. Restava così demolita l'obiezione capitale di Newton contro l'avvento della teoria fluidodinamica dell'Universo e con una serie di memorabili esperienze da me effettuate in vari Centri di studi dello Stato, riuscii a riprodurre il moto astronomico».

Non è facile dare un giudizio dell'opera quando se ne è sentito parlare per un'ora né a prima vista possono persuadere concezioni e postulati non direttamente afferrabili. Ma ciò che stupisce è il collaudo delle deduzioni giuste quando l'autore, messe al banco di prova le sue vedute, ne ricava tutta una serie di dati reali nel campo astronomico. Egli, infatti, prevede le distanze dal Sole dei pianeti, le loro masse, prevede i periodi della rotazione, ricava tutte le inclinazioni delle orbite; i risultati coincidono con quelli dell'astronomia.

Tra l'altro egli arriva alla famosa equazione di Schrodinger che governa i processi atomici; in essa figura una certa grandezza «vibrante» legata alla probabilità che l'evento studiato si verifichi, grandezza di tipo matematico ossia «fantasma» in quanto non ha vita nel nostro mondo a tre dimensioni. Ebbene, l'ingegner Todeschini trova di quella funzione di Schrodinger una più logica interpretazione.

E qui ci si domanda: ma le teorie non sono caduche, non sono esse frutto della nostra immaginazione? E pertanto quale valore una può avere più dell'altra? Ma una teoria deve essere logica, coerente, deve abbracciare in una cornice unica le leggi conosciute, prevedere se non «spiegare», i fatti; e per di più deve essere il più possibile generale, ossia abbracciare i domini tutti che si conoscono; la *relatività generale* fu messa in piedi da Einstein per rappresentare logicamente la *gravitazione* facendola derivare da una deformazione dello *spazio-tempo* (il cronotopo) in cui viviamo. Ebbene, Todeschini riesce a far entrare la gravitazione come conseguenza dei vortici di questa sua fluidodinamica dello spazio. Egli analizza i quattordici movimenti della Terra e calcola il periodo dei moti giroscopici che essa subisce; sbocca anche al cosiddetto *raggio dell'Universo*, con un numero quasi eguale a quello dato da Einstein!

L'ingegner Todeschini è anche tenente colonnello del Genio e ha dietro di sé una lunga esperienza, vasta quant'altra mai, essendosi occupato con serietà di molte branche dell'Ingegneria anche militare; si è approfondito nell'elettrotecnica, nella Istologia, ha studiato anatomia, è risalito alle origini rivedendo tutte le idee di

Galileo, Newton, Cartesio, Poincaré, Levi Civita, ed Einstein. La sua preparazione è più che solida, poiché egli si è macerato coi principi e con l'esperienza.

La sua opera, nel manoscritto, ora in corso di stampa è stata letta da un gruppo di professori svizzeri che l'hanno valutata. Ecco i precedenti di questo lavoro che per la sua importanza già suscita interesse e aspettazione. Molti corrono a Bergamo per vedere Todeschini, l'uomo che conferma le inalterate doti dello spirito fisico matematico italiano. Egli modestamente attende che si coroni una speranza che per quindici anni l'ha sostenuto.

Gaetano Castelfranchi

20/04/1949 CORRIERE LOMBARDO – Milano - 20 / 21 aprile 1949

FRA UN TRENO E L'ALTRO ALLA STAZIONE CENTRALE

“LUCE ALL'ANIMA DA UN MONDO BUIO”

Così l'ing. Marco Todeschini ci ha stamane sintetizzato la sua TEORIA DELLE APPARENZE: scoperta che sarebbe destinata a rivoluzionare la scienza moderna

Di ritorno dalla Svizzera dove si è recato per prendere contatti con il suo editore è transitato stamane per Milano l'ing. Marco Todeschini, di Bergamo, autore della Teoria delle apparenze. L'ing. Todeschini, già colonnello nell'arma del Genio e attualmente membro dell'Accademia astronomica di Francia, si propone con le sue recenti scoperte, che sono il frutto di molti anni di studio, di rivoluzionare la scienza moderna.

La sua Teoria delle apparenze — titolo di un volume di 900 pagine, prossimo ad uscire con i tipi di una casa editrice di Zurigo — vuole dimostrare che i fenomeni naturali non sono oggettivamente come a noi appaiono, ma assai diversi. Queste cose, penserà l'accorto lettore, le ha già dette Kant; ma il Todeschini assicura di non lasciare la questione nel dubbio come fece il grande filosofo tedesco: egli dà spiegazione scientifica che i fenomeni del mondo fisico sono riducibili al movimento dello spazio, secondo lui unica realtà oggettiva e che quindi risolve il noumeno kantiano.

La mia teoria — ci ha dichiarato tra un treno e l'altro l'ingegner Todeschini — spiega il meccanismo e l'essenza intima della materia, del peso, della massa, della gravità, dell'inerzia, del calore, dell'elettricità, del magnetismo, del suono, luce, colori, sapori e odori, dei fenomeni atomici, chimici, astronomici e della trasmissione dell'energia raggiante, quali apparenze tutte di una unica realtà fisica: il movimento dello spazio. Mi è stato così possibile di unificare le varie scienze in una sola, madre di tutte: la Spazio-dinamica, che assume per tal modo la importanza di meccanica universale.



L'ing. Marco Todeschini

Le infinite leggi e i molteplici fenomeni che hanno smembrato fino ad ora la scienza in branche diverse, verrebbero ridotte, secondo l'autore della Teoria delle apparenze, ad alcune azioni fluido dinamiche, rette da poche relazioni matematiche con enorme semplificazione concettuale e di calcolo. In sostanza la teoria dei Todeschini perviene ad una visione panoramica dell'Universo estremamente sintetica, dimostrandolo costituito di "spazio ponderale" i cui moti vorticosi formerebbero la materia ed i cui moti vibranti susciterebbero nell'anima le varie sensazioni di forza, suono, elettricità, luce, calore, odore e persino sapore.

— Allora secondo lei — abbiamo azzardato noi — il mondo oggettivo sarebbe senza forze, senza luce, senza elettricità. Un mondo atono e buio?

— Lo dimostro scientificamente — ha ribadito l'ing. Todeschini. — Ho scoperto che in natura vige l'importantissimo e basilare principio unifenomenico, per cui nel mondo fisico l'unico fenomeno possibile è il movimento dello spazio. Ne consegue che le varie sensazioni — forze comprese — sono esclusive attività indotte nella psiche dalle accelerazioni dello spazio che incidono sui nostri organi di senso.

L'ing. Todeschini è giunto a dedurre dieci equivalenze psico-fisiche che generalizzano la legge di inerzia del Newton, dimostrando che non è solamente la forza che corrisponde al prodotto della massa per l'accelerazione, come ritenuto fino ad ora, ma che anche tutte le altre sensazioni sono equivalenti a tale prodotto. E il lato più sorprendente nelle ricerche scientifiche del Todeschini sta in questo: vengono considerati oltre ai fenomeni fisici, nelle teorie todeschiniane rappresentati dai movimenti detto spazia, anche i fenomeni psichici, costituiti dalle equivalenti sensazioni prodotte nell'anima da quei movimenti. Così, ad esempio, la luce è fenomeno fisico se si considera che consiste in una vibrazione oggettiva di spazio ad è invece fenomeno psichico se si considera la sensazione luminosa che tale vibrazione suscita nell'anima.

- Perché — abbiamo chiesto noi — la scienza ha considerato sinora soltanto fenomeni fisici?

- Perché ha assunto sin dai tempi di Galileo una mentalità antispirituale che l'ha spinto ad escludere arbitrariamente i fenomeni psichici i quali, essendo evidenti quanto quelli fisici avrebbero dovuto essere presi in considerazione dal metodo sperimentale.

In definitiva se questa teoria sulla duplice natura fisico-psichica del fenomeno venisse riconosciuta la rivoluzione nella scienza moderna sarebbe completa. Le sensazioni, secondo il Todeschini, essendo attività esclusiva dell'anima, dimostrano scientificamente l'esistenza di essa e si presentano non solo come apparenze del mondo fisico ma come realtà del mondo psichico.

— Inoltre — ha concluso il nostro interlocutore — siccome i fenomeni fisici vengono percepiti dagli organi di senso del corpo umano e degli altri animali, sono riuscito a scoprire la costituzione e il funzionamento di tutti gli organi del sistema nervoso sia ad azione automatica che volontaria.

Organi, che alle emozionanti scoperte dell'ing. Todeschini, sono risultati simili ad apparati di telecomunicazione e telemovimento a filo che l'uomo ha inventato per i suoi scopi.

r. a.

30/04/1949 L'ORDINE – Como - 30 aprile 1949

GLI STUDI DELL'INGEGNER TODESCHINI

La “teoria delle apparenze” analisi e sintesi dell'universo

Ciascuno di noi ricorderà, in una notte serena, di avere alzato lo sguardo al cielo cosparso di stelle e di essersi sentito piccolo e disperso di fronte alla immensità solenne ed arcana dell'Universo. Un senso di attonito sgomento ci pervade sempre a questa visione, sentendoci noi stessi misteriose creature immerse in un oceano di misteri, e mille domande inesprese, senza risposta, ci affiorano alla mente. Ma poi, rientrando alle nostre case e ripresi dal vortice degli affanni di una vita che passa rapida come un soffio, presto ci dimentichiamo di quel fugace contatto col Creato, di quel richiamo vivido alla onnipotenza ed onniscienza divina. Solo una minoranza sparuta di eletti: santi, artisti o scienziati, sacrificando eroicamente il bene tangibile della loro vita, rispondono a quel richiamo, sia pure in modo diverso, a seconda delle loro capacità innate od acquisite, elevandosi nei secoli, come cime purissime sulla marea dell'umanità.

Una di queste eccezionali creature mi è apparso essere l'ingegner Marco Todeschini di Bergamo, il quale ha speso ben trent'anni della sua esistenza in duro isolamento per studiare e risolvere i misteri dell'Universo e dare così agli uomini, coi frutti delle sue grandi scoperte, anche la certezza scientifica della esistenza dell'anima, del mondo spirituale e di Dio.

Questo scienziato, infatti, risalendo dalle idee degli antichi filosofi greci: Talete, Anassimandro, Pitagora, Anassagora, Empedocle, Leucippo, Democrito, ed Aristotele, a quelle dei fondatori delle scienze sperimentali: Galileo, Cartesio, Newton, Lavoisier, Volta, Lorenz, Faraday, Maxwell, Fresnel, sino a quelle attuali di Planck, Poincaré, Heisenberg, Schrodinger ed Einstein, è giunto ad elaborare una opera colossale che spiega tutti i fenomeni naturali, fisici, fisiologici e psichici, inquadrandoli in una meccanica unitaria che porta alla sintesi dell'Universo.

Il Todeschini, dopo aver considerato che, sia l'ipotesi dell'etere che quella del vuoto sono da scartare, perché entrambe conducono la scienza a non poter spiegare i fenomeni naturali, è pervenuto alla strabiliante scoperta che per dar ragione quantitativa e qualitativa di tutti i fenomeni, occorre ammettere che lo spazio non è

solamente una estensione geometrica, come ritenuto finora. ma bensì è sostanziato anche di una densità propria e dotato di mobilità come un fluido gassoso o liquido. L'ingegnere ha dimostrato con numerose prove sperimentali, legate da una serie di relazioni fisico-matematiche, questa scoperta, ed ha potuto così spiegare il meccanismo e l'essenza intima della materia del peso, della massa, della gravità, dell'inerzia, del calore, dell'elettricità, del magnetismo, del suono, della luce, dei sapori, degli odori, delle azioni atomiche, chimiche, radianti ed astronomiche, quali apparenze tutte di un'unica realtà fisica: il movimento dello spazio. Con ciò ha unificato tutte le scienze sperimentali in una sola, madre di tutte: lo spazio dinamica, che per tal modo assurge all'importanza di meccanica universale. Le miriadi di fenomeni e di leggi che hanno tenuto sinora diviso la scienza in tante branche diverse, vengono così ridotte ad alcune azioni fluidodinamiche rette da poche relazioni matematiche, con enorme semplificazione concettuale. In ultima analisi la Teoria perviene alla seguente chiara, semplice e sintetica visione: l'Universo è costituito di spazio fluido ponderale, i cui moti rotanti formano i vortici atomici ed astronomici della materia, ed i cui movimenti vibranti suscitano nella psiche le varie sensazioni di forza, elettricità, suono, luce, calore. odori, sapori, ecc.



Il Todeschini ha poi scoperto e dimostrato che in natura vige l'importantissimo e basilare principio unifenomenico, il quale svela che nel mondo fisico oggettivo l'unico fenomeno possibile è il movimento dello spazio e che per conseguenza, le varie sensazioni sopracitate, sono attività dell'anima prodotte esclusivamente in essa dalle decelerazioni dello spazio che incidono sugli organi di senso del nostro corpo. Dimostrata questa originale idea con dieci equivalenze psicofisiche che generalizzano la legge di inerzia del Newton, Il Todeschini è così pervenuto a provare che ad ogni fenomeno fisico del mondo oggettivo, consistente in particolari movimenti dello spazio, corrisponde nell'anima uno speciale fenomeno psichico (sensazione). Così, ad esempio, ad una vibrazione di determinata frequenza del mondo oggettivo, corrisponde nell'anima la sensazione di luce. Le sensazioni sono quindi apparenze del mondo fisico, mentre sono realtà del mondo psichico. Ne consegue la rivelazione sconvolgente che noi viviamo in un Universo senza luce, calore, suoni, odori, sapori, e privo anche di forze ed elettricità.

Ma ciò che è ben più importante è che l'aver provato che le sensazioni sono esclusive attività dell'anima, equivale ad aver dimostrato che esse sono le prove sperimentali dirette ed inoppugnabili della di lei esistenza! Tutti comprenderanno la enorme portata di questo risultato che comprova scientificamente ciò che la fede religiosa ci insegna da millenni.

Né qui si è arrestato il Todeschini, poiché egli, considerando che i fenomeni fisici sono percepiti dagli organi di senso del nostro corpo, ha scoperto la costituzione ed il funzionamento di tutti i complessi del sistema nervoso, sia ad azione automatica che volontaria, dimostrando che essi sono simili ad apparecchi di teletrasmissione a filo, che l'uomo ha ideato per i propri scopi pratici. Queste scoperte fisiologiche che hanno richiesto l'esame del sistema nervoso nel duplice punto di vista del medico e dell'ingegnere, hanno portato alla conclusione che l'anima si serve degli apparecchi cerebrali per ricevere notizie del mondo fisico e per manifestarsi in caso con atti di moto.

La « Teoria delle Apparenze » è quindi destinata a rivoluzionare e riformare tutti i rami delle scienze. Essa è stata esposta in un volume di ben 900 pagine che è tradotto in cinque lingue diverse, ed enorme interesse ha sollevato nel mondo scientifico per le incalcolabili conseguenze che apporteranno le 830 grandi scoperte di cui è sostanziata.

Siamo sicuri che i cittadini di Como, che sentono e coltivano lo spirito scientifico dell'immortale Volta, saranno particolarmente lieti nel constatare che ancora un italiano, per giunta un lombardo, della vicina Bergamo, a far compiere uno sbalzo gigantesco al pensiero umano, ed un progresso immane a tutte le scienze sperimentali.

a. j.

01/05/1949 CANTO ALTO – Bergamo - 01 maggio 1949

Un interessante problema scientifico attraverso i secoli

Le masse dell'universo sono immerse nell'etere o nel vuoto?

Per secoli gli scienziati hanno cercato di spiegare i fenomeni naturali con due ipotesi contrarie: quella dell'etere e quella del vuoto. La prima di queste ipotesi suppone che le masse materiali dell'Universo siano immerse in un mezzo fluido chiamato etere, il quale riempie tutto spazio del Creato, etere nel quale possono formarsi vortici e prodursi onde, come nell'acqua di un lago.

La seconda di queste ipotesi invece suppone che le masse dell'Universo siano immerse nel vuoto assoluto.

Per brevità ometteremo di narrare quando e come sono nate queste due antitetiche concezioni e come furono sviluppate dai filosofi dal tempo dagli antichi greci sino all'epoca di Galileo, ma seguiremo invece le vicende che ebbero le due ipotesi da tale epoca ai nostri giorni.

Fu con Cartesio e Newton che le due teorie entrarono in lizza per contrastarsi il dominio della scienza, poiché il primo ammetteva un Universo pieno di fluido i cui vortici muovevano i pianeti intorno ai soli, ed il secondo invece ammetteva un Universo con vuoti assoluti nei quali i corpi celesti potessero muoversi senza attrito eternamente, spinti da forze misteriose di gravità da sé stessi emanate.

Grandi discussioni sollevò a quell'epoca il contrasto tra le opposte teorie di quei due giganti del pensiero, sicché il Newton, con una serie di sperimentazioni, credette di aver dimostrato che l'ipotesi dell'etere era insostenibile scientificamente.

L'ipotesi del vuoto allora trionfò e parve che la vittoria non potesse essere più contestata.

Ma intanto la curiosità degli uomini si era posta la domanda: che cos'è la luce? E come si propaga nello spazio? Sino al secolo XVI si era ritenuto che la sua velocità fosse infinita, si era creduto cioè che la luce potesse trasmettersi da un punto all'altro dello spazio senza impiegare tempo nel compiere il tragitto. Galileo per primo mise in dubbio questa fede ed eseguì perciò un esperimento inteso a misurare la velocità della luce. Dispose due uomini muniti ciascuno di una lanterna con schermo, ad una distanza di 200 metri. Uno degli operatori, togliendo lo schermo, inviava un raggio all'altro, che immediatamente rispondeva col proprio apparecchio. Dividendo la lunghezza del percorso di andata e ritorno per il tempo trascorso tra l'istante di emissione e quello di ricezione, si doveva ottenere la velocità della luce. Questo esperimento, forse per l'impossibilità di quei tempi di registrare il brevissimo tempo intercorso, non diede risultati, ma servì di base nei secoli venturi ad eminenti scienziati per determinare la velocità della luce.

Frattanto l'astronomo danese Romer (1644-1710) avendo rimarcato che le durate dell'eclissi dei satelliti di Giove alla congiunzione ed all'opposizione della Terra, discordavano da quelli segnati nelle tavole del Cassini, ebbe l'idea che ciò fosse dovuto a differenti percorsi della luce e pensò di misurarne cos' la velocità, essendo note quelle distanze astronomiche. Fu così che per il primo ne dedusse il valore in 149000 Km al secondo.

Successivamente il Fizeau (1851), il Foucault (1862) e più recentemente il Michelson (1926) con esperimenti simili a quello di Galileo, precisarono quella velocità molto prossima ai 300000 Km. per secondo.

Se pensiamo che ci sono astri la cui luce viaggia con quella spaventosa velocità per migliaia di anni prima di giungere a noi, abbiamo una pallida idea dell'immensità dell'Universo. Le infinite stelle che trapuntano d'oro la coperta celeste, hanno distanze grandemente differenti, ma noi grazie alla velocità della luce, in una sera ne ammiriamo le immagini contemporanee sebbene emesse in epoche diverse.

Com'era possibile ammettere con la teoria dell'emissione, che dei corpuscoli viaggiassero attraverso tali enormi spazi e tanto rapidamente? Ecco che l'ipotesi dell'etere lanciata da Aristotele, sostenuta da Cartesio ed Huyghens, appariva la più adatta a spiegare tale velocità con una semplice perturbazione ondosa, ed il Fresnel perseguendo tale ipotesi sull'inizio del secolo XIX dimostrava che la polarizzazione, la diffrazione, l'interferenza erano di natura periodica, cioè fenomeni che rivelavano la struttura ondulatoria della luce e di conseguenza bisognava ammettere che essa si propagasse in un mezzo vibrante: l'etere.

Frattanto col Faraday prima (1631) ed il Weber poi (1840) si tentava di indagare il seducente mistero elettromagnetico.

Che cosa sono l'elettricità ed il magnetismo? E come si propagano nello spazio?

Mentre il Weber ammetteva questi agenti fisici situati in masse ed esercitanti azioni attrattive o repulsive a distanza, in analogia alla forza di gravità del Newton, il Faraday invece escludeva simile trasmissione, sostenendo che l'elettricità ed il magnetismo si propagano per contatto successivo di particelle del mezzo ambiente detto appunto dielettrico ed immaginava tali agenti come flussi di forza emanati da centri elettromagnetici.

Il Maxwell sostituiva in seguito la nozione precisa di flusso di induzione attraverso una superficie e, con mirabile edificio matematico, determinava il rapporto fra unità elettromagnetiche ed elettrostatiche giungendo così alla grande scoperta che le perturbazioni elettromagnetiche si propagano nel vuoto colla stessa velocità della luce, cioè a 300000 Km al secondo. Tale identità svelò al grande elettrotecnico l'analogia dei fenomeni luminosi ed elettromagnetici e fu possibile ad esso preconizzare così che entrambe le energie erano di natura ondulatoria e perciò dovevano propagarsi mediante l'etere. L'Hertz infatti nei 1887 con le sue classiche esperienze dimostrava le perturbazioni periodiche apportate da scariche oscillanti, confermando in pieno ciò che il Maxwell aveva predetto in base ai calcoli. Da tali esperienze il nostro grande Marconi traeva poi la più sbalorditiva applicazione del secolo: la telegrafia senza fili.

Anche nel campo elettromagnetico come in quello ottico, si rendeva quindi indispensabile ammettere l'esistenza dell'etere.

Ma Arago fin dal 1818 aveva fatto notare che l'aberrazione della luce richiedeva che l'etere fosse immobile. Il fenomeno dell'aberrazione, scoperto casualmente da Bradley nel 1727, consiste nel fatto che le stelle subiscono spostamenti apparenti annuali non corrispondenti alla posizione geometrica che dovrebbero assumere pel movimento della Terra intorno al Sole, per cui chi volesse osservare un astro non deve dirigere il cannocchiale ad esso, ma inclinarlo di un certo angolo e ciò per il fatto che il movimento della luce, nel giungere a noi, si compone col moto del nostro pianeta. Qui succede press'a poco come ad un osservatore in corsa sotto una pioggia che cade verticalmente al suolo. Chi corre ha l'impressione che le gocce cadano obliquamente, con un certo angolo, che si può paragonare a quello dell'aberrazione della luce su citato.

Tale fenomeno presume che il movimento della luce e quello della terra siano indipendenti e cioè che l'etere pur vibrando, non segua il moto dei corpi celesti.

L'Astronomo Michelson pensò che se era vero che l'etere giace immobile, allora sarebbe stato passibile misurare il movimento della Terra rispetto ad esso, come è possibile misurare lo spostamento di una barca relativamente all'acqua stagnante su cui scivola. Per far questo bastava lanciare un raggio da una sorgente luminosa nel senso del movimento della Terra e costringendo poi con uno specchio a ritornare al punto d'emissione. Poiché nell'andata il raggio si muove nel senso del nostro pianeta ed al ritorno nel senso contrario, il tempo impiegato in questi due percorsi avrebbe dovuto risultare diverso. Ma con grande meraviglia dei sostenitori della teoria ondulatoria, l'esperimento fatto da Michelson nei 1882 diede esito negativo ed il Lorenz, per conciliare il principio della relatività classica colla costanza della velocità della luce, messa in contrasto da quell'esperimento, veniva alla conclusione che un sistema spostato nell'etere doveva essere soggetto ad una contrazione nel senso del moto, ed il suo tempo subiva un ritardo rispetto al sistema di riferimento supposto in quiete. Insomma, un metro posto sopra un treno velocissimo, diminuiva la sua lunghezza. Sulle formule di trasformazione di questo matematico, l'Einstein fondava la sua famosa "Teoria della relatività", che giungeva ad escludere l'etere sostituendone l'ufficio coi "quanti d'energia", già immaginati dal fisico Planck sin dal 1900, studiando il potere calorifico dei corpi neri. Secondo questa ipotesi ogni energia, luce, calore, magnetismo, ecc. si suppone originata ed emessa dalle vibrazioni di oscillatori e ricevuta da risuonatori elettrici per quantità costanti, cioè per "quanti d'energia". Il lettore troverà un'analogia nel fenomeno della risonanza per il quale la corda di uno strumento musicale entra in vibrazione se un'altra di determinate caratteristiche viene fatta vibrare. Ulteriori conferme a tali ipotesi

giungevano intanto dalla fisica teoretica. Infatti, la scoperta dei raggi X e lo studio della loro frequenza in relazione alla tensione elettrica che li provoca, aveva messo in evidenza che l'energia per suscitare le diverse radiazioni, variava per salti, cioè per quantità finite. Successivamente "l'effetto fotoelettrico", tanto noto al pubblico per le applicazioni radiofoniche, dimostrava come una radiazione luminosa potesse originare energia elettrica e viceversa. Similmente "l'effetto Compton" veniva a confermare la legge Balmer, per cui il giovane fisico Bhor immaginava essere l'atomo costituito di elettroni ruotanti attorno ad un centro detto nucleo e che le radiazioni luminose sorgessero quando uno di tali elettroni cambiava orbita. Il moto degli astri era quindi riprodotto dagli elementi piccolissimi costituenti la materia. Ma se la teoria dell'emissione spiegava tutti i fenomeni che accadevano esaminando l'azione della luce sopra un singolo atomo, la interferenza, la diffrazione, la polarizzazione, i raggi visibili ed invisibili, non erano spiegabili altrimenti che colla opposta teoria dell'etere.

In verità la spiegazione dei fenomeni universali era completa solamente ricorrendo alle due teorie avverse. Da che parte stava la verità naturale?

A questo strano bivio si trovava la scienza nel 1927 quando due eminenti scienziati tentarono per vie diverse di conciliare la crisi.

L'Heisenberg, notato come non fosse possibile osservare un fenomeno senza alterarlo, colla radiazione adoperata, rinunciava ad ogni modello di traiettoria dell'elettrone, per attenersi solamente ai risultati incontrovertibili, quali la frequenza delle radiazioni, la velocità, ecc. Abbandonando quindi la meccanica del Newton ne fondava una esclusiva per l'atomo.

Lo Schrodinger invece spiega l'onda nel vuoto come un variare di puri valori energetici nei diversi punti dello spazio e nei diversi istanti, ma a questa onda di probabilità", Egli ha così tolto ogni substrato fisico, il che ci porta a non saper spiegare come la vibrazione si trasmette dalla sorgente allo Spazio circostante.

Sembrirebbe così che il secolare contrasto tra l'ipotesi dell'etere e quella del vuoto si sia esaurito ai nostri giorni con la rinuncia da parte della scienza a spiegare le modalità con le quali avvengono i fenomeni e con la sua impotenza a rilevarne le leggi precise. Ma una scienza che venga meno a queste due sue manifeste e basilari finalità non adempie più suoi scopi, non è più scienza. In altre parole, per evitare una crisi, si è caduti in una più grave, il che ci dice chiaramente che il problema è ben lungi dall'essere stato risolto, e che le due ipotesi antitetiche dell'etere e del vuoto, si contendono ancora la spiegazione dei fenomeni naturali, e se la contenderanno fin che non ci si deciderà a scartarle entrambe per una terza e nuova ipotesi risolutiva ed esauriente la quale risponda veramente alla realtà fisica.

Ora, come ho dimostrato nella mia "Teoria delle Apparenze", solamente l'ipotesi di uno spazio che oltre all'estensione geometrica, sia sostanziato da una densità e mobilità propria come un fluido gassoso o liquido, dà ragione qualitativa e quantitativa di tutti i fenomeni e ne spiega il meccanismo con chiarezza, risolvendo così questo capitale e secolare problema scientifico.

Dott. Ing. Marco Todeschini

Nel leggere questo articolo dell'autore della "Teoria delle Apparenze", la cui fama va rapidamente affermandosi anche oltre i confini della Patria, ho seguito il problema in argomento, passare di scienziato in scienziato attraverso il tempo con un interesse sempre crescente ed un'ansia paragonabile a quella di uno spettatore che segue le vicende del pallone rimbalzante tra un giocatore e l'altro in una

grande partita internazionale di calcio e mi sono accorto che se i problemi scientifici sono esposti chiaramente, in una visione panoramica che ti inquadra nella storia e li coordina tra di loro, possono diventare ben più attraenti di un avvenimento sportivo e farci, amare la scienza come fonte di godimento intellettuale senza pari, come rivelatrice dei segreti affascinanti del Creato.

Con questa convinzione ho sentito però anche lo sconforto che non tutti hanno tempo e mezzi di seguire le interessanti questioni scientifiche fiorenti nelle varie epoche e Nazioni e non tutti hanno studi tali da poter approfondire teorie che a volte si reggono su complicate ed ostiche strutture matematiche. Non ho quindi potuto far a meno di esprimere questa amarezza al Todeschini, il quale mi ha risposto così: "in Italia abbiamo la fortuna di avere una mente di genio che conscia di ciò che Lei lamenta, da anni si sacrifica in silenzio per mantenere al corrente il pubblico di tutti i problemi della scienza antica e moderna e di tutti i suoi progressi. Intendo parlare dell'Illustre Prof. Gaetano Castelfranchi, che, come è noto, è uno dei più competenti fisici attuali. Occhio aperto sugli scandagli che si compiono nel tempo e nello spazio sugli abissi dell'ignoto, orecchio teso e sensibile al mormorio del vento che rade l'alte cime del pensiero umano. Egli con eccezionale discernimento sa sfrondare il superfluo e cogliere l'essenziale di ogni novità scientifica, la sa spiegare con ineguagliabile chiarezza, la sa inquadrare armoniosamente coi precedenti, sa dare una visione unitaria meravigliosa ed affascinante del panorama scientifico. Il fatto che il suo famoso libro di Fisica Moderna in pochi anni ha raggiunto la 10^a edizione, ci dimostra non solamente, che il valore e la chiarezza di quest'opera sono stati altamente apprezzati dagli specialisti, ma anche dal pubblico assetato di conoscere i misteri che ci attorniano.

In verità, quando nella nostra epoca, un bimbo di pochi anni, già dimostra conoscere l'automobile, l'aeroplano, il telefono, la radio e sovente ci pone in imbarazzo con le sue domande, noi sentiamo di essere rimasti indietro, sentiamo vivo il desiderio di sapere quali limiti ha raggiunto la scienza attuale.

La Fisica Moderna – del Castelfranchi - risponde quindi ad una necessità indiscutibile. L'utilità nazionale di un'opera simile si misura dall'amore per la scienza che essa origina e mantiene in chi la legge, umore che sprona gli intelletti più acuti a nuove scoperte scientifiche ed invenzioni pratiche, che oltre a mantenere alto il primato intellettuale della nostra Patria nel mondo, le donano le risorse dell'ingegno dei suoi figli, atte a compensare la deprecata mancanza di materia prima del nostro sottosuolo.

Non ho potuto fare a meno di stringere vigorosamente la mano all'Ing. Todeschini in segno di consenso per queste ben vaste e profonde considerazioni sull'utilità di mantenere vivo ed operante l'amore per la scienza in Italia.

A. M. M.

06/05/1949 LA PROVINCIA – Como - 06 maggio 1949

UN EINSTEIN ITALIANO

I misteri dell'universo svelati

La teoria delle apparenze e le sensazionali scoperte dell'ing. Todeschini

Stante l'enorme interesse che ha sollevato nel mondo scientifico «La teoria delle apparenze», del dott. ingegnere Marco Todeschini, membro dell'Accademia

Astronomica di Francia per le numerose scoperte comunicate alle principali Accademie delle varie nazioni, abbiamo ritenuto opportuno assumere notizie in merito per informare i nostri lettori di questo interessante argomento.

Il Todeschini, meditando profondamente sulla secolare crisi della scienza, crisi che consiste nel fatto che per spiegare i fenomeni naturali si è stati costretti ad ammettere due ipotesi contrarie: quella dall'etere e quella del vuoto, è giunto alla scoperta che lo spazio non è solamente una estensione geometrica, ma che bensì è dotato anche di densità e mobilità, cioè ha le stesse caratteristiche di un fluido gassoso o liquido. Dimostrate queste due insospettite proprietà dello spazio con un gruppo di prove sperimentali inoppugnabili, confermate da una serie di relazioni fisico-matematiche, lo scienziato ha potuto così svelare il meccanismo e l'essenza intima dei fenomeni naturali che sono risultati tutte apparenze di un'unica realtà fisica oggettiva; il movimento dello spazio.

Le varie scienze sperimentali vengono così unificate in una unica scienza madre di tutte: la spazio dinamica che assume per tal modo l'importanza di meccanica universale.

Le miriadi di leggi e fenomeni che hanno tenuto sinora divisa la scienza in branche diverse, vengono ridotti ad alcune basilari azioni spazio dinamiche rette da poche relazioni matematiche, con enorme semplificazione concettuale di calcolo.

«La Teoria delle Apparenze» perviene alla sintetica concezione che l'universo è costituito di spazio fluido ponderale i cui moti rotanti costituiscono i vortici atomici ed astronomici della materia, ed i cui moti vibranti suscitano nella psiche le varie sensazioni di elettricità, suono, luce, calore, odore, sapore, ecc...

A questo punto il Todeschini ha scoperto e dimostrato che in natura vige l'importantissimo e basilare principio unifenomenico il quale svela che nel mondo fisico l'unico fenomeno possibile è il movimento dello spazio, e che perciò le varie sensazioni sopra accennate, forze comprese, sono esclusive attività indotte nella psiche dalle accelerazioni dello spazio che incidono sui nostri organi di senso.

In conseguenza, dalle equazioni generali della spazio-dinamica, lo scienziato è pervenuto a 10 equivalenze psico-fisiche che generalizzano la legge d'inerzia del Newton, dimostrando che non è solamente la forza che corrisponde al prodotto della massa per l'accelerazione, come ritenuto sinora, ma bensì che anche tutte le altre sensazioni sono equivalenti a tale prodotto.

La somma importanza di questo risultato consiste nel fatto che per la prima volta nella scienza si vengono a considerare oltre ai fenomeni fisici, i corrispondenti fenomeni psichici. Così, ad esempio, la luce è fenomeno fisico se si considera la vibrazione di spazio che la origina, ed è invece fenomeno psichico se si considera la sensazione luminosa che tale vibrazione produce nell'anima

Consegue da ciò che le sensazioni essendo attività esclusive dell'anima, dimostrano l'esistenza di questa. Tutte le sensazioni quindi, mentre sono realtà del mondo psichico, sono invece apparenze del mondo fisico oggettivo. Noi viviamo quindi in un universo senza luce, calore, sapori, odori, suoni e privo anche di forze, elettricità e magnetismo!

Considerando poi che i fenomeni fisici sono percepiti dagli organi di senso, e che noi ci muoviamo mercé gli organi di moto, organi che in base al principio unifenomenico non possono trasmettere sensazioni, ma esclusivamente accelerazioni corpuscolari, il Todeschini è pervenuto a scoprire che la costituzione ed il funzionamento di ciascuno di essi è simile a quella degli apparati teletrasmissivi a filo che l'uomo ha ideato per i suoi scopi pratici.

«La Teoria delle Apparenze», considerando l'universo come un monolite sfaccettato da miriadi di fenomeni diversi, ma strettamente collegati tra di loro, investe quindi tutte le scienze sperimentali dalla fisica alla neurologia, trovando risoluzioni che sinora furono impossibili a conseguirsi, perché si considerarono i fenomeni fisici, fisiologici e psicologici indipendenti gli uni dagli altri.

Siamo quindi di fronte ad una teoria che avrà certamente conseguenze incalcolabili e ripercussioni ancor più vaste di quelle della relatività di Einstein e ci è di somma letizia che sia stato un italiano a sondare e svelare i misteri più oscuri dell'universo, mantenendo così un primato scientifico tradizionale alla nostra Patria.

29/05/1949 IL GIORNALE DELLA SERA – Roma - 29 maggio 1949

Io scienziato italiano M. Todeschini spiega il mistero dell'immortalità dell'anima con la sua teoria dello "spazio pieno"

Dopo trent'anni di silenzioso lavoro spesi di studi, ricerche ed esperienze, si è rivelato a Bergamo il Dott. Ing. Marco Todeschini, con un'opera poderosa intitolata "La Teoria delle Apparenze", che ha sollevato vasto interesse nel mondo scientifico perché sostanziata di numerose scoperte che rivoluzionano tutte le scienze sperimentali e che spiegano i fenomeni anche più misteriosi dell'Universo.

L'Eco della Stampa, si va rapidamente estendendo anche oltre i confini della Patria la notorietà e l'opera di questo scienziato italiano che abita a Bergamo in Via Venti Settembre n. 24. Ho potuto parlare con il Todeschini nel suo studio mentre si congedava da taluni professori e giornalisti stranieri ed italiani che erano accorsi da lui per avere notizie sulla sua Teoria.

— Ingegnere — cominciai — desidererei che mi spiegasse il più chiaramente possibile la sua Teoria delle Apparenze.

— Ben volentieri. Dopo aver, constatato che le ipotesi contrarie dell'etere e del vuoto contendono da secoli il dominio della scienza, pur senza riuscire mai a prevalere definitivamente l'una sull'altra; dopo essermi assicurato che ne l'una ne l'altre, prese separatamente, potevano spiegare la totalità dei fenomeni fisici, e che entrambe non si potevano ammettere perché in netto contrasto fra loro, ho pensato che fosse giunta l'ora di scartarle entrambe e sostituirle con una terza ipotesi assolutamente diversa. Così sono pervenuto alla scoperta che se ei concepisse lo spazio non solamente come estensione geometrica, come ritenuto sinora, ma anche sostanziato di una densità propria e dotato di mobilità come un fluido gassoso o liquido, con esso si possano spiegare qualitativamente e quantitativamente tutti i fenomeni naturali.

Lo spazio è stato sempre considerato vuoto ed immobile: ma chi ha dato le prove che sia veramente così? In fondo l'uomo ha arbitrariamente affibbiato allo spazio questi due attributi della vacuità e della immobilità, senza curarsi se essi rispondessero o meno alla realtà fisica, la quale potrebbe essere ben diversa.

—Questo è vero — convenni — ma come si può concepire uno spazio mobile?

—E' semplice — continua l'ingegnere — non può forse pensare ad uno spazio sferico che ruoti su se stesso o che trasli rispetto allo spazio circostante come farebbe una sfera nell'acqua?

—Convengo che non mi è difficile pensare a questo — dissi — ma si tratta di abitudini mentali difficili a sradicare e perciò la sua idea mi appare egualmente strana...

— se lei pensa — incalzò l'ingegnere — che con Einstein la scienza è giunta ad ammettere uno spazio avente curvature variabili, pur senza averne date le prove sperimentali, non le sembrerà più molto eretica la mia ipotesi. Del resto, io ho dato le dimostrazioni fisico-matematiche e sperimentali inconfutabili della densità e mobilità dello spazio, e sono così pervenuto a stabilire le equazioni generali che reggono i suoi movimenti.

Ho potuto svelare in tal mondo il meccanismo e l'essenza intima dei seguenti fenomeni: materia, peso, massa, gravità, inerzia, colore, elettricità, magnetismo, suono, luce, colori, odori, sapori, azioni atomiche, chimiche, astronomiche e radianti, quali apparenze tutte di un'unica realtà fisica: il movimento dello spazio. Vengono così unificate le varie scienze esatte in una sola, madre di tutte: la spazio dinamica, che assume per tal modo l'importanza di meccanica universale. Con ciò le miriadi di leggi e di fenomeni che hanno finora tenuto divisa la scienza in branche diverse vengono ridotti ad alcune chiare azioni fluido-dinamiche, rette da poche relazioni matematiche, con enorme semplificazione concettuale.

Concludendo, la Teoria perviene a dimostrare che: l'Universo è costituito di spazio fluido ponderale i cui moti rotanti costituiscono i gorgi atomici ed astronomici che formano la materia ed i cui moti oscillanti suscitano nella psiche le varie sensazioni di forza, elettricità, luce, colore, sapori, ecc. Per raggiungere questa visione sintetica — spiega Todeschini — ho dovuto introdurre nella scienza un principio assolutamente nuovo: e cioè che nel mondo fisico l'unico fenomeno possibile è il movimento dello spazio. Ho ritenuto indispensabile dimostrare matematicamente questo basilare principio, poiché è la chiave che ci apre la mente a comprendere come ad ogni fenomeno fisico, costituito da un particolare moto dello spazio, corrisponda uno speciale fenomeno psichico, costituito dalla sensazione suscitata nella psiche allorché quel movimento di spazio incide sui nostri organi di senso.

Così, per la prima volta nella scienza, si vengono a considerare, oltre ai fenomeni fisici anche quelli psichici che sinora sono stati arbitrariamente trascurati dal metodo sperimentale, per quanto la loro esistenza sia certa ed evidente quanto quella dai fenomeni fisici.

Così, ad esempio, la luce è un fenomeno fisico se si considera la vibrazione di spazio a quella determinato frequenza che la origina, mentre invece è un fenomeno psichico se si considera la sensazione luminosa che tale vibrazione produce nell'anima. Poiché tutte le sensazioni sono attività esclusive dell'anima, ne consegue che mentre esse sono realtà del mondo psichico, sono invece solo delle apparenze nel mondo fisico oggettivo.

La conseguenza ancor più grandiosa è che l'aver dimostrato che le sensazioni sono attività esclusive dell'anima, equivale ad aver dimostrato che esse sono le prove sperimentali dirette della di lei esistenza.

Considerando che noi percepiamo i fenomeni fisici con gli organi di senso, ho scoperto che la costituzione ed il funzionamento di tutti gli organi dal sistema nervoso, sia ad azione volontaria che automatica, sono simili ad apparecchi teletrasmettenti a filo che l'uomo ha creato per i suoi scopi e che l'anima, sita davanti agli apparecchi del cervello, si serve di questi, sia per avere informazioni sul mondo fisico oggettivo, sia per manifestarsi in essa con atti di moto.

— Comprendo — dissi — l'anima dentro il corpo umano, sarebbe come il comandante di un sottomarino che si serve della radio e della televisione per avere informazioni acustiche e luminose del mondo esterno, e che si serve delle leve di comando per muovere e guidare lo scafo.

— Io non ho fatto - prosegue il Todeschini — solo della filosofia, cioè non mi sono preoccupato di esporre solamente delle idee che portano ad una convinzione più o meno evidente, ma soprattutto ho fatto della scienza, dando dimostrazioni fisico-matematiche e sperimentali inoppugnabili che tutti potranno controllare e ripetere. Non contento di questo, ho voluto saggiare anche la mia teoria sui banchi di prova dell'Universo. Così dalla mia spazio-dinamica, ho potuto dedurre tutte le leggi della fisica atomica, della chimica, della termodinamica, dell'ottica, dell'astronomia; ho potuto ricavare le relazioni di Maxwell che reggono l'elettromagnetismo e l'equazione di Schroedinger che regge tutto le interazioni tra onde e corpuscoli: ho potuto prevedere le distanze dei pianeti dal Sole, e dei satelliti dai pianeti, le loro velocità di rivoluzione e rotazione, la loro inclinazione sull'orbita, le loro masse; ho potuto trovare il raggio della Galassia e quello dei sistemi astrali, sempre più grandi che si incatenano negli sfondi infiniti dell'universo. Poiché tutti questi dati corrispondono a quelli trovati con l'osservazione astronomica, lei comprende come la mia teoria riceva da ciò conferme sperimentali che mai nessun'altra ha avuto. Così dicendo il Todeschini mi ha fatto vedere nel volume tutti i calcoli e gli esperimenti eseguiti nonché tutti gli schemi degli organi del sistema nervoso, tra i quali interessantissimo quello relativo alla centrale suprema del cervello umano. La «Teoria delle Apparenze» è stata esposta in un volume di mille pagine tradotto in varie lingue per le diverse Nazioni, da una grande Casa Svizzera. L'edizione italiana invece è stata, effettuata nei colossali stabilimenti dell'Istituto Italiano delle Arti Grafiche, celebre in tutto il mondo per le sue insuperabili stampe policrome. Siamo quindi di fronte ad un'opera grandiosa di analisi e sintesi dell'Universo, mai compiuta sinora, ad un'opera che giustamente è stata valutata di eccezionale valore da eminenti scienziati ed editori italiani ed esteri.

G. Ferrà

08/06/1949 IL GIORNALE – Napoli - 8 / 9 giugno 1949

Incontro con l'ideatore della “teoria delle apparenze”

Le interessanti dichiarazioni dell'ing. Todeschini ad un inviato del nostro giornale
– Una prova scientifica dell'esistenza dell'anima?

Entro in un'ampia sala, mentre l'ing. Todeschini, che è un uomo sui cinquant'anni, stava seduto dietro un tavolo ingombro di libri; mi viene incontro e mi stringe la mano. Mi presento:

— Sono l'inviato straordinario del «Giornale» di Napoli e sono venuto a Bergamo espressamente per avere da Lei notizie dirette sulla sua «Teoria delle Apparenze» e sulle sue grandi scoperte allo scopo di renderne edotti i lettori del mio quotidiano. Mi scusi se...

— S'accomodi — interrompe l'Ingegnere — nessuna scusa, anzi mi fa piacere fornire notizie per i cittadini dell'incantevole Partenope che ricordo come un paradiso di sole.

Approfitto di questa ventata di simpatia che sgombra ogni reticenza, ed indicando il titolo stampato sul volume che sta sul tavolo avanzo la prima domanda:

— Son curioso di sapere perché l'ha denominata «Teoria delle Apparenze».

— Perché — risponde l'interpellato — essa svela e dimostra che tutti i fenomeni naturali non sono oggettivamente come a noi appaiono, ma bensì assai diversi.

—Se ho ben compreso — dissi — Lei ha intraveduto che le realtà del mondo fisico si presentano a noi mascherate in sembianze diverse, e levando loro la bautta, Lei ne ha scoperto la loro vera identità, l'essenza intima di esse.

Proprio così! — esclama l'ingegnere. Poi continuando: — Socrate che asseriva non essere possibile all'uomo conoscere se non le ombre dalla verità proiettate sulla parete della nostra grotta oscura già nel V secolo a. C. ha intuito che noi viviamo in mondo pieno di illusioni fisiche, ma io l'ho dimostrato scientificamente.

—E come è pervenuto a concepire «La Teoria delle Apparenze»? — chiedo.

—Ecco — risponde il Todeschini — Molti anni or sono fui affascinato dall'interessante e basilare problema che due ipotesi contrarie si contendevano da secoli la spiegazione dei fenomeni naturali; quella dell'etere e quella del vuoto.

La prima di queste ipotesi suppone che le masse materiali dell'Universo siano immerse in un mezzo fluido chiamato etere, il quale riempie tutto lo spazio del Creato, etere nel quale possono formarsi vortici e prodursi onde, come nell'acqua di un lago.

La seconda di queste ipotesi invece suppone che le masse dell'Universo siano immerse nel vuoto assoluto.

Fu con Cartesio e Newton che le due teorie entrarono in lizza per contendersi il dominio della scienza, poiché il primo di questi scienziati ammetteva un Universo pieno di fluido i cui vortici movevano gli astri, mentre invece il secondo ammetteva un Universo con vuoti assoluti nei quali gli astri potessero muoversi senza attrito eternamente spinti da misteriose forze di gravità da sé stessi emanate.

Grandi discussioni sollevò a quell'epoca il contrasto tra le opposte teorie di quei due giganti del pensiero sin che il Newton con una serie di sperimentazioni credette di aver dimostrato che l'etere era scientificamente insostenibile.

L'ipotesi del vuoto allora trionfò e parve che la vittoria non potesse essere più contrastata. Ma non fu così, poiché il Fresnel nel secolo XIX dimostrando che la luce era un fenomeno di natura ondulatorio, veniva sostanzialmente ad ammettere che essa si propagasse in un mezzo fluido capace di vibrare: l'etere. Successivamente, poiché col Faraday prima (1831), ed il Weber poi (1846) si concepì l'elettricità ed il magnetismo come agenti fisici situati in masse ed esercitanti azioni attrattive e repulsive a distanza, in analogia alle forze di gravità del Newton, si tornava ad ammettere l'ipotesi del vuoto. Ma per breve durata, poiché nel 1887 l'Hertz con le sue classiche esperienze dimostrava che le perturbazioni periodiche apportate da scariche oscillanti, producevano nello spazio onde elettromagnetiche le quali non si potevano spiegare altrimenti che riammettendo di nuovo l'esistenza dell'etere.

Per sincerarsi una volta per sempre se questo etere esistesse o meno, l'astronomo Michelson nel 1900 effettuò il suo famoso esperimento, che diede esito negativo. Fu così che la scienza moderna abbracciò l'ipotesi del vuoto e credette con ciò di aver risolto il secolare problema.

—Ma — obietto io — come si spiegano allora oggi i fenomeni ottici ed elettromagnetici che sono di natura ondulatoria, se non vi è un mezzo che vibra?

La scienza moderna ha rinunciato a spiegare le modalità con le quali avvengono i fenomeni — risponde l'Ingegnere — per attenersi solamente ai risultati incontrovertibili quali le frequenze delle radiazioni, le velocità, ecc. — Schrodinger, infatti, spiega le vibrazioni come un puro variare periodico dei valori dell'energia nei diversi punti dello spazio e nei diversi istanti. In altre parole egli ha concepito un'onda di probabilità nel vuoto, senza alcun supporto fisico.

Ma vi è di più: l'Heisemberg, notando come non sia possibile osservare un fenomeno senza alterarlo con la radiazione adoperata viene ad ammettere la impossibilità della scienza a rilevare le leggi precise,

— E' incredibile! — esclamo — Ma allora se la scienza non spiega i fenomeni e non ne sa ricavare le leggi vien meno alle sue principali finalità, non è più scienza! — Purtroppo, questa è la verità! — esclama il Todeschini — Per evitare una crisi si è caduti in una più grave, ciò nonostante, gli scienziati credono che l'ipotesi del vuoto debba permanere eternamente e non si accorgono che siamo invece agli sgoccioli del suo periodo di trionfo; non si sono accorti che anche quest'epoca è da considerarsi solo come una fase dell'alternanza secolare delle due ipotesi contrarie. — Allora interrompo — si ritornerà all'etere?

— Ecco la strana mania! — esclama l'ingegner Todeschini — sono secoli che l'uomo oscilla tra queste due ipotesi e non ha ancora capito che oramai è chiaro che bisogna scartarle entrambe ed introdurne una terza nuova, se si vuole spiegare esaurientemente tutti i fenomeni. Questo concetto infatti mi ha portato a scoprire che se si considera lo spazio, non solamente quale pura estensione geometrica come ritenuto sinora, ma bensì sostanziato da una densità propria e da mobilità come un fluido gassoso liquido, si possono con esso spiegare qualitativamente e quantitativamente tutti i fenomeni naturali.

Infatti, con la mia teoria ho potuto svelare il meccanismo dell'essenza intima dei seguenti aspetti: materia, peso, massa, gravità, inerzia, calore, elettricità, magnetismo, suono, luce, colori, odori, sapori, azioni atomiche, chimiche, astronomiche e radianti, quali apparenza tutte di un'unica realtà fisica: il movimento dello spazio.

Ho così unificate tutte le scienze esatte in una sola madre di tutte: la spazio dinamica, che assume per tal modo la importanza di meccanica universale.

A questo punto il Todeschini mi fa vedere il V capitolo del suo volume che contiene le leggi generali' del movimento dello spazio, in una serie di equazioni matematiche, dalle quali, come egli mi spiega, si possono dedurre tutte quelle che reggono i fenomeni relativi alle varie branche della scienza.

— In sostanza — continua lo scienziato — la mia teoria perviene al seguente risultato: l'Universo è costituito di spazio fluido ponderale i cui moti rotanti formano i vortici atomici ed astronomici della materia ed i cui moti oscillanti suscitano nella psiche le varie sensazioni di forza, elettricità, suono, calore, colore, odore, sapore, ecc.

— Meravigliosa, semplice e sintetica visione panoramica! — esclamo con entusiasmo.

— Pur avendo raggiunto questi risultati — continua il Todeschini — io non fui soddisfatto perché sentivo che avevo spiegato solamente il mondo fisico oggettivo, e nulla avevo fatto per spiegare i misteri del corpo umano e quelli psichici soggettivi. In verità una spiegazione esauriente dell'Universo si poteva dare solamente considerando tutti quei fenomeni poiché era evidente che gli uni interferivano ed integravano gli altri in una catena di cause ed effetti che non si poteva spezzare in tratti separati. Fu così che giunsi a quella che io ritengo la più grande delle mie scoperte: il principio unifenomenico. Esso consiste nel fatto che l'unico fenomeno possibile nel mondo fisico è il movimento dello spazio e che perciò le varie sensazioni sono attività indotte nella psiche dalle decelerazioni dello spazio che incidono sui nostri organi di senso. Con «Dieci» equivalenze psicofisiche dedotte dalle equazioni principali dello spazio dinamico ho potuto così generalizzare la legge d'inerzia di Newton dimostrando che ad ogni fenomeno fisico, consistente in

un particolare movimento dello spazio oggettivo, corrisponde l'equivalente fenomeno psichico, consistente nella particolare sensazione suscitata nell'anima.

— Ma questo — osservo — è destinato a segnare una nuova era nella scienza poiché essa d'ora innanzi dovrà considerare oltre i fenomeni fisici anche quelli psichici sinora trascurati!

— Certamente — risponde il Todeschini — poiché non si potrà negare che la luce è fenomeno fisico se si considera la vibrazione di spazio che la origina, ed è invece fenomeno psichico se si considera la sensazione luminosa che quella sensazione suscita nell'anima. Ma vi è di più! Poiché tutte le sensazioni sono esclusive attività dell'anima, esse sono irreperibili nel mondo fisico oggettivo, sono quindi apparenze di tale mondo.

L'ESISTENZA DELL'ANIMA

— Ma allora, — esclamai — lei ha dimostrato che noi viviamo in un Universo senza luce, suoni, calori, odori, sapori e privo anche di forze ed elettricità! — Precisamente — conferma l'Ingegnere — ma vi è una altra conseguenza ben più importante per noi ed è quella che avendo dimostrato che le sensazioni sono esclusive attività dell'anima esse ne dimostrano la esistenza; sono le prove sperimentali dirette ed inoppugnabili che esiste in noi questa entità spirituale.

— «Questa è una prova scientifica di incalcolabile valore ed efficacia per convincere anche i più dubbiosi su una verità che sinora noi accettammo solamente per fede religiosa.

— Non è questa la sola prova che io dò dell'esistenza in noi di un'anima — riprese il Todeschini — poiché considerando che i fenomeni fisici sono percepiti dagli organi di senso del corpo umano, ho scoperto la costituzione ed il funzionamento di tutti gli organi del sistema nervoso sia ad azione automatica che volontaria, dimostrando che essi sono simili ad apparecchi di teletrasmissione a filo che l'uomo ha ideato per i propri scopi pratici.

— Non posso fare a meno — dico — di ammirare grandemente la sua vasta e profonda opera, ma pur essendo basata su dimostrazioni fisico matematiche e sperimentali, non può accadere che venga demolita come lo furono altre teorie?

— È difficile — esclama il Todeschini — poiché a differenza delle ipotesi emesse sinora, io mi sono curato di saggiarne la rispondenza alla realtà fisica della mia teoria su tutti i banchi di prova dell'Universo.

Dalle equazioni generali dello spazio-dinamica sono riuscito infatti a dedurre le leggi che reggono i fenomeni della fisica atomica, della chimica, dell'astronomia, della dinamica, dell'ottica, dell'acustica, della termodinamica: sono infine riuscito a prevedere le distanze dei pianeti dal sole e dei satelliti dai pianeti, le loro velocità di rivoluzione e rotazione, le loro inclinazioni nell'orbita, il raggio della Galassia, e quello degli ammassi stellari sempre più grandi che s'incatenano negli infiniti abissi dello spazio, determinando persino le velocità delle correnti degli astri più lontani.

Così dicendo il Todeschini mi fa vedere sul suo libro che questi risultati coincidono perfettamente con quelli dell'osservazione astronomica.

G. B.

L'immortalità dell'anima spiegata con la "teoria delle apparenze"

Nelle officine dell'Istituto Italiano d'Arti grafiche è in corso di stampa un'opera poderosa intitolata «La Teoria delle Apparenze», che ha sollevato vasto scalpore nel mondo scientifico, per le scoperte che enuncia e che sarebbero tali da rivoluzionare tutte le scienze sperimentali e da spiegare i fenomeni anche i più misteriosi dell'universo.

L'opera è dovuta al Dott. Ing. Marco Todeschini, di Bergamo, che ha riassunto in questo volume 30 anni di studi, di ricerche, di esperienze. Durante un'intervista concessa a un gruppo di giornalisti, G. Ferro ha chiesto al Todeschini che spiegasse nel modo più chiaramente possibile la sua teoria delle apparenze. Il Todeschini ha risposto che alla sua teoria è giunto dopo aver constatato che le ipotesi contrarie dell'etere e del vuoto si contendono da secoli il dominio della scienza, pur senza riuscite mai a prevalere definitivamente l'una sull'altra; dopo essermi assicurato che ne l'una né l'altra, prese separatamente, potevano spiegare la totalità dei fenomeni fisici, e che entrambe non si potevano ammettere perché in netto contrasto fra loro, ho pensato che fosse giunta l'ora di scartarle entrambe e sostituirle con una terza ipotesi assolutamente diversa. Così sono pervenuto alla scoperta che se si concepisce lo spazio non solamente come estensione geometrica, come ritenuto sinora, ma anche sostanziato di una densità propria e dotato di mobilità come un fluido gassoso o liquido, con esso si possono spiegare qualitativamente e quantitativamente tutti i fenomeni naturali.

Lo spazio è stato sempre considerato vuoto ed immobile: ma chi ha dato le prove che sia veramente così? In fondo l'uomo ha arbitrariamente affibbiato allo spazio questi due attributi della vacuità e della immobilità, senza curarsi se essi rispondessero o meno alla realtà fisica, la quale potrebbe essere ben diversa.

Circa la possibilità di concepimento di uno spazio mobile, il Todeschini ha dichiarato: non si può forse pensare ad uno spazio sferico che ruoti su sé stesso che trasli rispetto allo spazio circostante come farebbe una sfera nell'acqua?

Con Einstein la scienza è giunta ad ammettere uno spazio avente curvature variabili, pur senza averne date le prove sperimentali, non le sembrerà più molto eretica la mia ipotesi! Del resto, io ho dato le dimostrazioni fisico-matematiche e sperimentali inconfutabili della densità e mobilità dello spazio, e sono così pervenuto a stabilire le equazioni generali che regolano i suoi movimenti.

Ho potuto svelare in tal modo il meccanismo e l'essenza intima dei seguenti fenomeni: materia, peso, massa, gravità, inerzia, calore, elettricità, magnetismo, suono, luce, colori, odori, sapori, azioni atomiche, chimiche, astronomiche e radianti, quali apparenze tutte di un'unica realtà fisica: il movimento dello spazio. Vengono così unificate le varie scienze esatte in una sola, madre di tutte: la spazio-dinamica, che assume per tal modo l'importanza di meccanica universale. Con ciò le miriadi di leggi e di fenomeni che hanno finora tenuta divisa la scienza in branche diverse, vengono ridotti ad alcune chiare azioni fluido-dinamiche, rette da poche relazioni matematiche, con enorme semplificazione concettuale.

Concludendo, la Teoria perviene a dimostrare che: l'Universo è costituito di spazio fluido ponderale i cui moti rotanti costituiscono i gorgi atomici ed astronomici che formano la materia ed i cui moti oscillanti suscitano nella psiche le varie sensazioni di forza, elettricità, luce, calore, sapori ecc. Per raggiungere questa visione sintetica — spiega Todeschini — ho dovuto introdurre nella scienza un principio assolutamente nuovo: e cioè che nel mondo fisico l'unico fenomeno possibile è il

movimento dello spazio. Ho ritenuto indispensabile dimostrare matematicamente questo basilare principio, poiché è la chiave che ci apre la mente a comprendere come ad ogni fenomeno fisico, costituito da un particolare moto dello spazio, corrisponda uno speciale fenomeno psichico, costituito dalla sensazione suscitata nella psiche allorché quel movimento di spazio incide sui nostri organi di senso.

Così, per la prima volta nella scienza, si vengono a considerare, oltre ai fenomeni fisici anche quelli psichici che sinora sono stati arbitrariamente trascurati dal metodo sperimentali, per quanto la loro esistenza sia certa ed evidente quanto quella dei fenomeni fisici.

Così, ad esempio, la luce è un fenomeno fisico se si considera la vibrazione di spazio a quella determinata frequenza che la origina, mentre invece è un fenomeno psichico se si considera la sensazione luminosa che tale vibrazione produce nell'anima. Poiché tutte le sensazioni sono attività esclusive dell'anima, ne consegue che mentre esse sono realtà del mondo psichico, sono invece solo delle apparenze nel mondo fisico oggettivo.

La conseguenza ancor più grandiosa è che l'aver dimostrato che le sensazioni sono attività esclusive dell'anima, equivale ad aver dimostrato che esse sono le prove sperimentali dirette della di lei esistenza.

Considerando che noi percepiamo i fenomeni fisici con gli organi di senso, ho scoperto che la costituzione ed il funzionamento di tutti gli organi del sistema nervoso, sia ad azione volontaria che automatica, sono simili ad apparecchi teletrasmettenti a filo che l'uomo ha creato per i suoi scopi e che l'anima, sita davanti agli apparecchi del cervello, si serve di questi, sia per avere informazioni sul mondo fisico oggettivo, sia per manifestarsi in essa con atti di moto.

L'anima dentro al corpo, ha sottolineato il Verro, sarebbe dunque come il comandante di un sottomarino che si serve della radio e della televisione per avere informazioni acustiche e luminose del mondo esterno, e che si serve delle leve di comando per muovere e guidare lo scafo.

— lo non ho fatto — ha proseguito il Todeschini — solo della filosofia, cioè non mi sono preoccupato di esporre solamente delle idee che portino ad una invenzione più o meno evidente, ma soprattutto ho fatto della scienza, dando dimostrazioni fisico matematiche e sperimentali inoppugnabili che tutti potranno controllare e ripetere. Non contento di questo, ho voluto saggiare anche la mia teoria sui banchi di prova dell'Universo. Così dalla mia spazio-dinamica, ho potuto dedurre tutte le leggi della fisica atomica, della chimica, della astronomia; ho potuto ricavare le relazioni di Maxwell che reggono l'elettromagnetismo e l'equazione di Schroedinger che regge tutte le interazioni tra onde e corpuscoli; ho potuto prevedere le distanze dei pianeti dal Sole, e dei satelliti dai pianeti, le loro velocità di rivoluzione e rotazione, la loro inclinazione sull'orbita, le loro masse; ho potuto trovare il raggio della Galassia e quello dei sistemi astrali, sempre più grandi che si incatenano negli sfondi infiniti dell'universo. Poiché tutti questi dati corrispondono a quelli trovati con l'osservazione astronomica, la teoria riceve da ciò conferme sperimentali che mai nessun'altra ha avuto.

P. G.

10/07/1949 GIORNALE DELL'EMILIA – Bologna - 10 luglio 1949

SCIENZA DEL FUTURO

La teoria delle apparenze

L'interesse sollevato nel mondo scientifico dalla "teoria delle apparenze" del dott. Ing. Marco Todeschini per le numerose scoperte comunicate alle principali Accademie delle varie Nazioni, ci ha indotto ad intervistare lo scienziato nella sua abitazione a Bergamo.

Nel suo ampio studio ottocentesco l'ingegnere si è sottoposto costantemente al fuoco di fila delle nostre domande.

— Vorremmo sapere quali ragioni l'hanno indotto ad elaborare la sua «Teoria delle Apparenze», ossia quali scopi essa persegue e quale spirito la informa.

«Constatato, che profonde antitesi minano la logica e la coerenza che dovrebbe avere il pensiero scientifico — ha risposto il Todeschini — mi sono proposto di eliminare tali contrasti ed unificare le varie branche scientifiche in una sola scienza madre, con la quale legare tutti i fenomeni dell'Universo».

— Tale scopo è stato invano perseguito dagli scienziati — osserviamo — e se lei lo ha raggiunto, la «teoria delle apparenze» costituirà la scienza del futuro. Supponiamo che per questo arduo e vasto progetto, che richiede conoscenze profonde di tutti i problemi delle varie scienze, lei avrà dovuto leggere intere biblioteche.

«Proprio così — conferma l'ingegnere. — Ho impiegato trent'anni a compiere quest'opera anche perché ho compreso che era indispensabile risalire nello sforzo coordinatore dai giorni nostri fino agli antichi greci, se si voleva parlare con cognizione di causa e costruire qualche cosa di duraturo».

- Ma come ha fatto per orientarsi nel labirinto, nella foresta dei pensieri umani e scegliere i sentieri che portavano alla meta?

«Ho usato, come tutti gli esploratori, una bussola sicura, costituita dalla seguente norma: di non ritenere spiegato alcun fenomeno se non ne vedevo chiaramente il meccanismo». Questo sano principio del grande fisico inglese Lord Kelvin è stato purtroppo dimenticato, tanto che la scienza moderna, in netta antitesi con esso, è giunta oggi a dichiarare di non poter spiegare le modalità con le quali avvengono i fenomeni, né di poterne ricavare le leggi precise in quanto i dati sperimentali misurabili vengono alterati dai mezzi stessi che dobbiamo adoperare per rilevare i fenomeni alla scala atomica».

— E come si è potuto arrivare a questo sconcertante risultato?

«Perché — ci spiega l'ingegnere — dopo l'esperimento Michelson si ritenne provato che le masse dell'Universo sono immerse nel vuoto, e con ciò, non potendosi più ammettere che il creato sia pieno di un mezzo fluido detto etere, atto a vibrare, non si può più spiegare né il sorgere, né il trasmettersi di certe energie, quali la luce, il calore, e l'elettromagnetismo, che sono di natura ondulatoria. Oggi si ammette infatti con lo Schrodinger un'onda priva di supporto fisico, cioè un'onda di probabilità costituita dal puro variare dei valori dell'energia nei diversi punti dello spazio e nei diversi istanti, senza dire come essa si trasmetta nello spazio e perché sia in relazione con la sorgente. Ma ciò che è più curioso è che l'ipotesi dell'etere e quella del vuoto, benché si siano contese per secoli il dominio della scienza, pur non riuscendo mai a prevalere l'una sull'altra in modo duraturo, non sono mai state scartate benché entrambe insufficienti a spiegare esaurientemente tutti i fenomeni. Fu tale pensiero che mi indusse a cercare una terza ipotesi che rispondesse allo scopo e fu così che pervenni alla scoperta che, se si considera lo spazio come un

fluido gassoso o liquido, si possono spiegare qualitativamente e quantitativamente tutti i fenomeni naturali.

«Così, infatti, ho potuto svelare il meccanismo e l'essenza intima dei seguenti fenomeni: materia, peso, massa, gravità, inerzia, calore, elettricità, magnetismo, suono, luce, colori, odori, sapori, azioni atomiche, chimiche, astronomiche e radianti, quali apparenze tutte di un'unica realtà fisica: il movimento dello spazio. Mi è stato così possibile unificare le varie scienze esatte in una sola, madre di tutte: la spazio-dinamica, che assurge per tal modo all'importanza di meccanica universale. Con ciò le leggi e fenomeni che hanno tenuto finora divisa la scienza in branche diverse, vengono ridotte ad alcune basilari azioni «fluido dinamiche» rette da poche relazioni matematiche, con enorme semplificazione concettuale.

«In sostanza la «teoria delle apparenze» perviene al seguente risultato: l'Universo è costituito di spazio fluido ponderale, i cui moti rotanti costituiscono i vortici atomici ed astronomici che formano la materia, ed i cui moti oscillanti suscitano nella psiche le sensazioni di forza, elettricità, suono, luce, calore, odore, sapore, ecc.».

— Fin qui ci ha parlato delle sue scoperte nel campo fisico; ma altre sue scoperte non riguardano forse il campo fisiologico e psicologico? Vuole parlarci di queste?

«Volentieri. Ho invaso anche questi due campi perché mi apparve subito assurda la pretesa di comprendere l'Universo se non si tiene conto che tutti i fenomeni fisici sono da noi percepiti dagli organi di senso del nostro corpo e valutati dalla nostra psiche. Questi organi e questa psiche in verità possono alterare la nostra interpretazione di quei fenomeni fisici ed allora quale valore può avere la nostra pretesa scienza sperimentale oggettiva, se si basa su elementi alterati, addirittura trasformati dal soggetto?»

— Lei, insomma, ha intuito che bisognava separare i fenomeni fisici da quelli fisiologici e psichici, che bisognava prima sapere ciò che veramente esiste in questo mondo, anche in nostra assenza, a prescindere cioè dal soggetto che osserva.

«Precisamente. Ed ho scoperto e dimostrato che ad ogni fenomeno fisico, consistente in un particolare movimento dello spazio, corrisponde un fenomeno psichico, una equivalente sensazione suscitata nell'anima. Così, ad esempio, la luce è fenomeno fisico se si considera la vibrazione di spazio che la produce, ed è invece fenomeno psichico se si considera la sensazione luminosa che sorge nell'anima. Tutt'e le sensazioni quindi, mentre sono realtà del mondo psichico, sono invece apparenze del mondo fisico».

- Noi allora viviamo in un mondo senza luce, calore, suoni, odori, sapori, e privo anche di forze ed elettricità?

- «Proprio così. Ma ciò che è ancora più importante è che le sensazioni, essendo attività dell'anima dimostrano la esistenza di questa. A tale conclusione sono venuto anche indagando il sistema nervoso del corpo umano. Infatti ho scoperto che la costituzione ed il funzionamento degli organi di senso e di moto, sia ad azione volontaria che automatica sono simili a quelli degli apparati di teletrasmissione a filo che l'uomo usa per i propri scopi, e ciò dimostra inoppugnabilmente che nel cervello vi deve essere una entità che riceve le vibrazioni degli organi di senso e le trasforma in sensazioni, e che emette forze atte a produrre vibrazioni destinate ad azionare gli organi di moto periferici del corpo umano».

— Le sue idee sono geniali e legate da una serrata logica ma ciò non basta perché occorre dimostrarle esatte coi metodi scientifici.

«Ma questa è stata la mia maggiore preoccupazione! — esclama il Todeschini — poiché non solamente ho dato dimostrazioni fisico matematiche e sperimentali che tutti possono controllare, ma ho voluto saggiare la mia «teoria delle apparenze» su

tutti i banchi di prova. Infatti, dalle equazioni generali della mia spazio-dinamica ho potuto ricavare tutte le leggi della fisica atomica, della chimica, dell'astronomia, dell'ottica, dell'acustica, della termodinamica. Inoltre sempre applicando le relazioni dedotte dalla spazio-dinamica, ho previsto le distanze dei pianeti dal Sole e dei satelliti dai pianeti, le loro velocità di rotazione e rivoluzione, le loro inclinazioni sull'orbita».

Così dicendo lo scienziato mostra, nel suo libro come tutti questi risultati previsti corrispondano a quelli trovati dall'osservazione astronomica. Egli ci mostra inoltre i numerosi disegni costituenti gli schemi elettromagnetici di tutti gli organi del sistema nervoso, tra i quali importantissimo quello relativo al cervello umano, che si presenta come una centrale complicatissima di apparecchi con una fitta serie di reti di collegamenti interni e radiali, che la mettono in comunicazione con varie parti del corpo.

La «Teoria delle Apparenze» è stata esposta in un volume di 1000 pagine, tradotto da una grande casa editrice svizzera in varie lingue. L'edizione italiana invece è stata curata dall'Istituto Italiano d'Arti Grafiche di Bergamo.

E uscendo da quella casa e dopo aver parlato con quell'uomo ci siamo detti che forse una rivoluzione scientifica ci attende dopo quelle strabilianti scoperte.

A. C.

12/07/1949 L'ORA DEL POPOLO – Palermo - 12 luglio 1949

LA SCIENZA UNITARIA DELL'UNIVERSO SCOPERTA DA UN ITALIANO

Impreviste ed incalcolabili conseguenze teoriche e pratiche della scoperta

La «Teoria delle Apparenze» del Dott. Ing. Marco Todeschini, abitante a Bergamo in via Venti Settembre 34, ha polarizzato l'attenzione di tutto il mondo scientifico a causa delle numerose scoperte cui è sostanziata e che rivoluzionano tutte le scienze sperimentali.

La Teoria, che è costata 30 anni di silenziosi studi, esperienze e ricerche al suo autore, è basata sul concetto che lo spazio non è solamente una estensione geometrica, come ritenuto sinora, ma bensì che esso è sostanziato anche da una particolare densità e dotato di mobilità come un fluido gasoso o liquido. In base a tali proprietà, dal Todeschini dimostrate scientificamente, Egli ha potuto dedurre le equazioni generali del movimenti dello spazio.

Sono stati così svelati il meccanismo e l'essenza intima dei seguenti fenomeni: materia, peso, masse, gravità, inerzia, calore, elettricità, magnetismo, suono, luce, colori, sapori, odori, azioni atomiche, chimiche, astronomiche e radio trasmettenti, quali apparenze tutte di un'unica realtà fisica: il movimento dello spazio. Restano così unificate le varie scienze sperimentali in una sola madre di tutte: la spazio dinamica, che assurge per tal modo all'importanza di meccanica universale. Con ciò le miriadi di leggi e di fenomeni che hanno tenuto sinora divisa la scienza in branche diverse, vengono ridotte ad alcune chiare azioni fluido dinamiche rette da poche relazioni matematiche, con enorme semplificazione concettuale e di calcolo.

In sintesi, la Teoria perviene al seguente risultato: l'Universo è costituito di spazio fluido ponderale i cui moti rotanti costituiscono i vortici atomici ed astronomici che formano la materia ed i cui moti vibranti suscitano nella psiche le varie sensazioni

(forza, elettricità, suono, luce, calore, odore, sapore, ecc). Il Todeschini ha dimostrato così che ad ogni fenomeno fisico, consistente in un particolare moto dello spazio, corrisponde un determinato fenomeno psichico consistente nella sensazione indotta nell'anima dalla decelerazione dello spazio contro i nostri organi di senso.

L'enorme importanza di ciò sta nel fatto che per la prima volta nella scienza si vengono a considerare oltre ai fenomeni fisici anche i corrispondenti fenomeni psichici. Così, ad esempio, la luce è fenomeno fisico se si considera la vibrazione di spazio oggettiva che la genera e la mantiene ed è invece fenomeno psichico se si considera la sensazione luminosa soggettiva che tale vibrazione produce nell'anima. Da ciò seguono due altre strabilianti scoperte: la prima è che le sensazioni essendo attività esclusive dell'anima, dimostrano l'esistenza di questa. La seconda è che tutte le sensazioni, mentre sono realtà del mondo psichico soggettivo, sono invece apparenze del mondo fisico oggettivo.

Lo «Teoria delle Apparenze», quindi, ci dimostra che noi viviamo in un Universo senza suoni, luci, colori, odori, sapori, calore e privo anche di forza ed elettricità, poiché queste sensazioni sono attività esclusiva dell'anima irreperibili fuori di essa. Considerato poi che i fenomeni fisici sono percepiti con gli organi di senso del nostro corpo, il Todeschini ha scoperto che la costituzione ed il funzionamento di tutti gli organi del sistema nervoso, sia ad azione volontaria che automatica, sono simili ad apparecchi teletrasmettenti a filo, di cui l'anima, risiedente nel cervello, si serve per avere informazioni sul mondo fisico esterno e per manifestarsi in esso con atti di moto.

Ogni scoperta e convalidata non solamente da una stringente logica scientifica, ma anche da inoppugnabili dimostrazioni fisico-matematiche e sperimentali. Notevole poi il fatto che la Teoria saggiata su tutti i banchi di prova dell'Universo trova conferma nella spiegazione qualitativa e quantitativa di tutti i fenomeni naturali. Infatti dalle equazioni generali della spazio dinamica il Todeschini ha dedotto tutte le leggi che reggono i fenomeni della fisica atomica, della chimica, della astronomia della dinamica, dell'ottica, dell'acustica, della termodinamica; e riuscito a dedurre le relazioni di Maxwell che dominano l'elettromagnetismo, e la relazione di Schrodinger che regge tutte le azioni tra onde e corpuscoli: è riuscito a prevedere le distanze dei Pianeti dal Sole e dei Satelliti dai Pianeti, le loro velocità di rivoluzione annua e di rotazione diurna, le loro inclinazioni sull'orbita; è riuscito a prevedere il raggio della Via lattea e quello degli ammassi stellari sempre più grandi che s'incatenano negli infiniti abissi dello spazio, determinando persino le velocità degli astri più lontani; è riuscito infine a ricostruire tutti gli schemi degli organi del sistema nervoso del corpo umano, tra cui importantissimo, quello della centrale suprema del cervello sinora avvolto nel mistero.

La «Teoria delle Apparenze» è quindi un'opera vasta e profonda di analisi e di sintesi che abbraccia tutti i rami della scienza per portarci alla sintesi dell'Universo. Con essa per la prima volta vengono considerati i fenomeni naturali dal triplice punto di vista fisico, fisiologico e psicologico. Perciò essa può considerarsi scienza madre unitaria del Creato ed è stata chiamata Cosmopsicobiofisica. La «Teoria delle Apparenze», che è stata valutata di eccezionale valore scientifico dal più eminenti scienziati italiani ed esteri, è certamente destinata a segnare una svolta decisiva nella storia del pensiero umano. Essa è stata esposta in un volume di 1000 pagine tradotto in cinque lingue diverse da una grande Casa Editrice Svizzera. L'edizione italiana invece è stata effettuata nei colossali stabilimenti dell'Istituto Italiano di Arti Grafiche noto in tutto il mondo per le sue insuperabili stampe policrome. Si prevede

che le conseguenze di questa Teoria rivoluzionaria saranno incalcolabili. Infatti, le 830 scoperte di cui è sostanziata non solo aprono nuovi orizzonti alle scienze, ma da tali scoperte si potranno indubbiamente trarre molte invenzioni di pratica utilità. Con la «Teoria delle Apparenze» quindi non solo li Todeschini ha svelato i misteri dell'Universo, ma quand'anche come scienziato puro ha aperto una miniera di tesori da cui gli studiosi potranno attingere onori e ricchezze.

ERNESTO APRILE

14/07/1949 ALTO ADIGE – Bolzano - 14 luglio 1949

SCIENZA DEL FUTURO

La Teoria delle Apparenze

L'interesse sollevato nel mondo scientifico dalla "Teoria delle Apparenze" del dott. Ing. Marco Todeschini per le numerose scoperte comunicate alle principali Accademie delle varie Nazioni, ci ha indotto ad intervistare lo scienziato nella sua abitazione a Bergamo.

Nel suo ampio studio ottocentesco l'ingegnere si è sottoposto costantemente al fuoco di fila delle nostre domande.

— Vorremmo sapere quali ragioni l'hanno indotto ad elaborare la sua «Teoria delle Apparenze», ossia quali scopi essa persegue e quale spirito la informa.

«Constatato, che profonde antitesi minano la logica e la coerenza che dovrebbe avere il pensiero scientifico — ha risposto il Todeschini — mi sono proposto di eliminare tali contrasti ed unificare le varie branche scientifiche in una sola scienza madre, con la quale legare tutti i fenomeni dell'Universo».

— Tale scopo è stato invano perseguito dagli scienziati — osserviamo — e se lei lo ha raggiunto, la «Teoria delle Apparenze» costituirà la scienza del futuro. Supponiamo che per questo arduo e vasto progetto, che richiede conoscenze profonde di tutti i problemi delle varie scienze, lei avrà dovuto leggere intere biblioteche.

«Proprio così — conferma l'ingegnere. — Ho impiegato trent'anni a compiere quest'opera anche perché ho compreso che era indispensabile risalire nello sforzo coordinatore dai giorni nostri fino agli antichi greci, se si voleva parlare con cognizione di causa e costruire qualche cosa di duraturo».

- Ma come ha fatto per orientarsi nel labirinto, nella foresta dei pensieri umani e scegliere i sentieri che portavano alla meta?

«Ho usato, come tutti gli esploratori, una bussola sicura, costituita dalla seguente norma: di non ritenere spiegato alcun fenomeno se non ne vedevo chiaramente il meccanismo». Questo sano principio del grande fisico inglese Lord Kelvin è stato purtroppo dimenticato, tanto che la scienza moderna, in netta antitesi con esso, è giunta oggi a dichiarare di non poter spiegare le modalità con le quali avvengono i fenomeni, né di poterne ricavare le leggi precise in quanto i dati sperimentali misurabili vengono alterati dai mezzi stessi che dobbiamo adoperare per rilevare i fenomeni alla scala atomica».

— E come si è potuto arrivare a questo sconcertante risultato?

«Perché — ci spiega l'ingegnere — dopo l'esperimento Michelson si ritenne provato che le masse dell'Universo sono immerse nel vuoto, e con ciò, non potendosi più ammettere che il creato sia pieno di un mezzo fluido detto etere, atto a vibrare, non

si può più spiegare né il sorgere, né il trasmettersi di certe energie, quali la luce, il calore, e l'elettromagnetismo, che sono di natura ondulatoria. Oggi si ammette infatti con lo Schrodinger un'onda priva di supporto fisico, cioè un'onda di probabilità costituita dal puro variare dei valori dell'energia nei diversi punti dello spazio e nei diversi istanti, senza dire come essa si trasmetta nello spazio e perché sia in relazione con la sorgente. Ma ciò che è più curioso è che l'ipotesi dell'etere e quella del vuoto, benché si siano contese per secoli il dominio della scienza, pur non riuscendo mai a prevalere l'una sull'altra in modo duraturo, non sono mai state scartate benché entrambe insufficienti a spiegare esaurientemente tutti i fenomeni. Fu tale pensiero che mi indusse a cercare una terza ipotesi che rispondesse allo scopo e fu così che pervenni alla scoperta che, se si considera lo spazio come un fluido gassoso o liquido, si possono spiegare qualitativamente e quantitativamente tutti i fenomeni naturali.

«Così, infatti, ho potuto svelare il meccanismo e l'essenza intima dei seguenti fenomeni: materia, peso, massa, gravità, inerzia, calore, elettricità, magnetismo, suono, luce, colori, odori, sapori, azioni atomiche, chimiche, astronomiche e radianti, quali apparenze tutte di un'unica realtà fisica: il movimento dello spazio. Mi è stato così possibile unificare le varie scienze esatte in una sola, madre di tutte: la spazio-dinamica, che assurge per tal modo all'importanza di meccanica universale. Con ciò le leggi e fenomeni che hanno tenuto finora divisa la scienza in branche diverse, vengono ridotte ad alcune basilari azioni «fluido dinamiche» rette da poche relazioni matematiche, con enorme semplificazione concettuale.

«In sostanza la «Teoria delle Apparenze» perviene al seguente risultato: l'Universo è costituito di spazio fluido ponderale, i cui moti rotanti costituiscono i vortici atomici ed astronomici che formano la materia, ed i cui moti oscillanti suscitano nella psiche le sensazioni di forza, elettricità, suono, luce, calore, odore, sapore, ecc.».

— Fin qui ci ha parlato delle sue scoperte nel campo fisico; ma altre sue scoperte non riguardano forse il campo fisiologico e psicologico? Vuole parlarci di queste?

«Volentieri. Ho invaso anche questi due campi perché mi apparve subito assurda la pretesa di comprendere l'Universo se non si tiene conto che tutti i fenomeni fisici sono da noi percepiti dagli organi di senso del nostro corpo e valutati dalla nostra psiche. Questi organi e questa psiche in verità possono alterare la nostra interpretazione di quei fenomeni fisici ed allora quale valore può avere la nostra pretesa scienza sperimentale oggettiva, se si basa su elementi alterati, addirittura trasformati dal soggetto?»

— Lei, insomma, ha intuito che bisognava separare i fenomeni fisici da quelli fisiologici e psichici, che bisognava prima sapere ciò che veramente esiste in questo mondo, anche in nostra assenza, a prescindere cioè dal soggetto che osserva.

«Precisamente. Ed ho scoperto e dimostrato che ad ogni fenomeno fisico, consistente in un particolare movimento dello spazio, corrisponde un fenomeno psichico, una equivalente sensazione suscitata nell'anima. Così, ad esempio, la luce è fenomeno fisico se si considera la vibrazione di spazio che la produce, ed è invece fenomeno psichico se si considera la sensazione luminosa che sorge nell'anima. Tutt'e le sensazioni quindi, mentre sono realtà del mondo psichico, sono invece apparenze del mondo fisico».

- Noi allora viviamo in un mondo senza luce, calore, suoni, odori, sapori, e privo anche di forze ed elettricità?

- «Proprio così. Ma ciò che è ancora più importante e che le sensazioni, essendo attività dell'anima dimostrano la esistenza di questa. A tale conclusione sono venuto anche indagando il sistema nervoso del corpo umano. Infatti ho scoperto che la

costituzione ed il funzionamento degli organi di senso e di moto, sia ad azione volontaria che automatica sono simili a quelli degli apparati di teletrasmissione a filo che l'uomo usa per i propri scopi, e ciò dimostra inoppugnabilmente che nel cervello vi deve essere una entità che riceve le vibrazioni degli organi di senso e le trasforma in sensazioni, e che emette forze atte a produrre vibrazioni destinate ad azionare gli organi di moto periferici del corpo umano».

— Le sue idee sono geniali e legate da una serrata logica ma ciò non basta perché occorre dimostrarle esatte coi metodi scientifici.

«Ma questa è stata la mia maggiore preoccupazione! — esclama il Todeschini — poiché non solamente ho dato dimostrazioni fisico matematiche e sperimentali che tutti possono controllare, ma ho voluto saggiare la mia «Teoria delle Apparenze» su tutti i banchi di prova. Infatti, dalle equazioni generali della mia spazio-dinamica ho potuto ricavare tutte le leggi della fisica atomica, della chimica, dell'astronomia, dell'ottica, dell'acustica, della termodinamica. Inoltre sempre applicando le relazioni dedotte dalla spazio-dinamica, ho previsto le distanze dei pianeti dal Sole e dei satelliti dai pianeti, le loro velocità di rotazione e rivoluzione, le loro inclinazioni sull'orbita».

Così dicendo lo scienziato mostra, nel suo libro come tutti questi risultati previsti corrispondano a quelli trovati dall'osservazione astronomica. Egli ci mostra inoltre i numerosi disegni costituenti gli schemi elettromagnetici di tutti gli organi del sistema nervoso, tra i quali importantissimo quello relativo al cervello umano, che si presenta come una centrale complicatissima di apparecchi con una fitta serie di reti di collegamenti interni e radiali, che la mettono in comunicazione con varie parti del corpo.

La «Teoria delle Apparenze» è stata esposta in un volume di 1000 pagine, tradotto da una grande casa editrice svizzera in varie lingue. L'edizione italiana invece è stata curata dall'Istituto Italiano d'Arti Grafiche di Bergamo.

E uscendo da quella casa e dopo aver parlato con quell'uomo ci siamo detti che forse una rivoluzione scientifica ci attende dopo quelle strabilianti scoperte.

A. C.

31/07/1949 LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO – Bari - 31 luglio 1949

La teoria del movimento dello spazio realizza la sintesi dell'universo

Sorprendenti risultati raggiunti da un ingegnere italiano

Marco Todeschini di Bergamo, ingegnere e colonnello del genio militare, ha elaborato una teoria che abbraccia la fisica, l'astronomia, la psicologia, la mineralogia. Da alcune idee sui vortici, sull'etere, sui fenomeni che traggono origine dal movimento in un fluido che tutto pervade, egli, con sviluppi matematici, deduce le leggi della meccanica, dall'ottica e dell'elettromagnetismo. Ritrova cioè, in un quadro unitario, le leggi della fisica classica e della fisica moderna, ritrova i risultati della «relatività» ed in un modo logico le «discontinuità» volute dalla teoria dei «quanti». Ma ciò non è tutto. Il Todeschini, che è anche medico, dopo aver indagato, per lo sviluppo delle sue idee, i sottili meccanismi delle sensazioni del nostro corpo

in relazione alle cause che le producono (luce, calore, suoni, dolori, ecc.) ha analizzato come riceviamo quelle impressioni e come esse arrivano al nostro cervello attraverso una rete elettrica che possiede organi simili a quelli che troviamo nell'elettrotecnica, nella radio: a cioè cellule fotoelettriche, amplificatori ecc...

La teoria del Todeschini unifica il meccanismo e l'essenza intima dei seguenti aspetti: materia, massa, gravità, energia, calore elettricità, suono, luce, azioni atomiche, chimiche, astronomiche, quali apparenze tutte di una stessa realtà fisica: il movimento dello spazio. Perciò il numero straordinario di leggi e fenomeni che hanno diviso sinora la scienza in branche diverse vengono ridotte ad alcuni fenomeni basilari di "fluidodinamica" retti da alcune decine di relazioni matematiche, con grande semplificazione concettuale. In sostanza la visione panoramica è la seguente: l'Universo è costituito di spazio ponderale i cui moti vorticosi esprimono la materia od i moti vibratorii suscitano nella psiche le varie sensazioni; nel mondo fisico l'unico fenomeno possibile è il movimento dello spazio. Nel campo dell'astronomia invece i pianeti devono considerarsi galleggianti immersi nel vortice solare di etere e non molecole di questo. Infatti, il Todeschini seguendo questo concetto produce vortici forzati di acqua e vi immerge piccole sfere: è facile constatare che esse seguono le leggi del moto dei pianeti. Viene così demolita l'obiezione di Newton contro l'avvento della teoria fluidodinamica dell'Universo. E' prematuro dare un'idea esatta della nuova teoria, né a prima vista possono persuaderci concezioni e postulati non perfettamente afferrabili, ma stupiscono le deduzioni giuste che l'autore riesce a dare al banco di prova per una serie di dati reali che egli ricava nel campo astronomico. Infatti, prevede la distanza dal sole dei pianeti e le loro masse. I "periodi" di rotazione, ricava le "inclinazioni" delle orbite, ed i risultati coincidono perfettamente CON quelli dell'astronomia. Egli arriva anche alla famosa equazione di Schrodinger che governa i processi atomici, in essa figura una certa grandezza vibrante legata alla possibilità che l'evento studiato ai verificarsi; grandezza di tipo matematica "fantasma", in quanto non trova riscontro nel nostro mondo a tre dimensioni. Ebbene: possiamo affermare che il Todeschini trova dell'equazione di Schrodinger una logica interpretazione.

E qui nasce spontanea una domanda: ma le teorie, che sono passeggere, non sono frutto della nostra immaginazione? E quindi, direbbe un profano, una teoria vale l'altra? È facile rispondere che una teoria dev'essere logica, coerente, deve racchiudere in un'unica cornice le leggi conosciute, prevedere, se non spiegare, i fatti; e per di più deve essere, quanto più possibile, generale; la "relatività generale" fu enunciata da Einstein per rappresentare logicamente la "gravitazione" facendola derivare da una deformazione dello "spazio-tempo" (il "cronotopo") in cui viviamo. Invece il Todeschini riesce a far entrare la gravitazione come conseguenza dei vortici di questa sua fluidodinamica dello spazio. Egli analizza i quattordici movimenti della Terra e calcola il periodo dei moti giroscopici che essa subisce ed arriva al cosiddetto "raggio dell'Universo" con un numero che coincide con quello di Einstein.

E molti corrono già a Bergamo per conoscere il Todeschini, l'uomo che conferma le inalterate doti dello spirito fisico-matematico italiano.

SEBASTIANO COLETTA

La meccanica unitaria dell'universo scoperta dallo scienziato italiano Marco Todeschini

In sostanza si vuol dimostrare questo: l'Universo è costituito di spazio fluido ponderale i cui moti rotanti formano i gorgi atomici ed astronomici della materia ed i vari moti oscillatori suscitano le varie sensazioni di forza, elettricità, suono, luce, calore, sapore, ecc...

Il Dott. Ing. Marco Todeschini stamane ha concesso nella sua abitazione in Via XX Settembre, 24 di Bergamo, una intervista ad un gruppo di giornalisti italiani ed esteri che gli hanno chiesto notizie sulla sua famosa «Teoria del e apparenze» che tanto interesse ha sollevato nel mondo scientifico per le numerose scoperte che rivoluzionano tutte le scienze sperimentali.

Lo scienziato ha premesso di essere stato indotto ad elaborare la sua Teoria sia per eliminare le profonde antitesi che oggi minano la logica e la coerenza che dovrebbe avere il pensiero scientifico, sia per unificare i vari campi della scienza in uno solo col quale poter spiegare tutti i fenomeni dello Universo.

Per questo grande ed ardito progetto, che richiede conoscenze vaste e profonde in tutti i rami del sapere, il Todeschini ha dovuto rivedere tutte le idee che tessono nei secoli il pensiero scientifico. Così Egli, risalendo dalle concezioni fisiche degli antichi filosofi greci: Talete, Anassimandro, Pitagora, Anassagora, Empedocle, Leucippo, Democrito ed Aristotile, a quella dei fondatori delle scienze sperimentali: Archimede, Leonardo Da Vinci, Galileo, Cartesio, Newton, Lavoisier, Volta, Faraday, Maxwell, Fresnell, sino a quelle attuali di Planck, Poincaré, Levi-Civita, Heisemberg, Schrodinger, ed Einstein, ha potuto raccogliere gli elementi adatti per costruire qualche cosa di veramente nuovo, serio e duraturo.

Da tale indagine storica il Todeschini ha potuto così constatare che le due ipotesi contrarie dell'etere e del vuoto, si contendono da secoli il dominio della scienza, pur senza riuscire mai a prevalere definitivamente l'una su l'altra e dopo essersi assicurato che né l'una né l'altra, prese separatamente, potevano spiegare la totalità dei fenomeni naturali, e che entrambe non si potevano ammettere perché in netto contrasto fra loro, ha pensato che fosse giunta infine l'ora di scartarle entrambe e sostituirle con una terza ipotesi assolutamente diversa.

Così Egli è pervenuto alla scoperta che se si concepisce lo spazio non solamente come estensione geometrica, come ritenuto sinora, ma anche sostanziato da una densità propria e dotato di mobilità come un fluido gassoso o liquido, con esso si possono spiegare qualitativamente e quantitativamente tutti i fenomeni naturali.

— Lo spazio — ha detto il Todeschini — è sempre stato considerato vuoto ed immobile, ma chi ci ha dato le prove che sia veramente così? In fondo l'uomo ha arbitrariamente affibbiato allo spazio Questi due attributi della vacuità e della immobilità senza curarsi se essi rispondessero o meno alla realtà fisica, la quale perciò potrebbe essere ben diversa.

Riguardo alla possibilità di concepire uno spazio mobile, l'Ingegnere ha poi soggiunto; «Non si può forse pensare ad uno spazio sferico che ruoti su sé stesso, oppure che trasli rispetto allo spazio circostante, come farebbe una sfera d'acqua rispetto al liquido che la circonda?».

Lo scienziato ha poi fatto notare che se si è giunti con Einstein ad ammettere uno spazio avente curvature variabili, pur senza averne date le prove, non dovrebbe poi sembrare tanto eretica la ipotesi di uno spazio denso e mobile.

«Del resto — ha dichiarato il Todeschini — io ho dato di ciò le dimostrazioni fisico-

matematiche sperimentali opportune e sono pervenuto così a stabilire le equazioni generali che regolano i movimenti dello spazio.

L'ingegnere ha poi spiegato come in tal modo ha potuto svelare il meccanismo e l'essenza intima dei seguenti fenomeni: materia, peso, massa, gravità, inerzia, calore, elettricità, magnetismo, suono, luce, colori, odori, sapori, azioni chimiche, astronomiche, e ondulo-corpuscolari, quali apparenze tutte di una unica realtà fisica: il movimento dello spazio.

E' stato così possibile allo scienziato unificare le varie scienze sperimentali in una sola madre di, tutte: la spazio - dinamica che assurge perciò all'importanza di meccanica universale. Con ciò le miriadi di leggi e di fenomeni che hanno tenuto sinora divisa la scienza in branche diverse, vengono ridotte ad alcune chiare azioni fluido-dinamiche rette da poche relazioni matematiche con enorme semplificazione concettuale e di calcolo.

In sostanza la Teoria perviene a dimostrare che: l'Universo è costituito di spazio fluido ponderale i cui moti rotanti costituiscono i gorgi atomici ed astronomici della materia ed i cui moti oscillatori suscitano nella psiche le varie sensazioni di forza, elettricità, suono, luce, calore, sapore, odore, ecc.

Questa visione del Cosmo, estremamente chiara e sintetica, è stata raggiunta perché il Todeschini ha scoperto e dimostrato che in Natura vige il basilare importantissimo principio unificatorio, il quale ci dice che nel mondo fisico oggettivo l'unico fenomeno possibile è il movimento dello spazio e che perciò gli altri fenomeni, costituiti dalle sensazioni sopracitate sono esclusive attività dell'anima.

In tal modo ad ogni fenomeno fisico, costituito da un particolare movimento dello spazio, corrisponde uno speciale fenomeno psichico costituito dalla sensazione suscitata nell'anima allorché quel movimento di spazio incide sui nostri organi di senso, Dunque per la prima volta nella scienza si vengono a considerare, oltre ai fenomeni fisici, anche quelli psichici che sinora sono stati arbitrariamente trascurati dal metodo sperimentale, per quanto la loro esistenza sia certa ed evidente quanto quella dei fenomeni fisici. Così, ad esempio, il suono è un fenomeno fisico se si considera la vibrazione atmosferica che lo produce, mentre invece è fenomeno psichico se si considera la sensazione acustica che tale vibrazione suscita nell'anima. Poiché le sensazioni citate sorgono solo nell'anima, esse sono apparenze del mondo fisico oggettivo. Noi viviamo quindi in un mondo agitato da vibrazioni, ma senza luce, calore, suoni, odori, sapori, e privo anche di forza ed elettricità.

Ma la conseguenza più grandiosa è che il Todeschini avendo dimostrato che le sensazioni sono esclusive attività dell'anima, irreperibili fuori di essa, ha con ciò dimostrato che esse sono le prove sperimentali dirette della loro esistenza. Insomma se noi vediamo, è l'anima che vede; se noi udiamo è l'anima che sente, ecc.

Tutti comprenderanno l'enorme importanza di questa dimostrazione che comprova scientificamente e sperimentalmente ciò che la fede religiosa ci insegna da millenni. Né qui si è arrestato il Todeschini, poiché Egli ha scoperto e dimostrato che i fenomeni fisici producono stimoli che vengono alterati poi dagli organi di senso che li percepiscono ed inoltre addirittura trasformati dalla psiche in altri di natura diversa, sì che i fenomeni ci appaiono soggettivamente ben differenti da quelli che sono nella realtà del mondo fisico oggettivo.

Tutte le certezze della scienza, sui fenomeni vengono perciò ad essere posti in dubbio in quanto le qualità che specificavano quei fenomeni possono non essere oggettivamente reperibili.

E' una rivoluzione grandiosa che il Todeschini produce nel pensiero scientifico. Ma egli ha demolito per ricostruire subito con linee più maestose e solide. Infatti

riunendo egli in sé la mentalità e la cultura non solamente dell'Ingegnere, ma anche del medico, egli ha seguito le vie degli stimoli fisici del mondo oggettivo, agli organi di senso fin dentro al cervello umano, onde svelare come e dove tali stimoli meccanici si trasformano in sensazioni. Ha scoperto così che la costituzione ed il funzionamento di tutti gli organi del sistema nervoso del corpo umano, sia ad azione automatica che volontaria, sono simili ad apparati teletrasmittenti a filo, dei quali l'anima, sita davanti ai ricevitori e trasmettitori del cervello, si serve sia per avere informazioni sensitive dal mondo fisico oggettivo sia per manifestarsi in esso con atti di moto del corpo o di taluna sua parte. L'anima quindi dentro al cervello del corpo umano, sarebbe come il capitano di un sottomarino dentro la cabina di comando che si serve della radio e della televisione per avere informazioni del mondo esterno e che si serve delle leve di azione per muovere e guidare lo scafo. Spiegati così i fenomeni fisici e biologici, il Todeschini si è elevato a spiegare le relazioni di essi con i fenomeni spirituali dando per la prima volta nella storia del pensiero umano, le dimostrazioni scientifiche e sperimentali dell'esistenza dell'anima, del mondo spirituale e di Dio.

L'Ing. Todeschini non si è accontentato di dare dimostrazioni logiche, fisico matematiche e sperimentali di ogni scoperta da lui fatta, ma ha saggiato la sua teoria su tutti i banchi di prova dell'Universo. Infatti, dalle equazioni generali della sua spazio - dinamica, egli ha dedotto tutte le leggi della fisica atomica, della chimica, della termodinamica, dell'ottica, dell'astronomia, le relazioni di Maxwell che reggono l'elettromagnetismo e l'equazione di Schrodinger che regge tutte le interazioni tra onde e corpuscoli. Ma ciò che ha impressionato di più, è il fatto che egli è riuscito a prevedere le distanze dei pianeti dal Sole, e dei satelliti dai pianeti, le loro velocità di rotazione diurna e di rivoluzione annua, le loro masse, le loro inclinazioni sull'orbita, e queste stesse caratteristiche per le stelle e gli ammassi stellari che si incatenano in sistemi sempre più grandi negli abissi paurosi del Creato.

Poiché tutti questi dati previsti corrispondono a quelli trovati con l'Osservazione Astronomica, la «Teoria delle Apparenze» riceve conferme sperimentali che mai nessun'altra ha avuto.

La «Teoria delle Apparenze» è quindi un'opera poderosa di analisi e sintesi biopsicofisica dell'Universo che segnerà una svolta decisiva del pensiero umano. Essa, infatti, è già stata giudicata di eccezionale valore scientifico dai più eminenti scienziati. Esposta in un volume di 1000 pagine, tradotta in cinque lingue diverse, vede la luce in Italia per i tipi dell'Istituto Italiano di Arti Grafiche, celebre in tutto il mondo per le sue ineguagliabili edizioni policrome.

Poiché l'opera è sostanziata di ben 830 scoperte, si prevede che le conseguenze di questa Teoria rivoluzionaria, saranno incalcolabili, infatti essa non solo apre nuovi orizzonti di studio ai teorici, ma offre anche ai pratici le rivelazioni adatte per effettuare le più sbalorditive e redditizie invenzioni.

14/08/1949 LA GAZZETTA – Livorno - 14 agosto 1949

Lo scienziato italiano Todeschini e la nuova Teoria delle Apparenze

Un Aristotele del secolo atomico

Egli ha scoperto che i fenomeni fisici producono stimoli che vengono alterati poi dagli organi del senso e trasformati dalla psiche, sì che appaiono ben differenti da quelli che sono in realtà.

Una vera rivoluzione nel pensiero scientifico

Il Dott. Ing. Marco Todeschini stamane ha concesso nella sua abitazione in Via XX Settembre, 24 di Bergamo, una intervista ad un gruppo di giornalisti italiani ed esteri che gli hanno chiesto notizie sulla sua famosa «Teoria delle apparenze» che tanto interesse ha sollevato nel mondo scientifico per le numerose scoperte che rivoluzionano tutte le scienze sperimentali.

Lo scienziato ha premesso di essere stato indotto ad elaborare la sua Teoria sia per eliminare le profonde antitesi che oggi minano la logica e la coerenza che dovrebbe avere il pensiero scientifico, sia per unificare i vari campi della scienza in uno solo col quale poter spiegare tutti i fenomeni dell'Universo.

Per questo grande ed ardito progetto, che richiede conoscenze vaste e profonde in tutti i rami del sapere, il Todeschini ha dovuto rivedere tutte le idee che tessono nei secoli il pensiero scientifico. Così Egli, risalendo dalle concezioni fisiche degli antichi filosofi greci: Talete, Anassimandro, Pitagora, Anassagora, Empedocle, Leucippo. Democrito ed Aristotile, a quella dei fondatori delle scienze sperimentali: Archimede, Leonardo Da Vinci, Galileo, Cartesio, Newton, Lavoisier, Volta, Faraday, Maxwell, Fresnell, sino a quelle attuali di Planck, Poincaré, Levi - Civita, Heisemberg, Schrodinger, ed Einstein, ha potuto raccogliere gli elementi adatti per costruire qualche cosa di veramente nuovo, serio e duraturo.

Da tale indagine storica il Todeschini ha potuto così constatare che le due ipotesi contrarie dell'etere e del vuoto, si contendono da secoli il dominio della scienza, pur senza riuscire mai a prevalere definitivamente l'una su l'altra e dopo essersi assicurato che nè l'una nè l'altra, prese separatamente, potevano spiegare la totalità dei fenomeni naturali, e che entrambe non si potevano ammettere perché in netto contrasto fra loro, ha pensato che fosse giunta alfine l'ora di scartarle entrambe e sostituirle con una terza ipotesi assolutamente diversa.

Così Egli è pervenuto alla scoperta che se si concepisce lo spazio non solamente come estensione geometrica, come ritenuto sinora, ma anche sostanziato da una densità propria e dotato di mobilità come un fluido gassoso o liquido, con esso si possono spiegare qualitativamente e quantitativamente tutti i fenomeni naturali.

— Lo spazio — *ha* detto il Todeschini — è sempre stato considerato vuoto ed immobile, ma chi ci ha dato le prove che sia veramente così? In fondo l'uomo ha arbitrariamente affibbiato allo spazio Questi due attributi della vacuità e della immobilità senza curarsi se essi rispondessero o meno alla realtà fisica, la quale perciò potrebbe essere ben diversa.

Riguardo alla possibilità di concepire uno spazio mobile, l'Ingegnere ha poi soggiunto; «Non si può forse pensare ad uno spazio sferico che ruoti su sé stesso, oppure che trasli rispetto allo spazio circostante, come farebbe una sfera d'acqua rispetto al liquido che la circonda?».

Lo scienziato ha poi fatto notare che se si è giunti con Einstein ad ammettere uno spazio avente curvature variabili, pur senza averne date le prove, non dovrebbe poi sembrare tanto eretica la ipotesi di uno spazio denso e mobile.

«Del resto — ha dichiarato il Todeschini — io ho dato di ciò le dimostrazioni fisico-matematiche sperimentali opportune e sono pervenuto così a stabilire le equazioni generali che regolano i movimenti dello spazio.

L'ingegnere ha poi spiegato come in tal modo ha potuto svelare il meccanismo e l'essenza intima dei seguenti fenomeni: materia, peso, massa, gravità, inerzia, calore, elettricità, magnetismo, suono, luce, colori, odori, sapori, azioni chimiche, astronomiche, e ondulo-corpuscolari, quali apparenze tutte di una unica realtà fisica:

il movimento dello spazio.

E' stato così possibile allo scienziato unificare le varie scienze sperimentali in una sola madre di, tutte: la spazio - dinamica che assurge perciò all'importanza di meccanica universale. Con ciò le miriadi di leggi e di fenomeni che hanno tenuto sinora divisa la scienza in branche diverse, vengono ridotte ad alcune chiare azioni fluido-dinamiche rette da poche relazioni matematiche con enorme semplificazione concettuale e di calcolo.

In sostanza la Teoria perviene a dimostrare che: l'Universo è costituito di spazio fluido ponderale i cui moti rotanti costituiscono i gorgi atomici ed astronomici della materia ed i cui moti oscillatori suscitano nella psiche le varie sensazioni di forza, elettricità, suono, luce, calore, sapore, odore, ecc.

Questa visione del Cosmo, estremamente chiara e sintetica, è stata raggiunta perché il Todeschini ha scoperto e dimostrato che in Natura vige il basilare importantissimo principio unificatorio, il quale ci dice che nel mondo fisico oggettivo l'unico fenomeno possibile è il movimento dello spazio e che perciò gli altri fenomeni, costituiti dalle sensazioni sopracitate sono esclusive attività dell'anima.

In tal modo ad ogni fenomeno fisico, costituito da un particolare movimento dello spazio, corrisponde uno speciale fenomeno psichico costituito dalla sensazione suscitata nell'anima allorché quel movimento di spazio incide sui nostri organi di senso, Dunque per la prima volta nella scienza si vengono a considerare, oltre ai fenomeni fisici, anche quelli psichici che sinora sono stati arbitrariamente trascurati dal metodo sperimentale, per quanto la loro esistenza sia certa ed evidente quanto quella dei fenomeni fisici. Così, ad esempio, il suono è un fenomeno fisico se si considera la vibrazione atmosferica che lo produce, mentre invece è fenomeno psichico se si considera la sensazione acustica che tale vibrazione suscita nell'anima. Poiché le sensazioni citate sorgono solo nell'anima, esse sono apparenze del mondo fisico oggettivo. Noi viviamo quindi in un mondo agitato da vibrazioni, ma senza luce, calore, suoni, odori, sapori, e privo anche di forza ed elettricità.

Ma la conseguenza più grandiosa è che il Todeschini avendo dimostrato che le sensazioni sono esclusive attività dell'anima, irreperibili fuori di essa, ha con ciò dimostrato che esse sono le prove sperimentali dirette della di lei esistenza. Insomma se noi vediamo, è l'anima che vede; se noi udiamo è l'anima che sente, ecc.

Tutti comprenderanno l'enorme importanza di questa dimostrazione che comprova scientificamente e sperimentalmente ciò che la fede religiosa ci insegna da millenni. Né qui si è arrestato il Todeschini, poiché Egli ha scoperto e dimostrato che i fenomeni fisici producono stimoli che vengono alterati poi dagli organi di senso che li percepiscono ed inoltre addirittura trasformati dalla psiche in altri di natura diversa, sì che i fenomeni ci appaiono soggettivamente ben differenti da quelli che sono nella realtà del mondo fisico oggettivo.

Tutte le certezze della scienza, sui fenomeni vengono perciò ad essere posti in dubbio in quanto le qualità che specificavano quei fenomeni possono non essere oggettivamente reperibili.

È una rivoluzione grandiosa che il Todeschini produce nel pensiero scientifico. Ma egli ha demolito per ricostruire subito con linee più maestose e solide. Infatti, riunendo egli in sé la mentalità e la, cultura non solamente dell'Ingegnere, ma anche del medico, egli ha seguito le vie degli stimoli fisici del mondo oggettivo, agli organi di senso fin dentro al cervello umano, onde svelare come e dove tali stimoli meccanici si trasformano in sensazioni. Ha scoperto così che la costituzione ed il funzionamento di tutti gli organi del sistema nervoso del corpo umano, sia ad azione automatica che volontaria, sono simili ad apparati teletrasmettenti a filo, dei quali

l'anima, sita davanti ai ricevitori e trasmettitori del cervello, si serve sia per avere informazioni sensitive dal mondo fisico oggettivo sia per manifestarsi in esso con atti di moto del corpo o di taluna sua parte. L'anima quindi dentro al cervello del corpo umano, sarebbe come il capitano di un sottomarino dentro la cabina di comando che si serve della radio e della televisione per avere informazioni del mondo esterno e che si serve delle leve di azione per muovere e guidare lo scafo.

Spiegati così i fenomeni fisici e biologici, il Todeschini si è elevato a spiegare le relazioni di essi con i fenomeni spirituali dando per la prima volta nella storia del pensiero umano, le dimostrazioni scientifiche e sperimentali dell'esistenza dell'anima, del mondo spirituale e di Dio.

L'Ing. Todeschini non si è accontentato di dare dimostrazioni logiche, fisico matematiche e sperimentali di ogni scoperta da lui fatta, ma ha saggiato la sua teoria su tutti i banchi di prova dell'Universo. Infatti, dalle equazioni generali della sua spazio - dinamica, egli ha dedotto tutte le leggi della fisica atomica, della chimica, della termodinamica, dell'ottica, dell'astronomia, le relazioni di Maxwell che reggono l'elettromagnetismo e l'equazione di Schrodinger che regge tutte le interazioni tra onde e corpuscoli. Ma ciò che ha impressionato di più, è il fatto che egli è riuscito a prevedere le distanze dei pianeti dal Sole, e dei satelliti dai pianeti, le loro velocità di rotazione diurna e di rivoluzione annua, le loro masse, le loro inclinazioni sull'orbita, e queste stesse caratteristiche per le stelle e gli ammassi stellari che si incatenano in sistemi sempre più grandi negli abissi paurosi del Creato.

Poiché tutti questi dati previsti corrispondono a quelli trovati con l'Osservazione Astronomica, la «Teoria delle Apparenze» riceve conferme sperimentali che mai nessun'altra ha avuto.

La «Teoria delle Apparenze» è quindi un'opera poderosa di analisi e sintesi biopsicofisica dell'Universo che segnerà una svolta decisiva del pensiero umano. Essa, infatti, è già stata giudicata di eccezionale valore scientifico dai più eminenti scienziati.

24/08/1949 IL CORRIERE DELL'ISOLA – Sassari - 24 agosto 1949

Le grandi scoperte di uno scienziato italiano

Con la “Teoria delle Apparenze” spiega l’Universo e l’immortalità dell’anima

Il Dott. Ing. Marco Todeschini stamane ha concesso nella sua abitazione in Via XX Settembre, 24 di Bergamo, una intervista ad un gruppo di giornalisti italiani ed esteri che gli hanno chiesto notizie sulla sua famosa «Teoria del e apparenze» che tanto interesse ha sollevato nel mondo scientifico per le numerose scoperte che rivoluzionano tutte le scienze sperimentali.

Lo scienziato ha premesso di essere stato indotto ad elaborare la sua Teoria sia per eliminare le profonde antitesi che oggi minano la logica e la coerenza che dovrebbe avere il pensiero scientifico, sia per unificare i vari campi della scienza in uno solo col quale poter spiegare tutti i fenomeni dello Universo.

Per questo grande ed ardito progetto, che richiede conoscenze vaste e profonde in tutti i rami del sapere, il Todeschini ha dovuto rivedere tutte le idee che tessono nei secoli il pensiero scientifico. Così Egli, risalendo dalle concezioni fisiche degli antichi filosofi greci: Talete, Anassimandro, Pitagora, Anassagora, Empedocle, Leucippo. Democrito ed Aristotile, a quella dei fondatori delle scienze sperimentali:

Archimede, Leonardo Da Vinci, Galileo, Cartesio, Newton, Lavoisier, Volta, Faraday, Maxwell, Fresnell, sino a quelle attuali di Planck, Poincaré, Levi - Civita, Heisenberg, Schrodinger, ed Einstein, ha potuto raccogliere gli elementi adatti per costruire qualche cosa di veramente nuovo, serio e duraturo.

Da tale indagine storica il Todeschini ha potuto così constatare che le due ipotesi contrarie dell'etere e del vuoto, si contendono da secoli il dominio della scienza, pur senza riuscire mai a prevalere definitivamente l'una su l'altra e dopo essersi assicurato che né l'una né l'altra, prese separatamente, potevano spiegare la totalità dei fenomeni naturali, e che entrambe non si potevano ammettere perché in netto contrasto fra loro, ha pensato che fosse giunta infine l'ora di scartarle entrambe e sostituirle con una terza ipotesi assolutamente diversa.

Così Egli è pervenuto alla scoperta che se si concepisce lo spazio non solamente come estensione geometrica, come ritenuto sinora, ma anche sostanziato da una densità propria e dotato di mobilità come un fluido gassoso o liquido, con esso si possono spiegare qualitativamente e quantitativamente tutti i fenomeni naturali.

— Lo spazio — ha detto il Todeschini — è sempre stato considerato vuoto ed immobile, ma chi ci ha dato le prove che sia veramente così? In fondo l'uomo ha arbitrariamente affibbiato allo spazio Questi due attributi della vacuità e della immobilità senza curarsi se essi rispondessero o meno alla realtà fisica, la quale perciò potrebbe essere ben diversa.

Riguardo alla possibilità di concepire uno spazio mobile, l'Ingegnere ha poi soggiunto; «Non si può forse pensare ad uno spazio sferico che ruoti su sé stesso, oppure che trasli rispetto allo spazio circostante, come farebbe una sfera d'acqua rispetto al liquido che la circonda?».

Lo scienziato ha poi fatto notare che se si è giunti con Einstein ad ammettere uno spazio avente curvature variabili, pur senza averne date le prove, non dovrebbe poi sembrare tanto eretica la ipotesi di uno spazio denso e mobile.

«Del resto — ha dichiarato il Todeschini — io ho dato di ciò le dimostrazioni fisico-matematiche sperimentali opportune e sono pervenuto così a stabilire le equazioni generali che regolano i movimenti dello spazio.

L'ingegnere ha poi spiegato come in tal modo ha potuto svelare il meccanismo e l'essenza intima dei seguenti fenomeni: materia, peso, massa, gravità, inerzia, calore, elettricità, magnetismo, suono, luce, colori, odori, sapori, azioni chimiche, astronomiche, e ondulo-corpuscolari, quali apparenze tutte di una unica realtà fisica: il movimento dello spazio.

È stato così possibile allo scienziato unificare le varie scienze sperimentali in una sola madre di, tutte: la spazio - dinamica che assurge perciò all'importanza di meccanica universale. Con ciò le miriadi di leggi e di fenomeni che hanno tenuto sinora divisa la scienza in branche diverse, vengono ridotte ad alcune chiare azioni fluido-dinamiche rette da poche relazioni matematiche con enorme semplificazione concettuale e di calcolo.

In sostanza la Teoria perviene a dimostrare che: l'Universo è costituito di spazio fluido ponderale i cui moti rotanti costituiscono i gorgi atomici ed astronomici della materia ed i cui moti oscillatori suscitano nella psiche le varie sensazioni di forza, elettricità, suono, luce, calore, sapore, odore, ecc.

Questa visione del Cosmo, estremamente chiara e sintetica, è stata raggiunta perché il Todeschini ha scoperto e dimostrato che in Natura vige il basilare importantissimo principio unificatorio, il quale ci dice che nel mondo fisico oggettivo l'unico fenomeno possibile è il movimento dello spazio e che perciò gli altri fenomeni, costituiti dalle sensazioni sopracitate sono esclusive attività dell'anima.

In tal modo ad ogni fenomeno fisico, costituito da un particolare movimento dello spazio, corrisponde uno speciale fenomeno psichico costituito dalla sensazione suscitata nell'anima allorché quel movimento di spazio incide sui nostri organi di senso. Dunque per la prima volta nella scienza si vengono a considerare, oltre ai fenomeni fisici, anche quelli psichici che sinora sono stati arbitrariamente trascurati dal metodo sperimentale, per quanto la loro esistenza sia certa ed evidente quanto quella dei fenomeni fisici. Così, ad esempio, il suono è un fenomeno fisico se si considera la vibrazione atmosferica che lo produce, mentre invece è fenomeno psichico se si considera la sensazione acustica che tale vibrazione suscita nell'anima. Poiché le sensazioni citate sorgono solo nell'anima, esse sono apparenze del mondo fisico oggettivo. Noi viviamo quindi in un mondo agitato da vibrazioni, ma senza luce, calore, suoni, odori, sapori, e privo anche di forza ed elettricità.

Ma la conseguenza più grandiosa è che il Todeschini avendo dimostrato che le sensazioni sono esclusive attività dell'anima, irreperibili fuori di essa, ha con ciò dimostrato che esse sono le prove sperimentali dirette della di lei esistenza. Insomma se noi vediamo, è l'anima che vede; se noi udiamo è l'anima che sente, ecc.

Tutti comprenderanno l'enorme importanza di questa dimostrazione che comprova scientificamente e sperimentalmente ciò che la fede religiosa ci insegna da millenni. Né qui si è arrestato il Todeschini, poiché Egli ha scoperto e dimostrato che i fenomeni fisici producono stimoli che vengono alterati poi dagli organi di senso che li percepiscono ed inoltre addirittura trasformati dalla psiche in altri di natura diversa, sì che i fenomeni ci appaiono soggettivamente ben differenti da quelli che sono nella realtà del mondo fisico oggettivo.

Tutte le certezze della scienza, sui fenomeni vengono perciò ad essere posti in dubbio in quanto le qualità che specificavano quei fenomeni possono non essere oggettivamente reperibili.

E' una rivoluzione grandiosa che il Todeschini produce nel pensiero scientifico. Ma egli ha demolito per ricostruire subito con linee più maestose e solide. Infatti, riunendo egli in sé la mentalità e la, cultura non solamente dell'Ingegnere, ma anche del medico, egli ha seguito le vie degli stimoli fisici del mondo oggettivo, agli organi di senso fin dentro al cervello umano, onde svelare come e dove tali stimoli meccanici si trasformano in sensazioni. Ha scoperto così che la costituzione ed il funzionamento di tutti gli organi del sistema nervoso del corpo umano, sia ad azione automatica che volontaria, sono simili ad apparati teletrasmettenti a filo, dei quali l'anima, sita davanti ai ricevitori e trasmettitori del cervello, si serve sia per avere informazioni sensitive dal mondo fisico oggettivo sia per manifestarsi in esso con atti di moto del corpo o di taluna sua parte. L'anima quindi dentro al cervello del corpo umano, sarebbe come il capitano di un sottomarino dentro la cabina di comando che si serve della radio e della televisione per avere informazioni del mondo esterno e che si serve delle leve di azione per muovere e guidare lo scafo.

Spiegati così i fenomeni fisici e biologici, il Todeschini si è elevato a spiegare le relazioni di essi con i fenomeni spirituali dando per la prima volta nella storia del pensiero umano, le dimostrazioni scientifiche e sperimentali dell'esistenza dell'anima, del mondo spirituale e di Dio.

L'Ing. Todeschini non si è accontentato di dare dimostrazioni logiche, fisico matematiche e sperimentali di ogni scoperta da lui fatta, ma ha saggiato la sua teoria su tutti i banchi di prova dell'Universo. Infatti, dalle equazioni generali della sua spazio - dinamica, egli ha dedotto tutte le leggi della fisica atomica, della chimica, della termodinamica, dell'ottica, dell'astronomia, le relazioni di Maxwell che reggono l'elettromagnetismo e l'equazione di Schrodinger che regge tutte le

interazioni tra onde e corpuscoli. Ma ciò che ha impressionato di più, è il fatto che egli è riuscito a prevedere le distanze dei pianeti dal Sole, e dei satelliti dai pianeti, le loro velocità di rotazione diurna e di rivoluzione annua, le loro masse, le loro inclinazioni sull'orbita, e queste stesse caratteristiche per le stelle e gli ammassi stellari che si incatenano in sistemi sempre più grandi negli abissi paurosi del Creato.

Poiché tutti questi dati previsti corrispondono a quelli trovati con l'Osservazione Astronomica, la «Teoria delle Apparenze» riceve conferme sperimentali che mai nessun'altra ha avuto.

La «Teoria delle Apparenze» è quindi un'opera poderosa di analisi e sintesi biopsicofisica dell'Universo che segnerà una svolta decisiva del pensiero umano. Essa, infatti, è già stata giudicata di eccezionale valore scientifico dai più eminenti scienziati. Esposta in un volume di 1000 pagine, tradotta in cinque lingue diverse, vede la luce in Italia per i tipi dell'Istituto Italiano di Arti Grafiche, celebre in tutto il mondo per le sue ineguagliabili edizioni policrome.

Poiché l'opera è sostanziata di ben 830 scoperte, si prevede che le conseguenze di questa Teoria rivoluzionaria, saranno incalcolabili.

Infatti essa non solo apre nuovi orizzonti di studio ai teorici, ma offre anche ai pratici le rivelazioni adatte per effettuare le più sbalorditive e redditizie invenzioni.

28/08/1949 IL CORRIERE DI TRIESTE – Trieste - 28 agosto 1949

UNO SCIENZIATO ITALIANO RIVOLUZIONERA' LA SCIENZA?

La spazio-dinamica principio della meccanica universale

Una sintesi delle scienze cosmo-biologiche da Talete ad Einstein – l'ing. Todeschini afferma di poter sperimentare la sua teoria – l'esistenza dell'anima e 830 altre scoperte

Il Dott. Ing. Marco Todeschini stamane ha concesso nella sua abitazione in Via XX Settembre, 24 di Bergamo, una intervista ad un gruppo di giornalisti italiani ed esteri che gli hanno chiesto notizie sulla sua famosa «Teoria del e apparenze» che tanto interesse ha sollevato nel mondo scientifico per le numerose scoperte che rivoluzionano tutte le scienze sperimentali.

Lo scienziato ha premesso di essere stato indotto ad elaborare la sua Teoria sia per eliminare le profonde antitesi che oggi minano la logica e la coerenza che dovrebbe avere il pensiero scientifico, sia per unificare i vari campi della scienza in uno solo col quale poter spiegare tutti i fenomeni dell'Universo.

Per questo grande ed ardito progetto, che richiede conoscenze vaste e profonde in tutti i rami del sapere, il Todeschini ha dovuto rivedere tutte le idee che tessono nei secoli il pensiero scientifico. Così Egli, risalendo dalle concezioni fisiche degli antichi filosofi greci: Talete, Anassimandro, Pitagora, Anassagora, Empedocle, Leucippo. Democrito ed Aristotile, a quella dei fondatori delle scienze sperimentali: Archimede, Leonardo Da Vinci, Galileo, Cartesio, Newton, Lavoisier, Volta, Faraday, Maxwell, Fresnell, sino a quelle attuali di Planck, Poincaré, Levi - Civita, Heisemberg, Schrodinger, ed Einstein, ha potuto raccogliere gli elementi adatti per costruire qualche cosa di veramente nuovo, serio e duraturo.

Da tale indagine storica il Todeschini ha potuto così constatare che le due ipotesi contrarie dell'etere e del vuoto, si contendono da secoli il dominio della scienza, pur senza riuscire mai a prevalere definitivamente l'una su l'altra e dopo essersi

assicurato che nè l'una nè l'altra, prese separatamente, potevano spiegare la totalità dei fenomeni naturali, e che entrambe non si potevano ammettere perché in netto contrasto fra loro, ha pensato che fosse giunta alfine l'ora di scartarle entrambe e sostituirle con una terza ipotesi assolutamente diversa.

Così Egli è pervenuto alla scoperta che se si concepisce lo spazio non solamente come estensione geometrica, come ritenuto sinora, ma anche sostanziato da una densità propria e dotato di mobilità come un fluido gassoso o liquido, con esso si possono spiegare qualitativamente e quantitativamente tutti i fenomeni naturali.

— Lo spazio — ha detto il Todeschini — è sempre stato considerato vuoto ed immobile, ma chi ci ha dato le prove che sia veramente così? In fondo l'uomo ha arbitrariamente affibbiato allo spazio Questi due attributi della vacuità e della immobilità senza curarsi se essi rispondessero o meno alla realtà fisica, la quale perciò potrebbe essere ben diversa.

Riguardo alla possibilità di concepire uno spazio mobile, l'Ingegnere ha poi soggiunto; «Non si può forse pensare ad uno spazio sferico che ruoti su sé stesso, oppure che trasli rispetto allo spazio circostante, come farebbe una sfera d'acqua rispetto al liquido che la circonda?».

Lo scienziato ha poi fatto notare che se si è giunti con Einstein ad ammettere uno spazio avente curvature variabili, pur senza averne date le prove, non dovrebbe poi sembrare tanto eretica la ipotesi di uno spazio denso e mobile.

«Del resto — ha dichiarato il Todeschini — io ho dato di ciò le dimostrazioni fisico-matematiche sperimentali opportune e sono pervenuto così a stabilire le equazioni generali che regolano i movimenti dello spazio.

L'ingegnere ha poi spiegato come in tal modo ha potuto svelare il meccanismo e l'essenza intima dei seguenti fenomeni: materia, peso, massa, gravità, inerzia, calore, elettricità, magnetismo, suono, luce, colori, odori, sapori, azioni chimiche, astronomiche, e ondulo-corpuscolari, quali apparenze tutte di una unica realtà fisica: il movimento dello spazio.

E' stato così possibile allo scienziato unificare le varie scienze sperimentali in una sola madre di, tutte: la spazio - dinamica che assurge perciò all'importanza di meccanica universale. Con ciò le miriadi di leggi e di fenomeni che hanno tenuto sinora divisa la scienza in branche diverse, vengono ridotte ad alcune chiare azioni fluido-dinamiche rette da poche relazioni matematiche con enorme semplificazione concettuale e di calcolo.

In sostanza la Teoria perviene a dimostrare che: l'Universo è costituito di spazio fluido ponderale i cui moti rotanti costituiscono i gorgi atomici ed astronomici della materia ed i cui moti oscillatori suscitano nella psiche le varie sensazioni di forza, elettricità, suono, luce, calore, sapore, odore, ecc.

Questa visione del Cosmo, estremamente chiara e sintetica, è stata raggiunta perché il Todeschini ha scoperto e dimostrato che in Natura vige il basilare importantissimo principio unificatore, il quale ci dice che nel mondo fisico oggettivo l'unico fenomeno possibile è il movimento dello spazio e che perciò gli altri fenomeni, costituiti dalle sensazioni sopracitate sono esclusive attività dell'anima.

In tal modo ad ogni fenomeno fisico, costituito da un particolare movimento dello spazio, corrisponde uno speciale fenomeno psichico costituito dalla sensazione suscitata nell'anima allorché quel movimento di spazio incide sui nostri organi di senso, Dunque per la prima volta nella scienza si vengono a considerare, oltre ai fenomeni fisici, anche quelli psichici che sinora sono stati arbitrariamente trascurati dal metodo sperimentale, per quanto la loro esistenza sia certa ed evidente quanto quella dei fenomeni fisici. Così, ad esempio, il suono è un fenomeno fisico se si

considera la vibrazione atmosferica che lo produce, mentre invece è fenomeno psichico se si considera la sensazione acustica che tale vibrazione suscita nell'anima. Poiché le sensazioni citate sorgono solo nell'anima, esse sono apparenze del mondo fisico oggettivo. Noi viviamo quindi in un mondo agitato da vibrazioni, ma senza luce, calore, suoni, odori, sapori, e privo anche di forza ed elettricità.

Ma la conseguenza più grandiosa è che il Todeschini avendo dimostrato che le sensazioni sono esclusive attività dell'anima, irreperibili fuori di essa, ha con ciò dimostrato che esse sono le prove sperimentali dirette della di lei esistenza. Insomma se noi vediamo, è l'anima che vede; se noi udiamo è l'anima che sente, ecc.

Tutti comprenderanno l'enorme importanza di questa dimostrazione che comprova scientificamente e sperimentalmente ciò che la fede religiosa ci insegna da millenni. Né qui si è arrestato il Todeschini, poiché Egli ha scoperto e dimostrato che i fenomeni fisici producono stimoli che vengono alterati poi dagli organi di senso che li percepiscono ed inoltre addirittura trasformati dalla psiche in altri di natura diversa, sì che i fenomeni ci appaiono soggettivamente ben differenti da quelli che sono nella realtà del mondo fisico oggettivo.

Tutte le certezze della scienza, sui fenomeni vengono perciò ad essere posti in dubbio in quanto le qualità che specificavano quei fenomeni possono non essere oggettivamente reperibili.

E' una rivoluzione grandiosa che il Todeschini produce nel pensiero scientifico. Ma egli ha demolito per ricostruire subito con linee più maestose e solide. Infatti, riunendo egli in sé la mentalità e la, cultura non solamente dell'Ingegnere, ma anche del medico, egli ha seguito le vie degli stimoli fisici del mondo oggettivo, agli organi di senso fin dentro al cervello umano, onde svelare come e dove tali stimoli meccanici si trasformano in sensazioni. Ha scoperto così che la costituzione ed il funzionamento di tutti gli organi del sistema nervoso del corpo umano, sia ad azione automatica che volontaria, sono simili ad apparati teletrasmettenti a filo, dei quali l'anima, sita davanti ai ricevitori e trasmettitori del cervello, si serve sia per avere informazioni sensitive dal mondo fisico oggettivo sia per manifestarsi in esso con atti di moto del corpo o di taluna sua parte. L'anima quindi dentro al cervello del corpo umano, sarebbe come il capitano di un sottomarino dentro la cabina di comando che si serve della radio e della televisione per avere informazioni del mondo esterno e che si serve delle leve di azione per muovere e guidare lo scafo.

Spiegati così i fenomeni fisici e biologici, il Todeschini si è elevato a spiegare le relazioni di essi con i fenomeni spirituali dando per la prima volta nella storia del pensiero umano, le dimostrazioni scientifiche e sperimentali dell'esistenza dell'anima, del mondo spirituale e di Dio.

L'Ing. Todeschini non si è accontentato di dare dimostrazioni logiche, fisico matematiche e sperimentali di ogni scoperta da lui fatta, ma ha saggiato la sua teoria su tutti i banchi di prova dell'Universo. Infatti, dalle equazioni generali della sua spazio - dinamica, egli ha dedotto tutte le leggi della fisica atomica, della chimica, della termodinamica, dell'ottica, dell'astronomia, le relazioni di Maxwell che reggono l'elettromagnetismo e l'equazione di Schrodinger che regge tutte le interazioni tra onde e corpuscoli. Ma ciò che ha impressionato di più, è il fatto che egli è riuscito a prevedere le distanze dei pianeti dal Sole, e dei satelliti dai pianeti, le loro velocità di rotazione diurna e di rivoluzione annua, le loro masse, le loro inclinazioni sull'orbita, e queste stesse caratteristiche per le stelle e gli ammassi stellari che si incatenano in sistemi sempre più grandi negli abissi paurosi del Creato.

Poiché tutti questi dati previsti corrispondono a quelli trovati con l'Osservazione Astronomica, la «Teoria delle Apparenze» riceve conferme sperimentali che mai

nessun'altra ha avuto.

La «Teoria delle Apparenze» è quindi un'opera poderosa di analisi e sintesi biopsicofisica dell'Universo che segnerà una svolta decisiva del pensiero umano. Essa, infatti, è già stata giudicata di eccezionale valore scientifico dai più eminenti scienziati. Esposta in un volume di 1000 pagine, tradotta in cinque lingue diverse, vede la luce in Italia per i tipi dell'Istituto Italiano di Arti Grafiche, celebre in tutto il mondo per le sue ineguagliabili edizioni policrome.

Poiché l'opera è sostanziata di ben 830 scoperte, si prevede che le conseguenze di questa Teoria rivoluzionaria, saranno incalcolabili.

01/09/1949 L'ORA DEL POPOLO – Palermo - 01 settembre 1949

UNO SCIENZIATO ITALIANO RIVOLUZIONERA' LA SCIENZA?

La spazio-dinamica principio della meccanica universale

Una sintesi delle scienze cosmo-biologiche da Talete ad Einstein – l'ing. Todeschini afferma di poter sperimentare la sua teoria – l'esistenza dell'anima e 830 altre scoperte

Il Dott. Ing. Marco Todeschini stamane ha concesso nella sua abitazione in Via XX Settembre, 24 di Bergamo, una intervista ad un gruppo di giornalisti italiani ed esteri che gli hanno chiesto notizie sulla sua famosa «Teoria delle Apparenze» che tanto interesse ha sollevato nel mondo scientifico per le numerose scoperte che rivoluzionano tutte le scienze sperimentali.

Lo scienziato ha premesso di essere stato indotto ad elaborare la sua Teoria sia per eliminare le profonde antitesi che oggi minano la logica e la coerenza che dovrebbe avere il pensiero scientifico, sia per unificare i vari campi della scienza in uno solo col quale poter spiegare tutti i fenomeni dell'Universo.

Per questo grande ed ardito progetto, che richiede conoscenze vaste e profonde in tutti i rami del sapere, il Todeschini ha dovuto rivedere tutte le idee che tessono nei secoli il pensiero scientifico. Così Egli, risalendo dalle concezioni fisiche degli antichi filosofi greci: Talete, Anassimandro, Pitagora, Anassagora, Empedocle, Leucippo, Democrito ed Aristotile, a quella dei fondatori delle scienze sperimentali: Archimede, Leonardo Da Vinci, Galileo, Cartesio, Newton, Lavoisier, Volta, Faraday, Maxwell, Fresnell, sino a quelle attuali di Planck, Poincaré, Levi - Civita, Heisenberg, Schrodinger, ed Einstein, ha potuto raccogliere gli elementi adatti per costruire qualche cosa di veramente nuovo, serio e duraturo.

Da tale indagine storica il Todeschini ha potuto così constatare che le due ipotesi contrarie dell'etere e del vuoto, si contendono da secoli il dominio della scienza, pur senza riuscire mai a prevalere definitivamente l'una su l'altra e dopo essersi assicurato che né l'una né l'altra, prese separatamente, potevano spiegare la totalità dei fenomeni naturali, e che entrambe non si potevano ammettere perché in netto contrasto fra loro, ha pensato che fosse giunta infine l'ora di scartarle entrambe e sostituirle con una terza ipotesi assolutamente diversa.

Così Egli è pervenuto alla scoperta che se si concepisce lo spazio non solamente come estensione geometrica, come ritenuto sinora, ma anche sostanziato da una densità propria e dotato di mobilità come un fluido gassoso o liquido, con esso si possono spiegare qualitativamente e quantitativamente tutti i fenomeni naturali.

— Lo spazio — ha detto il Todeschini — è sempre stato considerato vuoto ed immobile, ma chi ci ha dato le prove che sia veramente così? In fondo l'uomo ha

arbitrariamente affibbiato allo spazio. Questi due attributi della vacuità e della immobilità senza curarsi se essi rispondessero o meno alla realtà fisica, la quale perciò potrebbe essere ben diversa.

Riguardo alla possibilità di concepire uno spazio mobile, l'Ingegnere ha poi soggiunto; «Non si può forse pensare ad uno spazio sferico che ruoti su se stesso, oppure che trasli rispetto allo spazio circostante, come farebbe una sfera d'acqua rispetto al liquido che la circonda?».

Lo scienziato ha poi fatto notare che se si è giunti con Einstein ad ammettere uno spazio avente curvature variabili, pur senza averne date le prove, non dovrebbe poi sembrare tanto eretica la ipotesi di uno spazio denso e mobile.

«Del resto — ha dichiarato il Todeschini — io ho dato di ciò le dimostrazioni fisico-matematiche sperimentali opportune e sono pervenuto così a stabilire le equazioni generali che regolano i movimenti dello spazio.

L'ingegnere ha poi spiegato come in tal modo ha potuto svelare il meccanismo e l'essenza intima dei seguenti fenomeni: materia, peso, massa, gravità, inerzia, calore, elettricità, magnetismo, suono, luce, colori, odori, sapori, azioni chimiche, astronomiche, e ondulo-corpuscolari, quali apparenze tutte di una unica realtà fisica: il movimento dello spazio.

E' stato così possibile allo scienziato unificare le varie scienze sperimentali in una sola madre di, tutte: la spazio - dinamica che assurge perciò all'importanza di meccanica universale. Con ciò le miriadi di leggi e di fenomeni che hanno tenuto sinora divisa la scienza in branche diverse, vengono ridotte ad alcune chiare azioni fluido-dinamiche rette da poche relazioni matematiche con enorme semplificazione concettuale e di calcolo.

In sostanza la Teoria perviene a dimostrare che: l'Universo è costituito di spazio fluido ponderale i cui moti rotanti costituiscono i gorgogli atomici ed astronomici della materia ed i cui moti oscillatori suscitano nella psiche le varie sensazioni di forza, elettricità, suono, luce, calore, sapore, odore, ecc.

Questa visione del Cosmo, estremamente chiara e sintetica, è stata raggiunta perché il Todeschini ha scoperto e dimostrato che in Natura vige il basilare importantissimo principio unificatore, il quale ci dice che nel mondo fisico oggettivo l'unico fenomeno possibile è il movimento dello spazio e che perciò gli altri fenomeni, costituiti dalle sensazioni sopraccitate sono esclusive attività dell'anima.

In tal modo ad ogni fenomeno fisico, costituito da un particolare movimento dello spazio, corrisponde uno speciale fenomeno psichico costituito dalla sensazione suscitata nell'anima allorché quel movimento di spazio incide sui nostri organi di senso. Dunque per la prima volta nella scienza si vengono a considerare, oltre ai fenomeni fisici, anche quelli psichici che sinora sono stati arbitrariamente trascurati dal metodo sperimentale, per quanto la loro esistenza sia certa ed evidente quanto quella dei fenomeni fisici. Così, ad esempio, il suono è un fenomeno fisico se si considera la vibrazione atmosferica che lo produce, mentre invece è fenomeno psichico se si considera la sensazione acustica che tale vibrazione suscita nell'anima. Poiché le sensazioni citate sorgono solo nell'anima, esse sono apparenze del mondo fisico oggettivo. Noi viviamo quindi in un mondo agitato da vibrazioni, ma senza luce, calore, suoni, odori, sapori, e privo anche di forza ed elettricità.

Ma la conseguenza più grandiosa è che il Todeschini avendo dimostrato che le sensazioni sono esclusive attività dell'anima, irreperibili fuori di essa, ha con ciò dimostrato che esse sono le prove sperimentali dirette della di lei esistenza. Insomma se noi vediamo, è l'anima che vede; se noi udiamo è l'anima che sente, ecc.

Tutti comprenderanno l'enorme importanza di questa dimostrazione che comprova

scientificamente e sperimentalmente ciò che la fede religiosa ci insegna da millenni. Né qui si è arrestato il Todeschini, poiché Egli ha scoperto e dimostrato che i fenomeni fisici producono stimoli che vengono alterati poi dagli organi di senso che li percepiscono ed inoltre addirittura trasformati dalla psiche in altri di natura diversa, sì che i fenomeni ci appaiono soggettivamente ben differenti da quelli che sono nella realtà del mondo fisico oggettivo.

Tutte le certezze della scienza, sui fenomeni vengono perciò ad essere posti in dubbio in quanto le qualità che specificavano quei fenomeni possono non essere oggettivamente reperibili.

E' una rivoluzione grandiosa che il Todeschini produce nel pensiero scientifico. Ma egli ha demolito per ricostruire subito con linee più maestose e solide. Infatti, riunendo egli in sé la mentalità e la, cultura non solamente dell'Ingegnere, ma anche del medico, egli ha seguito le vie degli stimoli fisici del mondo oggettivo, agli organi di senso fin dentro al cervello umano, onde svelare come e dove tali stimoli meccanici si trasformano in sensazioni. Ha scoperto così che la costituzione ed il funzionamento di tutti gli organi del sistema nervoso del corpo umano, sia ad azione automatica che volontaria, sono simili ad apparati teletrasmittenti a filo, dei quali l'anima, sita davanti ai ricevitori e trasmettitori del cervello, si serve sia per avere informazioni sensitive dal mondo fisico oggettivo sia per manifestarsi in esso con atti di moto del corpo o di taluna sua parte. L'anima quindi dentro al cervello del corpo umano, sarebbe come il capitano di un sottomarino dentro la cabina di comando che si serve della radio e della televisione per avere informazioni del mondo esterno e che si serve delle leve di azione per muovere e guidare lo scafo.

Spiegati così i fenomeni fisici e biologici, il Todeschini si è elevato a spiegare le relazioni di essi con i fenomeni spirituali dando per la prima volta nella storia del pensiero umano, le dimostrazioni scientifiche e sperimentali dell'esistenza dell'anima, del mondo spirituale e di Dio.

L'Ing. Todeschini non si è accontentato di dare dimostrazioni logiche, fisico matematiche e sperimentali di ogni scoperta da lui fatta, ma ha saggiato la sua teoria su tutti i banchi di prova dell'Universo. Infatti, dalle equazioni generali della sua spazio - dinamica, egli ha dedotto tutte le leggi della fisica atomica, della chimica, della termodinamica, dell'ottica, dell'astronomia, le relazioni di Maxwell che reggono l'elettromagnetismo e l'equazione di Schrodinger che regge tutte le interazioni tra onde e corpuscoli. Ma ciò che ha impressionato di più, è il fatto che egli è riuscito a prevedere le distanze dei pianeti dal Sole, e dei satelliti dai pianeti, le loro velocità di rotazione diurna e di rivoluzione annua, le loro masse, le loro inclinazioni sull'orbita, e queste stesse caratteristiche per le stelle e gli ammassi stellari che si incatenano in sistemi sempre più grandi negli abissi paurosi del Creato.

Poiché tutti questi dati previsti corrispondono a quelli trovati con l'Osservazione Astronomica, la «Teoria delle Apparenze» riceve conferme sperimentali che mai nessun'altra ha avuto.

La «Teoria delle Apparenze» è quindi un'opera poderosa di analisi e sintesi biopsicofisica dell'Universo che segnerà una svolta decisiva del pensiero umano. Essa, infatti, è già stata giudicata di eccezionale valore scientifico dai più eminenti scienziati. Esposta in un volume di 1000 pagine, tradotta in cinque lingue diverse, vede la luce in Italia per i tipi dell'Istituto Italiano di Arti Grafiche, celebre in tutto Il mondo per le sue ineguagliabili edizioni policrome.

Poiché l'opera è sostanziata di ben 830 scoperte, si prevede che le conseguenze di questa Teoria rivoluzionaria, saranno incalcolabili, Infatti essa non solo apre nuovi orizzonti di studio ai teorici, ma offre anche ai pratici le rivelazioni adatte per

effettuare le più sbalorditive e redditizie invenzioni.

21/09/1949 GIORNALE DEL POPOLO – Bergamo - 21 settembre 1949

“TEORIA DELLE APPARENZE”

**LA MEDAGLIA VOLTA
allo scienziato concittadino Ing. Marco Todeschini**

Pubblicheremo, a giorni un informatissimo articolo del dott. N. Misto anche perché dalle colonne del nostro giornale, sei mesi or sono nel dare le prime notizie sulla «Teoria delle Apparenze», dovuta allo scienziato bergamasco Ing. Marco Todeschini, facevamo notare l'eccezionale valore scientifico di essa e la notorietà che ne sarebbe derivata immancabilmente all'Autore. Siamo lieti che le nostre previsioni si siano avverate, poiché l'opera del Todeschini ha sollevato interesse in tutto il mondo scientifico e l'eco in tutta la stampa nazionale.

Com'è noto il Todeschini è stato incluso nei quattrocento scienziati convocati al recente Congresso Internazionale di fisica in Como ed alla fine di esso, gli è stata consegnata, la medaglia Volta, che è stata assegnata ai 30 maggiori scienziati. Bergamo può quindi vantarsi di essere stata presente in quel raduno di fama mondiale con un suo scienziato; la cui notorietà va rapidamente estendendosi oltre i confini della Patria.

Al Congresso di Como molti scienziati, tra cui parecchi premi Nobel si sono interessati vivamente della «Teoria delle Apparenze» ed hanno espressa la loro ammirazione al suo autore. Sotto tali lieti auspici è apparso nelle librerie della nostra città il bel volume edito dalle Arti Grafiche, volume che siamo certi troverà interesse non inferiore a quella di qualsiasi altra località, trattandosi di un'opera a carattere universale e per di più scritta da un nostro concittadino.

23/09/1949 GIORNALE DEL POPOLO – Bergamo - 23 Settembre 1949

Apocalisse scientifica dei tempi nuovi

La Teoria delle Apparenze dello scienziato bergamasco Marco Todeschini

Siamo particolarmente lieti di pubblicare questo esauriente, documentato articolo del dott. Misto, che verrà a porre nella luce valida che gli compete l'opera dello scienziato bergamasco Ing. Todeschini.

Nel momento in cui dozzine di scienziati si riuniscono in America nel tentativo di realizzare in urgente sentita necessità di un indirizzo unitario della Scienza, sprofondata nel cratere metafisico della bomba atomica, uno scienziato italiano, il dott. Ing. Marco Todeschini, bergamasco, raccoglie e porge il risultato delle sue trentennali meditazioni con una opera colossale che precede nel tempo e raggiunge lo scopo che solamente ora si sono preposti quei valenti scienziati, stabilendo così alla nostra Patria la netta ed incontrastabile priorità della scoperta di una nuova scienza, madre di tutte le altre, della scienza unitaria dell'Universo: la Psicobiofisica.

La Teoria delle Apparenze esposta in un bel volume di mille pagine, testé edito per i tipi dell'Istituto Italiano d'Arti Grafiche di Bergamo, supera, infatti, e va oltre ogni ragionevole aspettativa.

La trentennale immane fatica dell'”isolato” scienziato italiano, mentre realizza, nella più ortodossa forma scientifica, quell'unità della Natura, nobilmente perseguita dai più ardenti filosofi dell'antichità, mostra pure le antitesi che hanno, in dozzine di secoli, creato la babele scientifica, fino all'attuale, sconcertante, deflagrazione della bomba atomica.

L'altissimo fungo dell'esplosione dell'”atomica” si staglia infatti nella realtà oggettiva dello spazio fisico, enorme, persistente come un interrogativo senza risposta, come una ironica diabolica interiezione.

Non sanno, infatti, gli stessi fisici spiegarsi e razionalmente spiegare cosa sia un atomo. Essi denunciano, con le loro imbarazzate esitazioni, gli insospettati contrasti che sono alla base del vastissimo, ma diviso, edificio scientifico contemporaneo.

Todeschini risolve tale antitesi, ricostruisce, edifica.

Senza smarrimenti procede nella foresta immensa del sapere umano, raggiungendo quella Sintesi, tanto attesa dagli Spiriti più eletti di tutti i tempi.

Un presagio più grande di quello che mosse le caravelle di Colombo lo guida alla scoperta non di un nuovo mondo inesplorato bensì alla scoperta di tutto l'Universo nella sua inscindibile unità.

Onde, gorgi, vortici vibrazioni, ritmo senza posa è il vasto oceano senza tempo, che tutto l'Universo cinge dall'Atomo alle Galassie: lo Spazio.

Questo dinamismo, che costituisce e di sé sostanzia tutte le forme e tutte le manifestazioni del mondo fisico materiale, solo per le meravigliose sensazioni dell'apparecchio umano sussiste e ci appare dentro.

Forze, luce, suono, odore sapore, calore: tutto ciò che è vita nella sua più completa eè tale solo dentro di noi.

Fuori è silenzio e tenebre e move sol di spazio che accende nel nostro spirito la luce e i bei colori, che suscita armonie, profumi e gusti vari, il caldo della vita e il freddo della morte e il senso delle forze che reggono l'Universo dal mondo spirituale.

E' questo deciso rovesciamento todeschiniano di apparenze che, dando crisma di umanità alla Scienza col porre fine ad una non sospettata ma fatale illusione rivela e risolve la sua duplice crisi di deviazione e di isolamento.

L'uomo – questo sconosciuto! – si era come dimenticato. Aveva, con ogni suo senso, riconosciuto alla materia ciò che era ed è, invece, squisita sublimazione del suo spirito, apparenza di realtà esclusiva della sua propria Anima.

Tale errore la incalzante e frettolosa metodologia scientifica aveva sistematicamente trascinato fino al punto di costruire l'assurdo modello della bomba atomica senza sapere ne potere i dati scientifici dell'intima fenomenologia dell'atomo.



Ingegnere bergamasco Marco Todeschini

È soprattutto con l'introduzione dell'uomo – questo rinnegato da se stesso! -, con la sua Anima, cioè con quel suo squisito ed eccezionale complesso spirituale che lo distingue, nella suprema Legge del dinamismo universale, con tutte le conseguenze che ne derivano, che lo spirito creatore di Marco Todeschini risolve la crisi: risponde agli interrogativi, costruisce la Scienza Nuova. Sintesi della fenomenologia unitaria dell'Universo.

Premessa ed ampiamente dimostrata la riduzione dell'immensa varietà dei fenomeni ad un principio unico (principio unifenomenico del mondo fisico), questo Cercatore penetra, sapientemente illuminato, nei recessi inesplorati del complesso meccanismo del corpo umano, scoprendo e rivelando meravigliose identità, sorprendenti matematiche relazioni biofisiche in ogni fibra, in ogni organo e corpuscolo dell'essere, che sopra un pedale che ogni voce fonde e armonizza, si palesano evocanti lo stesso unico principio spazio-dinamico.

Quello della fisio-neurologia è il capitolo e l'apporto più originale, assolutamente nuovo, che l'opera di Todeschini consacra alla scienza, e che sfocia – inaspettata ma sentita folgorazione – nella illuminata e scientifica esibizione del mondo spirituale. Qui lo scienziato perviene al vertice della piramide. La Genesi, le pagine di Agostino, quelle di Tommaso ora palpitano la loro essenzialità eterna e luminosa. Non più i cieli si allontanano – “lavagne indecifrate” – nella notte della Materia. Hanno ora le lavagne un fremito anche vocale. Ché dentro il pulpito di questo vortice d'uomo sta, disvelata, la cifra.

Sul frontone del Tempio si palesano gli obliterati segni d'un altro avvento, già scritto, quello del terzo millennio. Buoni auspici.

La Teoria delle Apparenze, che si concreta di ben ottocotrenta scoperte (quante le invenzioni che ne deriveranno?) non è destinata ad elencarsi nei cataloghi ingialliti delle biblioteche o ad allungar certa barba di bibliografie.

Todeschini ha commesso – olocausto di un'improbabile trentennale fatica – la formula sommersa dell'Amore a tutti gli uomini di buona volontà perché se ne servano in nome di questa umanità sconfortata da tante aberrazioni. Ed il Suo dono giunge nel momento più sconcertante di una perplessità e di una impotenza di interrogativi senza echi.

Ai fisici, ai chimici, agli elettrotecnici, ai termodinamici, a tutti quelli che si interessano di acustica, ai medici, a tutti gli ingegneri, agli inventori, agli industriali, ai pensatori, ai filosofi, ai poeti. Egli porge il pane sostanziale della conoscenza, per

non morire.

Invero Egli si pone a capostipite delle generazioni future che esprimeranno la gioia di un mondo nuovo.

Evangelista di una intelligibile apocalisse scientifica, Egli ha tracciato le inequivocabili traiettorie che legano l'Atomo all'uomo, il Microcosmo al Macrocosmo, nelle curve palesi di una identità che dalle tenebre della Materia si irradia nella umana teleologia, precisando l'avvento di una nuova, migliore umanità, affrancata dagli equivoci, dai compromessi, dalla frode, vibrante nella inscindibile comunione col Cosmo, di cui è parte e sostanza. Il presentimento del Poeta, l'estasi del Santo, il dolore dell'uomo hanno ora una ragione d'essere ed un preciso significato, attraverso una commovente spiegazione scientifica.

Nella matematica, filosofica, umana esibizione todeschiniana ogni affermazione (scoperta) presenta la consacrazione di tutte le possibili prove.

Ivi franano le drammatiche sconcertanti barriere degli accomodamenti ipotetici, dei circoli chiusi, dei "difettivi sillogismi", degli ermetismi asfittici: antiscientifici. Ivi possiamo ora vederla l'Anima dell'uomo, parte del Tutto nella fenomenologia universale, Attrice essenziale, Messaggera divina nel tabernacolo umano. Una voce è dentro il vortice di ciascun uomo, che sillaba trascendenze d'amore.

I miti si trasfigurano. Formule di sorprendente logicità e di persuasiva consequenzialità schiudono orizzonti senza fine, prima negati alla più avanzata coscienza scientifica dell'intelligenza umana.

Gli stessi "cieli curvi² nei quali – inconsapevole carceriere – il supermatematico fervore einsteniano teneva cattivata l'anima del mondo, cadono: muti, inconsistenti, senza fracasso di cristalleria infranta. Ché Todeschini non infrange, non rivoluziona. Egli riforma e porta a termine un evangelo scientifico che "lungi dal demolire i principi basilari della meccanica classica, riporta ad essa gli scienziati moderni che se n'erano allontanati, dimostrando che i loro brillanti risultati si possono spiegare in basa ad essa, senza ricorrere a quelle oscure ipotesi che hanno causato la crisi della scienza moderna".

Con *La Teoria delle Apparenze* l'ingegnere e scienziato italiano Marco Todeschini ha elevato le arcate solide e maestose di un triplice ponte che unisce contemporaneamente le tre isole della Scienza, della Filosofia e della Religione, rendendo possibile il superamento degli abissi che le dividevano, sì che d'ora innanzi gli intelletti da Dio improntati col genio, potranno unificare gli sforzi in armonia di basi, di intenti e di pensiero, per portare lo spirito umano sempre più in alto, verso le mete eccelse che da secoli attendono l'anima umana.

Solo la coscienza delle Leggi che guidano il mondo potrà rendere migliori gli uomini. Solo con tale coscienza essi potranno veramente sentirsi cittadini dell'Universo.

Dott. Nicola Misto

03/10/1949 LA RASSEGNA – Bergamo - 03 ottobre 1949

EFFEMERIDI BERGAMASCHE

La medaglia "Volta" è stata conferita allo scienziato concittadino ing. Marco Todeschini, per i suoi studi sulla Teoria delle Apparenze

21/10/1949 L'ECO DI BERGAMO – Bergamo – 21 ottobre 1949

Cos'è questa “Teoria delle Apparenze”?

Il vecchio assillo di unificare la scienza realizzato dallo scienziato bergamasco
Todeschini

E' uscito in questi giorni nei tipi dell'Istituto Italiano di Arti Grafiche di Bergamo, il tanto atteso libro “la Teoria delle Apparenze” dell'ingegnere bergamasco Marco Todeschini.

Dopo la prima notizia data dai giornali cittadini sugli studi fatti da questo nostro scienziato, ho seguito con molto interesse l'eco che si è avuta in tutta la stampa italiana. Quasi tutti i quotidiani delle principali città hanno infatti pubblicato lunghi articoli, oltre che per dare notizia dell'importante studio scientifico, anche per spiegare i nuovi concetti basilari della fisica esposti nella nuova teoria.

Confesso però che anche dopo aver letto buona parte di detti articoli non ero riuscito a farmi un concetto chiaro di questa nuova teoria e della sua grande importanza, anzi mi permanevano ancora molti dubbi e molta incredulità circa le nuove affermazioni enunciate.

Dopo il congresso dei Fisici a Como dello scorso settembre, nel quale l'ing. Todeschini ebbe modo di esporre a quell'adunata dei maggiori scienziati mondiali, fra i quali ben sei premi Nobel, i principi della sua teoria unitaria dell'Universo, ricevendo larghi consensi e riconoscimenti tanto d'aver avuto l'assegnazione della medaglia Volta, la mia curiosità e l'ansia di poter esaminare la poderosa opera si fece più intensa.

Perciò appena ho potuto acquistare il libro ne ho intrapreso la lettura e lo studio non più con prevenzione o dubbio, ma con la convinzione che l'opera, già giudicata di altissimo valore da eminenti scienziati, dovesse contenere effettivamente delle rivelazioni d'importanza eccezionale e decisiva nel campo delle scienze.

Infatti, gli argomenti trattati e discussi sono la base della scienza fisica e costituiscono le fondamenta su cui appoggiano tutte le varie branche della scienza moderna.

L'ing. Todeschini inizia il suo studio col riassumere tutti i contrasti che dividono la scienza attuale risalendo all'origine di essi con una indagine storica ed esamina il perché tali contrasti abbiano potuto mantenersi nel tempo, senza che nessuna abbia potuto annullarli: si che attualmente la scienza non riesce a trovare una sua base unica e sicura, ma è costretta ad ammettere una teoria od una ipotesi per un dato gruppo di fenomeni ed un'altra per gli altri gruppi con evidente assurdità perché ciò equivarrebbe ad ammettere che l'Universo è costituito ad un modo per l'esplicarsi di dati fenomeni e ad un altro per il sussistere d'altri fenomeni.

Da questa indagine critica storica della scienza l'autore è pervenuto ad una mirabile concezione della realtà fisica, che cioè per dar ragione quantitativa e qualitativa di tutti i fenomeni occorre ammettere che lo spazio, ritenuto sinora come una semplice estensione geometrica, sostanzialmente di una densità propria e dotato di una mobilità come un fluido liquido.

L'ipotesi non è semplicemente lanciata come una possibile nuova concezione dell'Universo ma, e qui sta il grandissimo valore dell'opera, è dimostrata con numerose prove sperimentali e da una serie di relazioni fisico-matematiche che pervengono a stabilire esattamente le equazioni generali che regolano il movimento

del fluido nello spazio: equazioni quindi che costituiscono le leggi universali che regolano tutti i fenomeni fisici.

Ha spiegato come nasce l'elemento primo costitutivo della materia da una semplice rotazione di spazio e come con la sua velocità si determinano l'elettrone e l'atomo, il loro volume, massa, peso, inerzia e gravità; ha spiegato cioè il meccanismo, il sorgere, il variare, l'estinguersi della materia, col sorgere, il variare e l'estinguersi del moto.

Per rendere valida questa mirabile e semplice concezione occorre però provare la mobilità, la fluidità e ponderabilità dello spazio con prove sperimentali inoppugnabili qui ha dimostrato ampiamente che tali prove sono date negli stessi fenomeni: peso, massa, inerzia, gravitazione, forza centrifuga, effetti giroscopici, caduta dei gravi, moto degli astri e degli elettroni, vibrazioni luminose, elettromagnetiche, termiche, ecc... Ma, oltre a ciò, ha chiarito altri fenomeni più complessi, che sono stati oggetto di studio e ricerche profondissime: incurvamento dei raggi luminosi, rifrazione della luce, esperimenti Bradley, Michelson, Fizeau, Doppler, Tronton e Rankine, dimostrando che essi non contraddicono la mobilità e ponderabilità dello spazio.

Ne consegue che la spazio-dinamica basata sul calcolo e confermata dall'esperienza non è un'ipotesi, ma una concezione che risponde alla realtà fisica ed è quindi l'unica, possibile e valida teoria che può spiegare tutti i fenomeni dell'Universo nella loro intima essenza, nel loro meccanismo, nella loro apparenza, nelle loro leggi e persino nelle loro finalità specifiche e d'insieme.

Non pago dei sorprendenti risultati ottenuti a coronamento di profondi studi e ricerche l'ing. Todeschini ha voluto saggiare la sua teoria sui banchi di prova di tutti i fenomeni dell'Universo e cioè ha voluto controllare se la sua teoria rispondeva o meno alla realtà fisica e vedere se con essa si poteva giungere a formulare le leggi che dominano l'atomo, i fenomeni chimici, la termodinamica, l'astronomia, la dinamica, l'ottica, l'elettromagnetismo, l'acustica, la fisica ondulatoria, ecc. E perciò ha esaminato tutte queste singole branche della scienza.

I risultati che ha ottenuto sono sorprendenti e lasciano stupito il lettore per l'importanza delle numerose scoperte basilari che daranno un orientamento tutto nuovo alla scienza moderna.



L'ing. MARCO TODESCHINI

I misteri della fisica atomica sono stati svelati e chiariti con una semplicità e conseguenza di leggi che sorprende: i problemi più complessi che hanno più resistito per secoli alle ricerche di numerosi scienziati sono stati spiegati e chiariti: nella chimica ha spiegato l'essenza intima dei numeri atomici, nucleari e planetari, le relazioni degli elementi, il mistero del periodo chimico ed è pervenuto a compilare una tabella di classificazione periodica che concorda e completa la nota tavola periodica di Mendelejeff, nell'astronomia poi il campo delle scoperte è ancor più vasto: dalle espressioni delle linee di forza, velocità, traiettoria, orbite, inclinazioni, distanze, ecc., al concetto di calcolare i moti e raggi astronomici in base agli effetti giroscopici della Terra.

Nel campo corpuscolare e nei fenomeni ondulatori, sempre sulla base della sua teoria fluido-dinamica è pervenuto alla classica equazione di Schrodinger scoprendo che la misteriosa funzione chiamata onda di probabilità non è altro che l'onda potenziale delle velocità dello spazio fluido.

Con le equazioni spazio-dinamiche ha svelato l'essenza intima dell'elettricità e del magnetismo come effetti giroscopici dei costituenti primi della materia provocati dalla circolazione dello spazio, sì che i concetti di campo elettrico e magnetico si uniscono e sono l'apparenza di un campo risultante di spazio mobile, sola ed unica realtà fisica esistente, riuscendo a ricostruire e svelare le leggi ed il meccanismo di tutti i fenomeni elettromagnetici che vengono così spiegati come semplici fenomeni spazio-dinamici.

Con queste prove positive la teoria spazio-dinamica riceve conferma in tutti i fenomeni e non è più possibile che essa venga posta in dubbio, come l'ipotesi del vuoto e dell'etere; la convinzione della sua rispondenza alla realtà fisica non è più incerta o personale, ma diventa assoluta ed universale.

Riassumendo la teoria viene a dimostrare che l'Universo è costituito da spazio fluido ponderale i cui moti rotanti generano i gorgi atomici ed astronomici ed i cui moti oscillatori suscitano nella psiche le varie sensazioni di forza, elettricità, suono, calore, ecc... Ad ogni movimento dello spazio, corrisponde uno speciale fenomeno psichico costituito dalle sensazioni prodotte dalle decelerazioni dello spazio che incidono sugli organi di senso. Su questa base l'autore viene pertanto ad esaminare con criteri scientifici tutti i fenomeni psichici che sinora nella scienza sono stati arbitrariamente trascurati dal metodo sperimentale per quanto la loro esistenza sia certa ed evidente quanto quella dei fenomeni fisici.

A questo punto l'autore si inoltra con la forza del suo ingegno e della sua cultura profonda, non solamente dell'ingegnere ma anche del medico, nella selva intricata e complessa di tutto il sistema nervoso, di tutti gli organi di senso e della suprema magnifica centrale del cervello umano.

Lo studio, l'indagine e le nuove scoperte in questo interessantissimo campo della scienza non sono da meno dei precedenti. Tutto il meccanismo dell'occhio, dell'orecchio, del naso, degli organi del tatto, del gusto, della sensazione del calore, elettricità, ecc., tutto l'intimo funzionamento del cuore, dei polmoni, delle glandole, dei muscoli, dell'apparato propriocettivo, dell'azione del midollo spinale, tutto il complesso misterioso e grandioso del sistema nervoso e del gran simpatico, fino ad una strabiliante rivelazione sul sistema di funzionamento dei circuiti del cervello e delle sue misteriose ed intricate zone, tutto viene indagato con nuove grandiose concezioni, mai fin qui esposte dalla scienza medica.

Lo studio è condotto con un principio basilare: nessuna magia è possibile nel mondo fisico, perché per conseguire in esso determinate azioni, per trasmetterle a distanza e riceverle, occorrono sempre complessi materiali, tecnicamente adatti allo scopo,

disposti e collegati in un particolare ordine tra di loro, ed aventi funzionamento specifico e d'insieme coordinati alla finalità da conseguire.

Ha scoperto così che gli organi periferici sono costituiti e funzionano come apparecchi atti a ricevere specifiche sollecitazioni meccaniche del mondo esterno, a trasformarle in correnti elettriche ed inviarle al cervello tramite le linee nervose.

Meraviglioso è lo studio col quale è riuscito ad individuare nei vari organi di senso e di trasmissione delle sensazioni al cervello l'esistenza di tanti elementi che vengono a costituire un complesso, che funziona esattamente come apparecchi tele-informativi o tele-motori, che l'uomo ha inventato e realizzato per gli stessi scopi.

Fra queste scoperte una, che più stupisce per la profondità dell'indagine che ha richiesto, è la dimostrazione scientifica del funzionamento della centrale elettrica esistente nel complesso del cervello e lo schema dei collegamenti e delle linee di distribuzione degli impulsi elettrici, ad azione volontaria od automatica, che costituiscono il complesso di fasci nervosi che s'irradiano nel nostro corpo.

Ho riassunto in breve sintesi il contenuto del libro e dei punti essenziali della Teoria delle Apparenze, ma la mole dell'opera è tale che avrebbe richiesto ben altra trattazione, che non mi è consentita di svolgere in un semplice articolo.

Gli argomenti indagati e svolti dall'ing. Todeschini sono innumerevoli ed abbracciano tutti i rami della scienza moderna ed ognuno, dalla lettura del libro, troverà quella parte che maggiormente l'interessa, perché di essa le sue cognizioni sono più sviluppate e più complete, e potrà maggiormente rendersi conto delle grandi rinnovazioni e chiarificazioni che lo studio profondo dell'autore ha apportato in tutti i campi.

Ben si comprende come tanta mole d'indagini e ricerche abbiano richiesto trent'anni di lavoro ed un'assiduità e volontà veramente superiore ad ogni immaginazione.

Il libro dell'ing. Todeschini non è uno dei soliti opuscoli, che oggi fioriscono da ogni parte, che lanciano un'ipotesi, pongono un problema, accennano ad una possibile teoria per spiegare dati fenomeni ancora oscuri e che non vanno oltre ad una semplice enunciazione od a poche considerazioni, ma è uno studio mirabile e completo che non lascia dubbi od incertezze che va meditato e che non può essere che accolto come verità reale del mondo fisico e spirituale.

Egli infatti non si limita ad esporre una concezione nuova dell'Universo ma la sviluppa in modo completo nel calcolo fisico-matematico e, dopo aver dimostrato in tal modo la fondatezza delle sue scoperte, le controlla al banco di prova dell'esperimentazione, traendone dei risultati che concordano perfettamente con quelli trovati o dedotti dai vari sperimentatori e va oltre trovando nuove relazioni e nuovi concetti basilari in ogni branca della scienza, non lascia perciò dubbi o punti oscuri, perché le prove o controprove fatte danno la certezza di essere nel vero e nella realtà fisica.

Se mi è permesso, e mi si perdoni l'accostamento, si può dire che il libro "La Teoria delle Apparenze" è come il Vangelo della scienza perché contiene la vera ed unica realtà fisica.

Ho compreso perciò perché il libro abbia avuto una eccezionale accoglienza nel mondo scientifico ed anche fra le persone di media cultura, che si interessano con passione dei problemi delle scienze moderne pur non avendo una profonda preparazione: il libro infatti è scritto in forma piana e comprensibile.

Penso che, come me, tanti e molti altri ne trarranno insegnamento e sapere utile nella loro professione: i tecnici in genere, gli studiosi di scienze pure, i filosofi, i teologi, e specialmente i medici per le meravigliose rivelazioni nella neurologia che dischiudono un infinito campo di ulteriori indagini e studi.

Non posso terminare questo mio modesto esame dell'opera dell'ing. Todeschini senza volgere il pensiero al grande tributo dato dagli scienziati italiani al sapere umano, tributo che continuamente si rinnova, come ne è una prova l'opera scaturita dalla lunga e volenterosa fatica del nostro concittadino.

Spero che la nostra città non sia da meno degli altri centri culturali e scientifici nel riconoscimento e nell'apprezzamento di questa opera e che possa tra non molto essere orgogliosa del valore scientifico di un proprio figlio.

Ing. Mazzocchi Riccardo

01/11/1949 CANTO ALTO – Bergamo – 01 novembre 1949

La fine del mondo e la Teoria delle Apparenze

Per conoscere l'intima essenza della materia, i fisici e i chimici l'hanno con paziente indagine divisa e suddivisa sì da riuscire a vederla e contemplarla nei suoi più minuti elementi costitutivi.

Sostanza significa ciò che sta sotto: gli scienziati hanno veramente visto ciò che sta sotto ogni sostanza ed hanno isolato, pesato, misurato, descritto le molecole di ogni sostanza e, non paghi ancora, hanno spezzato anche le molecole delle sostanze composte e delle sostanze semplici sino ad arrivare ai piccolissimi atomi che, per definizione, avrebbero dovuto essere indivisibili, indistruttibili, irriducibili e, per taluni, persino eterni.

La teoria atomica dominò sovrana per circa un secolo: tanto sovrana che molti anche eletti ingegneri, abituatisi a vedere nient'altro e nulla più in là degli atomi, non cedettero più vere le parole che Amleto dice al suo amico più caro: "Vi sono più cose in cielo e in terra Orazio di quel che abbia sognato mai la nostra filosofia". (Atto I – Scena V).

Fiorirono, durante l'incontrastata sovranità degli atomi le più bislacche e squinternate filosofie materialiste, razionaliste e positiviste che oggi sono degne di essere tutte relegate in soffitta: le mummie egiziane sono meno ammuffite di esse. Perché sotto i colpi della verità impaziente di trionfare, servita non dai filosofi libreschi, ma dagli sperimentatori, ma dagli Edison, dai Marconi, dagli elettricisti, dai Rutherford, Soddy, Mosely, Bohr, De Broglie, Schrodinger, Davidson, Germer, Thomson, Rupp, da coloro che ascoltano le ispirazioni di Dio quando parla così per rivelarsi, divenne bersaglio della verità, oh, cosa inaudita! Nientemeno che una definizione, la definizione stessa dell'atomo.

Diceva la definizione: "Atomo è la più piccola quantità concepibile di materia di un corpo elementare e perciò non si può dividere". Perciò! Se un angelo venisse sulla terra a verificare tutti i, perciò, che sono scritti nei libri delle biblioteche, e avesse l'ordine di distruggere tutti quelli dove almeno una volta questa parola si trovi illogica, illegittima od arbitraria, io credo che i nostri cosiddetti templi del pensiero resterebbero quasi vuotati di libri e quell'angelo accenderebbe un rogo più fumoso e puzzolente di tutti i forni crematori.

Chi autorizzava a porre quella definizione, ossia quel limite? Non la logica, perché essa avrebbe prudentemente tutt'al più detto: "Sino ad ora siamo arrivati agli atomi; non abbiamo potuto vedere più in là. A coloro che non si appagano di questa quota, e sono forti abbastanza per andare oltre, il compito di avanzare exelsior, più in alto, verso una luce, una conoscenza più splendida. Si ricordino però che anche un solo passo che essi abbiano a fare, li porta oltre il confine della materia perché se l'atomo

è la più piccola quantità concepibile di materia, è perciò irriducibile, come materia, e i suoi elementi costitutivi, se li scopriamo, non sono più materia”.

Questa acutezza di vista capace di “figgere gli sguardi nei penetranti dell’atomo, per istudiarne l’ordito” (Antonio Stoppani, *Acqua ed aria*, conferenza 1^a) non la potevano avere quei materialisti, che erano intenti ad ingombrare il modo con le loro teorie sulle quali fondavano la loro satanica voluttà di abolire la fede nelle realtà immateriali. Ma fece il suo ingresso trionfale nel dominio del pensiero umano per merito di grandissimi genii immuni da ogni teoria vincolatrice del pensiero, l’elettrone, il quale venne a scaraventare i primi giù dal loro trono di materia.

Ed oggi noi abbiamo visto l’atomo costituito di un sistema di elettroni ognuno dei quali non è materia ma energia; è più specificamente, un atomo di elettricità. E, di conseguenza, l’idea dell’esistenza della materia assume in definitiva nella nostra mente un altro aspetto, per così dire non materiale; l’idea del suo consistere si è alterata in noi, aderisce di più al pensiero spirituale che alle sensazioni dei sensi corporali; nella nostra mente un altro aspetto, per così dire non materiale; l’idea del suo consistere si è alterata in noi, aderisce di più al pensiero spirituale che alle sensazioni dei sensi corporali; noi la vediamo essere tutta energia, nient’altro che energia; e il diverso, solo apparenza: e vediamo perciò nella materia una uguaglianza, una uniformità di cui prima non avevamo cognizione. La materia non è che una manifestazione estrinseca e temporanea dell’energia.

Si nobilita, si spiritualizza l’universo;

gli uomini acquistano un sovrabbondante sapere, ma per quanto più facile e più spontaneo, è ancor necessario il sacrificio dell’intelletto alla fede, perchè ancora indietreggia e si cela ai loro sguardi la conoscenza perfetta; perchè vi è sempre un’ultima insoddisfatta esigenza, un’ultima domanda a cui la scienza umana non può dare risposta, ed è questa: «E gli elettroni donde hanno ricavato o ricavano l’energia? Essi, atomi di energia, da chi l’hanno avuta? E che mai essa è intimamente?»

La teoria elettronica, simile ad una esplosione di sapere accaduta con velocità e imponenza apocalittica in questi ultimi trent’anni, ci mette in contatto con l’Eterno Architetto dell’universo, che ha voluto compiere anziché coi profeti coi grandi scienziati, la sua ultima rivelazione. L’energia dell’elettrone non si può spiegarla che come un atto individuale, iniziale e continuato di una Volontà individuale suprema, libera e indipendente.

L’immensamente piccolo e l’immensamente grande sono simili. «La materia è il termine di un sentimento» (Rosmini). È questa la condizione necessaria per l’esistenza della materia. È Dio che la sorregge, che la anima, quel Dio che può quando vuole staccarsi da lei, abolirla, annullarla, trasformarla d’improvviso in un baleno, nella frazione più piccola concepibile di tempo.

La fine del mondo sarà la sparizione totale, improvvisa, istantanea di tutta la materia riassunta in Dio; in quel Dio che si distingue da essa pur compenetrandola tutta; che avendola creata ed ordinata in miliardi di secoli, ad un fine, la prova dell’uomo, nell’ultimo estremo atomo di tempo, segnerà con questa immane sparizione il cessar del tempo stesso.

Che Iddio possa far sparire istantaneamente la materia, è una idea che non ripugna alla nostra ragione. Infatti, qual fatica facciamo noi più, ormai, a raffigurarcela improvvisa la fine del mondo, non più fenomeno naturale, ma fatto di volontà divina, imprevedibile, istantaneo «come il lampo che balena da un lato all’altro dal cielo?» (Luca XVII, 24 - Matteo XXIV, 27). Dietro ogni elettrone noi vediamo la mano di Dio che lo sostiene e lo anima; del pari che la vediamo dietro un sole, mille soli. La materia ha bisogno di questa mano che la sostenga, altrimenti sparirebbe

nel nulla, perchè essa, che ci fa tanto impuri e feroci e contendenti, che cos'è per sè stessa? Nulla. E un istantaneo sparire nel nulla sarà la fine della materia quando appunto Iddio farà scoccare l'attimo supremo che egli solo conosce; dell'attimo nel quale Egli ritrarrà la sua volontà sotto da ogni atomo della materia. L'universo sarà trattato d'improvviso come un vestito logoro che si dimette (Ebrei 1 11); come un libro che dopo letto si ravvolge (Apoc. VI, 14).

Tutto sparirà! L'esistere e il consistere subiranno un'istantanea, radicale trasformazione!

Ed è giusto! Per rivelarsi Dio deve sciogliere, riassorbire, accomiatere la materia: questa materia mortale, transitoria come il suo scopo transitorio. Essa non è più necessaria; essa si oppone a che gli spiriti Dei, - Dio e Uomo - si vedano faccia a faccia, si riconoscano e si trovino simili quali sono. L'attimo finale diventerà iniziale, di una nuova creazione nella quale l'Uomo sarà come il Creatore, lui pure Creatore. La creazione non è finita, è in corso, è al suo primo atto. Dalla fine del mondo in poi l'uomo sarà come Dio; creerà con Dio la materia immortale, l'universo che non avrà mai fine; sarà Dio, perchè con l'obbedienza a Dio e la vittoria conseguita durante la prova, con l'amore e l'aiuto di Dio, si sarà affermato, per quanto creatura, conforme al desiderio dell'amore infinito di Dio, come Dio «causa di sè stesso» (Rosmini). «E vidi un nuovo cielo e una nuova terra. Imperocché il primo cielo e la prima terra passò» (Apocalisse XXI, 1). La luce, gli astri, i corpi umani, tutta la materia, che è la fornitrice del rivestimento temporaneo delle anime, tutto sparirà; e resteranno le anime incorporee ed immortali così denudate davanti al Divin Giudice apparso subitamente a tutte con la sua Croce trionfale, che in quel punto sarà più terribile degli eserciti schierati in battaglia, per fare la separazione suprema dei buoni dai cattivi. E la materia sarà trasfigurata; risorgeranno i corpi ossia il rivestimento delle anime, le quali non sono nè materia, nè elettricità, ma spiriti, ed anche i corpi saranno, incorruttibili, per tutta l'eternità. « Ecco che io rinnovello le cose tutte » (Apocalisse XXI, 5) Questo sarà il compimento della creazione che attualmente è ancora in atto in quanto si proponga l'ottenimento dell'uomo morale, dell'uomo perfetto, dell'uomo immutabile e felice, non ottenibile senza il suo concorso; epperò la fine del mondo non sarà per sè stessa né premio né punizione; ma compimento, di qualche cosa che è insito alla nostra natura e verso di cui noi siamo lanciati; non morte ma condizione della vera vita; sarà la sanzione; sarà la cessazione di uno sviluppo che noi attuiamo gli sforzi della nostra coscienza, con la sensazione di una luce interna che procede da un potere che ci domina, che agisce in noi e che sentiamo provenire dall'Amore Infinito, nel quale si affogherà e si appagherà ogni nostra attualmente insoddisfatta brama.

« La città (ossia la Gerusalemme celeste susseguente alla fine del mondo) non ha bisogno nè di sole nè di luna che la illumini, conciossiachè lo splendore di Dio la illumina, e la sua lampada è l'Agnello». (Apoc. XXI, 23)

Veramente più interessanti di ogni romanzesco racconto, capaci di vincere ogni più accesa fantasia di poeta sono i libri delle scienze moderne, fra le quali i confini sono ormai spariti e la scienza è divenuta unica, integrale e solidale. Così il mistico sente nelle pagine della scienza ridonare le note a lui più care: gli par di scoprire motivi nuovi, o meglio, variazioni nuove dei motivi antichi; inni al Creatore che superano in bellezza i Salmi di Davide e i Cantici di Salomone. Una nuova Bibbia si scrive che conferma la prima e non c'è più distinzione fra sacerdoti e scienziati: tutti son sacerdoti coloro che danno mano a scrivere o ad interpretare il libro del vero.

Tale è l'illustre autore del nuovo libro «La Teoria delle Apparenze» di cui si sono occupati ormai i principali giornali, il bergamasco Dott. Ing. Marco Todeschini che

unisce in sè in felice connubio le qualità del fisico e del matematico con quelle del medico, del biologo.

Si tratta di un'opera di 1000 pagine stampata dall'Istituto Italiano d'Arti Grafiche di Bergamo in smagliante veste tipografica (prezzo L. 5000) che è costata all'autore trent'anni di lavoro.

Ci sembrerebbe irriverente oltre che presuntuoso pretendere noi di riassumere e molto più giudicare un tal libro. In esso l'Autore risponde alla questione trattata nel suo magistrale articolo pubblicato nel numero 30 di «Canto Alto» se cioè le masse dell'universo sono immerse nell'etere inerte o nel vuoto e dice che lo spazio non va solamente considerato quale estensione astratta geometrica, come ritenuto sinora, ma bensì dotato anche di densità e mobilità come un fluido gassoso o liquido. Questa idea consente di concepire lo spazio ponderale fluido sia come mezzo vibrante atto a spiegare le energie di natura ondulatoria ed il loro trasmettersi (calore, elettromagnetismo, luce, ecc.) sia di spiegare l'atomo come un vortice in miniatura ed i sistemi astronomici come gorgi immensi; ed i fenomeni si riducono ad uno solo: il moto dello spazio.

Confessiamo francamente che non riusciamo a capire l'utilità di attribuire al contenente (spazio) le qualità del contenuto (il pesare ed il muoversi). Spazio è una parola pericolosa come la parola nulla. Noi diciamo il nulla come diciamo il pane. Ma il pane esiste, il nulla non c'è. Lo creiamo noi col nostro linguaggio che esprime in forma positiva (lo zero, il nulla, il vuoto) ciò che per sè stesso non meriterebbe neanche l'onore di un nome, e ricevendo un nome finisce col ricevere un'esistenza che non ha e che è solo dentro di noi, che siamo capaci di creare astrazioni. Spazio è un'idea innata, un caposaldo intuitivo della mente umana. Essa è associata all'idea di immaterialità, di immensità infinita ed anche a quella dell'eternità e dell'immobilità. Non così la materia. Essa è stata creata. Lo spazio è il luogo preesistente alla materia, è il luogo dove essa sarebbe stata collocata all'atto creatore di Dio. Se allo spazio diamo gli attributi della materia, questa diverrebbe eterna e illimitata cioè non creata, il che contraddice la rivelazione divina contenuta nella Sacra Scrittura. Cosicché col matematico si viene a trovare alle prese il filosofo ed il teologo. Bisogna sapere se i conti del matematico tornano e se le sue formule sono giuste e applicabili. Il matematico inglese prof. Eagle dell'università di Manchester, che dichiarò assurda la teoria di Einstein sulla curvatura dello spazio, come una contraddizione in termini, scrisse che «né i fisici nè i matematici sono in grado di possedere l'onniscienza», che occorrerebbe per renderci conto della realtà universale che non ci viene affatto rivelata dalle ipotesi astratte come non bastano a rivelarcela le esperienze sensibili. Si tratta di espressioni che, come quella dell'Einstein «l'universo è una sfera a quattro dimensioni», alla nostra pochezza fanno venire i capogiri: quindi per evitare a noi ed ai nostri lettori il pericolo di soffrire di delirio confusionale, non seguiremo l'autore nelle sue pagine irte di formule matematiche sulle quali non possono pronunciarsi che i competenti. Questi matematici ci costringono talvolta a capovolgere il significato del linguaggio comune. Fino ad ora abbbiam sempre pensato che sia quel che c'è dentro nello spazio che si muove e pesa. D'ora in poi invece dovremo, secondo il Todeschini, pensare che la materia, il peso dei corpi, la loro massa, la forza d'inerzia che occorre per metterli in moto, la forza di attrazione (gravità) che manifestano, la forza centrifuga, gli effetti giroscopici cui sono soggetti, il suono, il calore, l'elettricità, il magnetismo, la luce ed i suoi colori, i sapori, gli odori, le azioni atomiche, chimiche, astronomiche e quelle tra onde e corpuscoli, si spiegano tutte quali apparenze di un'unica realtà fisica: il movimento dello spazio. Questo è, secondo il Todeschini, l'unico fenomeno possibile nel mondo

fisico. Le altre manifestazioni (forza, peso, elettricità, impenetrabilità ed elasticità dei corpi, magnetismo, suono, luce, calore, odore, sapore, ecc.) non sono altro che sensazioni, cioè esclusive attività indotte nella nostra psiche dai movimenti dello spazio.

Insomma, in parole povere, ci si viene a dire che lo spazio è pieno di spazio, anzi di spazio che si muove e questo movimento è causa di ogni sensazione suscitata nell'anima nostra allorché quel movimento di spazio incide sui nostri organi di senso.

I fenomeni che si ritenevano esclusivamente manifestazioni di natura fisica, hanno invece anche manifestazione di natura psichica che è stata sinora arbitrariamente trascurata dal metodo sperimentale per quanto evidente ed inconfutabile quanto quella fisica.

Per chiarire meglio tale concetto, si può pensare al suono che è infatti un fenomeno fisico se si considera la vibrazione atmosferica oggettiva che lo produce, mentre invece è fenomeno psichico se si considera la sensazione acustica che tale vibrazione suscita nell'anima. Ogni fenomeno da noi percepito ha quindi duplice natura psico-fisica.

Fuori di noi, cioè fuori dell'anima nostra, nel mondo fisico oggettivo, vi sono quindi solamente movimenti di spazio e noi viviamo perciò in un universo fisicamente per noi buio, atermico, silente, senza odori e sapori, e privo anche di forze e di elettricità. Queste sensazioni e queste esistenze sorgono per noi solamente allorché quei movimenti di spazio toccano i nostri organi di senso. Insomma se noi vediamo, è l'anima che s'accende di luce quando la vibrazione per sé stessa buia le giunge da fuori; se noi udiamo è l'anima che ode, ecc. ecc...

Ma la conseguenza più grandiosa di ciò sta nel fatto che le sensazioni essendo esclusive attività dell'anima, resta provato anche che tali sensazioni costituiscono le prove sperimentali dell'esistenza in noi dell'anima stessa. Ciò comprova scientificamente ciò che la religione ci insegna da millenni.

Si potrebbe obiettare: che anima è mai quella di coloro che dimenticano chi sono, di coloro che non ragionano più se il corpo s'ammala; che anima è mai quella che ha bisogno di ragionar su sé stessa per vedere se c'è: che non sa dove sia quando si dorme; che è come un pianista che non suona più nulla quando è privo del piano, o suona male quando il piano è scordato? Egli è che il pretendere di provare scientificamente ciò che appartiene alla metafisica, ciò che è insegnato dalla religione e dalla rivelazione divina, è secondo noi un nobile, lodevole sentimento della scienza quando la scienza è servita da uomini così buoni e religiosi come il Todeschini: ma assurdo perchè non dimentichiamo mai che la scienza è inferiore alla religione, che il sapere scientifico è di natura diversa del saper per fede, il quale è più alto, più grande del sapere per prove sperimentali, per formule matematiche, perchè è un sapere ed un sentire che vien direttamente da Dio.

Infatti, anche il Todeschini molto giustamente osserva in quella che è secondo noi la parte migliore del suo libro, che la scienza potendo descrivere il mondo ed i suoi fenomeni solamente attraverso l'interpretazione dell'uomo, è impossibile la spiegazione esauriente dei fenomeni stessi se non si tiene conto delle relazioni che corrono tra essi e l'essere animato che li percepisce ed osserva. Caratteristica degli studi del Todeschini è l'aver compreso che occorre introdurre la fisiologia e la psicologia tutte le volte che si vuol descrivere un fenomeno fisico. Non sappiamo se d'ora in avanti per ritener valente fisico un uomo si esigerà che sia anche un valente medico: il Todeschini è l'una e l'altra cosa ed è forse per questo che egli afferma che la scienza unitaria del Creato è la psicobiofisica. Secondo lui gli stimoli

meccanici che ci denunciano i fenomeni del mondo oggettivo, vengono non solo alterati dagli organi di senso, ma addirittura trasformati dalla psiche che li valuta. I fenomeni ci appaiono per tal modo ben differenti da quelli che sono nella realtà oggettiva del mondo fisico esterno alla nostra anima. Se si pensa che il metodo sperimentale per descrivere i fenomeni usa gli attributi delle loro apparenze soggettive, si comprende facilmente su quali illusioni esso si è appoggiato sinora e quale valore hanno le così dette conoscenze oggettive della scienza.

La Teoria delle Apparenze perviene alla concezione dualistica tomistica: spirito e materia ed afferma che le forze sinora ritenute di natura fisica, sono invece delle sensazioni irreperibili nel mondo fisico, sono cioè attività dell'anima e perciò di natura spirituale. Sono cioè entità che non appartengono al mondo fisico, ma al mondo spirituale.

Produciamo, comperiamo e vendiamo l'elettricità; ma essa esiste come esiste il calore se ed in quanto esiste l'uomo che percepisce con la sua anima l'elettricità e il calore ed i suoi effetti; ed esisteranno così come a lui appaiono fino a che occorrerà che esistano in tal modo. Tutto il visibile, tutto il mondo fenomenico o materiale che ci circonda e nel quale viviamo, al quale diamo il nome di realtà, non è che apparenza ed apparenza transitoria capace di sparire o meglio di trasformarsi in un baleno.

Questa cosiddetta realtà, che invece non è che apparenza, è ordinata tale a noi per il tempo, è proporzionata per noi per adesso, e non reagisce su altri esseri, quali gii angeli, come su noi.

Anche noi uomini siamo transitori ed è ben giusto che sia tale anche l'universo che ci circonda.

Il modo e lo scopo della vita umana attuale sono ben diversi dal modo e dallo scopo della vita umana futura. Ne consegue che il succedersi della seconda alla prima deve avvenire in maniera istantanea.

Deve dunque scoccare l'attimo separatore fra questa e l'altra vita. In quest'attimo sarà d'improvviso trasformato tutto l'universo perchè se rimanesse così com'è, come ci appare ora, sarebbe per la nostra vita futura imperfetto e insufficiente. La Teoria delle Apparenze di Marco Todeschini costituisce un apporto efficace alla comprensione delle concezioni escatologiche che ci adoperiamo a divulgare con questo giornale. Con maggiore emozione possiamo ora far nostre quelle parole che Shakespeare fa dire a Prospero nella Tempesta (Atto IV, Scena 1): «Le torri ammantate di nubi, i palazzi sfarzosi, i templi solenni, il gran globo stesso con tutto ciò che gli appartiene si dissolverà, e, come questo immateriale spettacolo svanito, non lascerà traccia dietro di sè. Noi siamo di una materia siffatta come quella di cui i sogni sono formati, e la nostra piccola vita si svolge nel giro di un sonno».

Immateriale, irrealte spettacolo! Insubstantial! Era più nel vero Shakespeare che i materialisti moderni. Queste apparenze effimere e fugaci alle quali errando abbiat dato il nome di realtà, imprigionano, circondano ed accolgono ora la nostra vita morale che si avvia verso la liberazione delle vere realtà.

Amilcare Michele Macetti

Il tempo è fermo alla tua voce antica
sommersa in muto gridare
nel tatuaggio pallido dei numeri

Chi romperà l'attesa millenaria;
chi darà al grido verità di voce
per il messaggio atteso?

Dolente spazio:
uomo curvo sui pozzi
colmi di tempo, l'anima del mondo
dirupa. Senti come
una pena di tempo è questa vita.

Potessi nel tuo vortice, o benigno,
memoria d'uomo scernere,
farne certezza del tuo certo tempo:
fermeresti valanghe...

* * *

A chi diremo le nuove parole?
A chi diremo le nuove parole?
A chi, tradita umanità, se i roghi
bruciano ancora e non sai
bogliere il tempo che ti fa nemica?

Chi ci comprenderà.
Troppo alta ancora desueta forse
è questa voce che non grida?

I nostri passi muovono pazienze
d'attese sconfinite:
tutt'i meriggi caduti
racogliamo nel cavo del silenzio
per non morire prima del tramonto.

Le nostre nuove parole
anno cadenza labile di spire
mentre alba tenera avanza...

* * *

Ora già l'alba è accaduta.

Nicola Misto

Con questa impegnatissima lirica dedicata allo scienziato bergamasco Marco Todeschini (cui lo avvicina una fertile e meditata amicizia) il poeta Nicola Misto,

ha inteso anche rispondere alla nostra inchiesta sul realismo nella lirica che ha destato vivo interesse nel pubblico più avvertito, ed interventi di note voci poetiche. Anziché dilungarsi in dissertazioni d'ordine puramente critico ed estetico (che restano, pensiamo, sempre un poco dissociate dalla più gelosa personalità dell'artista che crea), il poeta Misto, è felicemente riuscito a realizzare le sue convinzioni (misteriose ed illuminate insieme) nella costruita, esatta proporzione della lirica che siamo lieti di ospitare.

Lirica che è una prima formulazione delle nuove prospettive scientifiche e spirituali, levantesi dal genio di Marco Todeschini: e che – messaggio di antichissime visioni e di nuovissime scoperte – varranno certo a migliorare i rapporti tra gli uomini.

05/11/1949 L'ECO DI BERGAMO – Bergamo - 5 Novembre 1949

L'Ing. Marco Todeschini Illustra a Lucca la sua “Teoria delle Apparenze”

Nell'Aula Magna dell'Accademia delle Scienze di Lucca, il giorno 9 corrente sono convenuti circa 500 scienziati, filosofi e letterati per ascoltare il nostro concittadino Dott. Ing. Marco Todeschini, che ha illustrato la sua “Teoria delle Apparenze”.

Alla presenza di S. E. l'Arcivescovo di Lucca, di S. E. il Prefetto, del Sindaco e di altre autorità, il Sen. On. Macarini, Presidente dell'Accademia, ha aperto il convegno presentando lo scienziato bergamasco ed illustrando l'importanza scientifica e l'universalità della sua opera e citando le sue più recenti conferme nel campo scientifico internazionale.

Il Presidente dell'Accademia ha poi dato la parola all'Ing. Todeschini il quale, seguito dalla più viva attenzione degli ascoltatori, ha esposto i principi e le dimostrazioni fisico-matematiche e sperimentali della sua teoria, riscuotendo i più calorosi applausi ed il consenso delle maggiori personalità scientifiche presenti.

Al nostro concittadino, durante la sua permanenza a Lucca, vennero tributate commoventi testimonianze di ammirazione da parte di numerosi e valenti ingegneri.

18/11/1949 GIORNALE DEL POPOLO – Bergamo - 18 novembre 1949

CONFERENZE

L'Ing. Todeschini su La Teoria delle Apparenze

L'ing. Marco Todeschini aderendo all'invito rivoltagli di esporre agli studiosi ed alla cittadinanza di Bergamo i principi generali della sua “Teoria delle Apparenze”, ampiamente svolta nel magnifico volume edito dall'Istituto Art Grafiche, terrà due conferenze nella sala di via Cucchi 6/A, gentilmente concessa dal Movimento Laureati di Azione Cattolica.

La prima conferenza avrà luogo oggi 18 novembre alle ore 21, la seconda venerdì prossimo 25 novembre alla stessa ora. L'ingresso è libero a tutti.

Gli studiosi e tutti gli appassionati di problemi scientifici potranno perciò partecipare alle riunioni, che susciteranno particolare interesse perché l'oratore, dopo la conferenza acconsentirà a dare delucidazioni in merito ai quesiti che gli

DATA**ARTICOLO**

ascoltatori gli proporranno.

18/11/1949 L'ECO DI BERGAMO – Bergamo - 18 novembre 1949

CONFERENZE**Due conferenze dell'ing. Marco Todeschini nella sala di via Cucchi**

L'ing. Marco Todeschini aderendo all'invito rivoltagli di esporre agli studiosi ed alla cittadinanza di Bergamo i principi generali della sua "Teoria delle Apparenze", ampiamente svolta nel magnifico volume edito dall'Istituto Art Grafiche, terrà due conferenze nella sala di via Cucchi 6/A, gentilmente concessa dal Movimento Laureati di Azione Cattolica.

La prima conferenza avrà luogo oggi 18 novembre alle ore 21, la seconda venerdì prossimo 25 novembre alla stessa ora. L'ingresso è libero a tutti.

Gli studiosi e tutti gli appassionati di problemi scientifici potranno perciò partecipare alle riunioni, che susciteranno particolare interesse perché l'oratore, dopo la conferenza acconsentirà a dare delucidazioni in merito ai quesiti che gli ascoltatori gli proporranno.

21/11/1949 L'ECO DI BERGAMO – Bergamo - 21 novembre 1949

CONFERENZE**L'Ing. Todeschini parla della sua "Teoria delle Apparenze"**

Come era stato annunciato, venerdì sera l'ing. Marco Todeschini ha tenuto la prima conferenza illustrativa della sua "Teoria delle Apparenze", in via Cucchi 6/A, davanti ad un pubblico particolarmente attento e distinto. L'oratore ha esposto in forma sintetica i problemi che si è proposto di studiare e risolvere; ma per la vastità della materia ha dovuto limitarsi a fare soltanto alcune enunciazioni generali, che certamente non hanno potuto dare un'idea completa della nuova teoria e delle sue applicazioni in tutte le branche della scienza.

L'oratore si è riservato però di esporre nella prossima conferenza di venerdì i procedimenti scientifici matematici su cui si basano le sue affermazioni, in modo che gli ascoltatori possano comprendere e valutare la nuova concezione unitaria dell'Universo e trovare una spiegazione ai dubbi od incertezze che la sintetica e semplice enunciazione può aver fatto sorgere.

L'ing. Todeschini, alla fine della conferenza, ben volentieri si intratterrà con gli studiosi, che desiderassero avere maggiori ragguagli od avanzare obiezioni ai nuovi principi da lui esposti.

22/11/1949 GIORNALE DEL POPOLO – Bergamo - 22 novembre 1949

CONFERENZE**La "Teoria delle Apparenze" dell'ing. Todeschini**

Venerdì sera, nel salone di via Cucchi, l'ing. Marco Todeschini, ha tenuto l'annunciata conferenza sulla "Teoria delle Apparenze". Un numeroso gruppo di tecnici e di cultori di scienze è intervenuto alla riunione, desideroso di conoscere il contenuto della nuova teoria e rendersi conto del continuo interesse che va destando nel mondo scientifico.

L'oratore ha dapprima narrato com'è nata e si è sviluppata in lui l'idea di approfondire i problemi dell'Universo; quindi, è passato ad esporre la posizione della scienza attuale e le conclusioni alle quali essa è arrivata, mettendo in risalto i contrasti che la tengono divisa nelle diverse branche ed il disorientamento che ogni scienziato avverte nel non riuscire a spiegare con le teorie attuali il meccanismo di dati fenomeni.

È passato poi ad enunciare la sua teoria che ammette l'Universo come costituito da uno spazio fluido ponderale i cui novimenti e vortici generano i gorgi atomici, le molecole, la materia e l'Universo.

Dato il vastissimo campo di indagini e di studi che il problema investe, l'oratore ha dovuto limitarsi a dare in questa prima conferenza un'idea molto sommaria di tutta la sua teoria, anzi, per non prolungare il tempo della riunione ha dovuto, verso la fine, concludere rapidamente la sua esposizione.

Nella seconda conferenza, che si terrà venerdì prossimo alla stessa ora e nello stesso locale, l'ing. Todeschini darà la dimostrazione scientifica della sua nuova teoria, sviluppandone i concetti basilari sorretti dall'indagine matematica.

Gli appassionati cultori di scienze, che hanno sentito la prima esposizione, avranno così modo di rendersi ragione e di comprendere le enunciazioni fatte e che hanno lasciato in qualcuno dubbi od incertezze.

L'oratore sarà in particolare lieto di poter, a fine conferenza, intrattenersi con chi desiderasse avere maggiori dettagli scientifici su quanto avrà esposto nelle due conferenze.

25/11/1949 L'ECO DI BERGAMO – Bergamo - 25 novembre 1949

CONFERENZE

Su "L'atomo e l'Universo" parla questa sera l'ingegner Todeschini

Ricordiamo che questa sera, nel salone di via Cucchi, 6/A, l'ing. Marco Todeschini terrà la sua seconda conferenza sulla "Teoria delle Apparenze", trattando il tema: "La nuova concezione della costituzione dell'atomo e dell'Universo e sue applicazioni nelle scienze sperimentali". La conferenza, che avrà un carattere di conversazione, sarà illustrata di proiezioni. Il seguito delle conferenze che l'ing. Todeschini avrebbe dovuto tenere sulla "Neurologia ed il mondo psichico", dovranno essere rimandate ad altra epoca, essendo egli stato invitato ad esporre le sue nuove concezioni al 42° Congresso della Società Italiana per il Progresso delle Scienze, che si terrà a Roma nei prossimi giorni.

25/11/1949 GIORNALE DEL POPOLO – Bergamo - 25 novembre 1949

La “Teoria delle Apparenze” dell’ing. M. Todeschini

Ricordiamo che questa sera, nel salone di via Cucchi, 6/A, l’ing. Marco Todeschini terrà la sua seconda conferenza sulla “Teoria delle Apparenze”, trattando il tema: “La nuova concezione della costituzione dell’atomo e dell’Universo e sue applicazioni nelle scienze sperimentali”. La conferenza, che avrà un carattere di conversazione, sarà illustrata di proiezioni. Il seguito delle conferenze che l’ing. Todeschini avrebbe dovuto tenere sulla “Neurologia ed il mondo psichico”, dovranno essere rimandate ad altra epoca, essendo egli stato invitato ad esporre le sue nuove concezioni al 42° Congresso della Società Italiana per il Progresso delle Scienze, che si terrà a Roma nei prossimi giorni.

28/11/1949 GIORNALE DEL POPOLO – Bergamo - 28 novembre 1949

VOCI DELLE CULTURA

La “Teoria delle Apparenze” dell’Ing. Marco Todeschini

Nel salone di via Cucchi, al n. 6, venerdì sera l’ing. Marco Todeschini ha tenuto la sua annunciata conferenza sulla “Teoria delle Apparenze” seconda della serie intesa ad esplicitare al pubblico la nuova teoria scientifica dal Todeschini stesso elaborata e approfondita.

Pubblico numeroso e interessatissimo alla trattazione dell’argomento che, per ovvie ragioni, non ci è possibile riassumere in una breve cronaca di giornale. Gli applausi e i consensi raccolti dall’oratore hanno dimostrato come in realtà la parte colta del pubblico lo abbia seguito con vivo interesse e con simpatia crescente.

La serata aveva anche ragione di augurio e di saluto per l’oratore il quale, come abbiamo già pubblicato, è partito per Roma dove esporrà la sua Teoria al 42° Congresso della Società Italiana per lo sviluppo delle Scienze.

28/11/1949 L’ECO DI BERGAMO – Bergamo - 28 novembre 1949

CONFERENZE

L’Ing. Todeschini espone le basi scientifiche della sua teoria

Venerdì sera, nel salone di via Cucchi, 6/A, il dott. Ing. Marco Todeschini ha tenuto la sua seconda conferenza, nella quale ha esposto i principi fisico-matematici della sua “Teoria delle Apparenze”. Un pubblico assai numeroso, composto per la maggior parte di studiosi, professori, ingegneri, medici e professionisti, è convenuto alla riunione desideroso di sentire dall’autore i nuovi principi, che rivoluzionano i concetti attuali della scienza. La conferenza è stata seguita con vivo interessamento ed ha suscitato unanimi consensi ed approvazioni, tanto è stata chiara e convincente l’esposizione, illustrata da proiezioni e da dimostrazioni matematiche. I convenuti hanno riportato l’impressione che gli studi dell’ing. Todeschini rivestono un’importanza eccezionale nel campo scientifico e che sono destinati ad imprimere

un nuovo orientamento non solo nella concezione dell'Universo e dell'atomo in particolare, ma in tutte le branche della scienza, avendo raggiunto la tanto attesa e ricercata unificazione, che a molti sinora è sempre apparsa come un mito irraggiungibile.

03/12/1949 GIORNALE DI BRESCIA – Brescia - 3 dicembre 1949

UNA TEORIA RIVOLUZIONARIA **Trent'anni di studi la "cosmobiofisica"**

In questi giorni il mondo scientifico è in fermento a causa della «Teoria delle Apparenze» del dott. ing. Marco Todeschini di Bergamo, il quale ha rivelato un blocco di scoperte che rivoluzionano tutte le scienze sperimentali: fisiche, biologiche e psichiche.

La teoria che è costata trent'anni di silenziosi studi, esperienze e ricerche, è basata sul concetto che lo spazio non è solamente un'estensione geometrica, come ritenuto sinora, ma bensì che esso è sostanziato anche da una particolare densità come un fluido gassoso o liquido. In base a tali proprietà, dal Todeschini dimostrate scientificamente, si sono dedotte le equazioni generali dei movimenti dello spazio. Sono stati così svelati il meccanismo e l'essenza intima dei seguenti fenomeni: materia, peso, massa, gravità, inerzia, calore, elettricità, magnetismo, suono, luce, colori, sapori, odori, azioni atomiche, chimiche, astronomiche, e radiotrasmittenti, quali apparenze tutte di un'unica realtà fisica: il movimento dello spazio.

Restano così unificate le varie scienze sperimentali in una sola madre di tutte: la spaziodinamica, che assurge per tal modo all'importanza di meccanica universale. Con ciò le miriadi di leggi e di fenomeni che hanno sinora tenuta divisa la scienza in branche diverse, vengono ridotta ad alcune chiare azioni fluido-dinamiche rette da poche azioni matematiche con enorme semplificazione concettuale e di calcolo. In sintesi, la teoria perviene al seguente risultato; l'universo è costituito di spazio fluido ponderale, i cui moti rotanti costituiscono i vortici atomici ed astronomici che formano la materia ed i cui moti vibranti suscitano nella psiche le varie sensazioni (forza, elettricità, suono, luce, calore, odore, sapore). Il Todeschini ha dimostrato che ad ogni fenomeno fisico, consistente in un particolare moto dello spazio, corrisponde un determinato fenomeno psichico consistente nella sensazione indotta nell'anima dalla decelerazione contro i nostri organi di senso.

L'importanza di ciò sta nel fatto che, per la prima volta nella scienza, si vengono a considerare, oltre ai fenomeni fisici, anche i corrispondenti fenomeni psichici. Così ad esempio la luce è fenomeno fisico se si considera la vibrazione di spazio oggettiva che la genera e la mantiene; ed è invece fenomeno psichico se si considera la sensazione luminosa soggettiva che tale vibrazione produce nell'anima.

Da ciò seguono altre due scoperte; la prima sostiene che le sensazioni essendo attività esclusive dell'anima, dimostrano l'esistenza di questa. La seconda, invece, che tutte le sensazioni, mentre sono realtà del mondo psichico soggettivo, sono invece apparenze del mondo fisico oggettivo.

La «Teoria delle Apparenze» quindi, ci dimostra che noi viviamo in un universo senza suoni, luci, colori, odori, sapori, calore, e privo anche di forza ed elettricità, poiché queste sensazioni sono attività esclusive dell'anima, irreperibili fuori di essa. Considerato poi che i fenomeni fisici sono percepiti con gli organi di senso del nastro corpo, il Todeschini ha scoperto che la costituzione ed il funzionamento del sistema nervoso, sia ad azione volontaria che automatica sono simili ad apparecchi

teletrasmettenti a filo, di cui l'anima, risiedente nel cervello, si serve per avere informazioni sul mondo fisico esterno e per manifestarsi in esso con atti di moto. Ogni scoperta è convalidata non solamente da una stringente logica, scientifica, ma anche da inoppugnabili dimostrazioni fisico-matematiche e sperimentali. Noto anche il fatto che la teoria saggiata su tutti i banchi di prova dell'Universo trova conferma nella spiegazione qualitativa e quantitativa di tutti i fenomeni naturali. Infatti, dalle equazioni generali della spazio-dinamica, il Todeschini ha dedotto tutte le leggi che reggono i fenomeni della fisica atomica, della astronomia, della dinamica, dell'ottica, dell'acustica e della termo-dinamica; è riuscito a spiegarsi le relazioni di Maxwell che dominano l'elettromagnetismo, e la relazione di Schrodinger che regge tutte le azioni tra onde e corpuscoli, ha indovinato le distanze dei pianeti dal sole e dei satelliti dai pianeti, le loro velocità di rivoluzione annua e di rotazione diurna, le loro inclinazioni sull'orbita; ha saputo prevedere il raggio della Galassia e quello degli ammassi stellari sempre più grandi che sciamano nell'Infinito, determinando persino le velocità degli astri più lontani; infine si è ricostruito tutti gli schemi degli organi del sistema nervoso del corpo umano, tra cui importantissimo quello del cervello finora sconosciuto.

«La Teoria delle Apparenze» è quindi un'opera vasta e profonda di analisi e di sintesi dell'Universo che abbraccia tutti i rami delle scienze. Con essa per la prima volta vengono considerati i fenomeni naturali dal triplice punto di vista fisico biologico e psicologico. Perciò essa può considerarsi la scienza madre unitaria del creato ed è stata così chiamata «cosmobiofisica».

La nuova teoria è stata valutata di eccezionale valore scientifico dal più eminenti scienziati italiani ed esteri ed è certamente destinata a segnare una svolta decisiva nella storia del pensiero scientifico. Essa è stata esposta in un volume di 1000 pagine tradotto in varie lingue estere, edito dall'Istituto italiano di Arti Grafiche.

Si prevede che le conseguenze di questa teoria rivoluzionaria saranno incalcolabili. Infatti le 830 scoperte di cui è sostanziata, non solo aprono i nuovi ed immensi campi di studio agli scienziati, ma costituiscono le basi per invenzioni di pratica utilità.

Mario Re

10/12/1949 IL GIORNALE DELLA SERA – Roma - 10 dicembre 1949

SCIENZIATI A CONGRESSO **L'energia atomica al servizio della pace**

Il nostro è il secolo della scienza. Delle sigle e dei dittatori. Ben poco rimane all'infuori di queste entità, effettive o simboliche.

Nulla da stupire dunque se l'attenzione delle genti e oggi polarizzata da tutto quanto riguarda, il mondo delle scoperte e delle lotte scientifiche, tanto se queste scoperte e queste lotte hanno il fine nobilissimo di alleviare le sofferenze dei mortali, quanto se, invece, esse concorrono a creare mezzi sempre più micidiali per la distruzione del genere umano; che è, a un dipresso, una distinzione corrispondente a quella fra medicina e fisica.

Oggi la medicina (hanno parlato al Congresso luminari come Pende e Frugoni) tende le sue energie per il raggiungimento di uno scapo principe: quello di dominare il cancro. La fisica affina le sue armi e moltiplica i suoi mezzi in una sola direzione: quella che ha nome «atomica» e che rischia di dar questo nome a tutto un evo

tormentato e ingegnoso, l'evo moderno appunto. In ambedue i casi ci troviamo, come facilmente ciascuno di voi può immaginare, nel mondo dell'infinitamente piccolo; dei «virus, che sfuggono ad ogni analisi microscopica e ultramicroscopica», eludendo perfino le malizie sovrane di quei gioielli della tecnica modernissima che è il supermicroscopio elettronico (nei quale il fascio di luce degli antichi microscopi, discendenti del «cannocchiale» di Galileo, è sostituito da un fascio elettronico emesso da un cátodo freddo o incandescente) e degli atomi, con la miriade delle sub-particole in essi contenute: protoni, deutoni, elettroni, mesoni, eccetera, eccetera. Quel microcosmo, insomma, di cui uno scrittore Yambo, descriveva qualche decennio fa gli incanti e i misteri in un libro che fu fra i più avidamente letti dai ragazzi che oggi hanno la mia età.

È logico dunque, si diceva, che il 42. Congresso della Società per il Progresso delle Scienze si sia tenuto in un clima di costante curiosità e attenzione da parte del pubblico non soltanto romano ma anche italiano, anzi europeo, e che questa Società, in accordo con quanto si accennava al principio del nostro discorso, agisca sotto una sigla, la sigla S.I.P.S. che ricorda un poco quella di una Società torinese di elettricità. A dare maggior valore, e un crisma di validità, internazionale nonché di urgenza e di attualità a questo Congresso, rinnovatosi in Roma dopo la lunga se non del tutto sterile parentesi della guerra e del dopoguerra, c'è stato l'intervento di scienziati stranieri di fama mondiale come il francese Prof. Chain, Premio Nobel per la medicina, amico e collega, salvo errori, di Fleming (lo scopritore della penicillina in genere; degli antibiotici) Il quale ha aperto i lavori nella giornata inaugurale, presieduta da Francesco Saverio Nitti., presidente della S.I.P.S. con una relazione interessantissima sul tema: « Orientamenti della terapia moderna ».

Nei giorni successivi, le adunanze del Congresso si sono susseguite a ritmo serrato, sia per classi separate che per classi riunite. Durante tali sedute sono stati trattati i temi più vari, di medicina, chirurgia, astronomia, agricoltura, fisica pura, geofisica, eccetera. Ci sia concesso soffermarci in particolare sui temi trattati dalla sezione fisica, anche perché fra essi v'è stato quello dibattutissimo, delle applicazioni dell'energia atomica a scopi pacifici. È un fatto indiscutibile, infatti, che la scoperta della bomba atomica, se da un lato ha richiamato l'attenzione e suscitato la ammirazione di tutti sull'intenso lavoro esplicato dai fisici di laboratorio e teorici nel campo più astruso dello scibile umano; ha anche gettato un certo discredito sulla scienza, accusata, più o meno esplicitamente, di concorrere alla distruzione dell'umanità anziché al suo progresso e al miglioramento delle sue condizioni di vita. Giunge dunque a proposito l'illustrazione (cui d'altronde — ci sia concesso ricordarlo — abbiamo concorso anche noi con qualche articolo apparso sul *Globo* di due anni fa) di quanto si può fare con l'energia atomica sul terreno della pace, dall'alimentazione di complessi industriali, all'offensiva contri i tumori maligni, alla costruzione di aerei a propulsione atomica, già progettata in diversi Paesi, come ci proponiamo di illustrarvi prossimamente.

Su queste applicazioni dell'energia atomica a scopi pacifici ha parlato nientemeno che il prof. Amaldi, e dunque un fisico e un matematico di fama indiscussa, che ha collaborato con l'ideatore e costruttore della prima «pila atomica» e cioè col Premio Nobel Enrico Fermi.

Ma vi sono state altre relazioni interessanti al Congresso della Società per il Progresso delle Scienze e fra esse vanno menzionate quella del prof. Giorgi sulle ricerche da lui compiute in merito alla «fuga di gas» dall'atmosfera del nostro pianeta; quella del prof. Giorgio Fea su alcuni problemi di geofisica, e finalmente quella dei prof. Todeschini sulla «Teoria delle Apparenze», da lui inventata. Per quanto sia

necessario accogliere con una certa prudenza, al loro primo apparire, teorie nuove e rivoluzionarie come codesta, è doveroso mettere in rilievo che essa sembra appoggiarsi a dati di fatto, vogliamo dire teorici e sperimentali, incontrovertibili. A farla breve la «Teoria delle Apparenze» del prof. Todeschini (sulla quale potremo prossimamente ritornare) parte dal concetto che sia l'ipotesi dell'etere, sia l'ipotesi del vuoto (valida fino ai tempi di Maxwell e prima che questi formulasse le sue immortali equazioni che prevedono l'esistenza di un «mezzo», l'etere appunto, sostituendo il concetto di «azione a distanza» con quelle, appunto, di «azione in un mezzo») sono inadatte a spiegare il complesso dei fenomeni fisici. Il prof. Todeschini, partito da questa premessa, afferma di essere giunto a definire la «tanto agognata» meccanica unitaria dell'universo, creando quella che egli chiama la «Spazio-dinamica», ove si concepisce lo spazio non soltanto come un'estensione geometrica, ma anche come un'ente dotato di densità propria e di mobilità; e di conseguenza il sistema solare e quello atomico come «vortici di spazio centro-mossi». Sarebbe arduo, e forse anche superfluo dalle colonne di un quotidiano, addentrarci in questo astruso labirinto di concetti e di ipotesi; basti dire che se il profano ed anche l'uomo di scienza può legittimamente manifestare il suo scetticismo di fronte ad una costruzione così ardita, è altrettanto legittimo, anzi indispensabile al giudice obiettivo, non dimenticare che in questo secolo la teoria degli «iperspazi», la «geometria non euclidea» e la stessa «teoria della relatività», dovuta a quel sommo genio, a quella mente eccelsa che risponde al nome di Alberto Einstein, ci ammoniscono a lasciare sempre aperta là porta a tutto ciò che è nuovo, senza aprioristiche diffidenze, e in obbedienza a quell'ansia, a quella curiosità, a quel «coraggio mentale» che furono prerogativa splendente degli scienziati di ogni tempo, da Aristotile ad Averroé, da Leonardo, a Paracelso, da Newton a Bóhr, da Schrodinger ad Heisemberg, cui si deve la costruzione dei molteplici edifici che compongono la mirabile Città della Scienza.

Gilberto Severi

16/12/1949 IL POPOLO – Milano - 16 dicembre 1949

Lunedì corr., alle ore 21.15, presso la sede dell'Unione cristiana imprenditori dirigenti, in via Bigli 15-A, il dott. Ing. Marco Todeschini esporrà la sua scoperta «Teoria delle Apparenze», nuova sintesi fisica, astronomica e psicologica per la prima volta comunicata a Milano. Gli inviti si possono ritirare presso la sede suddetta.

17/12/1949 CORRIERE LOMBARDO – Milano - 17 dicembre 1949

Lunedì sera in via Bigli

Le «apparenze» di Todeschini

Lunedì corr., alle ore 21.15, presso la sede dell'Unione cristiana imprenditori dirigenti, in via Bigli 15-A, il dott. Ing. Marco Todeschini esporrà la sua «Teoria delle Apparenze», nuova sintesi fisica, astronomica e psicologica.

18/12/1949 L'ITALIA – Milano - 18 dicembre 1949

La “Teoria delle Apparenze” all’U.C.I.D.

Domani alle 21.15, presso la sede dell’Unione cristiana imprenditori dirigenti, in Bigli 15/A, l’ing. Marco Todeschini esporrà la sua scoperta “Teoria delle Apparenze” nuova sintesi fisica, astronomica e psicologica per la prima volta comunicata a Milano. Gli inviti si possono ritirare presso la sede suddetta.

18/12/1949 IL SOLE – Milano - 18 dicembre 1949

Domani sera alle 21.15, presso la sede dell’UCID, in Bigli 15/A, l’ing. Marco Todeschini esporrà la sua scoperta “Teoria delle Apparenze” nuova mirabile sintesi fisica, astronomica e psicologica per la prima volta comunicata a Milano.

19/12/1949 CORRIERE LOMBARDO – Milano - 19 dicembre 1949

La “Teoria delle Apparenze” sarà esposta, stasera, alle ore 21.15, nella sede dell’U.C.I.D., in via Bigli 15/A, dal suo scopritore ing. Marco Todeschini.

24/12/1949 GIORNALE DEL POPOLO – Bergamo - 24 dicembre 1949

Successo in Via Borfuro della serata d’arte e poesia

Un cordialissimo successo ha ottenuto la serata di arte e di poesia, svoltasi ieri sera alle scuole di via Borfuro.

Uno scelto pubblico gremiva la sala allietata dalle opere del pittore Rogledi che si ripresenta con una impegnativa personale. Erano presenti l’on. Scaglia con la signora, l’avv. Speranza, assessore alla Pubblica istruzione, in rappresentanza del sindaco, il Preside della Scuola Media prof. Galizzi con la signora, numerosi altri professori, artisti e poeti della nostra città, l’ing. Todeschini, il geniale e noto inventore della Teoria delle Apparenze.

Dopo brevi parole del Preside Don Emilio Rota, che ha puntualizzato il significato della serata, come un contributo all’avvicinamento della Scuola alla vita, il poeta Ubaldo Riva ha improvvisato un escursus varissimo sull’arte e gli artisti, concludendo con un accorato appello alla fraternità, all’umanesimo.

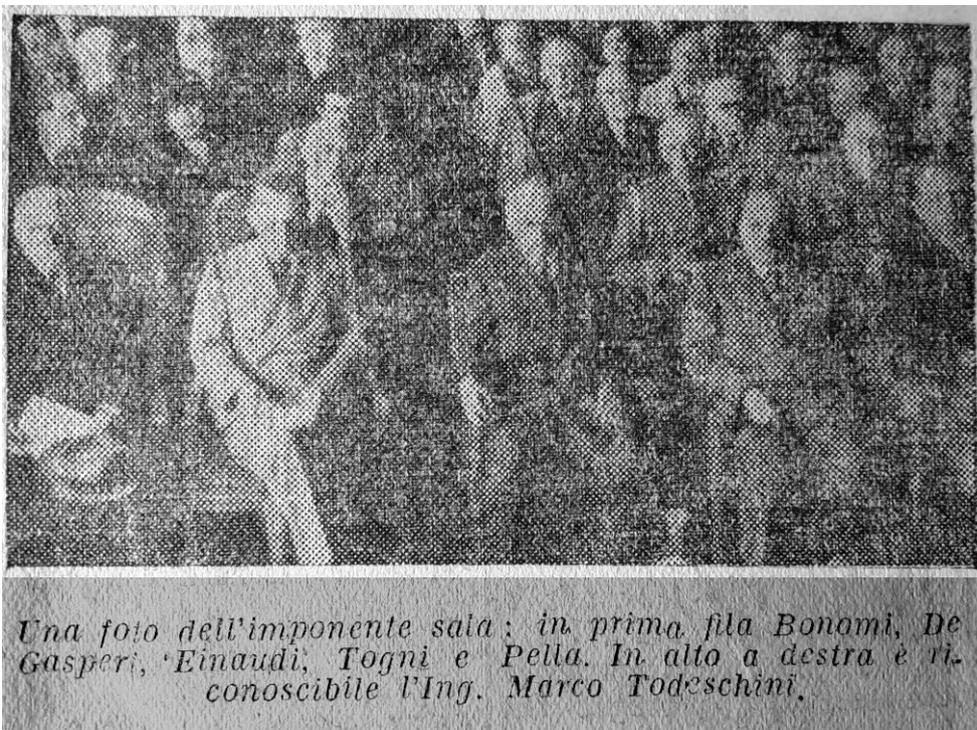
Subito dopo il poeta Orazio Santini, redattore capo della rivista *Quadrante Italico*, ha detto poesie di Nicola Misto, proprie e di Alberico Sala; a Santini è succeduto Martino Vitali che ha declamato componimenti di Roberto Cervo, propri e di Ubaldo Riva.

L’eletto pubblico ha accolto ogni dizione singola con vivi applausi.

27/12/1949 IL GIORNALE DEL POPOLO – Bergamo - 27 Dicembre 1949

LA “TEORIA DELLE APPARENZE”

Al grande Congresso degli Scienziati in Roma



Alla presenza del Presidente della Repubblica Einaudi, dell'on. De Gasperi, di sette Ministri, di tutti i Rettori delle Università e di 500 dei maggiori scienziati italiani e stranieri, il 28 novembre u.s., nella grandissima sala degli Orazi e Curiazi del Campidoglio, è stato solennemente inaugurato il 42° Congresso della Società Italiana per il Progresso delle Scienze.

Scienziati di ogni dottrina hanno, anche nei giorni successivi, trattato con la più acuta competenza argomenti che investono l'intero scibile del sapere umano. Adunate a classi riunite e separate di tutte le scienze si sono susseguite, conferendo al Congresso una importanza di primo ordine e vasta risonanza mondiale.

Se degni di interesse sono risultati gli argomenti portati in luce dagli specialisti di ciascuna branca della Scienza, completamente stupefacente si è rivelato l'apporto dato dal mostro scienziato ing. Dott. Marco Todeschini, che tanto interesse già aveva destato nel mondo scientifico e tanta eco aveva suscitato nella stampa internazionale.

La chiara e documentata esposizione della *Teoria delle Apparenze* fatta dall'Autore alla Sezione dell'Istituto di Fisica Superiore dell'Università, (celebre per le esperienze del Lo Surdo e del Fermi), ha suscitato la più schietta, commossa ed incondizionata approvazione da parte dei numerosi scienziati che attentissimamente seguivano, con sempre crescente partecipazione, le dimostrazioni sperimentali e fisico-matematiche della teoria spazio-dinamica.

L'unanime tributo di assenti riscosso, sia nel corso dell'esposizione, che al termine di essa, protrattosi nei giorni successivi, viene, dopo il successo avuto nello storico Congresso Mondiale di Como dello scorso settembre, a consolidare definitivamente

quel crisma di ufficialità, che non poteva mancare nei confronti di un'Opera che, da sola, convoglia e illumina tutto lo scibile del sapere umano.

Non siamo andati smentiti, dunque, se, per primi, condividendola, portammo a conoscenza del nostro pubblico la prima commossa partecipazione dell'Opera dello scienziato bergamasco, per l'appassionata e persuasiva interpretazione, scientifica e lirica insieme del dr. Nicola Misto, fertile e quanto mai valida preconizzatrice di quella comunione di spiriti, che solo la conoscenza di verità, vagamente intuite nei secoli, ma ora definitivamente rintracciate a dimostrare ad opera del genio di Todeschini, può sicuramente realizzare nel mondo.

Al primato scientifico dell'Italia nel mondo – che già si gloria dei nomi universali di Galilei, Volta, Galvani, Pacinotti, Ferraris, Marconi e Fermi – si aggiunge ora, nonostante l'inquieta stagione, il nome di Marco Todeschini, che, con la sua Opera monumentale, ha, soprattutto, dato alla Scienza quell'agognata unità, umanità e responsabilità.

30/12/1949 L'ECO DI BERGAMO – Bergamo - 30 dicembre 1949

IL CONGRESSO DEGLI SCIENZIATI A ROMA

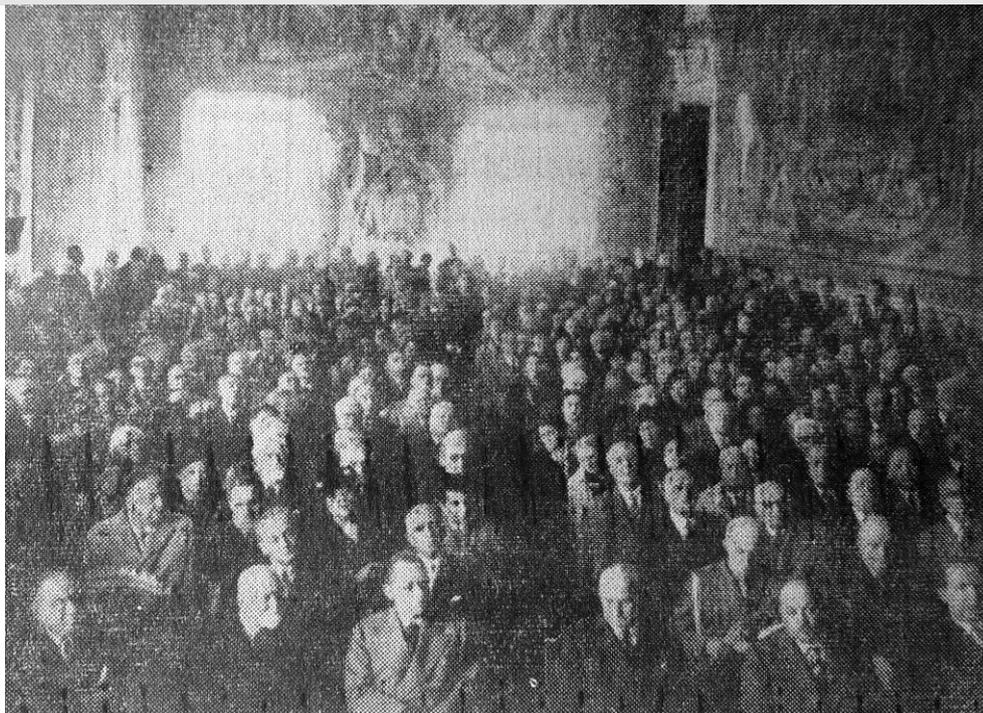
In una visione panoramica tutti i campi del sapere umano

Grande concorso dei più acuti intelletti dell'Italia e dell'estero – Profondo interesse per la relazione dell'Ing. Todeschini sulla “Teoria delle Apparenze”

Solo ora, per esigenze di spazio, possiamo dare notizia di un grandioso congresso di Scienziati in ogni scienza matematica, fisica atomica, chimica, ingegneria, meteorologia, mineralogia, geologia, geografia, astronomia, botanica, zoologia, mineralogia, anatomia, fisiologia, psicologia, antropologia, scienze agrarie, economiche, sociali e giuridiche, tenuto a Roma negli ultimi giorni di novembre e nei primi di dicembre.

Vi hanno partecipato i più grandi Scienziati esteri ed italiani, cioè circa mezzo migliaio dei più acuti intelletti che illustrano le scienze moderne. Per la varietà delle dottrine, per il numero e la fama dei congressisti, per l'importanza degli argomenti svolti, il Congresso ha assunto un carattere di eccezionale interesse ed ha avuto risonanza mondiale.

E' stato inaugurato nella bella sala capitolina degli Orazi e Curiazi il 28 novembre, alla presenza del Presidente della Repubblica, Einaudi, dell'onor. De Gasperi, di tutti i Ministri e dei Rettori delle Università con un discorso elevato dal Senatore Nitti.



Nei giorni seguenti sono state tenute riunioni per classi riunite e separate nella sede dell'Accademia dei Lincei, nella Università ed al Planetario.

Nel campo della medicina di grande importanza sono state le relazioni del prof. Daniel Dovet, dell'Istituto Pasteur di Parigi, uno dei maggiori chimici che oggi vanta l'Europa, e quella dal prof. E. Boris Chain, premio Nobel, collaboratore di Fleming nella ricerca della penicillina. Questi due scienziati, che hanno avuto l'amabilità di parlare in italiano, hanno riassunto le vicende più interessanti che riguardano le moderne ricerche sui più efficienti antibiotici quali la penicillina, la streptomina, la aureomicina, le sostanze radioattive, i sulfamidici e gli altri ritrovati in corso di sperimentazione.

Dalle parole dei due oratori si è avuta la consolante notizia che la terapia antibatterica attuale, come ha trovato i mezzi per debellare la tubercolosi delle meningi e della laringe, della lue, della polmonite e di molte setticemie, così è alla vigilia di debellare la tubercolosi polmonare.

Per l'Italia hanno parlato poi luminari come Pende e Grugoni, ed altri, che hanno trattato delle cure più moderne ed efficaci contro i mali che flagellano l'umanità, ed in modo particolare dei tumori cancerosi.

Nella sezione dei chimici ben 60 oratori di chiara fama hanno esposto le ricerche e gli studi da essi compiuti. Così il prof. Bonino ha parlato sull'efficacia descrittiva degli ordini di legame e dei diagrammi molecolari della moderna chimica organica; il prof. Chigi sulle sue ricerche relative alla struttura molecolare della marrubina; il prof. Rolla sulla determinazione del momento elettrico molecolare dell'isomero gamma, dell'esaclorocicloesano: il prof. Paglieri sulla sierodiagnosi dei tumori maligni: il prof. Doldi sulla clorurazione delle acque; il prof. Collari sulla ossidazione dei metalli: il prof. Mariani sulla cinetica della saponificazione dell'acetato di etile a mezzo di resine, ecc..

Gli astronomi invece sono stati accompagnati dal prof. Contino al Planetario, ove egli ha illustrato la necessità di interessare un sempre maggior numero di intelletti allo studio del cielo, poiché l'astronomia va totalmente estendendo le sue specializzazioni che non bastano più i pochi studiosi a risolvere i suoi innumerevoli

problemi. Hanno poi parlato altri astronomi di riconosciuto valore come l'Ermellini ed il Fantapiè, i quali hanno riassunto le concezioni cosmogoniche del nostro tempo. È naturale che l'attenzione maggiore degli scienziati si sia concentrata sulle questioni di fisica teoretica e sperimentale in genere e su quella atomica in particolare, poiché l'ombra paurosa della bomba atomica da un lato e la possibilità di sfruttare l'energia nucleare a scopi pacifici dall'altra, mantiene gli spiriti sospesi tra il timore di una tremenda apocalisse universale e la speranza di un'era radiosa nella quale ogni uomo possa attingere dalla materia oro ed energia a volontà. Il prof. Amaldi è stato perciò seguito dalla più viva attenzione quando ha parlato sulle recenti prospettive dello sviluppo delle applicazioni dell'energia atomica. Questo giovane scienziato, che ha collaborato con Fermi alla costruzione della prima pila atomica, era il più indicato a metterci al corrente delle applicazioni industriali e terapeutiche dell'energia atomica che daranno enorme benessere all'umanità in un avvenire molto prossimo.

Nell'Istituto di Fisica dell'Università di Roma, si sono però avute altre relazioni di capitale importanza. Tale è stata giudicata quella del Dr. Ing. Marco Todeschini sulla "Teoria delle Apparenze", che tanto interesse ha destato nel mondo scientifico e tanta eco nella stampa internazionale. Lo scienziato ha dato le dimostrazioni fisico-matematiche e sperimentali su cui si basa la sua meccanica unitaria dell'Universo elaborata sul concetto di uno spazio che oltre ad avere estensione geometrica è sostanziato di densità e mobilità come un fluido. In particolare, egli ha dimostrato come il sistema solare e quello atomico sono costituiti da campi rotanti centro-mossi di spazio fluido ponderale. Tracciando poi una serie di relazioni matematiche riempiendo più volte le lavagne a disposizione, tra la viva attenzione dei fisici, egli ha dimostrato come dalle leggi dello spazio-dinamica si possano trarre tutte quelle che reggono il moto dei pianeti intorno al sole e degli elettroni intorno al nucleo. Di eccezionale importanza è stato giudicato il fatto che egli è riuscito a svelare la natura intima della misteriosa forza di gravità della materia e di attrazione elettrica del nucleo atomico, quali apparenze entrambe della spinta fluido dinamica cui sono soggette per effetto Magnus, tutte le sfere rotanti immerse nel campo centromosso di altre masse.

La relazione del Todeschini è stata unanimemente giudicata una delle più importanti rivelazioni di questo 42° Congresso.

Sempre nella sezione di fisica ha parlato poi il prof. Giorgi sulle ricerche da lui compiute circa la sfuggita dei gas dall'atmosfera della terra. Il prof. Fea ha esposto invece i suoi studi sulle radiazioni in alta quota, mentre il prof. Rossini ha parlato sulla agitazione microsismica prodotta dalle perturbazioni atmosferiche.

Importante è poi stata la relazione del prof. Medi su uno speciale tipo di sonda da lui costruita per la rapida misura nel campo elettrico terrestre, avente la caratteristica di non perturbare il campo stesso.

Come si vede, il fervore scientifico in Italia è intenso. Non si dorme sugli allori, poiché non ostante la povertà dei mezzi che costituisce grave menomazione nelle ricerche sperimentali, i nostri scienziati, con pazienza da certosini ed inenarrabili sacrifici tengono alta la tradizione del primato italiano nel mondo, tradizione che brilla dei nomi di Galilei, Volta, Galvani, Pacinotti, Marconi e Fermi.

Se si considera che la nostra Patria, per le limitate risorse del suo sottosuolo, non ha altra ricchezza che il genio dei suoi figli; se si considera che siamo tributari all'estero di centinaia di miliardi per lo sfruttamento dei brevetti industriali, molti dei quali sono stati quasi donati ad altre Nazioni dai nostri più acuti ingegni, si comprende subito come debbono assumere importanza nazionale tutte le provvidenze intese a

favorire i nostri scienziati e come sia indispensabile che Industriali, Comuni e Stai, si adoperino in tutti i modi per segnalare a chi di dovere, aiutare ed onorare i nostri Uomini di genio.

Miniere di tesori giacciono nei cervelli degli Uomini più capaci. Bisogna che tutti tengano presente questa verità e che specialmente la stampa concorra potentemente a costituire una mentalità scientifica in Italia, come ha concorso a creare una mentalità sportiva per fini meno utili e più dilettevoli. Noi abbiamo sentito profondamente questo dovere assistendo alle esposizioni dei nostri scienziati a questo 42° Congresso della Società Italiana per il Progresso delle Scienze, ed abbiamo voluto attirare l'attenzione su questo argomento di vitale importanza per gli italiani, nella speranza di smuovere tutte le inerzie, spronare tutte le iniziative e confortare tutte le buone volontà.

DOTT. PROF. ING.

MARCO TODESCHINI

LA TEORIA DELLE APPARENZE - PSICOBIOFISICA

RACCOLTA DI ARTICOLI **Anno 1950**

**tratti da quotidiani, riviste, testi vari,
inerenti la sua vita, i suoi studi, le sue opere,
rigorosamente trascritti in ordine cronologico**

La “teoria delle apparenze”

Un libro e le comunicazioni scientifiche dell'ing. Marco Todeschini

La « Teoria delle Apparenze » dell'ing. Marco Todeschini dette già occasione a una intervista sul «Giornale della Sera». Seguì la pubblicazione di un ponderoso volume (per l'appunto, *La Teoria delle Apparenze*, Istituto Italiano di Arti Grafiche; Bergamo, 1949), una edizione tipograficamente esemplare. A illustrare il contenuto del libro, sottolineandone i punti principali, ha provveduto nello scorso mese (il Todeschini stesso davanti un uditorio di eccezione. Come già demmo notizia successivamente in quella circostanza, che fu l'importante Congresso degli scienziati tenutosi a Roma, un mese fa, nell'Istituto di Fisica Superiore dell'Università, reso celebre da Fermi. il Todeschini ha parlato della sua ormai famosa teoria che tanto interesse ha destato nel mondo scientifico e tanta eco ha sollevato nella stampa internazionale, sia per le numerose scoperte che la sostanziano, sia perché essa consegue la tanto agognata unificazione delle varie scienze in una sola madre di tutte: la psico-bio-fisica.

Lo scienziato, dopo aver esposto come le ipotesi dell'etere e quella del vuoto sono entrambe da scartare a favore di quella di uno spazio che oltre all'estensione geometrica è dotato di mobilità e densità come un fluido, ha date le dimostrazioni fisico-matematiche e sperimentali che i sistemi astronomici ed atomici sono costituiti da campi rotanti centro-mossi di spazio fluido ponderale e che le leggi che regolano il moto di sfere rotanti immerse nei gorghi idraulici sono le stesse che reggono il moto dei pianeti intorno al Sole e degli elettroni intorno al nucleo atomico. Sensazionale è stata la rivelazione dimostrata che la misteriosa forza d'attrazione della materia (gravità) e quella d'attrazione del nucleo (elettrica) sono entrambe apparenze della spinta fluido-dinamica centripeta che i vortici astronomici ed atomici esercitano sulle masse in essi immerse.

Il Todeschini ha dimostrato poi come la spazio-dinamica da lui scoperta, assurga all'importanza di meccanica universale poiché con essa si riesce a provare che l'Universo è costituito di spazio fluido ponderale i cui moti rotanti. costituiscono i vortici atomici ed astronomici che formano la materia ed i cui moti vibranti suscitano nella psiche, ed esclusivamente in essa, le sensazioni di forza, elettricità, suono, calore, luce, odore, sapore, ecc. . Queste sensazioni sono quindi irreperibili nel mondo fisico oggettivo, sono apparenze di esso, mentre invece sono realtà del mondo psichico soggettivo in cui sorgono per effetto dei moti dello spazio che incidono sui nostri organi di senso. Con 10 equivalenze psico-fisiche che generalizzano la legge d'inerzia del Newton, il Todeschini ha dimostrato che ad ogni moto dello spazio che incide sui nostri organi di senso, corrisponde una speciale sensazione nell'anima. Ne consegue che le qualità apparenti dei fenomeni oltre ad essere causate da azioni di natura fisica seno anche prodotte da azioni fisiologiche e psicologiche sino ad oggi trascurate.

Caratteristica di questa teoria rivoluzionaria è quindi di ritenere impossibile la spiegazione dei fenomeni se non si tiene conto delle relazioni che corrono tra essi e l'essere animato che li percepisce; e ciò perché gli stimoli meccanici che ci denunciano, tali fenomeni non solo vengono alterati dagli organi di senso, ma addirittura trasformati in altri di natura spirituale dalla psiche che li valuta.

Ciò porta per la prima volta la scienza a tener conto dei fenomeni spirituali oltreché di quelli materiali sinora esclusivamente considerati. Viene così introdotto nella scienza il concetto imprevisto che ogni fenomeno da noi percepito ha qualità che risultano da un triplice apporto: fisico, biologico e psicologico e che è indispensabile conoscere ciascuno dei tre per scoprire esattamente che cosa sia la realtà oggettiva.



Appunto per individuare e determinare questi apporti, il Todeschini è stato costretto a studiare il sistema nervoso del corpo umano non solo dal punto di vista del medico, ma anche da quello dell'ingegnere. Egli ha così potuto scoprire: come tutti gli organi di senso e di moto, sia ad azione volontaria che automatica, sono costituiti e funzionano come apparati teletrasmittenti a filo di cui l'anima, situata nel cervello, si serve per avere informazioni dal mondo fisico oggettivo e per manifestarsi in esso con atti di moto del corpo o di taluna delle sue parti. L'anima, quindi, trasforma le vibrazioni elettroniche in arrivo ai centri cerebrali in sensazioni, di luce, calore, ecc.;

È questa un'emozionante dimostrazione di enorme portata in quanto viene a confermarci scientificamente ciò che la religione ci insegna da millenni. di avere cioè in noi un'anima spirituale che comanda e vivifica il nostro corpo. Constatazione strabiliante è poi stata quella che l'espositore ha dimostrato come dalle leggi generali della sua spazio-dinamica si possono dedurre tutte quelle che dominano le varie branche della scienza e si possono prevedere altresì con esattezza tutti i dati quantitativi dell'astronomia, il che dà alla sua Teoria delle apparenze conferme sperimentali, tali che nessun'altra ha mai avuto.

La Teoria delle apparenze, svolta nel volume edito nell'agosto scorso dall'Istituto Italiano d'Arti Grafiche, è stata giudicata una delle maggiori rivelazioni ed affermazioni di questo 42° Congresso della S.I.P.S.; il quale aveva appunto lo scopo di constatare ed indicare le più importanti acquisizioni scientifiche e tecniche verificatesi dal precedente congresso ante-guerra ad oggi.

A Manetti

LA NUOVA TEORIA DI EINSTEIN E LA TEORIA DELLE APPARENZE DELL'ING. MARCO TODESCHINI

.....le leggi unitarie che reggono la materia dall'atomo alle stelle e che Einstein ha detto di aver finalmente formulate, sono state scoperte già da tempo dallo scienziato italiano ing. Marco Todeschini il quale ha unificato inoltre il campo di tutti i fenomeni fisici collegandoli a quelli biologici e psichici con una scienza nuova denominata "Psicobiofisica" che consegue la sintesi dell'Universo. Le scoperte del Todeschini, convalidate da dimostrazioni fisico-matematiche e sperimentali sono state comunicate al mondo dalla Radio e dalla Stampa fino dal marzo dello scorso anno e trovano la loro esposizione nel volume "La Teoria delle Apparenze" pubblicato nell'agosto del 1949 a Bergamo.....

03/01/1950 CORRIERE LOMBARDO – Milano - 03 gennaio 1950

Einstein, pare, è arrivato secondo

L'ing. Todeschini dice di aver superato le ipotesi del fisico tedesco con la sua teoria spazio-dinamica – Alla scienza l'ardua sentenza

C'è in Italia uno scienziato il quale afferma di aver precorso Einstein.

Qualche giorno fa l'Università di Princeton ha annunciato che il prof. Alberto Einstein ha lanciato una nuova teoria la quale raccoglie in una unica formula tutti i fenomeni fisici fin qui conosciuti conciliando la legge della gravitazione che regola il moto degli astri con quella dell'elettromagnetismo che governa il moto degli atomi.

La notizia ha messo a rumore il mondo scientifico. Anche noi ci siamo dati da fare. Abbiamo immediatamente pensato che esiste il colonnello della riserva del Genio, ingegnere e medico Marco Todeschini. Lo abbiamo rintracciato di passaggio per Milano.

— Buongiorno, dottore.

— Buongiorno: desidera?

— Sapere se lei è arrivato prima, o insieme o dopo Einstein, e se è arrivato per la stessa via alle stesse conclusioni.



L'intervistato ha sorriso. Voi forse sapete chi è in dott. Todeschini. E' colui che ha formulato la «teoria delle apparenze» recentemente pubblicata in volume; il fondatore di una nuova scienza la «Psicobiofisica» che unifica tutte le scienze fisiche in una meccanica universale; lo scopritore di 830 nuove leggi scientifiche, «ognuna delle quali — ha dichiarato il prof. Pauli, premio Nobel di fisica — basterebbe a render immortale un uomo»; l'Aristotele dei tempi moderni, come l'ha definito qualche giornale. Senza dubbio, uno studioso insigne anche Se in quest'Italia avara di riconoscimene, di incoraggiamenti e di aiuti, lo studioso sia condannato a restare, lungamente, un solitario del sapere.

Per rispondere — egli ci dichiara — dovrei conoscere quelle famose venti pagine che lo scienziato americano non ha ancora dato ella luce, che qualcuno ritiene comprensibili soltanto a cinque cervelli al massimo, che contengono una teoria che il suo formulatore si è ripromesso di verificare, sperimentalmente, entro i prossimi anni, rimandando perciò a più tardi l'appuntamento col mondo scientifico incuriosito e aspettante. Tuttavia, dalle vaghe informazioni della stampa dovrei ritenere che Einstein, con quattro formule, avrebbe unificato le leggi che dominano i fenomeni atomici ed astro- dinamici, cosa che io ho fatto da tempo, fornendone le prove sperimentali. Per convincersene, basta leggere la mia «Teoria delle apparenze».



— Lei ritiene — insistiamo — che fra la «teoria generalizzata» di Einstein e la sua «teoria delle apparenze» esista, comunque, una differenza?

— Certo: Einstein ha unificato soltanto i fenomeni fisici, mentre io ho unificato anche quelli biologici e psicologici in una scienza psico-bio-fisica universale. Del resto, era inevitabile: non si può trovare la spiegazione di un fenomeno fisico qualsiasi se non prendendo in considerazione anche l'essere animato che lo percepisce, attraverso d'organismo, in una sensazione e lo traduce, attraverso la ragione, in un concetto.

— Tutto ciò è molto interessante. Dobbiamo quindi ritenere che lei abbia precorso e superato la nuova teoria einsteiniana?

— Senza dubbio.

Ci congediamo da lui. Il colonnello della riserva del Genio, ingegnere e medico Marco Todeschini di Bergamo, ha parlato con pacatezza: ha tutta la aria di aver ragione. Se è così, il mondo scientifico, presto o tardi, dovrà prenderne atto.

04/01/1950 L'ARENA – Verona – 04 gennaio 1950

LE LEGGI SULLA MATERIA

Einstein preceduto da uno scienziato italiano

Le leggi unitarie che regolano la materia dall'atomo alle stelle e che Einstein nelle sue recenti dichiarazioni ha detto di aver finalmente formulato sono state scoperte già da tempo da uno scienziato italiano, l'ingegnere Marco Todeschini, il quale ha unificato inoltre il campo di tutti i fenomeni fisici collegandoli a quelli biologici e psichici con una scienza nuova, denominata «psicobiofisica» che consegue la sintesi dell'universo.

Le scoperte del Todeschini, convalidate da dimostrazioni fisiche, matematiche e sperimentali sono state comunicate al mondo dalla radio e dalla stampa fino dal marzo dello scorso anno e trovano la loro esposizione nel volume «La teoria delle apparenze» pubblicato nell'agosto del 1949 a Bergamo.

Questa pubblicazione venne presentata ed illustrata sia al congresso internazionale di fisica in Como che a quello della società italiana per il progresso delle scienze in Roma.

04/01/1950 GAZZETTA DEL POPOLO – Torino - 04 gennaio 1950

I misteri del mondo fisico

Einstein fu preceduto da uno scienziato italiano?

Le leggi unitarie che regolano la materia dall'atomo alle stelle e che Einstein nelle sue recenti dichiarazioni ha detto di aver finalmente formulato sono state scoperte già da tempo da uno scienziato italiano, l'ingegnere Marco Todeschini, il quale ha unificato inoltre il campo di tutti i fenomeni fisici collegandoli a quelli biologici e psichici con una scienza nuova, denominata «psicobiofisica» che consegue la sintesi dell'universo.

Le scoperte del Todeschini, convalidate da dimostrazioni fisiche, matematiche e sperimentali sono state comunicate al mondo dalla radio e dalla stampa fino dal marzo dello scorso anno e trovano la loro esposizione nel volume «La teoria delle apparenze» pubblicato nell'agosto del 1949 a Bergamo.

Questa pubblicazione venne presentata ed illustrata sia al congresso internazionale di fisica in Como che a quello della società italiana per il progresso delle scienze in Roma.

04/01/1950 IL GAZZETTINO – Venezia – 04 gennaio 1950

Einstein preceduto da uno scienziato italiano

Le leggi unitarie che regolano la materia dall'atomo alle stelle e che Einstein nelle sue recenti dichiarazioni ha detto di aver finalmente formulato sono state scoperte già da tempo da uno scienziato italiano, l'ingegnere Marco Todeschini, il quale ha unificato inoltre il campo di tutti i fenomeni fisici collegandoli a quelli biologici e psichici con una scienza nuova, denominata «psicobiofisica» che consegue la sintesi dell'universo.

Le scoperte del Todeschini, convalidate da dimostrazioni fisiche, matematiche e sperimentali sono state comunicate al mondo dalla radio e dalla stampa fino dal marzo dello scorso anno e trovano la loro esposizione nel volume «La teoria delle apparenze» pubblicato nell'agosto del 1949 a Bergamo.

Questa pubblicazione venne presentata ed illustrata sia al congresso internazionale di fisica in Como che a quello della società italiana per il progresso delle scienze in Roma.

04/01/1950 LA NAZIONE – Firenze - 04 gennaio 1950

La nuova teoria di Einstein già formulata da un italiano

Le leggi unitarie che regolano la materia dall'atomo alle stelle e che Einstein nelle sue recenti dichiarazioni ha detto di aver finalmente formulato sono state scoperte già da tempo da uno scienziato italiano, l'ingegnere Marco Todeschini, il quale ha unificato inoltre il campo di tutti i fenomeni fisici collegandoli a quelli biologici e psichici con una scienza nuova, denominata «psicobiofisica» che consegue la sintesi dell'universo.

Le scoperte del Todeschini, convalidate da dimostrazioni fisiche, matematiche e sperimentali sono state comunicate al mondo dalla radio e dalla stampa fino dal marzo dello scorso anno e trovano la loro esposizione nel volume «La teoria delle apparenze» pubblicato nell'agosto del 1949 a Bergamo.

Questa pubblicazione venne presentata ed illustrata sia al congresso internazionale

DATA**ARTICOLO**

di fisica in Como che a quello della società italiana per il progresso delle scienze in Roma.

04/01/1950 IL TEMPO – Roma - 04 gennaio 1950

La nuova teoria di Einstein già scoperta da un italiano

Le leggi unitarie che regolano la materia dall'atomo alle stelle e che Einstein nelle sue recenti dichiarazioni ha detto di aver finalmente formulato sono state scoperte già da tempo da uno scienziato italiano, l'ingegnere Marco Todeschini, il quale ha unificato inoltre il campo di tutti i fenomeni fisici collegandoli a quelli biologici e psichici con una scienza nuova, denominata «psicobiofisica» che consegue la sintesi dell'universo.

Le scoperte del Todeschini, convalidate da dimostrazioni fisiche, matematiche e sperimentali sono state comunicate al mondo dalla radio e dalla stampa fino dal marzo dello scorso anno e trovano la loro esposizione nel volume «La teoria delle apparenze» pubblicato nell'agosto del 1949 a Bergamo.

Questa pubblicazione venne presentata ed illustrata sia al congresso internazionale di fisica in Como che a quello della società italiana per il progresso delle scienze in Roma.

04/01/1950 LA PROVINCIA – Como - 04 gennaio 1950

La teoria di Einstein e quella delle “apparenze” dell'italiano Todeschini

Le leggi unitarie che regolano la materia dall'atomo alle stelle e che Einstein nelle sue recenti dichiarazioni ha detto di aver finalmente formulato sono state scoperte già da tempo da uno scienziato italiano, l'ingegnere Marco Todeschini, il quale ha unificato inoltre il campo di tutti i fenomeni fisici collegandoli a quelli biologici e psichici con una scienza nuova, denominata «psicobiofisica» che consegue la sintesi dell'universo.

Le scoperte del Todeschini, convalidate da dimostrazioni fisiche, matematiche e sperimentali sono state comunicate al mondo dalla radio e dalla stampa fino dal marzo dello scorso anno e trovano la loro esposizione nel volume «La teoria delle apparenze» pubblicato nell'agosto del 1949 a Bergamo.

Questa pubblicazione venne presentata ed illustrata sia al congresso internazionale di fisica in Como che a quello della società italiana per il progresso delle scienze in Roma.

04/01/1950 CORRIERE DEL GIORNO – Taranto - 04 gennaio 1950

Un italiano ha preceduto Einstein nelle sue scoperte

Le leggi unitarie che regolano la materia dall'atomo alle stelle e che Einstein nelle

sue recenti dichiarazioni ha detto di aver finalmente formulato sono state scoperte già da tempo da uno scienziato italiano, l'ingegnere Marco Todeschini, il quale ha unificato inoltre il campo di tutti i fenomeni fisici collegandoli a quelli biologici e psichici con una scienza nuova, denominata «psicobiofisica» che consegue la sintesi dell'universo.

Le scoperte del Todeschini, convalidate da dimostrazioni fisiche, matematiche e sperimentali sono state comunicate al mondo dalla radio e dalla stampa fino dal marzo dello scorso anno e trovano la loro esposizione nel volume «La teoria delle apparenze» pubblicato nell'agosto del 1949 a Bergamo.

Questa pubblicazione venne presentata ed illustrata sia al congresso internazionale di fisica in Como che a quello della società italiana per il progresso delle scienze in Roma.

04/01/1950 LIBERTA' – Piacenza - 04 gennaio 1950

Uno scienziato italiano avrebbe precorso Einstein

Le leggi unitarie che regolano la materia dall'atomo alle stelle e che Einstein nelle sue recenti dichiarazioni ha detto di aver finalmente formulato sono state scoperte già da tempo da uno scienziato italiano, l'ingegnere Marco Todeschini, il quale ha unificato inoltre il campo di tutti i fenomeni fisici collegandoli a quelli biologici e psichici con una scienza nuova, denominata «psicobiofisica» che consegue la sintesi dell'universo.

Le scoperte del Todeschini, convalidate da dimostrazioni fisiche, matematiche e sperimentali sono state comunicate al mondo dalla radio e dalla stampa fino dal marzo dello scorso anno e trovano la loro esposizione nel volume «La teoria delle apparenze» pubblicato nell'agosto del 1949 a Bergamo.

Questa pubblicazione venne presentata ed illustrata sia al congresso internazionale di fisica in Como che a quello della società italiana per il progresso delle scienze in Roma.

04/01/1950 CORRIERE DI SICILIA – Catania - 04 gennaio 1950

La “teoria delle apparenze”

Uno scienziato italiano avrebbe preceduto Einstein

Le leggi unitarie che regolano la materia dall'atomo alle stelle e che Einstein nelle sue recenti dichiarazioni ha detto di aver finalmente formulato sono state scoperte già da tempo da uno scienziato italiano, l'ingegnere Marco Todeschini, il quale ha unificato inoltre il campo di tutti i fenomeni fisici collegandoli a quelli biologici e psichici con una scienza nuova, denominata «psicobiofisica» che consegue la sintesi dell'universo.

Le scoperte del Todeschini, convalidate da dimostrazioni fisiche, matematiche e sperimentali sono state comunicate al mondo dalla radio e dalla stampa fino dal marzo dello scorso anno e trovano la loro esposizione nel volume «La teoria delle apparenze» pubblicato nell'agosto del 1949 a Bergamo.

DATA**ARTICOLO**

Questa pubblicazione venne presentata ed illustrata sia al congresso internazionale di fisica in Como che a quello della società italiana per il progresso delle scienze in Roma.

04/01/1950 LA STAMPA – Torino - 04 gennaio 1950

Un medico italiano ha precorso Einstein?

Di passaggio a Milano il dott. Marco Todeschini, medico e ingegnere, che si dice scopritore di una “teoria delle apparenze” pubblicata in volume, ha fatto alcune dichiarazioni sulla recente scoperta di Einstein annunciata giorni fa dall’università di Princeton e si proclama precursore del celebre teorico della relatività con la nuova scienza da lui fondata, la psicobiofisica che unifica tutte le scienze fisiche in una meccanica universale.

05/01/1950 IL MESSAGGERO – Roma - 5 gennaio 1950

LA TEORIA DELLE APPARENZE

Un italiano ha precorso la nuova teoria di Einstein

La “psicobiofisica” dell’ing. Todeschini è basata infatti sulle leggi unitarie che regolano la materia

Le leggi unitarie che regolano la materia dall’atomo alle stelle e che Einstein nelle sue recenti dichiarazioni ha detto di aver finalmente formulato sono state scoperte già da tempo da uno scienziato italiano, l’ingegnere Marco Todeschini, il quale ha unificato inoltre il campo di tutti i fenomeni fisici collegandoli a quelli biologici e psichici con una scienza nuova, denominata «psicobiofisica» che consegue la sintesi dell’universo.

Le scoperte del Todeschini, convalidate da dimostrazioni fisiche, matematiche e sperimentali sono state comunicate al mondo dalla radio e dalla stampa fino dal marzo dello scorso anno e trovano la loro esposizione nel volume «La teoria delle apparenze» pubblicato nell’agosto del 1949 a Bergamo.

Questa pubblicazione venne presentata ed illustrata sia al congresso internazionale di fisica in Como che a quello della società italiana per il progresso delle scienze in Roma.

05/01/1950 L’OSSERVATORE ROMANO – Città del Vaticano - 05 gennaio 1950

La nuova teoria di Einstein e la “Teoria delle apparenze”

Le leggi unitarie che regolano la materia, dall’atomo alle stelle e che Einstein nelle sue recenti dichiarazioni ha detto di aver finalmente formulate, sono state scoperte – dice l’”Ansa” – già da tempo da uno scienziato italiano, l’ing. Marco Todeschini, il quale ha unificato il campo di tutti i fenomeni fisici collegandoli a quelli biologici e psichici con una scienza nuova denominata “psicobiofisica” che consegue la sintesi

dell'universo. Le scoperte del Todeschini convalidate da dimostrazioni scientifiche, matematiche e sperimentali sono state comunicate al mondo dalla radio e dalla stampa fin dal marzo dello scorso anno, e trovano la loro esposizione nel volume "la teoria delle apparenze" pubblicato nell'agosto del 1949 a Bergamo.

Questa pubblicazione venne presentata e illustrata sia al Congresso Internazionale di fisica di Como, che a quello della Società italiana per il progresso delle scienze di Roma.

05/01/1950 LE ULTIME NOTIZIE – Trieste - 05 gennaio 1950

Il dott. Todeschini ha scoperto 830 leggi fisiche

“Ho preceduto Einstein” afferma il neoaristotele

Dopo che si è sparsa la notizia che il prof. Einstein aveva lanciato una nuova teoria, un giornale del pomeriggio milanese ha pensato di intervistare il colonnello della riserva del genio, ingegnere e medico, Marco Todeschini. Il dott. Todeschini è colui che ha formulato la teoria delle apparenze recentemente pubblicata in volume. E' il fondatore di una nuova scienza chiamata la «psicobiofisica» che unifica tutte le Scienze fisiche in una meccanica universale; è lo scopritore di 830 nuove leggi scientifiche, «ognuna delle quali — ha dichiarato il prof. Pauli, premio Nobel della fisica — basterebbe a rendere immortale un uomo». È l'Aristotele dei tempi moderni, come l'ha definito qualche giornale, ma è senza dubbio uno studioso insigne anche se in Italia è poco conosciuto.

Interrogato dal giornale se egli è arrivato prima o insieme o dopo Einstein, l'intervistato ha detto che per rispondere dovrebbe conoscere le famose 20 pagine che lo scienziato tedesco, trapiantato in America, non ha ancora dato alla luce. Tuttavia dalle varie informazioni della stampa dovrei ritenere - ha detto Todeschini — che Einstein con quattro formule avrebbe unificato le leggi che dominano i fenomeni meccanici ed extra meccanici, cosa che io ho fatto da tempo fornendone la prova sperimentale. Per convincersene basta oggi la mia teoria delle apparenze.

Il giornale ha chiesto: «Lei ritiene che fra la teoria di Einstein e la sua teoria delle apparenze esiste comunque una differenza?». Certo — ha risposto Todeschini. — Einstein ha unificato soltanto i fenomeni fisici, mentre io ho unificato anche quelli biologici e psicologici in una scienza psicobiofisica universale. Del resto, era inevitabile, perché non si può trovare la spiegazione di un fenomeno fisico qualsiasi se non prendendo in considerazione anche l'essere animato che lo produce attraverso l'organiamo.

Il giornale ha detto: «Dobbiamo quindi ritenere che lei abbia precorso e superato la nuova teoria di Einstein? < l'ing. Todeschini ha risposto «Senza dubbio».

05/01/1950 L'ORA DEL POPOLO – Palermo - 05 gennaio 1950

LA TEORIA GENERALE DELLA GRAVITAZIONE

La nuova teoria elaborata da Einstein dovrebbe infrangere il mistero di tutti i fenomeni fisici finora noto

Le nuove leggi di Einstein scoperte in marzo da un fisico di Bergamo?

Albert Einstein, la cui teoria della relatività rese possibile la bomba atomica, ha ora reso noto di aver completato una nuova teoria che potrebbe col tempo registrare fra gli altri segreti della natura, il sistema universale.

Einstein stupì il mondo dei matematici e dei fisici quando enunciò per la prima volta, nel 1905, la sua teoria della massa e della energia, contenuta nella semplice formula: « $E = (MC) \cdot (MC)$ », vale a dire: energia eguale al quadrato del prodotto della massa per la velocità della luce.

Oggi la sua nuova teoria, elaborata dopo 30 anni di lavoro e chiamata «teoria generale della gravitazione», dovrebbe portare in una formula comprensibile tutti i fenomeni.

La notizia è stata data nel corso di una conferenza stampa scientifica alla Princeton University, dopo il rapporto sulla riunione annuale della società americana per il progresso della scienza.

La nuova teoria sarà esposta nel capitolo finale della nuova edizione del libro di Einstein, «Il significato della relatività», che uscirà in febbraio.

Un portavoce dell'Università ha dichiarato che si tratta della definitiva «Teoria del campo unificato» che riunisce in una serie di equazioni le leggi governanti due forze fondamentali dell'Universo: la gravitazione e l'elettromagnetismo.

I fisici conoscono virtualmente tutti i fenomeni della natura e sanno che essi sono prodotti dalla gravitazione e dall'elettromagnetismo, ed hanno cercato per anni una formula che permetta di comprenderle entrambe e di determinare quel che c'è dietro le loro funzioni. Dal 1920 l'idea di stabilire una teoria che comprenda un intero campo, che le comprenda entrambe, è stata l'obiettivo principe dei fisici. Sono stati raccolti dati conosciuti a milioni ma non è stata esposta una sola teoria intesa a spiegare e a descrivere questa armonia. Ad esempio, gli scienziati sanno che vi sono nell'atomo particelle elementari note come elettroni, protoni e neutroni, ma nessuna teoria ha potuto spiegare perché vi siano così pochi tipi specifici invece di molti.

Le equazioni di Maxwell descrivono i campi magnetici provocati dal movimento degli elettroni, ma non dimostrano perché tutti abbiano la stessa carica. Inoltre, i fisici sanno che tutti i corpi producono campi di gravità, ma nessuno sa perché ciò avvenga. E così gli scienziati hanno tentato di portare tutte le osservazioni differenti in un'unica teoria.

Einstein ritiene di esservi giunto. I suoi seguaci dicono che non si tenta finora di ottenere dei commenti da altri fisici o matematici, o dallo stesso Einstein, perché il lavoro è troppo recente e nessuno ancora è in grado di comprenderlo. Lo stesso Einstein ha fatto sapere di non aver ancora provato la sua teoria con esperienze.

Una delle poche dichiarazioni riferibili di Einstein sulla nuova teoria afferma che «in seguito a difficoltà matematiche non è stato ancora possibile confrontare i risultati della teoria con evidenze sperimentali nel campo pratico».

Il lavoro è stato scritto originariamente in tedesco, ma Einstein ha già approvato la traduzione inglese. Il nocciolo della nuova teoria è espresso da quattro equazioni scritte in termini matematici che non possono venire riprodotti da una macchina per scrivere.

PAUL F. ELLIS

Le leggi unitarie che regolano la materia, dall'atomo alle stelle e che Einstein nelle sue recenti dichiarazioni ha detto di aver finalmente formulate sono state scoperte

già da tempo da uno scienziato italiano, l'ing Marco Todeschini il quale ha unificato inoltre il campo di tutti i fenomeni fisici collegandoli a quelli biologici e psichici con una scienza nuova denominata "Psicobiofisica" che consegue la sintesi dell'universo.

Le scoperte del Todeschini, convalidate da dimostrazioni fisiche, matematiche e sperimentali sono state comunicate al mondo dalla radio e dalla stampa fin dal marzo dello scorso anno, e trovano la loro esposizione nel volume «La teoria delle apparenze» pubblicato nell'agosto del 1949 a Bergamo.

Questa pubblicazione venne presentata e illustrata sia al Congresso internazionale di fisica in Como, che a quello della Società italiana per il progresso delle scienze in Roma.

06/01/1950 IL POPOLO ITALIANO – U.S.A. - Philadelphia - 06 gennaio 1950

Rivendicazione d'una priorità italiana

La priorità della scoperta delle leggi unitarie regolanti la materia, che Einstein nelle sue recenti dichiarazioni ha detto di aver finalmente formulato, è stata rivendicata da uno scienziato italiano, l'ing. Marco Todeschini, il quale, inoltre, ha unificato il campo di tutti i fenomeni fisici, collegandoli a quelli biologici e psichici con una scienza nuova chiamata "psicobiofisica", che consegue la sintesi dell'universo.

Le scoperte del Todeschini convalidate da dimostrazioni fisiche matematiche e sperimentali sono stati comunicate al mondo dalla stampa e dalla radio fin dal marzo dello scorso anno, e trovano la loro esposizione nel volume "La Teoria delle Apparenze" pubblicato nell'agosto 1949 a Bergamo.

07/01/1950 IL GIORNALE DELLA SERA – Roma - 07 gennaio 1950

Da Gauss ad Einstein e oltre

L'ora delle teorie scientifiche unitarie – preludi della nuova scienza

La notizia, giunta questi giorni dall'America, di una nuova basilare teoria einsteiniana tendente a provare, in quattro complicatissime formule, l'unicità di una legge cosmica da sola governante l'universo — o gli universi per essere più esatti — ha sollevato, com'era da prevedere, il più vivo interesse negli ambienti scientifici italiani ed esteri, ma in tutte le classi colte del mondo intero, interesse e curiosità acuiti dalla voluta nebulosità della nuovissima enunciazione; la quale per il momento almeno è limitata a poco più di una pura e semplice notizia di cronaca scientifica, cioè all'annuncio della sua prossima divulgazione senza fornirci alcun dato atto ad illuminarci sui presupposti sui quali si è basata, sul come è stata elaborata, e come ha potuto giungere ad una affermazione così categorica.

Ma anche solo così, succinta e scheletrica come ci è pervenuta d'oltre oceano, la notizia ha indubbiamente una importanza eccezionale e tale da invogliare anche noi, profani o quasi in materia, ad addentrarci, seppure con la dovuta cautela, negli intricati meandri di una disciplina quanto mai ostica e difficile anche per chi vi abbia compiuto studi continui e profondi: essa rappresenta il coronamento di una

continuità storica di indagini snervanti, di calcoli esasperanti, di ipotesi formulate con doloroso travaglio e con febbrile passione da schiere di fisici, di astronomi, di matematici di tutto il mondo e di tutte le epoche.

Indubbiamente il pensiero scientifico, assai più e meglio di qualsiasi altra disciplina dello spirito, ubbidisce a una ferrea legge che non ammette sbalzi o lacune: la sua continuità è mirabile. E' come una lunghissima interminabile catena alla quale ogni scienziato abbia aggiunto un anello, come una scalata al cielo, è il caso di dirlo, in cui ognuno ha portato la sua pietra e costruito il gradino per salire più in alto. Dai primi balbettamenti dei pastori caldei che avevano scoperto un nesso misterioso fra le fasi lunari e l'agricoltura, e dagli egizi che nell'influsso degli astri cercarono di svelare il corso dell'umano destino a Copernico che costruì la prima piattaforma per la decisiva conquista dell'universo e delle sue leggi, su su fino a Einstein il quale, al culmine della gigantesca costruzione, sventola trionfante la bandiera della conquista suprema, ognuno ha portato il suo preziosissimo contributo a questa stupenda opera di conquista ed ognuno merita di essere salutato come partecipe di onesta gloria e di questa grandezza. Senza Galileo non si concepisce Newton, senza Volta non si concepisce Marconi, senza Marconi probabilmente neppure Einstein.

Cercare quindi precursori diretti alla recente teoria cosmica di Einstein può sembrare ovvio, se tutti i suoi predecessori in questo campo furono, più o meno, direttamente anche i suoi precursori ideali in quanto contribuirono, gradatamente, a sgombrare il terreno per aprire la strada che avrebbe dovuto portare alla prestigiosa scoperta.

Purtuttavia riteniamo doveroso segnalare qualche teoria che molto si avvicina alla nuova enunciazione, o la sopravanza in qualche modo, anche perché, pur non togliendo nulla al valore intrinseco della non ancora nota scoperta di Einstein, contribuisce a dimostrare come un dato avvenimento, per eccezionale che sia, non è mai solitario frutto di un unico cervello, ma può sbocciare e maturarsi, contemporaneamente o quasi – e in differentissime guise – anche in altri cervelli, anche in altre menti di pensatori e di studiosi, senza alcuna cosciente corrispondenza fra loro che non sia il bagaglio delle nozioni acquisite dallo studio costante dei predecessori e l'amore e la passione per la stessa disciplina o per discipline analoghe.

A un certo momento, peraltro, si sono prodotti sintomi di una mutazione di rotta nella indagine scientifica, e proprio quando, per via della specializzazione, la scienza pareva frantumarsi e talora degradarsi nella tecnica. Sarebbe come dire che, in luogo di una catena sola, come si sarebbe creduto, s'è venuto a prodursi qualche anello di una seconda catena. Sono, in altri termini, gli annunci della nuova scienza o, anche meglio, i preludi a un nuovo sapere, per cui si opera o sta finalmente per operarsi l'auspicata sutura tra la scienza e la filosofia, per non dire — che sarebbe più giusto — tra la scienza e la metafisica. Le premesse a cosiffatto anelito metafisico possono già segnalarsi nella teoria della evoluzione creatrice di Bergson. Ma i primi risultati più concreti e promettenti, da questo angolo visuale sono registrabili proprio in Italia.

la scienza della vita e la «sintropia»

Tempo addietro proprio il Giornale della Sera ebbe ad occuparsi di una teoria unitaria formulata da un italiano: precisamente quella di Luigi Fantappiè il quale, movendo matematicamente dalla meccanica ondulatoria gettò le prime basi di una scienza finalistica dove, potevano aver domicilio anche i fatti della vita senza esclusione dei fatti spirituali.

Ai fenomeni spiegabili unicamente attraverso i fini cui essi convergono, l'insigne matematico dette il nome di sintropici, in opposizione a quelli entropici propri della fisica determinista fondata, sugli esperimenti dei laboratori.

Ed ecco la sintropia, simbolica della nuova scienza che ha rotto il ghiaccio in cui fino a ieri ed a tutt'oggi la scienza galileiana tradizionalista era tenuta prigioniera della entropia (che non ha bisogno di essere qui particolarmente illustrata).

la « psicobiofisica » di todeschini

Sopra un binario avveniristico, inoltre, decisamente si fonda la teoria dell'ing. Marco Todeschini, già nota sotto la denominazione di "Teoria delle Apparenze", la quale sfocia, per l'appunto, nella novissima scienza dall'autore stesso intitolata "Psicobiofisica". Di quest'ultima teoria, spesso ripetutamente, hanno dato conto in Italia a fuori moltissimi giornali, compreso il Giornale della Sera, e anche in occasione dei due recenti congressi scientifici a Como ed a Roma.

È comprensibile il riserbo e la prudenza degli scienziati di fronte alle vaghe notizie concernenti la cosiddetta nuova scoperta di Einstein, che mediante quattro formule avrebbe spiegato unitariamente i fenomeni fisici dell'intero Universo; e non è da escludersi che alla loro perplessità non sia estranea la propalazione pubblicitaria dell'informazione, al modo americano. Anche a voler restare al tenore di cosiffatto annuncio iniziale – in attesa di ulteriori precisazioni al riguardo — non è forse imprudente rilevare che, alla detta stregua, verremmo a rimanere ancora nell'orbita dei fenomeni fisici; laddove la "teoria delle apparenze", grazie a ricerche del Todeschini, comporta la unificazione delle scienze fisiche in una meccanica universale dove si spiegano anche i fenomeni biologici e psichici.

Anche a opinione di chi non sia molto addentro a queste ricerche, non c'è alcun dubbio che le vie scientifiche dell'avvenire non possono prescindere da questa estensione anche ai fatti biologici e psichici del nostro sapere, specie se la mira suprema sia una sintesi unitaria dei fenomeni dell'universo.

precursori di einstein

La nuova scienza unitaria, che suggellerà una incontestabile benemerita dell'Italia, non è tale, pertanto da segnalare e "precursori" ad Einstein - se mai - emuli o superiori nella diversa posizione assunta.

Precursori veri a propri, se si prescinde dalle portentose scoperte atomiche che tanto contributo hanno apportato alla nuova enunciazione, potrebbero invece considerarsi Gauss, il grande matematico tedesco del secolo scorso e Flammarion il fantasioso astronomo francese che, per le sue intemperanze, venne definito il "poeta della astronomia". Basterebbe il Gauss a spianare la strada che doveva condurre Einstein alla scoperta della suprema cosmica in quanto, l'insigne matematico, dopo lunghissimi calcoli era giunto alla conclusione che: "la terra sviluppa una forza magnetica di straordinaria potenza; il magnetismo terrestre ha i suoi poli, i suoi meridiani, il suo equatore e il nostro pianeta non è, in realtà, che una immensa calamita, eguale a una di 8464 trilioni di verghe d'acciaio del peso di una libbra cadauna e calamitate a saturazione..". E Flammarion, pensoso e colpito dalla asserzione del Gauss, perplesso davanti al fenomeno solare in quanto era notorio che correnti magnetiche scompaiono alla temperatura del ferro rosso a sua volta si chiede: "Non si tratterà di un influsso elettrico che si trasmette dal sole alla terra attraverso lo spazio...?".

La scoperta di una legge elettromagnetica che governi l'universo è già formulata:

dopo Gauss, dopo Flammarion, verrà Marconi con le sue sbalorditive esperienze dimostrando l'infinita potenza della elettricità e verranno tutti gli scienziati e i matematici agli astronomi che con le loro ognor più salienti scoperte hanno veramente spalancato le porte dell'Infinito propiziando a Einstein la possibilità di varcarne la soglia e di svelarci appieno il divino segreto della Vita Cosmica.

un romanzo scientifico

Con il prezioso ausilio, veramente basilare della enunciazione del Gauss e valendosi del rivelatore interrogativo del Flammarion, anche una nostra scrittrice, A. M. Pellacani, nel suo romanzo « Il Sogno di un Pazzo» (Carabba, Lanciano, 1940) elaborò, a sua volta, una specie di teoria cosmica che appare, come conclusione almeno, identica in toto a quella testé annunciata da Einstein, in appena venti pagine, anche questa avvincente teoria, seppure in qualche punto può apparire inesatta e contraddittoria persino, viene esposta con una tale logica raziocinante che ha quasi della rivelazione. L'origine della vita cosmica, il moto globale degli universi indissolubilmente collegati dalla forza elettro-magnetica che da essi universi si sprigiona, il moto autonomo del "glissamento" dei sistemi, al singolare, in base al quale continuamente si spostano dal centro delle Galassie allontanandosi nell'infinito dello spazio sino a intersecarsi con altri sistemi e creare nuovi ammassi nebulari, il moto degli astri e dei pianeti e la ragione fisica per cui dal nostro pianeta non possiamo scorgere i satelliti degli altri soli popolanti il Cosmo, il moto delle comete e la causa fisica della loro luce caudata, tutto è studiato, dimostrato, inquadrato.

Non si conosce ancora nei suoi particolari, come già ho detto, questa teoria unitaria annunciata da Einstein come suprema legge cosmica, ma il solo fatto che egli la identifica nell'elettromagnetismo cosmico, a sua volta identificandolo con la legge della gravitazione, ci porta a trovare sbalorditiva questa identità di definizioni in quanto anche la Pellacani identifica appunto le due leggi in una, affermando categoricamente e come conclusione alla sua teoria che «l'elettromagnetismo cosmico avvince in una unica rete, prodigiosa ed infrangibile, tutti gli universi esistenti, incessantemente congiunge e disgiunge un tutto che vertiginosamente rotea nei firmamenti determinando quella sublime armonia cosmica che forma, di per sé, la più luminosa prova di questo concatenamento universale.. ».

Ci siamo dilungati tu tale anticipazione, primo, perché ha la precedenza come anzianità; secondo, perché ci sembra quella più affine alla enunciazione einsteniana; terzo, perché, lungi dal pretendere di voler sminuire l'importanza della nuova teoria cosmica che ci viene dal mago del relativismo, proprio da questa scoperta e da questa enunciazione trae importanza e valore: fino a che si nascondeva nell'ultimo capitolo di un romanzo uscito, per sua sfortuna, tra l'infernale fragore di una guerra spietata e per conseguenza passato quasi inosservato, essa non aveva alcuna seria possibilità di uscire dai dimenticatoio in cui era piombata: ma oggi che il grande scienziato la enuncia come una verità inoppugnabile concediamo anche a questa scrittrice il merito di avere intuito, con la sola fantasia, l'appassionante verità cosmica nella legge unica e suprema in base alla quale si svolge la fenomenale vita universale, senza ausilio di alcuna seria preparazione, scientifica.

Ape

Un'arguto *formato-tessera* di Einstein, l'uomo del giorno: e più che mai tra noi poi che il conterraneo Todeschini, l'ha affrontato.

“Scienziato, già celebre per la legge della relatività che nessuno capiva. Quando, finalmente, cominciavano a capirla, egli ne ha tirata fuori un'altra, ancor più complessa che va sotto il nome di “legge universale”. Difatti, egli ha pregato i giornalisti di tornare tra una ventina d'anni, perché soltanto allora egli sarà in grado di spiegare la sua scoperta con assoluta chiarezza”.

Si ripete cos' ciò che avvenne con Berbaro Labovier di Fontenelle (1657-1757). Egli aveva pubblicato un volume di matematica superiore e. nel farne omaggio al reggente di Francia, così disse: “Si tratta di un'opera che sei o sette persone al massimo possono comprendere: e l'autore non è del numero”.

Un premio Nobel della fisica ha – parimenti – dichiarato che, in tutto il mondo, conque persoen al massimo potrebbero comprendere questo nuovo Einstein. E il nuovo Einstein, naturalmente, non è tra queste.

13/01/1950 ASSOCIATED PRESS R. M. 26 - n. 1530 del 13 gennaio 1950

LA TEORIA DELLE APPARENZE

.....le equazioni di Todeschini unificano non solo le leggi della materia ma anche quelle dell'energia ondulatoria ponendo in relazione i fenomeni fisici, biologici e psichici.....

14/01/1950 SVENSKA DAGBLADET - Svezia – Stoccolma - 14 gennaio 1950

ITALIENSK TEORI OM UNIVERSUM

En 50-årig italiensk vetenskapsman, Marco Todeschini, förklarade på fredagen att han kommit fram till en ännu mer ottofattande teori om universum än Einsteins vittomfamnande ekvation.

Todeschini har sammanfattat sina teorier till en ny vetenskap som han kallar psykobiofysik, vilken kombinerar biologi och psykologi med fysik. Han har skrivit en bok om detta, betitlad Fenomenens teori.

I en intervy förklarar den italienske vetenskapsmannen, att han i likhet med Einstein "grundade fyra ekvationer" för att förklara sin teori. "Dessa bestämmer inte bara enhetligheten i materiens lagar utan även grunden för skapelsens alla fenomen från sammansättningen av atomen till universum", säger han.

Traduzione

TEORIA ITALIANA DELL'UNIVERSO

Uno scienziato italiano di 50 anni, Marco Todeschini, ha dichiarato venerdì di essere arrivato a una teoria ancora più a otto tentativi dell'universo rispetto all'equazione di scala bianca di Einstein.

Todeschini ha riassunto le sue teorie in una nuova scienza che chiama

psicobiofisica, che combina biologia e psicologia con la fisica. Ha scritto un libro su questo, intitolato la teoria dei fenomeni.

In una intervista, lo scienziato italiano spiega che, come Einstein, "fondò quattro equazioni" per spiegare la sua teoria. "Queste non solo determinano l'unità delle leggi della materia ma anche il fondamento di tutti i fenomeni della creazione dalla composizione dell'atomo all'universo" lui dice.

15/01/1950 THE DAILY AMERICAN – Illinois - U.S.A. - 15 gennaio 1950

IT HAPPENED IN ITALY

Italian Scientist Says Einstein Theory Old Hat

While we normal mortals are having trouble keeping up with the changes in bus schedules, cabinets and hot.-and-cold running wars, two scientists have reduced the universe—and at least one of them, man and his soul as well—to four formulae.

Each one, that Is, has his own •four formulae, representing the end product of a life devoted to study end experiment. One of these scientists, Prof. Albert Einstein, needs no introduction and, fortunately for us, his mathematical elixir, which a few thousand years from now may be dug up again and mistaken for hieroglyphics, cannot be reduced to the typewriter level.

The other scientist is almost unknown to the common man, but his scientific claims are apparently even more vast than those of Einstein. He Is Marco Todeschini, a colonel in the Reserve, now 50 years old and the holder of both engineering and medical degrees.

•Todeschini says he has unified his theories into a science which he calls "psychobiophysics." As the word implies, it combined ideas on biology, psychology and physics. He explained the subject openly as early as last August in a book entitled "The Theory of Appearances."

Whereas Einstein has indicated he has not attempted to prove cut his four formulae, Todeschini says •that he began experimenting on the physics facet of his theory in 1923 and continued until 1036 at the scientific Military Institute of Pavia. He spent 1937 to 1948 working out the psychological and biological parts, arriving at the end of Ills labors three years before Einstein.

Todeschini points out that scientists were reminded of his work last September during the meeting of the International Physics Congress at Como. His theory was explained later to the Italian Society for the Advancement of Science. The radio and press announced his theory to the world nearly a year ago—March, 1949.

Just where his theory varies from that of Einstein it is not yet possible to say. Todeschini says he would have to know "the contents of those famous 20 pages which the German scientist has not yet made public" in order to do any real comparative work.

Todeschini Is quoted as saying: "From the vague reports I have seen in the press, I should think that Einstein unified the laws which dominate the atomic and astro-nomic phenomena through four formulas. This I had done long ago, furnishing experimental proofs of that. It Is enough to read my theory on the appearances to become convinced of that."

....omissis....

CHARLES DOWNY

traduzione

E 'successo in ITALIA

Dice Einstein scienziato italiano Teoria vecchio cappello

Mentre noi mortali normale si hanno problemi al passo con i cambiamenti di orari degli autobus, cabine e le guerre in esecuzione calde e fredde, due scienziati hanno ridotto l'universo, e almeno uno di essi, l'uomo e la sua anima, nonché a quattro formule.

Ciascuno, cioè, ha il suo quattro formule, che rappresenta il prodotto finale di una vita dedicata allo studio esperimento fine. Uno di questi scienziati scien \neg , Prof. Albert Einstein, ha bisogno di presentazioni e, per nostra fortuna, il suo elisir matematica, che qualche migliaio di anni da oggi può essere scavato di nuovo e scambiato per \neg geroglifici, non può essere ridotta al livello macchina da scrivere.

Lo scienziato altro è quasi \neg Nazioni Unite note per l'uomo comune, ma le sue affermazioni scientifiche sono apparentemente ancora più vasto di quelli di Einstein \neg . Lui è Marco Todeschini, un colonnello ... Riserva, ora 50 anni e il titolare di ingegneria e medicina gradi.

Todeschini dice che ha unificato le sue teorie in una scienza che lui chiama "psychobiophysics". Come la parola implica, esso combinato idee sulla biologia, psicologia e fisica. Ha spiegato il soggetto apertamente già lo scorso agosto in un libro en \neg intitolato "La teoria delle apparenze."

Considerando che Einstein ha indicato che non ha tentato di dimostrare tagliare i suoi quattro formule, dice Todeschini • che egli cominciò a sperimentare sulla sfaccettatura della sua teoria fisica nel 1923 e continuò fino al 1936 scientifiche Istituto Militare di Pavia. Ha trascorso 1937-1948 elaborare le parti \neg psicologico e biologi cal, arrivando alla fine delle fatiche Ills tre anni prima di Einstein.

punti di Todeschini che scien \neg scienziati sono stati ricordati i suoi lavori nel settembre scorso durante la riunione del Congresso Internazionale di Fisica a Como. La sua teoria è stata spiegata in seguito alla Società Italiana per il Progresso della Scienza. La radio e la stampa ha annunciato la sua teoria al mondo quasi un anno fa-marzo, 1949.

Proprio dove la sua teoria varia da quella di Einstein non è ancora pos \neg sibile dire. Todeschini ha detto che avrebbe dovuto sapere "il contenuto di quei famosi 20 pagine che lo scienziato tedesco non ha ancora reso pubblico" al fine di fare qualsiasi lavoro com \neg reale confronto.

Todeschini è citato come dicendo: "Dai resoconti vaghi che ho visto sui giornali, credo che Einstein unificato le leggi che dominano i fenomeni atomici e astro \neg nomico attraverso quattro per \neg Mulas. Ciò che avevo fatto tempo fa, arredamento sperimentale prove di ciò. basta leggere la mia teoria sulle apparenze da \neg venire convinto. "

18/01/1950 CORRIERE DEL TICINO – Lugano - 18 gennaio 1950

**Einstein preceduto nel tempo dallo scienziato italiano Marco
Todeschini**

Due notizie scientifiche sensazionali hanno polarizzato l'attenzione del mondo nel 1949: la prima comunicata dalla radio e dalla stampa FIN DAL MARZO È RELATIVA ALLA famosa «Teoria delle apparenze » del dott. ing. Marco Todeschini di Bergamo, la quale sostanziata di ben 830 scoperte, non solo unifica tutte le leggi dei fenomeni del campo fisico, , ma collegandosi ai fenomeni biologici e psichici li spiega tutti qualitativamente e quantitativamente con una nuova scienza denominata «psicobiofisica» che consegue la tanto agognata sintesi dell'Universo.

La seconda notizia invece è quella che Einstein sarebbe riuscito in questi giorni a formulare talune equazioni che potranno in avvenire dare buone probabilità di unificare le leggi del campo fisico limitatamente però agli aggregati dalla materia dall'atomo alle stelle.

Se e quando le ipotesi di Einstein saranno avverate, Egli avrà raggiunto l'unificazione delle leggi che dominano la materia, unificazione già trovata dal Todeschini il quale in più ha unificato nel campo fisico anche le leggi che reggono le varie forme di energia abbracciando, inoltre, il campo biologico e psichico, senza considerare i quali Egli ha dimostrato come sia impossibile la spiegazione di qualsiasi fenomeno.

Più vasta e più completa è quindi l'opera dello Scienziato italiano. Riguardo alla attendibilità ed alla documentazione dei risultati ottenuti, l'Einstein ha dichiarato che le sue 20 paginette di formule, non ancora presentate, prospettano non una vera scoperta., ma un'ipotesi le cui conferme sperimentali richiederanno parecchi decenni.

Il Todeschini invece ha esposto la sua teoria, in un volume di 1000 pagine dando non solo le dimostrazioni fisico-matematiche e sperimentali di ogni scoperta, ma saggiandone inoltre sui sicuri banchi di prova universali, la piena rispondenza alla realtà, in modo da dare subito è a tutti quelle conferme della sua Teoria che Einstein ha dichiarato invece di non essere in grado di produrre per avvalorare le sue ipotesi. Le ipotesi di Einstein quindi non hanno più alcun valore perché sorpassate dalle scoperte documentate e sicure del Todeschini.

Dal punto di vista poi della comprensibilità e chiarezza delle due Teorie, i due scienziati sono agli antipodi. Il Todeschini infatti partendo dalla dimostrata mobilità e ponderabilità dello spazio, ci fa vedere chiaramente come i moti vorticosi di tale spazio fluido formano i sistemi atomici ed astronomici che costituiscono la materia e come i moti ondosi di tale mezzo producono nella psiche le varie sensazioni di elettricità, suono, luce, calore, odore, sapore ecc.

Con semplici calcoli poi Egli dimostra come dalle leggi generali della spazio-dinamica si possano trarre tutte quelle che reggono il moto dei pianeti intorno al Sole e degli elettroni intorno al nucleo atomico e come tali leggi siano le stesse di quelle che regolano il moto di sfere rotanti su sé stesse immerse nei vortici idraulici. La misteriosa forza di gravità che attira i pianeti verso il Sole e quella elettrica che attira gli elettroni verso il nucleo, vengono così meravigliosamente svelate entrambe quali apparenza della spinta centripeta che tutte le masse rotanti risentono, per effetto Magnus, allorché sono immerse in una corrente fluida circolare centro-mossa.

Il Todeschini insomma spiega qualitativamente e quantitativamente tutti i fenomeni con chiare azioni fluido-dinamiche, unificando le varie scienze relative in una sola, madre di tutte, la spazio-dinamica, che per tal modo assume all'importanza di meccanica universale.

Egli ha impiegato trent'anni ad elaborare la sua Teoria, non solo per convalidarla di prove scientifiche e sperimentali inconfutabili, ma anche per renderle

concettualmente comprensibili a renderne il calcolo matematico più accessibile. Se avesse voluto presentare le formule astruse alle quali era in un primo tempo pervenuto, avrebbe potuto enunciare le sue scoperte vent'anni orsono. Ma Egli invece ha eseguito la santa norma del grande Lord Kelvin, il quale soleva dire non si può affermare di aver compreso nessun fenomeno se non si è capito chiaramente il suo meccanismo.

Per contro Einstein ha seguito una via opposta: Egli sostiene infatti uno spazio vuoto, unito strettamente al tempo in un continuo a quattro dimensioni e suscettibile di assumere curvature non dimostrate, dalle quali ha tratto le sue astruse formule di unificazione della gravità e dell'elettromagnetismo. E poiché tali formule al dire degli Scienziati che le hanno viste, non saranno comprensibili che da «cinque dei maggiori matematici» ed Einstein stesso ha invitato a passare da lui fra vent'anni per svelare il significato fisico di esse e darne le eventuali conferme sperimentali, così è certo che Einstein, come al solito, non può con esse spiegare il meccanismo intimo dei fenomeni, poiché Egli è uno di quegli intelletti che ai appagano solo di relazioni matematiche, anche se queste avvolgono di ermetismo incomprensibile ogni problema.

Ma noi ormai sappiamo che questo ermetismo oscuro ha indotto la scienza odierna a non sapere spiegare i fenomeni ed all'impotenza di ricavarne le leggi esatte, come giustamente ha osservato l'Heisenberg, noi sappiamo che tale ermetismo serve purtroppo sovente a mascherare gli abissi dell'ignoranza o dell'incapacità dell'Uomo a svelare i misteri, epperò esso ci rende giustamente sospettosi. Più chiara e comprensibile appare quindi l'opera dello Scienziato Italiano.

Circa il quesito a chi aspetti la priorità d'aver unificato il campo fisico, è da notare che l'Einstein ha annunciato che presenterà a febbraio le sue 20 pagine.

La Teoria delle Apparenze di Todeschini è stata annunciata ed illustrata al mondo fin dal marzo scorso dalla Radio e da oltre 150 giornali esteri ed italiani. Inoltre, è stata esposta in un volume di 1000 pagine edito dall'Istituto Italiano di Arti Grafiche di Bergamo, uscito in agosto 1949, libro che è stato presentato ed illustrato sia al Congresso internazionale degli scienziati di Como, dove è stato premiato con la medaglia Volta, ed ultimamente al 42° Congresso internazionale della Società Italiana per il progresso delle scienze, tenutasi in Roma nel novembre scorso. In questi Congressi l'ing. Todeschini ha esposto davanti ai più eminenti Scienziati, fra cui diversi premi Nobel, le dimostrazioni fisico - matematiche della sua Teoria, riscuotendo i più significativi consensi ed approvazioni, tanto che concordemente le sue comunicazioni sono state giudicate le più grandi rivelazioni avutesi nei due Congressi internazionali ed in questi ultimi anni nel campo scientifico.

Già è stato nominato Membro dell'Accademia astronomica di Francia e sono in corso altri riconoscimenti scientifici ed il nostro editore svizzero Irzel di Zurigo fin dal dicembre 1948, sta curando le edizioni in lingua straniera.

Queste documentazioni rivendicano, senza ombra di dubbio, al valore del Genio italiano la scoperta delle leggi unitarie dell'Universo.

Ing. A. Gianini

20/01/1950 RISORGIMENTO – Lavalle - Argentina – 20 gennaio 1950

Todeschini e la psicobiofisica

Lo scienziato Marco Todeschini con la sua nuova teoria della “psicobiofisica”, che

sarebbe una combinazione della biologia con la psicologia, avrebbe superato lo stesso Einstein.

Il Todeschini ha scritto a tale proposito un libro intitolato "La teoria delle apparenze".

Lo scienziato ha dichiarato che se le sue ricerche si fossero limitate soltanto nel campo fisico, avrebbe preceduto Einstein di 26 anni. Comunque, nonostante il più vasto campo da lui preso a base dei suoi studi relativi alla formazione dell'universo, lo stesso ha ammesso di aver ugualmente preceduto di 3 anni l'altro scienziato dichiarandolo al Congresso Internazionale di Fisica tenuto a Como in dicembre e successivamente alla Società Italiana per le Ricerche della Scienza.

Il suo libro fu pubblicato nell'agosto del 1949.

22/01/1950 LA DOMENICA DEL CORRIERE – Milano - 22 gennaio 1950

7 GIORNI NEL MONDO

TODESCHINI

L'ing. Marco Todeschini di Bergamo afferma di aver preceduto Einstein nello scoprire le formule che regolerebbero tutti i fenomeni dell'universo.



25/01/1950 GIORNALE DELL'EMILIA – Bologna – 25 gennaio 1950

COL COSMO ANDIAMOCI PIANO

Il problema di Paneroni

Per gli astronomi sarebbe più comodo supporre che la terra giri; per i contadini è più semplice far alzare e tramontare il sole.

E' di pochi giorni fa l'annuncio della scomparsa del povero Paneroni, l'uomo che per diversi anni imbrattò le case di Milano con delle scritte a carboncino che dicevano: «Bestie gli astronomi! La terra non gira!». Ricordo che, in un articolo sulla Relatività einsteiniana, pubblicato nel 1928, mi trovai, senza volerlo, a dar esca all'innocente maniaco: mi domandavo infatti: *Si muove la terra?* E concludevo

che, ove si rivelasse assoluto il principio secondo cui tutte le leggi fisiche devono rimanere invariate quale che sia il sistema di coordinate in riposo a cui si riferiscano i movimenti, il problema del moto di rivoluzione dei pianeti risulterebbe puramente formale. Per gli astronomi sarebbe più comodo supporre che la terra giri, per i contadini, più semplice far alzare e tramontare il sole. Ognuno dal suo punto di vista sarebbe nel vero e potrebbe creare una teoria fisica per dimostrarlo. E ciò spiegherebbe percè, comunque uno la pensi, le *cose* non cambiano.

Sarebbe dunque un vano discorrere quello che tutti sano di questi giorni intorno alla nuova teoria di Alberto Einstein? Non ha lui stesso infirmato in anticipo ogni conclusione *realista* intorno alla macchina del cosmo ed alle sue possibili descrizioni matematiche? In quel tempo il geniale scienziato mi onorò di una sua lettera e ci fu un breve scambio di corrispondenza a proposito di un'altra possibile interpretazione della esperienza di Michelson e Morley.

La "chiave,, einsteiniana

Oggi la cosa non avrebbe senso. Einstein ha passato il Rubicone del formalismo e dichiara «di considerare le sue formule talmente convincenti da pensare di aver trovato la chiave del cosmo». Egli ammette bensì che le sue equazioni «debbono essere verificate con esperienze fisiche prima che la loro validità sia assolutamente stabilita». Curioso sbocco per il creatore di tante relatività contemporanee, ma pur logico, giacché non sarebbe lecito, dal punto di vista del formalismo, sostenere l'opportunità di una teoria come la sua, tanto scomoda da esser compresa da quattro o cinque persone in tutto il mondo.

Rimane tuttavia una lacuna. Diamo pure per attuato il programma di edificare la fisica sopra un ristretto numero di principi assiomatici e di abbracciare tutti gli aspetti delle forze cosmiche in un sol quadro di leggi fondamentali. Possiamo far credito ad Einstein del risultato, giacché non si tratta di qualcuno che s'immagina d'aver risolto tutto d'un colpo il Sistema dell'universo, come si risolve un indovinello. Da mezzo secolo gli apporti della sua mente geniale hanno lasciato tracce indelebili nei campi più svariati della fisica.

Vogliamo dunque supporre che egli abbia raccolto le forze di gravità, di elettricità, di magnetismo, sotto un unico gruppo di leggi valide universalmente; non già dal punto di vista di un'assimilazione fenomenica (come molto spesso si fa dai fisici con ingannevoli modelli che vorrebbero ridurre tutte quelle esperienze ad un solo tipo di azioni, il quale rimane però a sua volta inesplicato) ma dal punto di vista di una descrizione matematica ineccepibile, che giustifichi tutti i fatti conosciuti e suggerisca esperienze nuove per domani. Saremo noi certi, con questo, di aver trovata la *chiave del cosmo*? Non soltanto rimarrebbe il dubbio che un fatto inatteso venga a scombinare tutte le premesse ed a richiedere una radicale revisione dei postulati (come già si è verificato diverse volte nella storia delle scienze) ma sorge un'obiezione più profonda, di natura logica, quella cioè che una teoria del genere non è mai l'unica possibile.

Prima che una parola sensata sia messa fuori intorno a quelle che sono le condizioni di *necessità* da una teoria fisica qualsiasi, ogni trionfo dell'uomo nel dominio della speculazione cosmica non potrà essere che illusorio. Diciamo perciò agli spiriti inventivi: col cosmo, andiamoci piano.

Un precursore, anzi due

Ecco qui, ad esempio, l'ingegner Todeschiani, che si proclama precursore di Einstein

e che dà notizia di una sua teoria «psicobiofisica» che unisce tutte le scienze in una meccanica universale e non quelle fisiche soltanto (come pare che basterebbe ad Einstein) ma anche i fatti biologici e psicologici. Cosa inevitabile, egli dichiara poiché «non si può trovare la spiegazione di un fenomeno fisico qualsiasi se non prendendo in considerazione anche l'essere animato che lo percepisce attraverso l'organismo, in una sensazione, e lo traduce, attraverso la ragione, in un concetto». (Corriere lombardo, 3-4 gennaio 1950). Ma insomma, crede o non crede, il Todeschini, che i fatti possano decidere intorno alle nostre teorie? E in qual modo potranno mai decidere se li facciamo mancipii del nostro stesso modo di sentire, e di giudicare? E se non possono decidere, che valore di conoscenza attribuiremo a una teoria cosmica siffatta? Vogliamo precisare, ad ogni modo che sotto questo riguardo, Einstein non verrebbe secondo, ma per lo meno terzo, giacché nella ricerca di una teoria unitaria dell'universo fisico e biologico il sottoscritto ha preceduti tutti e due di molti anni. Sono del 1937 i miei primi articoli sulla *Gazzetta del Popolo* («Colloqui con l'Ipersofo») intorno ad una cosmogonia che parte da una cellula originaria a sei dimensioni, la quale si moltiplica per cariocinesi, producendo via via l'universo fisico in espansione che la scienza moderna ci descrive.

Al primo volume («L'Universo, cellula vivente» - Genova, 1940 - Editore: Emiliano degli Orfini) hanno fatto seguito altre monografie e decine di articoli; la detta teoria fisico-matematica risulta esposta nei suoi aspetti finali ed essenziali nel mio opuscolo «Idées pour un nouveau system du monde» uscito nel settembre del 1949.

La concezione cellulare

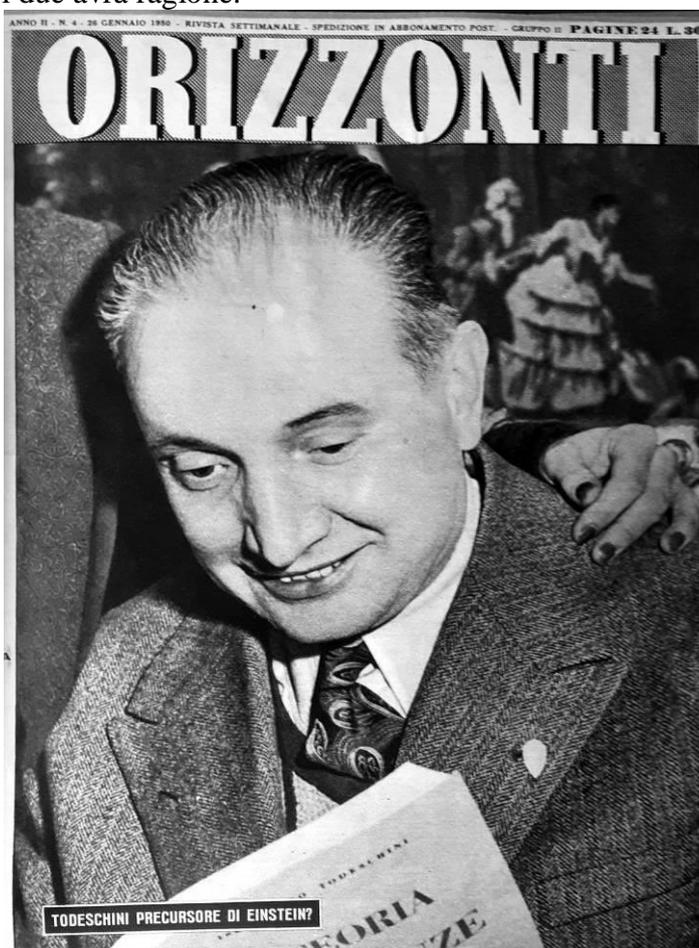
Potremo tuttavia illuderci, dopo quanto abbiamo detto prima, che la concezione cellulare rappresenti un vero progresso sul già noto e tentato? Rispondiamo di sì ed eccome serenamente i motivi. La cosmogonia anzidetta, collega in un sistema di relazioni matematiche coerenti le sette fondamentali costanti fisiche (velocità della luce, massa del protone, massa dell'elettrone, carica elementare, costante di Newton, costante di Coulomb, costante di Planck) permettendo come risultato finale la determinazione di tutti i parametri principali dell'universo, in perfetto accordo con l'esperienza. Ma c'è di più. Se quel sistema di relazioni fosse stabilito mediante quegli stessi, concetti della fisica che servono a determinare le costanti adoperate per risolverlo, sarebbe legittimo pensare che si tratti unicamente di una corretta descrizione matematica della realtà sperimentale, senza intrinseca necessità.

Accade invece un fatto singolarissimo: e cioè che la teoria permette di eliminare due delle costanti su elencate, ad esempio la massa del protone e quella dell'elettrone mediante l'introduzione di due numeri puri determinabili a priori in forza di ragionamenti astratti sulle forme geometriche postulate. Partendo dall'uno di questi numeri (il rapporto di annientamento delle cellule cosmiche, connesso col divenire intrinseco di una sfera a sei dimensioni che si divide continuamente in due) si arriva all'altro e cioè al numero dei protoni esistenti nell'universo, il quale sorge dalla definizione stessa dell'Ente originario, come dotato di una dimensione vitale; e ciò si realizza attraverso la descrizione matematica di un mondo fisico, che è quello che abbiamo sotto gli occhi permettendoci di scoprire a priori le masse delle particelle elementari. Non è questo un criterio di *necessità*? Se lo fosse la fisica si troverebbe finalmente di fronte a un sistema di *segni* che aderisce intrinsecamente alla natura del reale e che ne rivela il vitalismo congenito.

Mario Viscardini

TODESCHINI PRECURSORE DI EINSTEIN?

L'ing. Marco Todeschini di Bergamo asserisce di essere precursore di Albert Einstein nell'unificazione delle leggi che regolano il mondo fisico e di aver trovato quattro formule fondamentali che regolerebbero il cosmo, dall'atomo ai pianeti e alle stelle. Si è avvalso per le sue ricerche del Centro Studi del Genio Militare di Pavia e ha raccolto i frutti del suo lavoro in un libro di 1000 pagine intitolato: La Teoria delle Apparenze, pubblicato il 31 agosto dell'anno scorso e tradotto, a quanto afferma, in cinque lingue estere. La sua teoria discorda profondamente da quella di Einstein. Chi avrà ragione? A favore di questi, sta il fatto d'aver fornito alla fisica sperimentale la formula che inaugurerà l'era atomica, ma non è detto che il grande fisico non possa ora avere dei competitori in un campo che confina con la metafisica! Fermi, interpellato recentemente, afferma di non capirci ancora nulla né della posizione esatta di Einstein né della posizione di Todeschini, al banco di prova si vedrà chi dei due avrà ragione.



L'ing. Marco Todeschini di Bergamo ha dichiarato di aver preceduto Einstein nello scoprire le formule che regolerebbero tutti i fenomeni dell'universo.

28/01/1950 L'ECO – Agen – Francia - 28 gennaio 1950

Un ingegnere bergamasco ha superato il gigante della scienza Einstein?

Poco tempo fa è stato annunciato al mondo che il prof. Alberto Einstein, di origine ebraico-tedesca e residente in America, colui che aveva aperta la strada che doveva portare fatalmente alla scoperta della bomba atomica, dopo tanti anni di silenzio, aveva scoperto una nuova teoria che raccoglie in un'unica formula tutti i fenomeni fisici fin qui conosciuti, conciliando la legge della gravitazione che regola il moto degli astri con quella dell'elettromagnetismo che governa il moto degli atomi. È stato un annuncio che ha commosso gli scienziati che sanno di trovarsi davanti ad una scoperta che può rivoluzionare il mondo. Proprio in quei giorni uno studioso bergamasco fece sapere alla stampa di essere arrivato alla stessa scoperta molto prima del grande Einstein e di essere andato anche più avanti.

Poiché mentre la scoperta di Einstein era solo teoretica ed aspettava ancora una conferma sperimentale, egli poteva portare numerose prove alle leggi da lui scoperte, leggi ed esperimenti che potevano essere controllati da tutti perché erano già pubblicati in un grosso volume, edito da qualche mese.

Il nome del geniale scopritore italiano che può diventare, se le sue scoperte saranno riconosciute, uno dei nomi più luminosi di tutta la storia scientifica mondiale, è: "Marco Todeschini", ingegnere e medico, nato a Bergamo nel 1899.

Egli è fondatore di una nuova scienza, la «Psicobiofisica», che unifica tutte le scienze fisiche in una meccanica universale. Un uomo veramente sorprendente, se si pensa che nel suo libro espone addirittura 830 nuove leggi scientifiche, «ognuna delle quali – ha dichiarato il professor Pauli, premio Nobel di fisica – basterebbe a rendere immortale un uomo». Qualche giornale, parlando di lui, lo ha perfino definito «l'Aristotele dei tempi moderni».

La sua grandiosa scoperta, molteplice ed unica allo stesso tempo, il Todeschini la fece a 15 anni, sul Po, durante una passeggiata.

Da allora non fece che perfezionare, allargare e trovare le prove sperimentali a quanto, ancora giovinetto, come in un bagliore luminoso, lo aveva colpito.

Riuscirà il nostro cinquantenne ingegnere ad ottenere quel riconoscimento che ha meritato così largamente? Speriamo di sì.

Se così sarà, il Todeschini potrà dire di aver precorso e superato lo stesso gigante Einstein.

29/01/1950 GIORNI – Roma - 29 gennaio 1950

L'ing. Marco Todeschini di Bergamo asserisce di aver scoperto e pubblicato la teoria di Einstein già da molti anni.



31/01/1950 MILANO SERA – Milano - 31 gennaio 1950

ANDIAMOCI PIANO CON QUESTO COSMO

In tutto il mondo soltanto quattro o cinque persone sono in grado di capire le nuove formule einsteiniane

E' recente l'annuncio della scomparsa del povero Paneroni, l'uomo che per diversi anni imbrattò le case di Milano con certe scritte a carboncino, che dicevano: «Gli astronomi sono bestie. La terra non gira!». Ricordo che, con un articolo sulla Relatività einsteiniana pubblicato nel 1923, mi trovai, senza volerlo a dar esca all'innocente maniaco. Mi domandavo infatti: *Si muove la terra?* E concludevo che ove si accettasse il principio secondo cui tutte le leggi fisiche devono rimanere invariante quale che sia il sistema di coordinate in riposo, a cui si riferiscono i movimenti, il problema del moto di rivoluzione dei pianeti risulterebbe puramente formale. Per gli astronomi sarebbe più comodo supporre che la terra giri; per i contadini più semplice far alzare e tramontare il sole. Ognuno, dal suo punto di vista, sarebbe nel vero e potrebbe creare una teoria fisica per dimostrarlo. E ciò spiegherebbe perché, comunque uno la pensi; le cose non cambiano.

È dunque un vano discorrere, quello che tutti fanno di questi giorni, intorno alla nuova teoria di Alberto Einstein? Non ha lui stesso infirmato in anticipo ogni conclusione realista intorno alla macchina del cosmo ed alle sue equipollenti descrizioni matematiche? In quegli anni il geniale scienziato mi onorò con una sua lettera e ci fu un breve scambio di corrispondenza a proposito di un'altra possibile interpretazione della esperienza di Michelson e Morley. Oggi la cosa non avrebbe senso. Einstein ha passato il Rubicone del formalismo e dichiara «di considerare le sue formule talmente convincenti da pensare di aver trovato la chiave del Cosmo». Egli immette bensì che le sue equazioni «debbono essere verificate con esperienze fisiche prima che la loro validità sia assolutamente stabilita». Curioso sbocco per il creatore di tutte le relatività contemporanee. Ma pur logico, d'altronde; giacché non sarebbe possibile, dal punto del formalismo, ove il criterio di verità coincide con quello di comodità e di economia, difendere una dottrina come la sua, tanto scomoda da poter esser compresa, si dice, da quattro o cinque persone in tutto il mondo.

Rimane tuttavia una lacuna. Diamo pure per attuato il programma di edificare la fisica sopra un ristretto numero di principi assiomatici e di abbracciare tutte le forze cosmiche in un solo quadro di leggi fondamentali. Vogliamo cioè supporre che Egli abbia raggiunta l'unificazione di gravità, di elettricità, di magnetismo, sotto un gruppo di formule valide universalmente, non dal punto di vista di un'assimilazione fenomenica (come molto spesso si fa dai fisici con ingannevoli modelli che vorrebbero ridurre tutte quelle esperienze ad un solo tipo azioni, il quale rimane però a sua volta inesplicato) ma dal punto di vista di una descrizione matematica ineccepibile, che giustifichi tutti i fatti conosciuti e suggerisca esperienze nuove per domani. Saremo noi certi, con questo, di aver trovata la chiave del cosmo? Non soltanto permane il dubbio che un fatto inatteso venga a scombinare tutte le premesse ed a richiedere una radicale revisione dei postulati (come già si è verificato diverse volte nella storia delle scienze) ma sorga una obiezione più profonda, di natura logica: quella cioè, che una teoria del genere non è mai l'unica possibile. Chi ci assicura che il cosmo ammetta, non una sola, ma infinite chiavi? Disse Poincaré: «Una teoria che non può essere di mostrata falsa è certamente sbagliata». Prima, dunque, che si siano stabilite le condizioni di necessità di una teoria fisica qualsiasi, ogni trionfo dell'uomo nel dominio della speculazione cosmica non può essere che illusorio. Già da molte parti si leva il coro degli emuli di Einstein (non ultimo il giapponese Yukawa, preconizzatore dei mesoni) e chissà quante teorie unitarie salteranno fuori. Ma, col cosmo, andiamoci piano.

All'ingegner Todeschini che dà notizia, su un giornale milanese, di una sua teoria «psicobiofisica» che unisce tutte le scienze fisiche in una meccanica universale affermando che «non si può trovare la spiegazione di un fenomeno fisico qualsiasi se non prendendo in considerazione anche l'essere animato che lo percepisce, attraverso l'organismo in una sensazione, e lo traduce, attraverso la ragione, in un concetto », vorremmo domandare: crede o non crede, che fatti possano decidere intorno alle nostre teorie? E in qual modo potranno mai decidere se li facciamo mancipii del nostro stesso modo di sentire e di giudicare? Ma se non possono decidere, che valore di conoscenza può avere una teoria cosmica siffatta? Si convinca ad ogni modo che, sotto questo riguardo, Einstein non verrebbe secondo, com'egli crede, ma perlomeno terzo; giacché nella ricerca di una teoria unitaria dell'universo fisico e biologico il sottoscritto li ha preceduti tutti e due di molti anni. Sono del 1928 i miei primi articoli sulla *Gazzetta del Popolo* (Colloqui con l'Ispersofo), intorno ad una cosmogonia che parte da una cellula originaria a sei dimensioni, la quale si moltiplica per cariocinesi, producendo via via l'universo fisico in espansione che la scienza moderna descrive.

Al primo volume («L'Universo, cellula vivente» - Genova, 1940 - Editore: Emiliano degli Orfini) hanno fatto seguito altre monografie e decine di articoli; la detta teoria fisico-matematica risulta esposta nei suoi aspetti finali ed essenziali nel mio opuscolo «Idées pour un nouveau système du monde» uscito nel settembre del 1949.

Potremo tuttavia illuderci, dopo quanto prima s'è detto, che la concezione dell'universo cellulare rappresenti un vero progresso sul già noto e tentato? Rispondiamo di sì ed eccone serenamente i motivi. L'anzidetta cosmogonia collega in un sistema di relazioni matematiche coerenti le sette fondamentali costanti fisiche (velocità della luce, massa del protone, massa dell'elettrone, carica elementare, costante di Newton, costante di Coulomb, costante di Planck) approdando alla determinazione di tutti i parametri principali dell'universo, in perfetto accordo con l'esperienza. Ma c'è di più. Se il nostro sistema di relazioni fosse stabilito mediante quegli stessi concetti della fisica che servono a determinare le costanti adoperate per

risolverlo, sarebbe legittimo pensare che si tratti unicamente di una corretta descrizione matematica della realtà sperimentale senza intrinseca necessità.

Accade invece un fatto singolarissimo: e cioè che la teoria permette di eliminare due delle costanti sopraelencate (ad esempio la massa del protone e quella dell'elettrone) con l'introduzione di due numeri puri determinabili a priori in forzi di ragionamenti astratti sulle forme geometriche postulate. Partendo dall'uno di questi numeri (il rapporto di annientamento delle cellule cosmiche, connesso col divenire intrinseco di una sfera a sei dimensioni che si divide continuamente in due) si perviene all'altro, e cioè al numero dei protoni esistenti nell'universo: il qual numero sorge pure a priori dalla definizione stessa dell'Ente originario, come dotato di una dimensione vitale. E ciò si realizza attraverso la descrizione matematica di un mondo fisico, che è quello che abbiamo sotto gli occhi, non più però abbandonato al caso, ma come fissato alle proprietà dello spazio. Non è questo un criterio di necessità? Come definireste altrimenti una teoria che scoprisse a priori le masse delle particelle elementari partendo (per esempio) dai teoremi sul triangolo? Se questi sono necessari, anche quei valori lo sono. E, se così fosse... la fisica si troverebbe finalmente di fronte a un sistema di segni che aderisce intrinsecamente alla natura del reale e che ne rivela, in modo irrefragabile, il vitalismo implicito.

Mario Viscardini

01/02/1950 ALTO ADIGE – Bolzano – 01 febbraio 1950

LA NUOVA SCOPERTA DI EINSTEIN E LA TEORIA DELLE APPARENZE DI TODESCHINI

.....i sempre più entusiastici consensi, da parte di scienziati fanno pensare che ancora l'Italia porterà l'ultima e decisiva parola in merito....

(R. M.)

01/02/1950 CRONACHE D'ITALIA – Milano - 01 febbraio 1950

Todeschini batte Einstein?

Quando, poco tempo fa, è stato annunciato al mondo che il prof. Alberto Einstein aveva lanciato una nuova teoria, la quale raccoglie in una unica formula tutti i fenomeni fisici fin qui conosciuti conciliando la legge della gravitazione che regola il moto degli astri con quella dell'elettromagnetismo che governa il moto degli atomi, il nostro pensiero è corso ad uno studioso italiano di cui si occuparono i più seri giornali italiani, alcuni mesi or sono.

L'ingegnere e medico Marco Todeschini, colonnello della riserva del Genio, bergamasco di nascita, ha formulato la «teoria delle apparenze» recentemente pubblicata in volume; è il fondatore di una nuova scienza la «Psicobiofisica» che unifica tutte le scienze fisiche in una meccanica universale; lo scopritore di 830 nuove leggi scientifiche, « ognuna delle quali — ha dichiarato il prof. Pauli, premio

Nobel di fisica — basterebbe a render immortale un uomo»; l'Aristotele dei tempi moderni, come l'ha definito qualche giornale. Senza dubbio, uno studioso insigne anche se, in quest'Italia avara di riconoscimenti, di incoraggiamenti e di aiuti, lo studioso sia condannato a restare, lungamente, un solitario del sapere.

Egli ha elaborato, durante quindici anni di lavoro profondo, la sua opera, opera di analisi e di sintesi a un tempo che abbraccia la fisica, l'astronomia, la psicologia e la neurologia. Partendo da certe idee sui vortici, sull'etere, sui fenomeni i quali traggono origine dal movimento in un fluido che tutto pervade, egli, con sviluppi matematici, deduce le leggi della fisica e non soltanto della meccanica e dell'ottica, ma altresì quelle dell'elettromagnetismo.

Il Todeschini, dopo aver indagato per lo sviluppo delle sue idee i sottili meccanismi delle sensazioni del nostro corpo in relazione alle cause che le producono (luce, calore, suoni, dolori, lettura degli scritti, ecc.) ha analizzato in profondità come riceviamo quelle impressioni e come esse arrivano al cervello attraverso una rete elettrica che possiede organi simili a quelli che troviamo nell'elettrotecnica, nella radio: e cioè cellule fotoelettriche, amplificatori, e così via.

Più in là della neurologia, della psicologia si è spinto Todeschini, perché egli si è poi trovato di fronte ai problemi dell'anima, ultimo ricevitore e propulsore delle azioni nostre.

In sostanza la teoria di Todeschini perviene alla seguente visione panoramica: l'Universo è costituito di spazio ponderale i cui moti vorticosi esprimono la materia e i cui moti vibratorii suscitano nella psiche le varie sensazioni; nel mondo fisico l'unico fenomeno possibile è il movimento dello spazio e perciò le vane sensazioni sopraccennate sono esclusive attività indotte nella psiche dalle accelerazioni dello spazio.

Nel campo dell'astronomia «i pianeti — dice Todeschini — devono considerarsi galleggianti immersi nel vortice solare di etere e non molecole di questo. Seguendo tale concetto, infatti, prodotti vortici forzati di acqua e vi immersi delle piccole sfere; potei constatare che esse seguivano le leggi del moto dei pianeti. Restava così demolita l'obiezione capitale di Newton contro l'avvento della teoria fluidodinamica dell'Universo, e con una serie di memorabili esperienze da me effettuate in vari Centri di studi dello Stato riuscii a riprodurre il moto astronomico».

Interrogato, dopo l'annuncio della nuova ipotesi di Einstein, l'ing. Todeschini per sapere se è arrivato prima, o insieme o dopo Einstein, e se è arrivato per la stessa via alle stesse conclusioni, ha dichiarato:

— Per rispondere dovrei conoscere quelle famose venti pagine che lo scienziato americano non ha ancora dato alla luce, che qualcuno ritiene comprensibili soltanto a cinque cervelli al massimo, che contengono una teoria che il suo formulatore si è ripromesso di verificare, sperimentalmente, entro i prossimi anni, rimandando perciò a più tardi l'appuntamento col mondo scientifico incuriosito e aspettante. Tuttavia, dalle vaghe informazioni della stampa dovrei ritenere che Einstein, con quattro formule, avrebbe unificato le leggi che dominano i fenomeni atomici ed astrodinamici. cosa che io ho fatto da tempo, fornendone le prove sperimentali. Per convincersene, basta leggere la mia «Teoria delle apparenze».

Tra la «teoria generalizzata» di Einstein e la «teoria d'elle apparenze» del Todeschini esistono delle differenze rilevanti, perché — egli continua — «Einstein ha unificato soltanto i fenomeni fisici, mentre io ho unificato anche quelli biologici e psicologici in una scienza psico-bio-fisica universale. Del resto, era inevitabile: non si può trovare la spiegazione di un fenomeno fisico qualsiasi se non prendendo in considerazione anche l'essere animato che lo percepisce, attraverso l'organismo, in una sensazione e lo traduce, attraverso la ragione, in un concetto».

DATA**ARTICOLO**

Se così è — come la serietà dello studioso fa credere — l'ing. Todeschini ha percorso e superata la nuova teoria einsteiniana.

05/02/1950 POLIZIA MODERNA – Roma – 05 febbraio 1950

Sarà la scintilla per una vivace ed interessante polemica? L'ingegnere italiano Marco Todeschini rivendica di fronte al matematico tedesco Einstein la priorità della scoperta delle leggi unitarie che regolano l'Universo.

06/02/1950 GIORNALE DEL POPOLO – Bergamo – 06 febbraio 1950

Ingegneri e architetti cordialissimi insieme

Si osserva, spesso, che la nostra gente non è portata alla socievolezza: chi ha avuto la fortuna di intervenire l'altra sera alla conviviale assemblea del Collegio degli Ingegneri e degli Architetti, avrà, ancora una volta, constatata l'infondatezza del rilievo.

In una atmosfera cordialissima in cui giovani e vecchi, arrivati ed iniziandi, si sono trovati accanto a discutere di comuni problemi, ad esprimere dubbi ed apprensioni, nel segno di una uguale passione. Si sono fatte le ore piccole; e quasi senza accorgersene, tanto gli interventi sono stati spontanei e necessitati: dall'esordio estemporaneo dell'ing. Pellicoli, alla bonomia conversativa dell'ing. Fornoni (definito da un collega, scherzosamente: "l'assessore della neve"); dall'ing. Todeschini che si è commosso all'omaggio schietto dei colleghi, all'ing. Jardini, all'ing. Raffa che ha fatto alcune interessanti dichiarazioni sulla funzionalità della categoria; dall'ing. Rocca all'ing. Falcetano, all'ing. Sanna; dall'ing. Gavazzi che ha sollecitato un impegno anche politico degli ingegneri e degli architetti, agli architetti Colombi, Nosengo, e Angelini. Sandro Angelini ha fornito lo spunto per i convegni futuri: dei giovani e dei vecchi; rapporti fra le due stagioni, motivo di rispetto di un costume e di disistima di un sistema tecnico e di una strada estetica.

08/02/1950 L'ECO DI BERGAMO – Bergamo - 08 febbraio 1950

Einstein preceduto e superato dallo scienziato Marco Todeschini

Le leggi unitarie che dominano la materia, dall'atomo alle stelle, che Einstein ha detto di aver raggiunte ora, sono state trovate già da tempo dal Dott. Ing. Marco Todeschini, il quale ha unificato inoltre il campo di tutti i fenomeni fisici collegandoli a quelli biologici e psichici con una scienza nuova denominata *Psicobiofisica* che consegue la sintesi dell'Universo.

Su questo argomento, di vivissima attualità e che particolarmente interessa ai bergamaschi, concittadini dell'Ing. Marco Todeschini, il *Corriere Lombardo* ha intervistato lo scienziato bergamasco, il quale ha detto: "Per rispondere dovrei conoscere quelle famose venti pagine che lo scienziato americano non ha ancora dato alla luce, che qualcuno ritiene comprensibili soltanto a cinque cervelli al massimo, che contengono una teoria che il suo formulatore si è ripromesso di

verificare sperimentalmente, entro i prossimi anni, rimandando perciò a più tardi l'appuntamento col mondo scientifico incuriosito e aspettante.

Tuttavia dalle vaghe informazioni della stampa dovrei ritenere che Einstein con quattro formule, avrebbe unificato le leggi che dominano i fenomeni atomici ed astrodinamici, cosa che io ho fatto da tempo, fornendone le prove sperimentali. Per convincersene basta leggere la mia "Teoria delle Apparenze".

- "Lei ritiene", insistiamo, "che fra la teoria generalizzata di Einstein e la sua Teoria delle Apparenze esista comunque una differenza?"

- "Certo, Einstein ha unificato soltanto i fenomeni fisici, mentre io ho unificato anche quelli biologici e psicologici in una scienza psicobiofisica universale. Del resto era inevitabile, non si può trovare la spiegazione di un fenomeno fisico qualsiasi se non prendendo in considerazione anche l'essere animato che lo percepisce, attraverso l'organismo, in una sensazione e lo traduce, attraverso la ragione, in un concetto.

Dal canto nostro, all'intervista del *Lombardo* pubblicata nella prima pagina dell'edizione di ieri, aggiungeremo che le scoperte del Todeschini, convalidate da dimostrazioni fisico-matematiche e sperimentali, sono state comunicate al mondo dalla Radio e dalla stampa sin dal marzo dello scorso anno e sono state esposte in un volume intitolato *La Teoria delle Apparenze* pubblicato nell'agosto del 1949 dall'Istituto di Arti Grafiche di Bergamo, libro che venne presentato ed illustrato sia al Congresso Internazionale degli Scienziati in Como che a quello della SIPS in Roma.

Ciò dimostra che Einstein è stato nettamente preceduto nel tempo e sorpassato nei risultati dal Todeschini.

08/02/1950 GIORNALE DEL POPOLO – Bergamo - 08 Febbraio 1950

VOCI DELLA CULTURA

L'Ing. Todeschini al Rotary di Bergamo

Lunedì sera 6 corrente, nel salone dell'Albergo Moderno, l'ingegner Marco Todeschini, invitato dal Rotary Club di Bergamo, ha parlato ai soci e agli invitati, della sua "Teoria delle Apparenze". La conversazione ha destato vivo interesse in tutti gli ascoltatori molto numerosi che hanno applaudito l'oratore.

Com'è consuetudine rotariana l'argomento è stato poi discusso tra i soci e l'oratore; in modo speciale tra l'ing. Todeschini e il rotariano ing. Falcetano, noto competente nel campo della fisica teorica e della fisica nucleare. In conclusione: serata di alto interesse scientifico con discussioni prolungatesi fino alle ore piccole.

08/02/1950 L'ECO DI BERGAMO - 08 febbraio 1950

La "teoria delle apparenze" al Rotary Club

Ieri sera, aprendo la serie delle riunioni serali, l'ing. Todeschini, aderendo all'invito del Rotary Club della nostra città, ha esposto, attraverso un'ampia disquisizione scientifica, la sua "Teoria delle apparenze", che è stata accolta da un caloroso applauso. È quindi seguita, come è consuetudine rotariana, una discussione sull'esposizione dell'ing. Todeschini, discussione sostenuta principalmente dall'ing. Falcettano, ed alla quale hanno partecipato diversi soci.

L'ing. Todeschini è stato vivamente complimentato dal presidente del Rotary, sen.

Antonio Pesenti.

09/02/1950 IL GAZZETTINO DI VENEZIA – Venezia - 09 febbraio 1950

VERSO IL SUBLIME DELLA REALTA' COSMICA

Einstein battuto per 3 a 1 dallo scienziato Marco Todeschini

L'ingegnere bergamasco scoprì le ormai celebri “quattro formule” ancora nel 1923 – L'esistenza dell'anima provata sperimentalmente – Conferme e risposdenze “in assoluto” al Libro della Genesi.

Sono stato tutta una mattinata a colloquio con l'ingegnere Marco Todeschini, lo scienziato che ormai notoriamente è risultato avere precedute e di gran lunga superate le più grandi scoperte di Einstein, in particolare le quattro grandi formule risolutive delle maggiori leggi fisiche dell'Universo. Un volume di oltre mille pagine, “La teoria delle apparenze”, irto di equivalenze algebriche, di oscuri segni, di arcani misteri espressi in simboli non meno incomprensibili per il profano, un chilo e mezzo di carta grondante formule, linee, espressioni, conglomerati di lettere e numeri, tabelle, prospetti e disegni, è stato il tramite non certo facile del nostro lunghissimo conversare.

In che cosa consiste la “Teoria delle apparenze” dell'ing. Todeschini?

Aveva “fatto tutto”

Qui bisogna, intanto, ricapitolare qualcosa. Ora è qualche mese scappò fuori la notizia, e fece un chiasso piuttosto inusitato, che Einstein, il grande teorico della relatività e della quarta dimensione, aveva potuto condensare in quattro “formule chiave” le leggi che regolano tutti i fenomeni fisici dell'universo. Da quelle quattro equazioni fondamentali Einstein si riprometteva di giungere a render conto “matematico” d'ogni altra realtà ancora adesso inspiegabile agli studiosi, sia per la parte “biologica” che per quella “psichica”, complementare della realtà “fisica” oramai definitivamente conosciuta nelle sue regole supreme.

Proprio a questo punto è saltato fuori il “casus” Todeschini. A questo punto è stato comunicato che a Bergamo viveva, in umilissima segregazione di studio, uno scienziato, l'ingegnere cinquantunenne Marco Todeschini, il quale aveva potuto enunciare le clamorose formule di Einstein ancora nel 1923, e che tali formule egli aveva inoltre elaborate e portate a comprendere anche i non ancora raggiunti (da parte dello scienziato tedesco) campi della biologia e della psichica universali.

Il Todeschini, per verità, aveva già avuto modo di esporre la propria tesi, durante due convegni di scienziati tenutesi nel 1949 a Roma e a Como. E che cosa avevano fatto i dottissimi ascoltatori? Si erano particolarmente complimentati con il Todeschini, il quale era andato avanti per ore a tracciar formule sulla lavagna. A Como, inoltre, gli avevano attribuita una delle cinquanta medaglie di benemerenzza destinate ai migliori relatori del gran convegno. Oramai la bomba era stata gettata. Del Todeschini cominciarono ad occuparsi alcuni giornali di parte tecnica; un intervistatore, sportivamente, dichiarò essere lo scienziato “l'Aristotele del secolo atomico” vittorioso su Einstein per tre a uno.

Le quattro equazioni einsteniane unificavano, sì, le leggi della materia e quelle

riguardanti l'energia raggianti (luce, calore, suono, ecc.), ma il Todeschini risultava essere andato ben oltre per due motivi: primo, perché egli già aveva potuto ricavare le leggi "unitarie" della materia (alle quali Einstein si riprometteva di giungere nel futuro); secondo perché da tali leggi aveva già potuto conseguire, in ogni sperimentato particolare, quelle relative, appunto alla energia raggianti. In altre parole, era già passato dal "generale" al "particolare". E ancora nel 1923. E poi aveva camminato ulteriormente ed era passato al campo biologico (per conoscere meglio il quale si era laureato anche in medicina) e dal campo biologico si era trasferito anche al campo psichico. Insomma, press'a poco, "aveva fatto tutto".

Il "pieno" e il "vuoto"

La tesi dello scienziato non è facile a voltarsi in un linguaggio, diremo così, "accessibile": ma dovrebbe essere, sostanzialmente, questa. Le grandi leggi del cosmo, intuitive, conosciute, o quanto meno interpretate dagli studiosi di tutti i tempi, fanno tutte capo a due opposti principii: quello del "vuoto" (ossia relativo all'esistenza di un universo stellare moventesi in un nulla praticamente assoluto), e quello del "pieno" (cioè con i corpi astrali inseriti in una "condizione" fluida particolare).

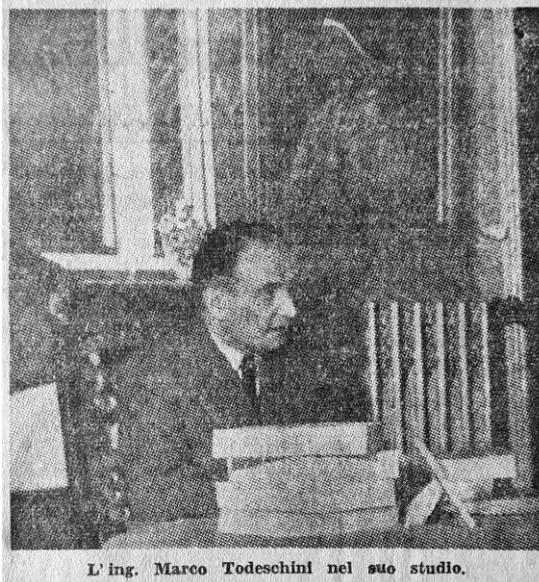
Quali sono state le risultanze di siffatte impostazioni? La teoria geometrica, ma questo spazio consiste inoltre in una specie "pieno" dà ragione a circa il 60% delle "leggi" e delle "regole" matematiche cognite alla scienza umana; quella del "vuoto" risponde, invece, al rimanente 40% degli interrogativi. Ora, dice il Todeschini, è inutile insistere dal cappellaio a voler prendere un copricapo troppo stretto o un altro copricapo troppo largo: bisogna decidersi a sceglierne un terzo: quello che vada bene. E il "terzo cappello" del Todeschini è il seguente: che non solamente esiste uno spazio dotato di estensione geometrica, ma questo spazio consiste inoltre in una specifica "fluidità" determinata dal binomio "densità-movimento". Da ciò, conseguentemente, le leggi della "spazio-dinamica".

Se il principio fosse stato esatto, avrebbero dovuto anche saltar fuori tutte le leggi dipendenti, relative alla fisica atomica, alla chimica, all'ottica, alla termodinamica, all'acustica, all'elettrotecnica, all'astronomia e via dicendo. Così è stato. Il Todeschini, fissati questi suoi nuovi principii (espresi, appunto, in poche fondamentali formule matematiche), reperì, logiche quanto esatte, le conseguenti altre "leggi" già più o meno note ai fisici per desunzioni sperimentali.

E cavò fuori – si dice a titolo d'esempio – quasi sempre rispondenti fino alle virgole, persino i termini quantitativi dell'astronomia, anche i più noti, ed i più "facili", quali le distanze dei pianeti dal sole, il rapporto tra le masse celesti, i tempi di rivoluzione e di rotazione, i quattordici movimenti della terra, le lunazioni, nonché il raggio stesso del mondo percepibile. I raffronti, pubblicati in apposite tabelle nel volume del Todeschini, sono di sconcertante evidenza.

Risultati eccezionali

"Dunque avevo ragione", dice lo scienziato. E conferma, perciò, essere l'universo costituito da uno "spazio fluido ponderale" i cui "vortici", con i movimenti di rotazione, formano allo stesso modo sistemi atomici e sistemi solari. Ma non è tutto. Il Todeschini si affretta allora a trasferire le sue "apparenze" e le sue "evidenze" nel campo biologico.



L'ing. Marco Todeschini nel suo studio.

Che cosa dice qui, lo scienziato di Bergamo? Dice: “La realtà oggettiva è diversa dalla realtà soggettiva”. In che senso? Lo scienziato si spiega con un esempio: “Ecco: questo che noi vediamo è color rosso. Ma è rosso in quanto “noi” lo vediamo tale. Per sé stesso non è che una delle infinite “vibrazioni radianti” del mondo oggettivo. Una vibrazione, la quale giunge anche al nostro occhio, urtando contro i coni e bastoncelli dell’organo visivo. Che cosa succede, allora? Succede – ed è stato dimostrato sperimentalmente – che tali vibrazioni ne determinano altre, nuove e diverse, e che queste “camminano” attraverso il nostro nervo ottico secondo “frequenze” ancora una volta mutate. Solamente nel centro del cervello le trasmissioni elettromagnetiche dell’organo della vista si trasformano in “sensazioni” e, nel caso esemplificato, appunto in quella definibile “color rosso”. ‘occhio, comunque, resta dimostrato, non è una macchina fotografica come molti sostengono ancora oggi, ma semmai, un vero e proprio apparecchio di trasmissione televisiva.

Altrettanto vale per gli altri sensi: da ciò, quindi, l’interdipendenza dei fenomeni fisici e dei fatti biologici in generale. Non solo: ma tutte queste comuni “leggi” subiscono necessariamente l’intervento ed il completamento psichico, là dove le “vibrazioni” si trasformano in “sensazioni”: là dove, vale a dire, interviene la presenza reale dell’anima (o della “psiche”: il che fa lo stesso) a suffragare la conoscenza, e quindi la realtà, dell’esistenza cosmica e delle sue indeformabili leggi. E l’anima la cui esistenza è provata dal Todeschini oltre che matematicamente anche sperimentalmente, risiede appunto nel cervello ed è senza spazio pur “vivendo” nel tempo.

Quanto ho cercato di dire sin qui rasenta significati, lo riconosco, estremamente labili e vaghi. Ma non è possibile, non è assolutamente possibile, ricondurre a spiegazioni di superficie le profondità di una sapienza che tocca gli abissi estremi dello scibile umano.

830 scoperte

Comunque, da ben dentro il “gioco” di queste appena accennate considerazioni, l’ing. Todeschini è giunto a risultati di eccezionale importanza. Non solo gli è accaduto, per esempio, nel ponderoso suo studio trentennale, di giungere ad ottocentotrenta nuove scoperte che interessano straordinariamente i settori della

produzione industriale, non solo egli ha ritrovato – con lusinghiera precedenza – le misteriose chiavi, delle supreme leggi del cosmo, ma è anche riuscito a riportare integralmente la scienza allo spirito, e da questo alla Divinità creatrice e regolatrice che supera e somma le leggi, gli spazi; il pensiero dell'uomo, le intuizioni e le medesime armonie dell'intero creato.

Una indubbiamente formidabile “folgorazione”. L'ing. Todeschini, fra le tante altre cose, m'ha spiegato – sempre per esempio – e dimostrato come il Libro della Genesi sia, pur entro la simbologia delle “sette giornate” rigorosamente esatto nei riguardi della sua “Teoria” ed. in specie, delle sue dieci equivalenze psicofisiche. La scienza umana è, dunque, ad una sua grandissima svolta? Pare proprio di sì.

Nicolò Nemi

13/02/1950 IL PROGRESSO ITALO-AMERICANO – U.S.A. – New York - 13 febbraio 1950

Il Conte Crisculo scrive sulla nuova teoria di Einstein

Il Conte Luigi Crisculo scrive che la stampa italiana ai occupa esaurientemente della nuova teoria di Einstein mettendo in rilievo che un professore, tale Giacomo Mazzone, avrebbe dichiarato che Einstein è in errore per quanto riguarda la sua nuova teoria circa la gravitazione mentre lui, il Mazzone, avrebbe invece la teoria corretta.

"Noi non sappiamo nulla circa la gravitazione, ma mentre siamo sorpresi per il caso Mazzone — scrive Crisculo nel Rubicon — siamo ancora più sorpresi nel leggere una lettera inviata ad un nostro lettore dall'Italia. In essa si narra come la più recente teoria di Einstein gli sarebbe stata rivelata durante un Congresso di scienziati a Roma tempo fa dal Professore Marco Todeschini, di Bergamo, il quale l'avrebbe pubblicata in un libro da lui scritto tempo addietro. Secondo la lettera, il Professore Todeschini rimase sorpreso quando Einstein fece il suo annuncio nella stampa americana sbalordendo il mondo scientifico che conosce a fondo la fisica ed il mondo in generale per il quale la fisica è un mistero.

"E così domandiamo al Professore Einstein d'illuminarci circa ciò che avvenne quando fu in Italia e vide il Professore Todeschini. I nostri lettori e gli amici ed ammiratori del Prof. Einstein vorrebbero essere edotti".

16/02/1950 OGGI – Milano – 16 febbraio 1950

HA SCOPERTO L'UNIVERSO NEL GORGO DI UN FIUME

Un ingegnere di Bergamo, Marco Todeschini, contesta ad Einstein la priorità della sintesi universale

Allorché, il mese scorso, i giornali annunziarono, a grandi titoli, la nuova teoria di Einstein e trascrissero le quattro operazioni con le quali il fisico di Princeton unificava i fenomeni dell'universo astronomico con quelli che governano il mondo dell'atomo, e insieme proclamarono, con meraviglia e stupore, che una grande sintesi era stata compiuta nel campo del sapere umano, ci fu un uomo a Bergamo

che non si meravigliò affatto della cosa, e, dato uno sguardo alle quattro formule di Einstein, fece sapere alla stampa che si trattava di roba vecchia e superata, egli l'aveva già compiuta da alcuni anni; non solo: ma che, mentre le equazioni einsteiniane aspettavano ancora una conferma sperimentale, egli ne aveva di migliori già sperimentate, controllate e pubblicate in un ponderoso volume, *La teoria delle apparenze*, edito da qualche mese.

UNA PASSEGGIATA SUL PO

Il nome di questo ingegnere di Bergamo, Marco Todeschini, dopo una simile dichiarazione è apparso su tutti i giornali, e, affidato alle telescriventi delle agenzie di stampa, è arrivato anche nelle redazioni americane, inglesi e francesi. Marco Todeschini aveva, però, già fatto parlare di sé, in Italia, sia quando uscì, alcuni mesi orsono, il suo grosso libro di "spazio dinamica e psico-bio-fisica", sia al congresso di fisica tenutosi questa estate a Como, dove egli si incontrò e discusse alcuni lati della sua teoria con i fisici là convenuti, e sia, recentemente, a Roma, in occasione di un convegno scientifico, dove egli, dinanzi a cinquecento cultori delle scienze esatte, espose col gesso, su cinque lavagne, le formule e le regole della sua teoria.

Todeschini ha scoperto questo:

- che lo spazio non è fermo, ma è mobile (non è vuoto, ma è pieno: è "ponderale");
- che i pianeti non si muovono in esso, ma sono trascinati da esso;
- che l'universo è, insomma, un immenso fluido, sul quale galleggiano gli astri trasportati come in un gorgo.

L'unica realtà oggettiva del mondo, l'unico principio fenomenico è, per Todeschini, appunto questo movimento dello spazio; tutti gli altri fenomeni fisici – materia, peso, massa, gravità, inerzia, calore, elettricità, suono, luce, colori, odori, sapori – non sono che apparenze di quel moto di spazio. Noi siamo, quindi, immersi in un gorgo buio, freddo e incolore, regolato dalle leggi della spazio-dinamica, giacché l'universo è uno spazio fluido i cui moti formano la materia e originano tutti gli altri fenomeni fisici.

Tutto questo immenso gorgo universale lo scienziato lo scoprì a quindici anni, sul Po, durante una passeggiata. Todeschini è nato a Bergamo, (*ndr: a Valsecca di Bergamo*) nel 1899; il padre aveva un'industria di ferramenta e la madre gli morì quando aveva appena un mese, lasciandolo, con i cinque fratelli, alle cure di una zia. A sei anni aveva seguito il padre a Reggio Emilia, dove, compiute le elementari, fu inviato al Collegio Dante Alighieri in Casalmaggiore. E fu appunto qui che un giorno a quindici anni, durante una passeggiata con i suoi compagni sulle rive del Po, sceso dentro una barca di un ponte che una compagnia del Genio stava costruendo, vide nelle acque del fiume l'imbuto liquido di un veloce gorgo, intorno al quale roteava, attratti, detriti, fili d'erba e foglie. Rientrato in collegio, il professore assegnò questo tema: "Dite ciò che avete visto durante la passeggiata", e stabilì un premio per il miglior componimento. Il ragazzo fece una scommessa con sé stesso e decise che se il suo tema fosse stato premiato, quello sarebbe stato un segno del destino perché continuasse a studiare quell'analogia che aveva intravisto tra il gorgo e l'universo.

Todeschini vinse il premio; e, da allora, si dedicò ai fiumi; e tentò subito di effettuare esperimenti sui gorghi fluviali per constatare se le leggi del moto idrico vorticoso corrispondessero a quelle del moto dei pianeti, ma l'instabilità dei vortici ed il risucchio dei galleggianti al centro dei gorghi non gli permisero di effettuare misure precise. A 17 anni si arruolò nel genio militare ed alla fine della guerra fu congedato col grado di tenente. Andò, allora a Torino a frequentare il Politecnico; e

approfondì, qui, le ricerche storiche intorno all'argomento che lo appassionava, mentre effettuava, con speciali attrezzature tecniche, vortici sperimentali, riuscendo a stabilire che i galleggianti immersi in tali gorgi seguivano le leggi di Keplero che reggono i moti astronomici. Non era poco, perché il giovane demoliva, così sperimentalmente, la capitale obiezione che Newton aveva sollevato contro la concezione fluido-dinamica dello spazio. Laureatosi in ingegneria, entrò, poi, nel Servizio Studi ed Esperienze del genio militare, ivi insegnando meccanica ed elettrotecnica e intanto, giorno per giorno, scopriva e sperimentava nuove formule e leggi a sostegno della sua teoria.

Questo grosso libro, in cui ha raccolto le sue argomentazioni scientifiche, contiene ben ottocentoventicinque scoperte, frutto di trent'anni di lavoro; proseguendo nelle ricerche, il Todeschini, desiderando dilatare la sua concezione dal campo dell'astronomia e della fisica a quello della fisiologia e della biologia, studiò queste scienze e si laureò anche in medicina.

Todeschini è un uomo semplice; ha un viso aperto e ancora senza rughe, gli occhi chiari e una fronte levigata come un oggetto lucido per l'uso. Parla di sé con modestia, ma non ammette dubbi sulla sua teoria che gli è costata tanta fatica e per la quale ha speso tutto quello che possedeva. Ora sulla sua scrivania la posta accumula ogni mattina, decine di lettere (fino a ottanta al giorno): lettere di studiosi e di curiosi, lettere da università e istituti di studi esteri (finanche dalla Russia), e alle quali egli cerca di rispondere come può, anche perché le spese postali cominciano a diventargli troppo pesanti. Numerosi medici italiani, convinti dalla interpretazione elettromeccanica che egli ha dato alla fisiologia, specie del sistema nervoso e degli organi di senso, ne hanno dedotto e stanno provando nuovi metodi terapeutici, e pare con successo.

LA TEORIA DELLE APPARENZE

La teoria delle apparenze, che sta per essere tradotta in varie lingue straniere, è un volume stringato in una rigorosa logica; e le pagine – per quanto ardue per chi sia sprovvisto di vaste nozioni fisiche, matematiche e mediche – sono piene di un indiscutibile fascino. In fronte ai vari capitoli l'autore – che è anche, per così dire, un allegro verseggiatore – ha posto, a guisa di sommario, degli endecasillabi esplicativi. Così il capitolo terzo, dedicato alla materia, è preceduto da questa terzina:

“Gorgi di spazio forman la materia
Dagli atomi alle stelle più fulgenti
Al corpo delle piante e dei viventi”.
E con questi settenari spiega lo spazio:
“Lo spazio è in estensione
Un mare in turbamento
Che forma l'illusione
Degli astri in firmamento
Materia e sensazioni
Con gorgi e vibrazioni”.

I vari capitoli hanno poi titoli che lasciano talvolta senza fiato: “Il mistero del peso dei corpi svelato: il peso quale spinta centripeta che lo spazio fluido rotante attorno alle masse celesti esercita sui corpi in esso immersi”. Nella parte dedicata alle equivalenze psico-fisiche si incontrano le maggiori sorprese. “Ora”, scrive l'autore, “si è in grado di dare una risposta al quesito di Sant'Agostino, enunciando che: il presente è costituito dal tempo di persistenza delle sensazioni nella psiche, tempo

che corrisponde a quello necessario per vincere l'inerzia degli oscillatori degli organi di senso del corpo degli esseri animati". La sua 558^ scoperta suona così: "Gli organi di senso non ricevono dal mondo esterno sensazioni, né trasformano le vibrazioni ricevute in sensazioni, come ritenuto erroneamente fino ad oggi, bensì si limitano a ricevere delle vibrazioni materiali ed a trasmetterle al cervello". E a questo segue che: "gli organi di senso sono costituiti da un complesso di oscillatori riceventi trasmettenti che entrano ciascuno in funzione per una determinata scala di frequenze dello spettro". E ancora: "I colori sono sensazioni luminose che non esistono nel mondo fisico, ma esistono solamente in esso le accelerazioni corrispondenti a determinate vibrazioni materiali. I colori sono quindi apparenze suscitate nella psiche da quelle accelerazioni trasmesse al cervello". Ne deriva che, per Todeschini, la luce bianca non è composta di sette colori, perché nel mondo fisico luce e colori non esistono. La vibrazione corrispondente alla luce bianca non è formata da sette vibrazioni di frequenza diversa, ma è costituita da una vibrazione di spazio con una sua propria e determinata frequenza.

"L'anima", scrive, in quartina, l'autore, "guida il corpo dal cervello – come un guerriero dentro un carro armato. – Precinta d'apparecchi da ogni lato – si muove e sente usando questo e quello". La suggestione della sua fisiologia fluido-dinamica aumenta; l'occhio, per lui, è costituito e funziona come una stazione televisiva e trasmettente a filo, per cui esso non riceve dall'esterno luce o colori, ma riceve vibrazioni buie ad alta frequenza che trasforma in oscillazioni elettriche, le quali, inviate al cervello, suscitano nella psiche le immagini luminose. Anche l'organo del gusto è costituito e funziona come un complesso di circuiti elettrici; le sostanze non hanno sapore, né lo danno, ma bensì fanno variare la resistenza elettrica del circuito, cosicché le diverse intensità di corrente suscitano nella psiche la sensazione di sapore. Tutto il corpo umano è perciò intessuto da una rete nervosa, la quale funziona come una rete di collegamenti elettrici; il midollo allungato è costituito da un complesso di amplificatori interposti sulle linee nervose che lo attraversano; il cervelletto funziona come un complesso di autogoniometrizzatori e di autotelepuntatori che consentono di individuare la direzione di provenienza di una perturbazione esterna, sia di orientare o meno verso tale direzione talune o tutte le parti del corpo. E così il telencefalo, stazione superiore, è un complesso di apparecchi che riceve azioni di natura fisica servendosi di otto triplici dispositivi telemetrici per gli organi di moto. Ma Todeschini va oltre, arriva all'anima che è la sola capace di trasformare le correnti elettroniche in sensazioni ed è l'unica in condizione di emettere delle forze le quali producono o azionano correnti atte a telecomandare gli organi di moto periferici. La quale anima, sebbene abbia sede nel telencefalo, non occupa spazio e non è costituita da materia, perché se ciò fosse, in base al principio un fenomenico di Todeschini, essa potrebbe solamente oscillare od accelerare nelle sue parti e nel suo complesso, mentre invece essa percepisce quelle accelerazioni sotto forma di sensazioni le quali, non potendo sorgere che nel mondo spirituale – giacché durano nel tempo, ma non occupano esse pure spazio – danno prova che l'anima esiste ed è di natura spirituale. E l'autore conclude dando ben tredici prove fisico-matematiche e psico-fisiche dirette ed indirette sulla esistenza dell'anima.

Gianfranco Poggi

VINTO EINSTEIN DAL BERGAMASCO?

La fiera città lombardo è senza pace per le ossa del Colleoni e il libro di un matematico

Einstein o Todeschini? Colleoni oppure no? Ha ragione Einstein o meglio, il grande fisico è stato battuto sul palo d'arrivo dall'ingegnere bergamasco Todeschini oppure no? Sono le ossa trovate nella chiesa di Santa Maria Maggiore a Bergamo dei celebri capitano di ventura oppure appartengono a qualche illustre sconosciuto?

Bergamo da qualche tempo è al centro dell'attenzione di molti studiosi proprio per queste due notizie che hanno alterato il ritmo della città. La piccola capitale delle Prealpi si agita, sui giornali si svolgono accanite polemiche e in tutti i caffè non si discute altro che di Todeschini e Colleoni. Due glorie locali venute, seppure a distanza di secoli, stranamente di attualità. Colleoni soprattutto venuto pare — è il caso di dire — in viaggio premio tra il mondo dei vivi dopo secoli di oblio ha distratto un poco l'attenzione dei bergamaschi dalla polemica Einstein - Todeschini. O meglio ha cementato la loro divisione in due partiti fieramente avversi e contrari che possono più o meno così distinguersi: prò Colleoni e prò Todeschini contro gli anti Colleoni e anti Todeschini.

Poco tempo fa, quando Einstein fece conoscere al mondo la sua nuova teoria ed espresse le famose quattro equazioni con cui il fisico di Princeton unificava i fenomeni dell'universo astronomico con quelli che governano il mondo dell'atomo, l'ingegner Todeschini in una intervista a giornali, fece, conoscere, e dimostrò, libri e studi alla mano, che mentre le equazioni di Einstein aspettavano una conferma egli ne aveva pronte diverse già sperimentate che la unificazione dei due mondi era già stata compiuta da lui da diversi anni, e che quanto aveva detto il celebre fisico matematico era già stato pubblicato in un ponderoso volume da lui scritto diversi mesi fa dal titolo «La teoria delle Apparenze».

In Italia, a Milano soprattutto, si parlò allora per qualche giorno di questo curioso caso. Molti sorrisero scetticamente, altri scossero il capo toccandosi significativamente la fronte. Intanto le agenzie americane in Italia telescrissero centinaia di parole ai loro giornali.

L'ingegner Todeschini di Bergamo fu più volte intervistato e centinaia di copie del suo volume furono spedite posta aerea a New York, Washington, Princeton e alle redazioni di numerosi giornali. Anche ora per i cronisti anglo americani il caso Todeschini non è suscettibile di novità. Perché in America le reazioni alle dichiarazioni dell'ingegner Todeschini sono state varie ed impensate. La sua teoria e i suoi studi sono per ora oggetto di studio e di esame. A prescindere da ogni giudizio sull'opera dell'ingegnere bergamasco il cui nome è abbastanza noto tra fisici e matematici e di cui si parlò anche durante il convegno di fisica svoltosi nello scorso settembre a Como con la partecipazione di Enrico Fermi, non sarebbe la prima volta che due studiosi, senza assolutamente conoscersi ad essere a conoscenza degli studi reciproci, giungono ai medesimi risultati. La storia è piena di esempi e, uno per tutti, basterebbe citare il caso del filosofo tedesco Leibniz che contemporaneamente a Newton (nel 1676) giunse alla scoperta del calcolo infinitesimale.

L'ingegner Marco Todeschini è nato a Bergamo nel 1899, ha studiato a Reggio Emilia, precisamente a Casalmaggiore, frequentato il Politecnico di Torino e ha fatto parte del Servizio Studi ed Esperienze del nostro Genio Militare. È un uomo semplice, viso aperto, occhi luminosi, fronte levigata e parla di sé molto

modestamente.

Ogni giorno riceve centinaia di lettere de studiosi d'Italia e di tutto il mondo. Gli domandano pareri, consigli e gli propongono quesiti e problemi, e richiedono da lui delucidazioni su certi passi della sua opera «La teoria delle apparenze» che sta per essere edita in sei lingue diverse.

E' difficile riassumere qualche tesi dell'autore che rivendica la priorità della sintesi universale, o in altre parole, la unificazione del mondo astronomico con quello atomico. Non è d'altra parte, facile la lettura del volume, anche se a prima vista possa apparire - diciamo così — dilettevole. Infatti, di fronte a ogni capitolo, l'ingegner Todeschini ha apposto dei versi, degli endecasillabi i quali, a tutta prima, fanno dubitare delle facoltà mentali dell'autore.

Che pensare di questi, posti prima del capitolo che ha questo titolo? «Il peso quale spinta centripeta che lo spazio fluido rotante attorno alle masse celesti esercita sui corpi in esso immersi» Lo spazio è in estensione - un mare in turbamento - che forma l'illusione - degli astri in firmamento - materia e sensazioni - con gorgi e vibrazioni.

Sono versi che, bisogna dire, nulla tolgono alla serietà della trattazione che là dove l'autore tocca le equivalenze psicofisiche diviene suggestiva e attraente. Ecco, per esempio, cosa scrive Todeschini sui colori: «i colori sono sensazioni luminose che non esistono nel mondo fisico, ma esistono solamente in esso le accelerazioni corrispondenti a determinante vibrazioni materiali. I colori sono quindi apparenze suscitate nella psiche da quelle accelerazioni trasmesse al cervello». Ne deriva quindi per l'ingegner Todeschini che la luce non è composta di sette colori e la sua vibrazione corrispondente non è formata da sette vibrazioni di frequenze diverse, come oggi si crede, ma da una vibrazione di spazio con una sua propria e determinata frequenza.

Notevoli pure sono le sue teorie nel campo della fisiologia fluido-dinamica. L'occhio per lui funziona come una stazione televisiva per cui non riceve dall'esterno luce e colori ma vibrazioni buie ad alta frequenza che trasforma in oscillazioni elettriche le quali, inviate al cervello, suscitano nella psiche le immagini luminose

Cos'è l'organo del gusto? Niente altro che una serie di circuiti elettrici! È cosa è il sistema nervoso se non una serie di collegamenti elettrici? Il cervelletto? Il cervelletto funziona come un complesso di autogoniometrizzatori e di autotelepuntatori che consentono di individuare la provenienza di una perturbazione esterna e di orientarsi.

Si potrebbe continuare a lungo. I bergamaschi del libro di Todeschini sanno tutto o quasi... Proseguono nei caffè le discussioni sino a notte alta: ha ragione Einstein o Todeschini? È arrivato prima Einstein o Todeschini?

E sono poi le ossa, ritrovate da monsignor Locatelli nella Chiesa di Santa Maria Maggiore quelle del celebre capitano di ventura Bartolomeo Colleoni, oppure appartengono a un illustre sconosciuto sepolto nella chiesa?

Dilemma! Oramai i bergamaschi sono divisi in parti: quelli anti Todeschini e Colleoni. Sono o non sono di Colleoni le ossa ritrovate

Per stabilire questo si attende: responso dell'esame antropologico. Per Todeschini invece si attendono le risposte degli studiosi chiamati a leggere la ponderosa opera e le risposte delle Università inglesi e americane che tempo fa richiesero in tutta fretta copia del volume.

CORRADO PIZZINELLI

EINSTEIN E TODESCHINI

Due cervelli sui misteri dell'universo

Marco Todeschini ha concesso nella sua abitazione di Bergamo, una interessantissima intervista ad un gruppo di giornalisti esteri ed italiani ivi accorsi per avere notizie circa la consistenza e la priorità delle sue scoperte nei confronti di quelle che Einstein ha recentemente annunciato.

Nel centro del suo ampio studio ottocentesco l'Ingegnere, circondato dai convenuti, ha risposto al fuoco di fila delle loro domande con pacatezza e precisione, mentre scattavano i lampi al magnesio dei reporter, fotografici. Ha aperto l'interrogatorio il corrispondente di un grande quotidiano di New York, il quale le ha chiesto con il suo particolare accento:

— Einstein ha annunciato che in febbraio presenterà 20 pagine di formule che daranno, se non ora, almeno nel futuro, buona probabilità di unificare le leggi che dominano la materia dall'atomo alle stelle. È vero che Lei ha raggiunto questo risultato?

— Vero, conferma sorridente l'interpellato. Poi soggiunge: — con la differenza però che io sono pervenuto ad un sistema generale di equazioni dalle quali ho già ricavato quelle leggi che Einstein presuppone solo, probabili si possano ritrovare in futuro.

— Ma Einstein — ribatté l'americano — presenterà solo quattro formule. Lei quante?

— Esattamente lo stesso numero — risponde l'Ingegnere ed aprendo il poderoso volume della ormai famosa *Teoria delle apparenze* mostra le formule astruse allineate in quattro righe. Tutti i presenti si protendono sul tavolo. L'ermetismo silente di quei simboli aleggia come un mistero e tutti si guardano in viso con gli stessi pensieri: che cosa uscirà da questi segni neri per l'umanità irrequieta ed ansiosa?

Intanto che i fotografi si con tendono la ripresa di quella pagina con folgori improvvise, un giornalista italiano chiede:

— In che consiste precisamente questa unificazione?

—Ecco — riprende lo scienziato — come sapete nei sistemi astronomici le masse solari attirano i pianeti con la esclusiva misteriosa forza di gravità Newtoniana, mentre invece nei sistemi atomici il nucleo attrae gli elettroni con due forze diverse: quella gravitica e quella elettrica Coulombiana.

Orbene, l'unificazione delle leggi che dominano la natura dall'atomo alle stelle, richiede in primo luogo l'unificazione delle forze gravitiche a quelle elettriche, ossia il raggiungimento di un'equazione d'identità tra le due forze predette.

Lei come ha raggiunto tale unificazione? — chiede un corrispondente francese.

— Ho dato le dimostrazioni fisico matematiche e sperimentali che i sistemi atomici ed astronomici sono costituiti da campi rotanti di spazio fluido ponderale e che le leggi che regolano il moto delle sfere rotanti immerse in tali campi sono le stesse che regolano il moto dei pianeti intorno al Sole, degli elettroni intorno al nucleo e delle sfere rotanti su sé stesse immerse nei vortici idraulici.

La misteriosa forza di gravità che attrae i pianeti verso il Sole e quella elettrica che attrae gli elettroni verso il nucleo, risultano perciò entrambe apparenze della spinta fluido dinamica che i vortici astronomici ed atomici esercitano, per effetto Magnus,

sulle masse in essi immerse. Così è svelata la identità tra la gravitazione e l'elettromagnetismo con la spinta spazio dinamica, la quale è l'unica forza che domina la materia e che ne permette l'unificazione di tutte le leggi relative!

A questo punto l'Ingegnere ci mostra i capitoli dedicati alla fisica atomica ed alla astronomia, facendoci osservare come dalle 4 formule della spazio-dinamica citate abbia dedotto tutte le leggi eguali per l'atomo e gli ammassi stellari ed abbia potuto prevedere anche, tutti i dati quantitativi del l'astronomia. Questo fatto strabilia tutti presenti.

— La sua teoria è eguale a quella di Einstein? Chiedo io.

— Non posso precisarlo - risponde l'Ingegnere — perché quella di Einstein, non è stata ancora svelata, ma penso di no per molte ragioni

— I risultati da lei raggiunti sono eguali a quelli che si propone di toccare Einstein?

— Per quel che riguarda la unificazione delle leggi che dominano la materia sì, ma in più io ho unificato anche le leggi che reggono le varie forme di energia raggiante, esaurendo così tutto il campo fisico. Sono giunto a dimostrare che l'Universo è costituito di spazio fluido ponderale i cui moti rotanti costituiscono i gorgi atomici e astronomici che ci appaiono come materia ed i cui moti ondulatori suscitano nella psiche, ed esclusivamente in essa, le sensazioni di forza, elettricità, suono, luce, calore, odore, sapore, ecc...

Inoltre, mettendo in relazione i fenomeni fisici con quelli biologici e psichici, li ho potuto spiegare tutti quantitativamente e qualitativamente inquadrandoli in una scienza di assoluta novità da me denominata appunto, perciò, *psico-bio-fisica* che consegue la sintesi dell'Universo.

— La sua teoria allora è molto più vasta e completa di quella di Einstein?

— Certamente, in quanto la mia contempla in più i fenomeni biologici e psichici non considerati da Einstein, senza valutare i quali non è possibile spiegare nemmeno quelli fisici.

— Allora lei ritiene che Einstein non possa chiarire le modalità con le quali si svolgono i fenomeni?

— Precisamente — risponde l'Ingegnere — del resto la sua precedente Teoria della relatività non ha forse portato la Scienza a questo punto?

— Quando ha iniziato e finito gli studi sulla sua Teoria? — chiede uno dei presenti.

— Li ho iniziati nel 1914 e terminati nel 1946.

— Ingegnere, mi dica — azzardo io — la consistenza e la priorità delle sue scoperte da che cosa sono comprovate?

L'interpellato risponde asciutto: — Da questo volume di 1000 pagine edito, come vede, dall'Istituto Italiano di Arti Grafiche di Bergamo, nell'agosto 1949: dalle notizie date dalla Radio e dalla Stampa a tutto il mondo sin dal marzo dell'anno scorso ad oggi; dalle comunicazioni ufficiali da me fatte ai due grandi Congressi degli Scienziati in Como ed a Roma lo scorso anno.

— Intenderà far valere questa priorità nei confronti di Einstein?

La mia priorità è già confermata dai fatti e legalmente. Spetta eventualmente a lui far valere la sua se lo ritiene del caso. Per me è di gran conforto il sapere che uno scienziato di fama mondiale come Einstein conferma i risultati da me conseguiti da tempo.

Il giornalista americano a questo punto affaccia un'amabile proposta: — Penso che se due cervelli come quelli di Einstein ed il suo, fossero posti a contatto ne scaturirebbero certo cose meravigliose. Lei sarebbe disposto a venire negli Stati Uniti a collaborare con Einstein?

Volentieri — risponde ili Todeschini

— Le sue equazioni sono accessibili a tutti oppure, come quelle di Einstein, sono comprensibili solamente da cinque dei massimi cervelli del mondo?

— Nel 1923 avevo raggiunto l'unificazione del campo fisico con un libro di 200 pagine di formule astruse. Per renderle accessibili, per spiegarne il significato fisico, per estendere il campo anche ai fenomeni bio-psichici, ho rifatto tre volte il volume. Se avessi voluto pubblicare la prima stesura ermetica, sarei giunto 26 anni prima di Einstein e non 3 anni solo.

—Le sue scoperte sono comprovabili subito da esperimentazioni oppure bisogna attendere 20 anni come Einstein ha richiesto per convalidare le sue ipotesi?

— Le 830 scoperte che sostanziano la mia Teoria sono convalidate da dimostrazioni fisico-matematiche e sperimentali. Inoltre, essa è stata saggiata sui sicuri banchi di prova dell'Universo, poiché dalle quattro leggi generali della spazio-dinamica ho potuto dedurre tutte quelle che reggono i fenomeni relativi alle scienze sperimentali e prevedere anche i dati quantitativi dell'astronomia, come avete visto. Tutte queste conferme possono essere verificate subito e da chiunque perché chiaramente illustrate nel mio volume.

Quali applicazioni pratiche avranno le sue scoperte scientifiche?

— Incalcolabili. Ben presto esse rivoluzioneranno e riformeranno tutte le scienze e sconvolgeranno il mondo economico ed industriale.

Con queste parole misteriose lo scienziato si è accomiato dai giornalisti che si sono vivamente congratulati con lui.

Dott. L. Pozzi

28/02/1950 L'ECO' – Francia – Agen - 28 febbraio 1950

Un ingegnere bergamasco ha superato il gigante della scienza Einstein?

Poco tempo fa è stato annunciato al mondo che il prof Alberto Einstein, di origine ebraico-tedesca e residente in America, colui che aveva aperta la strada che doveva portare totalmente alla scoperta della bomba atomica, dopo tanti anni di silenzio aveva scoperto una nuova teoria che raccoglie in un'unica formula tutti fenomeni fisici fin qui conosciuti conciliando la legge della gravitazione che regola il moto degli astri con quella dell'elettromagnetismo che governa il moto degli atomi. E' stato un annuncio che ha commosso gli scienziati che sanno di trovarsi davanti ad una scoperta che può rivoluzionare il mondo. Proprio in quei giorni uno studioso bergamasco fece sapere alla stampa di essere arrivato alla stessa scoperta molto prima del grande Einstein e di essere andato anche più avanti.

Poiché mentre la scoperta Einstein era solo teoretica ed aspettava ancora una conferma sperimentale egli poteva portare numerose prove alle leggi da lui scoperte, leggi ed esperimenti che potevano essere controllati da tutti perché erano già pubblicati in un grosso volume, edito da qualche mese. Il nome del geniale scopritore italiano che può diventare, se le sue scoperte saranno riconosciute, uno dei nomi più luminosi di tutta la storia scientifica mondiale, è Marco Todeschini, ingegnere e medico, nato a Bergamo nel 1899. Egli è il fondatore di una nuova scienza, la Psicobiofisica, che unifica tutte le scienze fisiche in una meccanica universale. Un uomo veramente sorprendente, se si pensa che nel suo libro espone addirittura 830 nuove leggi scientifiche, «ognuna delle quali - ha dichiarato il prof.

Pauli, premio Nobel di fisica — basterebbe a rendere immortale un uomo». Qualche giornale, parlando di lui, lo ha perfino definito «l'Aristotele dei tempi moderni».

La sua grandiosa scoperta, molteplice ad unica allo stesso tempo, il Todeschini la fece a 15 anni, su Po, durante una passeggiata. Da allora non fece che perfezionare, allargare e trovare le prove sperimentali a quanto, ancora giovinetto, come in un bagliore luminoso, le aveva colpito.

Riuscirà il nostro cinquantenne ingegnere ad ottenere quel riconoscimento che ha meritato così largamente? Speriamo di sì.

Se così sarà, il Todeschini potrà dire di aver precorso e superato lo stesso gigante Einstein.

01/03/1950 QUADRANTE ITALICO – Bergamo – 01 marzo 1950

Lo scienziato dott. Ing. Marco Todeschini di Bergamo, con la sua monumentale opera unificatrice delle scienze “La teoria delle apparenze” (spazio-dinamica e psicobiofisica) edita dall'Istituto Italiano di Arti Grafiche di Bergamo nell'agosto dello scorso anno, in brevissimo tempo ha conquistata l'attenzione e colmata l'attesa di studiosi e di scienziati di tutto il mondo.

L'apporto di tale nuova scienza che col rigore di sistematiche e complete dimostrazioni fisico-matematiche-sperimentali su ogni asserzione, perviene alla documentazione inconfutabile dell'unifenomenicità dell'Universo e dell'unicità delle sue leggi dall'atomo alle stelle, dalle vibrazioni sonore a quelle cosmiche e che perviene attraverso la percezione umana del mondo esterno, apparente, alla identificazione scientifica delo mondo spirituale, vivificherà, oltre tutto, anche il fervente mondo filosofico, letterario ed artistico insieme.

Con questa fede “Quadrante Italico”, primo fra i periodici letterari, con senso di commosso omaggio al Genio italiano, intende richiamare l'attenzione, anche degli uomini di lettere e degli artisti sulle possibilità di un fecondo incontro su queste solide basi scientifiche, per una nuova direzione veramente umana del pensiero perché possa, libero, percorrere a profitto dell'umanità le riaperte vie della saggezza e dell'amore.



01/03/1950 HIPPOCRATICA – Lucca – 01 marzo 1950

La Teoria delle Apparenze (spazio dinamica e psico-bio-fisica)

Segnaliamo ai nostri lettori, l'Opera che porta questo titolo, e di cui è autore il Dr. Ing. Marco Todeschini.

Attendiamo dall'Autore, che gentilmente ci fornisca un succinto del suo pensiero, che non vorremmo tradire involontariamente per difetto di impeccabilità in materia fisica e matematica.

Ma intanto ci preme manifestare la nostra ammirazione per l'Opera, che è, veramente, come si esprime il Todeschini, *la più grande rivelazione scientifica del secolo*.

È la teoria dello *spazio fluido dinamico*, del *moto spaziale*, dello *spazio fluido ponderale*, la quale si riallaccia alla teoria di Anassagora, rimessa in luce, dopo circa 22 secoli, da Cartesio, indi soppressa da Newton che, per le sue leggi, dovette ricorrere al *vuoto spaziale*, nel cui vicolo cieco si è mantenuta fino ad oggi la fisica, compreso Einstein, senza riuscire perciò a spiegare integralmente il perché della fenomenologia universale, e costruirne la sintesi.

Il Todeschini, da vero ed autentico genio mediterraneo, con la sua teoria, impeccabilmente scientifica, espressa esaurientemente con una comunicativa meravigliosa, riscaldata da un afflato spirituale che avvince, spiega tutti i fenomeni fisici e psichici, e, con una competenza anatomica e fisiologica, che sorprenderà i biologi, i neurologhi e gli psicologi, svela i misteri della costituzione e del funzionamento del sistema nervoso e del cervello umano, con un rigore scientifico, al quale non v'è nulla da eccepire.

Sulla parte che riguarda la medicina, e specialmente la neurologia, ritorneremo in seguito, perché il *pan degli angeli* va mangiato con religione e spezzato altrui con amore.

Il Genio italiano ha sprizzato una nuova scintilla. Viva l'Italia e gli Italiani i quali, con pazienza e martirio, le vanno preparando!

G. P.

11/03/1950 VERITAS E VITA – Eritrea – Asmara – 11 marzo 1950 - 19 marzo 1950

RELATIVITA' e APPARENZE

EINSTEIN - TODESCHINI
Enorme interesse ha sollevato

Vivo interesse ha destato nei circoli scientifici la comunicazione fatta dall'insigne cultore di scienze fisico-matematiche Einstein, di aver finalmente raggiunto, e condensato in poche formule le leggi unitarie che dominano la materia dall'atomo alle stelle.

Alla comunicazione, pervenuta dall'America, non poteva mancare, com'era da attendersi, una clamorosa pubblicità proporzionata all'importanza dell'argomento.

Riteniamo però doveroso segnalare, accanto ai successi dello scienziato d'America

le pazienti indagini di uno studioso italiano, l'Ing. Dr. Marco Todeschini di Bergamo, il quale, secondo un'intervista del *Corriere Lombardo*, avrebbe nettamente preceduto nel tempo e sorpassato nei risultati lo scienziato Einstein.

Il nominato Ing. Marco Todeschini ha dichiarato ai giornalisti «Einstein ha unificato soltanto i fenomeni fisici, io ho unificato anche quelli biologici e psicologici in una scienza Psico-bio-fisica universale, formulando al riguardo la teoria delle apparenze»

Le scoperte del Todeschini, convalidate da dimostrazioni fisico-matematiche e sperimentali, sono state comunicate al mondo dalla radio e dalla stampa sin dal marzo dello scorso anno, e sono state esposte in un volume dal titolo: *"La teoria delle apparenze"* pubblicato nell'Agosto del 1949 dall'Istituto Italiano di Arti Grafiche di Bergamo. Detto libro venne presentato e illustrato sia al Congresso Internazionale degli Scienziati in Como, che a quello della S.I.P.S. in Roma.

Senza nulla detrarre agli indiscutibili meriti del famoso Einstein, ci sentiamo tentati di attribuire a noi stessi il vanto della scoperta di una importante *legge della storia*, intraducibile con formule fisiche, la quale potrebbe peraltro semplicemente enunciarsi: Gli studiosi Italiani fanno le scoperte, e i forestieri, (tardi, ma sempre in tempo) se ne attribuiscono il merito.

Ma, se è vera la formula, siamo in condizione di non poterci attribuire il merito di averla scoperta.

fvm

12/03/1950 IL CAMPANONE – Bergamo - 12 marzo 1950

Glorie di Valle Imagna

Lo scienziato Marco Todeschini ha bevuto l'acqua dello "Sbadol"

E' nato in un piccolo paese di montagna ed oggi la sua teoria ha suscitato commenti in tutto il mondo scientifico

Come l'atomica ha sconvolto il mondo contemporaneo, rivoluzionando d'un colpo le tattiche e le ostruzioni che hanno guidate per millenni la storia dell'umanità, così l'ing. Marco Todeschini ha lanciato al mondo la sua atomica spirituale, rivoluzionando tutto il mondo intellettuale colla sua «Teoria delle Apparenze».

Questo suo libro, l'unico suo libro costatogli trent'anni di fatiche, apparso pochi mesi or sono ha oggi conquistato il mondo intero; e la fama del suo Autore s'è messa alla pari dei più grandi geni dell'umanità. Con Galileo ha iniziato la scienza moderna; con Todeschini essa chiude magnificamente il suo ciclo, suggellando con le scoperte di lui e sintetizzando lo scibile ch'essa ha faticosamente costruito, e nel quale parevano vedersi divergenze e vuoti incolmabili. E Todeschini ha colmato questo vuoto.

Con la creazione del suo spazio « pieno e fluente » Todeschini ha posto in luce, con una evidenza matematica e sperimentale, un'esigenza fino ad oggi profondamente sentita dalla filosofia e dalla scienza, ma che finora nessuno era riuscito a dimostrare: un'esigenza di unificazione della scienza, di composizione delle diverse teorie che sembravano tutte vere ma che pure erano in disaccordo fra di loro, una esigenza di concomitanza tra i dati sperimentali del mondo fisico e quelli

ultrasperimentali, ma sostanziali e profondi, del mondo filosofico e teologico. Esigenza giustissima perché la verità è una sola, e quindi tutti i differenti aspetti della medesima Verità devono fra loro concordare.

In particolare, l'Ingegnere Todeschini ha risolto l'urto secolare che divideva fra loro le due somme teorie fisico-matematiche — quella corpuscolare da quella ondulatoria — e la teorica meccanica del mondo corpuscolare da quella del mondo astronomico. A buon ragione Egli può esser chiamato, per questa sua concezione unitaria della materia e dello spirito, l'Aristotele o il S. Tommaso del 1900. Einstein, il quale annunciò recentemente di voler presto pubblicare le sue invenzioni in merito alla concezione dello spazio, ha il torto di essere stato preceduto e superato da questo illustre bergamasco.

Questi è più vicino a noi del suo antagonista, anche per quella grande Fede di cui il suo libro e la sua vita e profondamente impegnato. Egli ha considerato il suo studio come una missione voluta da Dio. Al termine della prefazione che precede il libro, egli ripete al mondo l'esortazione che si trova scritta nelle pagine del Vangelo: «Alzati e cammina». Lo ripete al mondo moderno perché l'umanità s'incammini con la sua nuova scienza verso le più alte speculazioni della ragione della Fede.

Le sue ottocento scoperte si ridurranno di molto; perché non sono che diverse specificazioni di poche e fondamentali scoperte. Ma la sostanza delle ottocento scoperte rimarrà come la pietra basilare su cui tutta la scienza futura dovrà fondare per il suo sviluppo. Fisici, filosofi, medici, e persino i teologi, non potranno ulteriormente ignorarla.

Questo illustre scienziato, l'Astro del secolo XX, ha veduto la luce dei suoi giorni in uno dei più piccoli e poveri paesi della Valle Imagna. A Valsecca, per dire di uno che ha poco conto, usavano ed usano questa frase: «Costui ha bevuto l'acqua dello Sbadol». È un piccolo ruscello che attraversa il paese.

Ugo Gavazzeni

19/03/1950 FANFULLA – San Paulo - Brasile - 19 marzo 1950

MONISTI DELL'UNIVERSO

Todeschini batte Einstein?

Un germe oscuro come tenebre della conoscenza ci avverte che oltre la scienza esiste il trascendente

Il sig. Luigi Selleri, solerte Agente Consolare italiano in Araraquara, ci invia questo articolo di *Cronache d'Italia*, a riguardo del quale ricadono domande da tutte le parti. "Come mai anche in Italia ci sono degli Einstein? Degli uomini che solo quattro o cinque possono capirlo? Se gli uomini fossero fatti per intendersi che bella cosa o che cattivo affare. Per andare... avanti bisogna non capirsi facilmente. Senza differenziali la vita non avrebbe i potenziali per avanzare. È vero che ha superato l'opera di Alberto, dello studente di Milano, Padova., Genova e Venezia, Aaran, Zurigo, Berna, ecc.?"

Che cosa è questa teoria della apparenza? "Caro Lu, diceva il prof. Pozzi di Bologna, andemm adass".

Prima di tutto sentiamo il cronista che ha scritto l'articolo:

Quando, poco tempo fa, è stato annunciato al mondo che il prof. Alberto Einstein

aveva lanciato una nuova teoria, la quale raccoglie in una unica formula tutti i fenomeni fisici fin qui conosciuti conciliando la legge della gravitazione che regola il moto degli astri con quella dell'elettromagnetismo che governa il moto degli atomi, il nostro pensiero è corso ad uno studioso italiano di cui si occuparono i più seri giornali italiani alcuni mesi or sono.

L'ingegnere e medico Marco Todeschini, colonnello della riserva del Genio, bergamasco di nascita ha formulato la "teoria delle apparenze" recentemente pubblicata in volume; è il fondatore di una nuova scienza, la "Psicobiofisica" che unifica tutte le scienze fisiche in una meccanica universale: lo scopritore di 830 nuove leggi scientifiche, ognuna delle quali ha dichiarato il Prof. Pareti, premio Nobel di fisica – "basterebbe a render immortale un uomo": l'Aristotele dei tempi moderni, come l'ha definito qualche giornale. Senza dubbio, uno studioso insigne anche se in quest'Italia avara di riconoscimenti, di incoraggiamenti e di aiuti, lo studioso sia condannato a restare, lungamente, un solitario del sapere.

Egli ha elaborato, durante quindici anni di lavoro profondo, la sua opera, opera di analisi e di sintesi a un tempo che abbraccia la fisica, l'astronomia, la psicologia e la neurologia. Partendo da certe idee sui vortici, sull'etere, sui fenomeni i quali traggono origine dal movimento in un fluido che tutto pervade, egli, con sviluppi matematici, deduce le leggi della fisica e non soltanto ma altresì quelle dell'elettromagnetismo.

Il Todeschini, dopo aver indagato per lo sviluppo delle sue idee i soliti meccanismi delle sensazioni del nostro corpo in relazione alle cause che le producono (luce, calore, suoni, dolori, lettura degli scritti, ecc.) ha analizzato in profondità come riceviamo quelle impressioni e come esse arrivano al cervello attraverso una rete elettrica che possiede organi simili a quelli che troviamo nell'elettrotecnica, nella radio: e cioè cellule fotoelettriche, amplificatori, e così via.

Più in là della neurologia, della psicologia si è spinto Todeschini, perché egli si è poi trovato di fronte ai problemi dell'anima, ultima ricevitore e propulsore delle azioni nostre.

In sostanza la teoria di Todeschini perviene alla seguente visione panoramica: l'Universo è costituito di spazio ponderale i cui moti vorticosi esprimono la materia i cui moti vibratorii suscitano nella psiche le varie sensazioni; nel mondo fisico l'unico fenomeno possibile è il movimento dello spazio e perciò le varie sensazioni sopraccennate sono esclusive attività indotte nella psiche dalle accelerazioni dello spazio.

Net campo dell'astronomia "i pianeti — dice Todeschini - devono considerarsi galleggianti immersi nel vortice solare di etere e non molecole di questo. (Questa idea combacia con quella di A. Zoccola qui di San Paolo. Nota nostra). Seguendo tale concetto, infatti, produssi vortici forzati di acqua e vi immersi delle piccole sfere; potei constatare che esse seguivano le leggi del moto dei pianeti. Restava così demolita l'obiezione capitale di Newton contro l'avvento della teoria fluidodinamica dell'Universo, e con una serie di memorabili esperienze da me effettuate in vari Centri di studi dello Stato, riuscii a riprodurre il moto astronomico".

Interrogato, dopo l'annuncio della nuova ipotesi di Einstein, l'ing. Todeschini per sapere se è arrivato prima, o insieme o dopo Einstein, e se è arrivato per la stessa via alle stesse conclusioni, ha dichiarato:

- "Per rispondere dovrei conoscere quelle famose venti pagine che lo scienziato americano non ha ancora dato alla luce. che qualcuno ritiene comprensibili soltanto a cinque cervelli al massimo, che contengono una teoria che il suo formulatore, sperimentalmente, entro i prossimi anni, rimandando perciò a più tardi l'appuntamento col mondo scientifico incuriosito e aspettante. Tuttavia, dalle vaghe

informazioni della stampa dovrei ritenere che Einstein, con quattro formule avrebbe unificato la legge che dominano i fenomeni atomici ed astronomici, cosa che io ho fatto da tempo, fornendone le prove sperimentali. Per convincersene, basta leggere la mia "Teoria delle apparenze".

Tra la "teoria generalizzata" di Einstein e la "teoria delle apparenze" del Todeschini esistono delle differenze rilevanti, perché - egli continua - "Einstein ha unificato soltanto i fenomeni fisici, mentre io ho unificato anche quelli biologici e psicologici in una scienza psico-bio-fisica universale. Del resto era inevitabile, non si può trovare la spiegazione di un fenomeno fisico qualsiasi se non prendendo in considerazione anche l'essere animato che lo percepisce, attraverso l'organismo, in una sensazione e lo traduce, attraverso la ragione, in un concetto".

Se così è — come la serietà dello studioso fa credere — l'ing. Todeschini ha precorso e superato la nuova teoria einsteiniana.

La teoria del Todeschini presentata con tanta serietà prova e riprova la tendenza dantesca del genio italiano. Il Rignano già aveva elaborata una teoria molto interessante. Il prof. G. C. Ferrari ci chiese di farne una critica per la sua rivista. Allora era egli direttore della rinomata e autorevole rivista Internazionale *Scientia* di Milano. Ingegnere della più bell'acqua era anche uno scienziato e pensatore insigne. Il Fantappiè sembra sia andato più oltre. Adesso si parla dell'ing. Todeschini, che è anche medico (questi medici quando hanno molto ingegno non stanno mai soltanto in casa loro, verbigrazia. Roncati, Buffalini, Helmholtz, Mayer e persino Galileo!). Senza leggere il libro "Teoria delle apparenze" non è possibile giudicarlo seriamente. Bisogna vedere in che modo questa unificazione delle forze fisiche e vitali è condotta, per trarne un'impressione sintetica dall'insieme. Basterebbe l'opinione di Paudit per sanzionarla. La bioenergetica già esiste (Le Tréve) ma da sola non è che un "pastrano" della termodinamica.

Così ad occhio e croce non ci sembra che già esistano elementi sufficienti per dare alla "coscienza" una base matematica se non per interpolazioni logiche o per affinità molto problematiche. E lo affermiamo noi che abbiamo una teoria sulla coscienza come "intensità!". Del resto, il Jourdan anche lui crede in una eroatomistica. Che nei fenomeni vitali le forze atomiche abbiano un posto importante lo provano molti ricercatori moderni di primo piano, come il Warburg e Saints Georgyi.

Ma voler interpretare l'attività protoplasmatica con le leggi dell'atomica non è la riprova che la vita s'impenna soltanto su fattori atomici, senza un "quid" che ci sfugge. La coscienza non si può spiegare soltanto con movimenti di particelle infinitesimali. Noi possiamo "spiegare" ciò che la nostra coscienza percepisce, ma non il "come", per quale meccanismo o potere nascosto, da essa percepisca. Sono due mondi ben diversi che il Kant mise bene in rilievo e il Verga anche: "Nessuno può sollevarsi tirandosi con le proprie sole mani per i capelli!". Ci vorrebbe adunque un altro strumento che dietro la coscienza analizzasse la coscienza. Se non fosse così non c'era bisogno né di metafisica e né di religione e l'inferno diverrebbe un santo paradiso.

Nell'ombra del mistero, però, si può classificare, armonizzare e ordinare quello che si percepisce e in questo senso il gioco vale la candela.

Un'altra questione da sollevare sarà questa; si è mantenuto il Todeschini nello stesso piano gnostico di Einstein per risalire alle origini meccaniche della vita o ha costruito una teoria generale così come ha fatto Cartesio, che pure credeva nel potere morfogenetico dei vortici? In Einstein c'è un rigore di legami e di sistema monoblocco, si sa che l'Einstein si è valso dei concetti e dei metodi dei calcoli differenziali assoluti di G. Ricci, Curbastro e di T. Levi-Civita.

È difficile ammettere un edificio più solido, ai tempi che corrono, di quello

costruito da Einstein per trovare un ordine unitario nel sottosuolo delle apparenze più verosimili. Nel dominio della fisica e della meccanica sarà possibile completarlo, imbottirlo ma rompere la linea maestra di questo edificio matematico non ci sembra così facile.

Ad ogni modo si intravede ancorché da uno spunto di cronaca giornalistica che il Todeschini piazza bene i suoi cannoni logici e punta verso una sintesi che già dell'annunziato prelude a sviluppi meravigliosi. Ma sia con Einstein, sia con altri noi non crediamo ad una teoria unitaria in questa sfera che armonizzi lo spazio, il tempo e le forze fisiche sia da sola sufficiente a squarciare la nebbia prodigiosa che avvolge la psicocinesi e quell'al di là del pensiero che si nasconde... (quale avverbio usare?)...dietro l'inventore del pensiero stesso, cioè dietro l'armatura che sovrasta le apparenze delle apparenze e dell'ordigno che le comanda. Come geometria dello spazio (che ha preso il posto di sostanza-essenza, materia prima dell'Universo) come super matematica di rapporti alla Riemann e con tensori a guisa di puntelli matematici la fisica teorica é una monumentale opera di lavoro mentale di architettura dinamica dell'Universo e nulla più. C'è una teoria della relatività fra' tutte le conquiste' teoriche dello spirito che fa presentire, senza misurarlo, che l'Universo globale non può essere rivelato soltanto attraverso delle aride formule matematiche e si da qualche cosa che sta più in alto o più in basso nelle fondamenta dei nostri sistemi meccanici o super-meccanici. Per ora tatto é ostetricia cosmica e non cosmogenesi!

La stessa luce non è che ombra e tutte le luci non possono illuminare che un Universo ottico e non quello metafisico, nella stessa fisica (Eisenberg) e quindi, tanto meno nell'ontologia di tutte le nostre infinità contenute nell'immenso sentimento che ne abbiamo di tanti poteri nascosti necessari. L'Universo non é solo spazio e tempo cucinati alla salsa matematica: e un abisso di conoscenza che sfida tutte le nostre conoscenze. Nessun Zaratustra moderno sentì in forma gnostica i vettori intrinseci che sorpassano i limiti di una scienza positiva, da quella che si potrebbe chiamare ultra umana e occultamente divina. La realtà estrema non sta nelle deformazioni delle apparenze ma nella filosofia trascendente che ognuno cova dentro di se come un germe nelle tenebre.

Federico de Marco

24/03/1950 WESTDEUTSCHES TAGEBLATT – Monaco - (Germania) - 24 marzo 1950

Einstein bereits überholt todeschini beansprucht Vorrecht auf Universal-Synthese

Bergamo (Norditalien). Marco Todeschini, Ingenieur, 51 Jahre alt, zu Bergamo in Norditalien wohnhaft, behauptet, daß die neue Einsteintheorie, durch die der Gelehrte mit vier Gleichungen die Phänomene des astronomischen Universums mit denen, die die Welt des Atoms beherrschten, vereinigte, „überholt“ sei. Diese Vereinigung habe er selbst vor einigen Jahren öffentlich vertreten. Während die Gleichungen Einsteins experimental nachgewiesen werden müßten, habe er selbst bereits besser erprobt, sie kontrollieren lassen und die Ergebnisse in einem Werk veröffentlicht.

Die Erklärungen Todeschinis haben starken Widerhall in den USA, England und Frankreich gefunden. Todeschini hat seine Theorie mit Mitgliedern des Physischen Kongresses 1949 in Como besprochen und sie vor 500 Wissenschaftlern vor

kurzem in Rom dargelegt. Nach Todeschini ist der Raum nicht stillstehend, sondern beweglich, „Wägbar“. Nach ihm sind die Planeten vom Raum gezogen, sie bewegen sich nicht in ihm. Todeschini behauptet, daß der Raum eine unendliche Flüssigkeit ist, in der die Planeten wie in einem Strudel schwimmen. Die einzige objektive Realität ist für den italienischen Forscher diese Bewegung des Raumes. Alle anderen physischen Phänomenen — Materie, Gewicht, Masse, Schwerkraft, Wärme, Elektrizität, Ton, Licht, Farben usw — sind nur ein Schein der Raumbewegung. Nach Todeschini befindet sich die Menschheit in einem dunklen Strudel, der kalt und farblos und nach den Gesetzen der Raum-Dynamik geregelt ist. Denn das Universum ist, ein flüssiger Raum, dessen Bewegungen die Materie und alle anderen physischen Phänomen bilden.

Todeschini kam zu seiner Theorie mit einer praktischen Erfahrung, die er im Alter von 15 Jahren machte. Er unternahm eine Kahnpartie auf dem Po-Fluß und sah dabei das Spiel eines Strudels, um dessen Zentrum sich Sträucher und Gräser drehten. Nach langen Versuchen gelang es ihm, so erklärte er, zu beweisen, daß die um das Strudelzentrum kreisenden Sträucher den Keplerschen Gesetzen folgten. Die Korrespondenz des Einstein-Konkurrenten ist nach der Veröffentlichung seiner Theorie außerordentlich groß; Wissenschaftler und Institute der ganzen Welt (auch aus der UdSSR) sind mit Todeschini zu einem Gedankenaustausch in Verbindung getreten.

Traduzione

Einstein aveva già superato Todeschini sosteneva privilegio su una sintesi universale

Bergamo (Italia settentrionale). Marco Todeschini, ingegnere, 51 anni, residente a Bergamo nel nord Italia, sostiene che la nuova teoria di Einstein con cui l'unità studioso con quattro equazioni, i fenomeni dell'universo astronomico con coloro che governavano il mondo dell'atomo, "obsoleto", è stato. Questa unione si presentò pubblicamente a pochi anni fa. Mentre le equazioni di Einstein deve essere dimostrato sperimentalmente che aveva già si sono dimostrati migliori, si possono monitorare e pubblicare i risultati in una fabbrica.

Le dichiarazioni Todeschinis hanno trovato una forte eco negli Stati Uniti, Inghilterra e Francia. Todeschini ha discusso la sua teoria con i membri del Congresso Fisica nel 1949 a Como e si misero di fronte di 500 docenti universitari di recente a Roma. Secondo Todeschini, lo spazio non è stazionario, ma mobile, "pesato". Secondo lui il pianeta tratte dalla stanza, non si muovono in essa. Todeschini ha detto che lo spazio è un liquido infinito in cui i pianeti come in un vortice. nuotare, l'unica realtà oggettiva per i ricercatori italiani, questo movimento di spazio tutti gli altri fenomeni fisici -. materia, peso, massa, densità, calore, luce, suono, luce, colori, ecc -. sono solo l'illusione di movimento spazio dopo Todeschini l'umanità forma in un vortice oscuro, che è regolato da freddo e incolore, e le leggi della dinamica dello spazio. L'universo è uno spazio fluido, i movimenti della materia e tutti gli altri fenomeni fisici.

Todeschini è arrivato alla sua teoria con l'esperienza pratica, che ha fatto, all'età di 15 anni. Ha continuato a una festa in barca sul fiume Po e guardato la partita, mentre un vortice, il cui centro ruotava intorno arbusti ed erbe. Dopo molti tentativi, è riuscito, ha detto, per dimostrare che il cerchio attorno ai cespugli centro del vortice seguito le leggi di Keplero. La corrispondenza dei concorrenti Einstein dopo la pubblicazione della sua teoria è molto grande, ricercatori e istituti

DATA**ARTICOLO**

di tutto il mondo (anche da parte dell'Unione Sovietica) sono entrato con Todeschini, uno scambio di opinioni tra loro.

31/03/1950 THE VOICE OF THE PEOPLE - LA VOCE DEL POPOLO – Detroit – USA –
31 marzo 1950

Nemmeno Einstein ne sapeva niente

Alberto Einstein forse non avrebbe avuto a scervellarsi tanto se avesse conosciuto l'ingegnere Medico Marco Todeschini, Colonnello della Riserva del Genio, bergamasco di nascita, che aveva già formulato la TEORIA DELLE APPARENZE, forse prima di lui o concorrentemente, e che in base alle 830 NUOVÈ LEGGI SCIENTIFICHE, viene chiamato l'Aristotele del tempi moderni, dal Prof. Pauli, Premio Nobel di Fisica, il quale dice di lui che "ognuna di queste nuove Leggi Scientifiche basterebbe a render immortale un uomo".

Ma l'Italia, come sappiamo, è avara di riconoscimenti e gl'incoraggiamenti là sono rari e cari. Lo Einstein ha unificato soltanto i fenomeni fisici, in 4 famose formole latitanti che occupano 20 pagine e che dominano i fenomeni atomici ed astrodinamici, cosa che il Todeschini dice "io ho fatto da tempo, fornendone le prove sperimentali.

Per convincersene, basta leggere la mia TEORIA DELLE APPARENZE. Mentre lo Einstein ha unificato soltanto i fenomeni fisici, io ho unificato anche quelli biologici e quelli psicologici in una scienza psico-biofisica universale.

Il giudizio ai competenti.

01/04/1950 CIELO E TERRA – Faenza – aprile - maggio 1950

Bollettino mensile di previsioni cosmiche pubblicato dall'Osservatorio Bendandi

Notiziario

Einstein ha annunciato la scoperta di una nuova importante legge di natura che collegherebbe il macro al microcosmo. Vivo è il desiderio di ottenere ulteriori dati in proposito. Ciò non pertanto è giusto segnalare che qualche cosa di simile fu già annunciato dall'ing. Todeschini di Bergamo, il quale avrebbe così preceduto il grande fisico tedesco.

11/04/1950 GAZZETTA DI PARMA – Parma – 11 aprile 1950

ORIGINE DELL'UNIVERSO?

Il vortice

Le armi atomiche, calamitosa conquista del nostro secolo, hanno pure avuto il merito di richiamare la curiosità del mondo profano alla fisica. Infatti l'ultima formula di Einstein è stata divulgata dai giornali come una sensazionale notizia anche se nessuno ci capiva niente, perché in essa poteva essere racchiuso il mistero

di altre favolose energie da asservire alla volontà degli uomini.

Ora si attende l'eco dell'opera di un italiano, l'ing. Marco Todeschini di Bergamo il quale avrebbe dato una spiegazione unitaria a tutti i fenomeni del mondo fisico e psichico, facendoli discendere da movimenti dello spazio ponderale. La teoria delle apparenze del Todeschini richiama alla mente il pensiero di un altro italiano l'ing. Ettore Thovez, valoroso allievo di Galileo Ferraris, il quale, vent'anni fa elaborò una spiegazione, mirabile per genia, la semplicità, della meccanica dell'Universo, basata precisamente sui moti vorticosi dello etere. E siccome, in definitiva, solo Iddio sa chi di questi tre, Einstein, Todeschini e Thovez, s'è avvicinato di più alla verità, riteniamo interessante dare un'idea, così alla buona, del principio che Thovez ha messo alla base della comprensione del mondo.

Lo spazio, dice il Thovez, è permeato di un fluido imperfetto, granulare, qualcosa che ha dell'aria e dell'acqua, della gelatina e dell'acciaio. Chiamiamolo etere. Supponiamo che una sfera vi si muova in linea retta. La pressione che la prua esercita, come una barca, contro il fluido, si trasmette a poppa lungo i caratteristici filetti. Se la sfera passa vicino ad un corpo immobile, i filetti, dalla parte dell'ostacolo, si allungano perché devono aggirarlo. Allungandosi si indeboliscono e, da quella parte, la pressione esercitata dalla prua arriva a poppa diminuita della quantità spesa per l'aggiramento dell'ostacolo. Dalla parte opposta dell'ostacolo i filetti premono allora contro la sfera con forza preponderante, per cui la sfera viene spinta verso l'ostacolo e la sua traiettoria s'incurva. A chi guarda essa sembra invece come attratta, in un maelstrom nel cui centro sia l'ostacolo.

La sfera così deviata potrà o cadere addosso all'ostacolo, o allontanarsene secondo una nuova direzione: tutto dipende dalle masse e dalla velocità in gioco. L'ostacolo perturbatore, investito dai filetti rotanti, assume un moto a spirale che si confonde con una rotazione. Può però accadere che lungo la traiettoria così incurvata, ad un certo momento la forza centrifuga faccia perfettamente equilibrio alla spinta verso l'ostacolo o, se vi piace, all'apparente attrazione esercitata dall'ostacolo pari a maelstrom. Se ciò accade, nell'istante in cui accade, la sfera si mette a girare attorno all'ostacolo su una orbita che rimane fissa.

S'intravede qui una spiegazione — sommaria e massiccia, s'intende, così, in queste righe — del moto dei pianeti attorno al sole e di quello degli elettroni attorno al nucleo. I corpi non attraggono, la gravità non è una proprietà della materia, ma l'effetto del moto dei corpi nell'etere.

Vediamo ora che cosa succede, per esempio, al passaggio di una corrente elettrica, cioè di un treno di elettroni. Un elettrone che si muova nell'etere lo deforma, esercitando sui granuli eteri (esterni) una pressione che si trasmetta a poppa secondo linee di pressione, i soliti filetti. Queste linee investono i granuli di etere circostanti e li mettono in rotazione. Un omaccione che fendesse correndo una folla farebbe fare tante giravolte alle persone sfiorate dal suo passaggio. Ad ogni elettrone (omaccione), che passa, i piccoli vortici di etere (rotori) ricevono un impulso rotatorio e si dispongono attorno alla corrente in colonne vibranti. Ogni grano di collana, essendo in rotazione, tende ad assorbire il grano contiguo. Le collane tendono perciò a restringersi e premere sulla corrente. Sicché quando gli elettroni decidessero di fermarsi le collane, premendo, li costringerebbero a fare un'altra corsettimana supplementare. Ecco spiegato, per chi lo conosce, il fenomeno dell'extra corrente di apertura.

La corrente cede dunque all'etere circostante una parte della sua energia che va a mettere e mantenere in rotazione i vortici elementari di etere. L'energia del campo magnetico suscitato non è dunque potenziale, ma sempre cinetica, perché risiede in questi vortici eteri o rotori. E gli scambi di energia fra corrente e «campo» sono

fenomeni puramente fluidodinamici.

Quando le correnti sono due, parallele e precedenti nello stesso senso, i filetti interni (compresi fra le due correnti) parzialmente si elidono, onde la pressione dei filetti esterni diventa preponderante e le correnti sembrano attrarsi. Se le correnti procedono in senso opposto, i filetti interni si urtano di striscio, si schiacciano, si comprimono, per cui la loro pressione diventa preponderante rispetto a quella esercitata dai filetti esterni e le due correnti sembrano respingersi.

I fenomeni di mutue azioni fra le correnti non sono quindi dovuti ad «attrazioni» o «repulsioni» (parole che battezzano gli effetti, le apparenze, senza fissarne un concetto), ma alle pressioni esercitate dal fluido etereo deformato e agitato dal passaggio degli elettroni. L'elettricità, nella sua intima essenza, non è dunque che manifestazione di fenomeni fluido-dinamici dovuti al moto di particelle impenetrabili all'etere.

Su questa via il Thovez ha condotto i principali fenomeni fisici, come inerzia, gravità, calore, luce, carica elettrica, ecc. ad una comune origine fluidodinamica, offrendo di essi una spiegazione che ci seduce, perché non si appoggia su altri nomignoli, ma sul concetto assai semplice dello spazio pervaso di etere nel quale si muovono particelle impenetrabili all'etere stesso.

Guglielmo Di Giovanni

17/04/1950 L'ECO DI BERGAMO – Bergamo - 17 Aprile 1950

Interessante domanda d'uno studioso bergamasco.

PERCHE' NON ATTERRANO I DISCHI VOLANTI?

L'applicazione della teoria scientifica non sarebbe, in questo campo, che ai primi passi – Scarse ancora le possibilità del volo interplanetario – Nessuna influenza sulle condizioni metereologiche.

Nostra intervista con lo studioso concittadino ing. MARCO TODESCHINI, che fin dal 1923 si occupa a fondo dei principi aeropropulsivi.

Nella ridda delle ipotesi che si fanno a proposito dei dischi volanti, abbiamo voluto interpellare, a nostra volta, una fonte molto qualificata, anche perché a quanto si dice da qualcuno, un esemplare singolare di dischi sarebbe stato avvistato l'altro giorno ad Alzano, in forma di luna piena. Ci siamo rivolti perciò al noto studioso di fisica concittadino ing. Marco Todeschini, al quale abbiamo posto poche domande, cercando d'interpretare soprattutto la curiosità comune, più che di fare una analisi scientifica.

E l'ing. Todeschini ha cortesemente acconsentito a scendere su questo piano della curiosità del pubblico e ci ha gentilmente risposto:

- si dice che dei dischi volanti abbiano solcato il cielo bergamasco, apparendo in forma di luna piena e luminosi. Qual è la sua opinione in merito?
- *Io non li ho visti perché non mi trovo sul posto. Ritengo però possibile che dischi siano apparsi, come sono apparsi in altre località.*
- Trova che questi dischi abbiano una giustificazione scientifica secondo lei, e quale sarebbe?
- *Io ritengo tecnicamente possibile la costruzione di dischi volanti anche intesi*

come pianeti meccanici artificialmente creati e moventesi nello spazio. In proposito le dirò che negli anni 1923 e 1929 io feci una serie di progetti sui dischi volanti che furono brevettati e consegnati al Ministero dell'Aeronautica. Sistemi di sollevamento a propulsione a masse rototraslanti. I principi sui quali essi sono basati sono stati da me esposti e ampiamente spiegati nel mio volume "La teoria delle apparenze". Devo poi aggiungere che il principio sul quale è basato il sistema del disco volante è la minima delle numerose applicazioni pratiche che i competenti possono trarre dalla suddetta teoria.

- *Ritiene lei possibile una base scientifica alla tesi secondo la quale potrebbero trattarsi di ordigni provenienti da fonti extraterrestri?*
- *Si è sospettato che essi escano dai cantieri nascosti delle più potenti nazioni che si contendono il dominio del mondo. Ma gli Stati Uniti smentiscono, la Russia tace e nessuna delle altre nazioni dichiara la paternità di questi mezzi, così che si è anche pensato alla possibilità che essi provengano dal pianeta Marte nonostante la innumerevole serie di ardui problemi che presenta il volo interplanetario. Comunque, anche ammettendo questa ipotesi sorge però la domanda: perché non atterrano? Sono passati quasi 3 anni dalla prima apparizione dei dischi volanti. Questo interrogativo fa pensare che i dischi provengano da qualche ignota località del nostro globo. D'altra parte, dobbiamo ricordare che l'ex ministro Belluzzi ha svelato che durante quest'ultima guerra modelli di dischi volanti furono costruiti in Italia e in Germania.*
- *Circa le voci secondo le quali questi ordigni rivoluzionerebbero l'ordine meteorologico della terra, che cosa può dirci, infine ingegnere?*
- *Non ritengo che i dischi volanti abbiano da rivoluzionare l'ordine meteorologico. A meno che questi ordigni fossero in rilevante quantità carichi di bombe atomiche e dovessero esplodere.*

Da questa breve intervista con l'ing. Todeschini ci sembra utile rilevare, da parte nostra, anzitutto l'interesse che potrebbe suscitare, e non solo nel mondo dei profani ai problemi scientifici, l'acuta domanda che egli si è posta: *perché non atterrano questi dischi volanti?* È un interrogativo che ha tutta l'aria di aprire un immenso campo di nuove congetture e di prospettive sul problema del giorno. Un'altra non meno importante questione è posta sul tappeto dall'ing. Todeschini, dalla sua affermazione secondo la quale i dischi volanti non rappresenterebbero che "la minima applicazione" finora fatta dei principi aeropropulsivi scoperti dalla aerodinamica. Il che lascia supporre che il più bello, conseguentemente, ha ancora da venire.

Al che non possiamo che concludere con lo slogan: chi vivrà vedrà.

23/04/1950

IL CAMPANONE – Bergamo – 23 aprile 1950

GLORIE BERGAMASCHE

Lo scienziato Todeschini ha preceduto Einstein

Sull'«Eco di Bergamo» dal 8 aprile scorso è stato pubblicato un articolo dal titolo «altre sorprese dell'energia atomica» nel quale certo John J. O' Neil enuncia le caratteristiche di una supposta nuova teoria di Einstein. Dico «supposta» teoria perché in effetti il dr. Einstein che da alcuni mesi aveva annunciato di essere prossimo a pubblicare le sue nuove trenta scoperte inerenti allo spazio, non le ha

ancora date alle stampe.

Ma quek che a noi qui comporta illustrare è che quell'articolo a firma O' Neil sarebbe a noi riuscito perfettamente intelligibile anche se al posto del nome del grande fisico tedesco fosse stato collocato quello del Nostro Todeschini. Se inoltre qualcuno avesse avuto la curiosità di scorrere il suo ormai celebre libro «La teoria delle apparenze» vi avrebbe trovato spiegato con argomenti e concetti molto più chiari quello che confusamente lascia intravedere l'articolo sopracitato, che fa capo ad una agenzia straniera, probabilmente molto interessata alla ricerca di un primato, che ormai è perso in partenza.

Seguiamo passo per passo quanto dice John O' Neil nel suo articolo. «Il dott. Alberto Einstein con la sua nuova teoria ha sottratto la forza di gravità all'asservimento della materia inerte e ne ha fatto una manifestazione dell'energia atomica». Proprio quello che afferma Todeschini nel suo libro pubblicato in varie lingue del mondo fin dall'agosto del 1949. Basta sostituire alla parola «energia atomica» quella di «spazio in movimento» che è la stessa cosa. Per di più quanto Todeschini afferma e che secondo John O' Neil «non può attualmente essere provato con esperimento», Egli invece l'ha già provato e sperimentato con ben due esperimenti cruciali che egli descrive da pag. 237 a pag. 248 del suo libro e che risalgono al lontano 1922 e al 1937: quello dell'«idroplanetario Todeschini» e l'altro dell'«idrogravimetro Todeschini». Altro che nuova teoria del dr. Einstein applicata alla gravitazione!

Procedendo oltre, l'articolista si ferma a considerare le tre forme di energia, quali la elettricità, il magnetismo e la gravità che deriverebbero da una fonte comune, ad esse collegata come il «piccaiolo» alle foglie. Ebbene John O' Neil si esprime con parole pressa poco identiche a Todeschini. Leggiamole insieme «Nella concezione di Einstein (leggi Todeschini) l'energia è considerata come un fluido semplice ed uniforme che cristallizzandosi, costituisce le particelle infinitesimali della materia; da questa cristallizzazione derivano, mediante reazioni con i campi della energia, fenomeni come l'elettricità, il magnetismo e la gravità».

Che cos'è poi questa cristallizzazione?

Parola impropria per indicare quanto Todeschini dimostra colle sue formule fisico-matematiche.

Concludendo, John O' Neil sembra anche voglia rasentare la concezione fisico-fisica del Nostro Autore; «in un conduttore che trasporti corrente elettrica, l'energia non è nel filo ma nel campo che si determina attorno ad esso».

Ancora un passo e siamo nel campo della «psiche» todeschiniana.

Che cosa dobbiamo concludere da questo confronto? Non abbiamo che a confermare quanto scrivevano a conclusione del precedente nostro articolo su «*Il Campanone*». La concezione dell'Ing. Marco Todeschini è così radicale e profondanel campo della scienza: che ormai più nessuno studioso, filosofo o scienziato che sia, può ignorarla o trascurarla. Non è strano per-tanto che ci siano anche tentativi — inutili — di arrogarsene il brevetto.

Ugo Gavazzeni

01/05/1950 RICERCA SCIENTIFICA – Roma – 01 maggio 1950

Todeschini, Marco

DATA**ARTICOLO**

La teoria delle apparenze (spazio-dinamica e psico-bio-fisica).
Bergamo, Istituto italiano d'arti grafiche, 1949.
XXIV + 971 p., ill., 25,5 cm. L. 5000.

01/05/1950 SCIENZA E TECNICA – Roma – maggio 1950

La 42^a riunione della SIPS – i lavori delle sezioni – Sezione IV – Fisica – Relazioni
comunicazioni e note

TODESCHINI MARCO – LA TEORIA DELLE APPARENZE

01/05/1950 LA LANTERNA – Bergamo – 01 maggio 1950

LE NOSTRE INTERVISTE**Ing. MARCO TODESCHINI**

Abbiamo compiuto in questi giorni per i nostri lettori una intervista con lo scienziato Ing. Todeschini, perché siamo certi che i giovani studenti vorranno comprendere il grande genio di questo italiano che nonostante le numerose affermazioni in campo nazionale, è ancora oggi ostacolato da una parte dell'opinione pubblica.

L'Ing. Marco Todeschini ci ha ricevuto in un salotto in noce scuro, come tanti ce ne sono nelle case d'oggi, ma dove si avvertiva nell'aria un certo che di speciale e di severo. Non è infatti di tutti i giorni parlare ed intervistare uno scienziato la cui sola presenza mette in imbarazzo chiunque.

Sedeva di fronte a noi e sul tavolo dove erano numerosi portaceneri, altrettanto carichi di cenere e di mozziconi di sigarette, erano sparsi con un simpatico disordine fogli di tutte le qualità su cui l'ingegnere aveva tracciato in matita schizzi di ogni genere.

Ma scorgemmo anche due fascicoli voluminosi: erano due album su cui lo scienziato aveva incollato ritagli di giornali che parlavano di lui, delle sue relazioni tenute al Congresso di Como, al 42.º Congresso della S.I.P.S. a Roma, e articoli ed interviste concesse a numerose agenzie straniere e a grandi quotidiani e riviste.

Sfogliamo quei due album e un vero senso di orgoglio ci ha pervasi. Fa realmente piacere vedere come la maggioranza della stampa e dell'opinione pubblica straniera abbia così bene accolto la teoria dell'Ing. Todeschini, anche se oltre oceano già numerosi studiosi lavorano per le applicazioni pratiche della teoria delle apparenze.

L'Ing. Todeschini ha iniziato i suoi studi nel 1923 e scrisse per ben tre volte il suo libro prima di ottenere il pieno risultato. Infatti, la teoria delle apparenze riguarda anche e soprattutto l'uomo. Il fisico dovette quindi studiare l'uomo come un dottore. Non è facile riassumere in un breve articolo 30 anni di lavoro ed un libro di mille pagine, ma tenteremo.

Tutti sanno che per spiegare i fenomeni dell'Universo si sono ammesse due ipotesi contrarie: quella del pieno e quella del vuoto. La prima di queste due ipotesi suppone che le masse materiali dell'Universo siano immerse in un fluido cosmico detto etere che può assumere moti vorticosi ed ondosi come l'acqua.

Con queste ipotesi Cartesio nel 600 spiegò il sistema solare come un immenso gorgo di etere; Fresnell più tardi spiegò la natura ondulatoria della luce e l'Hertz il

propagarsi delle perturbazioni elettromagnetiche nello spazio.

La seconda ipotesi invece suppone che le masse materiali dell'Universo siano immerse nel vuoto assoluto. Con questa ipotesi Newton spiegò come i pianeti potessero mantenere il moto eternamente e come venissero deviati dal moto rettilineo mediante forze di gravità emanate da sé stessi e dal Sole. Con l'ipotesi del vuoto, poi, scienziati moderni spiegano altri fenomeni come l'effetto fotoelettrico e quello Compton.

Nel 1927 la scienza si trovò così ad un bivio: che il 60 per cento dei fenomeni si poteva spiegare solo con pieno mentre il rimanente 40 per cento solo con l'ipotesi del vuoto. Stante che nessuna delle due teorie spiegava la totalità dei fenomeni e d'altra parte entrambi non si potevano ammettere perché in netto contrasto tra loro era logico ed indispensabile sostituirle tutt'e due con una terza più rispondente allo scopo...



Così l'Ing. Todeschini arrivò a scoprire e dimostrare che se si considera lo spazio non solo come estensione geometrica, come ritenuto sinora, ma anche sostanziato di densità e dotato di mobilità come un fluido gassoso o liquido, con esso si possono spiegare qualitativamente e quantitativamente tutti i fenomeni.

A questo riguardo noi abbiamo obiettato allo scienziato:

— Ma lo spazio è stato sempre concepito come vuoto ed immobile; come mai lei gli nega queste due caratteristiche?

— Chi ci ha dato le prove della vacuità e mobilità dello spazio? Fino ad ora nessuno ha provato che lo spazio abbia queste due qualità, ed esso infatti potrebbe essere ben diverso. Del resto, oggi non si concepisce forse uno spazio che assume curvature variabili secondo quanto ha detto Einstein? A maggior ragione non dovrebbe apparire eretica la mia ipotesi poiché è più facile concepire le curvature di un gorgo di spazio o di una vibrazione di esso, anziché uno spazio assolutamente vuoto. Cioè che il nulla possa curvarsi. In ogni modo io ho dato le dimostrazioni fisico sperimentali della mobilità dello spazio e su di essa ho fondato una nuova scienza, la «spazio-dinamica», che unifica tutte le varie branche della scienza in una scienza madre che assurge all'importanza di meccanica universale.

— Così sono riuscito a sintetizzare tutti i movimenti dello spazio in quattro formule generali dalle quali mi è stato possibile ricavare tutte le leggi dei vari fenomeni e spiegare il meccanismo di questi come semplici azioni fluido-dinamiche. Con ciò ho ottenuto una enorme semplificazione sia concettuale, sia di calcolo.

- Allora sarà possibile con queste semplificazioni insegnare nelle scuole medio ciò che oggi si impara solo nelle università?

— Ma certamente, anzi, ai avrà una visione più completa e sintetica di tutto l'universo e dei suoi fenomeni, poiché la teoria delle apparenze perviene a dimostrare che l'Universo è costituito solamente di spazio fluido i cui moti rotanti costituiscono i gorgi che formano i sistemi atomici ed astronomici della materia ed i cui moti ondulatori suscitano nella psiche, ed esclusivamente in essa, le sensazioni di forza, elettricità, luce, calore, odore, sapore, ecc.

— Non riesco però a comprendere, ingegnere, come la nostra psiche possa percepire queste sensazioni.

— Noi viviamo in un mondo buio, atono, atermico, inodore, insapore e privo anche di forze e di elettricità, ma percorso solo da vibrazioni di spazio, le quali solamente quando incidono sui nostri organi di senso suscitano nella psiche le sensazioni citate. Se noi vediamo, è perché la psiche trasforma le vibrazioni in arrivo al cervello in sensazioni. E così dicasi per le altre sensazioni. Ne segue che, poiché dette sensazioni sono fenomeni reali, esse costituiscono le prove sperimentali dirette dell'esistenza della psiche, cioè dell'esistenza in noi di uno spirito immateriale, ossia l'anima.

— Mi hanno detto che lei ha fatto numerose scoperte nel campo neurologo e che ha collegato i fenomeni fisici con quelli biologici e psichici.

— Sono pervenuto a ciò perché mi sotto accorto che sino ad ora si era dimenticato nelle scienze esatte il più importante e cioè l'uomo. Caratteristica della mia teoria è di avere scoperto e soprattutto dimostrato, che gli stimoli meccanici che provengono dai fenomeni vengono alterati dai nostri organi di senso e per giunta trasformati anche nella loro natura della psiche che li valuta. In altre parole, in ogni fenomeno vi è un triplice apporto: fisico, biologico a psichico m quindi bisogna determinare ciascuno dei tre per poter individuare quale sia la realtà oggettiva. Stante che, sino ad ora nessuno ha determinato tali apporti. La scienza ha descritto le qualità di tali fenomeni ritenendole tutte di provenienza del mondo oggettivo a cadendo così in illusioni che si sono rivelate fatali per il suo progresso.

— Può dirci, allora, come ha determinato questi tre rapporti?

— Ho dovuto studiare il sistema nervoso del corpo umano non solo dal punto di vista del medico, ma anche da quello dell'ingegnere al fine di constatare dove vanno a finire gli impulsi meccanici che colpiscono i nostri organi di senso, come vengono da questi alterati e da chi sono trasformati in sensazioni. Ho così scoperto e dimostrato che tutti gli organi del sistema nervoso, sia ad azione automatica che volontaria, sono costituiti e funzionano come elettro-trasmettitori a filo, di cui l'anima si serve per avere informazioni dal mondo oggettivo e per manifestarsi in esso con atti di moto del corpo umano e di talune sue cause. L'anima, quindi, entità puramente spirituale situata nei centri cerebrali, sarebbe come il capitano di un sottomarino che dalla sua cabina si serve della radio e della televisione per avere informazioni dal mondo esterno e si serve delle leve di azione per muovere lo scafo. Abbiamo quindi chiesto all'ing. Todeschini quali sono le prove della sua teoria, ed egli ci ha così cortesemente risposto:

— Le prove della mia teoria sono di ordine fisico-matematico e sperimentale, ed inoltre sono basate su risposdenze delle leggi e dei dati quantitativi trovati con la teoria, con quelle ricavate sperimentalmente dalla scienza. Infatti, con la «spazio-dinamica» ho potuto ricostruire tutte le leggi che dominano la fisica atomica, la chimica, l'astronomia, fonica, acustica, la termodinamica, le equazioni di Maxwell che dominano l'elettromagnetismo, l'equazione Schrodinger che regge le interazioni tra onde e corpuscoli. Inoltre, ho potuto prevedere tutte le distanze dei pianeti dal

sole e dei satelliti dai pianeti, la loro velocità di rotazione diurna e di rivoluzione annua, la loro inclinazione sull'asse, il rapporto delle loro masse, e questi stessi dati ho potuto prevedere per tutti gli ammassi stellari attualmente visibili coi più potenti telescopi.

- La sua teoria allora, se ho ben capito, si presenta con prove che nessun altro ha mai avuto, e mi pare che non vi sia bisogno di attendere vent'anni per averne le prove, come ha richiesto Einstein per convalidare le sue ipotesi.

- Certamente desidererei che ciò fosse ben chiaro e ne fosse edotto chiunque per evitare continui equivoci e malintesi.

- Per terminare, ingegnere, ci può dire ora quali conseguenze avrà la sua teoria?

— Incalcolabili, sia nel campo teorico in quanto riformano tutte le scienze, sia pratico in quanto ne possono derivare invenzioni di pratica utilità e sconvolgere tutto il mondo industriale od economico.

L'Ing. Todeschini aveva ragione, poiché già in America ed in Francia studiosi sono al lavoro per la utilizzazione, invero egoistica, della teoria dell'ing. Todeschini, il quale per ben vent'anni ha studiato e ha lavorato assiduamente nella dapprima generale indifferenza, e poi nella complimentosa ma non sufficiente fiducia e comprensione di scienziati italiani e stranieri.

Nel salotto in noce scuro vi era un fitto fumo per le tante sigarette fumate dall'ingegnere, ma sentivamo ancora nell'aria quel tono che ci aveva dapprima imbarazzati, un imbarazzo che dai resto l'ing. Todeschini aveva subito mitigato per la sua cordiale e gentile comprensione.

L. R.

03/05/1950 L'ECO DI BERGAMO – Bergamo - 03 maggio 1950

I dischi volanti secondo l'ing. Todeschini

Un pubblico d'eccezione è convenuto venerdì sera nel salone-teatro dell'Oratorio di Albino per l'annunciata conferenza dell'ing. Marco Todeschini su « I dischi volanti e la scienza» attratto dall'attualità dell'argomento e più ancora dalla fama dell'illustre scienziato. Esposte le sue ipotesi sulla provenienza dei dischi volanti ed illustrato il principio rototraslante che regola il movimento dei corpi celesti, principio sul quale sarebbe fondato anche il funzionamento degli stessi dischi, egli si è soffermato sulla sua «teoria delle apparenze».

Lo scelto uditorio ha seguito attentissimo l'esposizione dell'oratore. All'uscita del teatro l'ing. Todeschini veniva addirittura assediato da studenti, da professionisti, da sacerdoti e da umili operai che dopo essersi vivamente complimentati sottoponevano l'oratore ad un fuoco di fila di domande alle quali egli rispondeva in forma accessibile a tutti.

I vivi applausi che hanno coronato il suo dire in teatro e fuori hanno voluto essere l'augurio che la teoria dell'illustre scienziato possa avere presto il suo giusto riconoscimento nel mondo scientifico.

03/05/1950 L'ECO DI BERGAMO – Bergamo - 03 maggio 1950

L'ing. M. Todeschini inaugura un ciclo di conferenze alla sezione dell'I.C.C. di Ponte San Pietro

La sera del 28 aprile ha avuto inizio, nella consueta ospitale sede dell'Asilo Moroni, una serie di conferenze che saranno tenute settimanalmente da oratori di chiara fama. Il brillante successo della serata inaugurale si deve al merito del dottor ing. Marco Todeschini che parlò su «Il fenomeno dei dischi volanti di fronte alla scienza». L'oratore è stato avvincente e applauditissimo» Venerdì, 5 corr., alle ore 21, nella sede sopraccennata, il dott. Filippo Pandolfi parlerà su «La cultura e la vita».

06/05/1950 GIORNALE DELL'EMILIA - 06 maggio 1950

BRILLANTE OPERAZIONE DI POLIZIA IN VAL CAVALLINA

I “dischi volanti” identificati da un maresciallo dei carabinieri

Lo scienziato bergamasco ing. Marco Todeschini consegnò fin dal 1925 al Ministero dell'Aeronautica progetti di costruzione degli ordigni che oggi agitano le fantasie

Dai quattro continenti, senza economia, piovon segnalazioni relative ai dischi volanti.

Poco alla volta non rimarrà paese senza dischi. Così, una sera, anche a Casazzo, un dolce paesino sul lago d'Endine, i dischi volanti fecero la loro comparsa: tondi, luminosi, essi solcarono la notte senza stelle ma dolcemente ammorbidita dalla luna nuova e fecero spalancare la bocca di soddisfazione e di meraviglia ai due o tre abitanti che si trovavano per la strada.

L'allarme, il fracasso, la sensazione, si sparse per tutti i paesi della Valle Cavallina e, la notte successiva un gran numero di persone vide i dischi che sembravano piuttosto raffreddati perché non fumavano, sparire oltre la vetta del monte.

Il mistero venne risaputo: i giornali di Bergamo ne parlarono, perfino la RAI trasmise la notizia: poi la cosa si spense e nessuno vide più i dischi di notte, anche perché prese a piovere in un modo infernale e nessuno aveva veramente volontà di inzupparsi fino alle midolla. L'unico a non disarmare fu il Maresciallo dei Carabinieri: pazientemente, quasi si trattasse di appostarsi per «pescare» un saltastrade, il Maresciallo spiò la vallata e lo scetticismo fu coronato da successo.

Egli poté stabilire che i dischi non erano altro che i carrelli di una teleferica, di lamiera, i quali servivano a trasportare, di notte, concime naturale dal fondo valle ai pascoli. Sotto la luna le lastre di lamiera brillavano e il luccicare, in un ambiente carico di attesa, venne scambiato per una formazione di dischi volanti.

Ma il Maresciallo dei Carabinieri giunse anche più in là: a parte che, a dare voce alla visione fosse stato un noto sbornione del paese, egli poté appurare che l'ideatore, maligno e segreto, della montatura, era stato un albergatore del paese che voleva far pubblicità al proprio locale.

Dopo la faccenda dei dischi volanti sul lago d'Endine non mancò chi si prese la briga di intervistare l'emulo bergamasco di Einstein, l'ing. Marco Todeschini, la cui notorietà oramai è assicurata anche fuori dei confini italiani, per la sua «Teoria delle Apparenze» la quale, pubblicata lo scorso anno e discussa, fra l'altro a Roma al Convegno internazionale di Scienze anticipa quella riunione delle leggi diverse che sta alla base delle equazioni di Einstein.

Sui dischi volanti l'ing. Todeschini ha espresso un giudizio molto cauto: «Io non li ho visti, ma è possibile ch'essi esistano davvero». Circa la loro giustificazione scientifica, l'inventore ha dato una risposta molto esplicita.

«Ritengo tecnicamente possibile la costruzione di dischi volanti, anche intesi come pianeti meccanici artificialmente creati e moventisi a piacimento, veri vagabondi nello spazio. In proposito dirò che, negli anni dal '23 al '29 io feci una serie di progetti sui dischi volanti che furono brevettati e che consegnai al Ministero dell'Aeronautica. Io li denominai «Sistemi di sollevamento a propulsione a masse rototraslanti». I principi sui quali essi sono basati sono stati ampiamente da me esposti e spiegati nel mio volume «La teoria delle Apparenze».

Di fronte poi al quesito se i dischi possono o meno esserci inviati da qualche pianeta, Marte o Venere che s'è sia, l'ing. Todeschini ha risposto che, anche ammettendo tale ipotesi, si pone un quesito delicatissimo «Come mai non atterrano questi dischi interplanetari?»

E dalla constatazione l'ing. Todeschini deduce pertanto ch'essi provengano da qualche sconosciuta località del nostro pianeta.

Il noto scienziato ha negata la prospettata eventualità che questi ordigni abbiano a rivoluzionare l'ordine meteorologico, a meno che essi non fossero «carichi di bombe atomiche».

Al che, naturalmente, con tutto il rispetto dovuto allo scienziato e alla sua illimitata facoltà di ipotizzare, non ci resta che concludere, con i nostri amici di tutto il mondo che non hanno letta la «Teoria delle Apparenze», crepi l'astrologo!

12/05/1950 CORRIERE DEL POPOLO – Genova – 12 maggio 1950

Una conferenza a Genova del concorrente di Einstein

Le leggi unitarie che dominano la materia, dall'atomo alle stelle, che Einstein ha detto di aver raggiunto ora, sono state trovate già da tempo da uno scienziato di Bergamo, il prof. Ing. Marco Todeschini, il quale ha unificato il campo di tutti i fenomeni fisici collegandoli a quelli biologici e psichici in una scienza nuova denominata Psicobiofisica, scienza che consegue la sintesi dell'Universo.

Lo scienziato, che già dal 1949 ha stampato per i tipi dell'Istituto di Arti Grafiche di Bergamo una chiara sintesi delle sue ricerche sotto il titolo di «Teoria delle apparenze», ha asserito che la Psicobiofisica supera la «teoria generalizzata» di Einstein, in quanto non si limita, come questa, ai soli fenomeni fisici, ma li compendia prendendo in considerazione, anche l'essere animato che percepisce tali fenomeni fisici, attraverso l'organismo, in una sensazione e li traduce, attraverso la ragione, in un concetto.

D'altro canto, per un confronto discriminante tra l'una e l'altra teoria, mancano quelle famose venti pagine che Einstein non ha ancora dato alla luce (pur preannunziandole), e nelle quali s'è ripromesso di condensare in formule esatte gli ultimi risultati della sua ricerca, rimandando così a più tardi l'appuntamento col mondo scientifico, incuriosito e aspettante.

Il prof. Todeschini, che ha già esposto le sue teorie al Congresso internazionale di Como, sarà a Genova dietro invito della Associazione Giornalisti e parlerà al pubblico quanto prima.

13/05/1950 IL NUOVO CITTADINO – Genova - 13 maggio 1950

IL TRICOLORE SULLE ULTIME VETTE DELLA CONOSCENZA UMANA

Uno scienziato di Bergamo è giunto prima di Einstein

L'opera dell'illustre concittadino Ing. Marco Todeschini è già stata ampiamente illustrata su queste pagine. Riteniamo però interessante, per fornire un esempio della stima di cui egli gode anche fuori della cerchia cittadina, pubblicare questo brillante articolo apparso sul "Il Nuovo Cittadino" di Genova in data 13 maggio, certi di fare cosa gradita ai lettori, che con tanto interesse hanno sempre seguito la diffusione delle teorie dell'Ing. Marco Todeschini.

Le leggi unitarie che dominano la materia, dall'atomo alle stelle, e che Einstein ha detto di aver raggiunto ora, sono state trovate, già da tempo, dallo scienziato bergamasco Ing. Marco Todeschini, il quale ha unificato il campo di tutti i fenomeni fisici collegandoli a quelli biologici e psichici in una scienza nuova denominata: Psicobiofisica, scienza che consegue la sintesi dell'universo.

Ce n'è abbastanza.

Almeno per la mia abissale ignoranza in fatto di Fisica, ignoranza che mi umilia, ma di cui non ho colpa.

Risale al Liceo: e ricade sul Ministero dell'Istruzione.

Non si può pretendere che a diciassette anni si studino delle formule - precise, logiche, rigide formule - quando la fantasia prepotente si snoda, labile voluta immensa fatta di sogni, risonanza misteriosa fatta di attesa e di palpiti, sul magico mondo del Foscolo, o quando il cuore si piega - prima sosta pensosa nella corsa breve della giovinezza - sui versi del Leopardi.

Non si può pretendere questo. Perché a diciassette anni tutti sono romantici e non possono studiare davvero la Fisica.

Pure, anche se la studiassero, di fronte a un così pauroso avanzarsi della conquista scientifica che arriva, ansante ed esatta, sui culmini della conoscenza, non potrebbero osservare - come me, forse tutti - che un reverente silenzio.

Tutti uguali dunque, e non c'è nulla di male, di fronte ad una notizia di cui per ora non possiamo che afferrare un aspetto, laterale, forse e inferiore ma accessibile alle nostre prime reazioni: che uno scienziato italiano, con una serietà indiscussa di studio, documentata da pubblicazioni di alto livello culturale e con un interesse che ha smosso anche i diffidenti inviati della stampa estera, ha dichiarato non una banale battaglia di invidia, ma un suo consapevole diritto di priorità davanti a quanto uno scienziato straniero - e con un nome grandissimo come è quello di Einstein - ha asserito di aver scoperto per primo.

E' troppo superiore alla nostra conoscenza entrare nel vivo della questione: ma pur senza farlo è innegabile che una scienza che non si limita ad unificare sotto un solo universale denominatore tutti i fenomeni fisici, ma li compendia prendendo in considerazione anche l'essere animato che li percepisce e li traduce, attraverso la ragione, in un suo concetto, sia scienza più vasta e più completa che non quella che trascura questo essere e il meraviglioso mistero della sua sensazione.

Superiore, dunque, la Psicobiofisica di Todeschini alla "Teoria generalizzata" di Einstein?

È la nostra speranza: che qualcuno dirà ingenua, come viziata dal sentimento, e altri dirà condannevole perché avvelenata dal nazionalismo.

Ma non vorremmo condanne. È bello pensare che il progresso è di tutti gli uomini, senza distinzione di terra: ma è anche bello pensare che sulle pietre miliari di questo progresso sia scritto il nome della nostra Italia.

Soprattutto oggi che l'Italia ha così poca voce nel mondo dimentico, e così fioca che nemmeno si sente il suo talento, dal fondo del pozzo dove è caduta per annegare in un miscuglio ubriacante e falso di Coca Cola e di Vodka.

Di questa speranza dirà il tempo: dirà il mondo scientifico che ha già conosciuto in

due congressi internazionali l'annuncio di Todeschini e che oggi può consultarla in un'opera definitiva (Teoria delle apparenze, edita dallo Istituto di Arti Grafiche di Bergamo) quando Einstein pur preannunciandole, ha ancora da dare alla luce quelle venti pagine il cui contenuto egli ha detto che sarà accessibile forse soltanto a cinque cervelli in tutta l'umanità, e che dovrebbe condensare le formule esatte della sua ricerca.

Porre dunque con una divulgata e comprovata diffusione le basi di una priorità secondo giustizia, e tra tanti e misconosciuti apporti del nostro Paese, darne ancora uno nuovo ma con intenzione che non segua la sorte degli altri: giovare insieme alla scienza di tutti come alle troppe volte ingiustamente frustrato orgoglio della nostra terra, tutto questo è quanto è necessario fare.

Sappiamo che lo scienziato bergamasco sta per iniziare nelle varie città italiane una serie di conferenze a questo scopo, illustrando in schemi piani e accessibili a tutti (forse anche ai romantici) l'ossatura principale della sua opera: sappiamo che entro questo mese, sempre che i suoi impegni glielo consentano, egli ha promesso di dedicare una giornata a Genova, dove la Commissione Culturale dell'Associazione dei Giornalisti curerà un suo incontro col pubblico.

E lo attendiamo, con un interesse ancora più profondo dell'abissale, se pur incolpevole nostra ignoranza in fatto di fisica.

Giuseppe V. Grazzini

13/05/1950 IL SECOLO XIX – Genova – 13 maggio 1950

Prossima conferenza di un fisico illustre

Uno scienziato di Bergamo, il prof. Marco Todeschini ha unificato il campo di tutti i fenomeni fisici collegandoli a quelli biologici e psichici in una scienza nuova denominata psicobiofisica. Scienza che consegue la sintesi dell'Universo.

Secondo il prof. Todeschini la sua psicobiofisica supera la "teoria generalizzata" di Einstein, in quanto non si limita come questa ai soli fenomeni fisici, ma li compendia prendendo in considerazione anche l'essere animato che percepisce tali fenomeni attraverso l'organismo in una sensazione e li traduce, attraverso la ragione, in un concetto.

Mentre si attende da Einstein l'enunciazione delle formule che compendiano le sue ultime ricerche, è annunciata una conferenza del prof. Todeschini all'Associazione ligure giornalisti.

14/05/1950 IL CAMPANONE – Bergamo – 14 maggio 1950

A colloquio con l'ing. Marco Todeschini

Missione sublime attraverso la scienza

Lo scienziato bergamasco afferma che il miglior articolo sul suo libro è apparso su "Il Campanone". Perché a Bergamo non si costituisce una facoltà scientifica dell'Università Cattolica del Sacro Cuore?

Quando l'altro giorno mi trovai di fronte all'ing. Todeschini, sbalordito dalla

affabilità di questo uomo e dalla profondità del suo pensiero, mi restai quasi sempre muto lasciando che rispondesse nel suo lungo discorso alle mie domande ch'erano soltanto mentali e che corrispondevano egualmente a quanto Egli mi andava man mano indicando. Anzi, il primo a parlare, appena presentato dall'amico Buffoni, fu Lui stesso con queste parole assai lusinghiere, da me immeritate, ma che mi riempirono di gioia per quella comunanza del «natio loco» (la Valle Imagna) che mi lega all'illustre scienziato: «stavo in questo momento per andare alla Sede de «Il Campanone» a chiedere conto di Lei. Lei ha scritto il miglior articolo di quelli fin'ora usciti sul mio libro, interpretando esattamente la sostanza del contenuto, che è essenzialmente spiritualistica ed unitaria». E qui cominciano le mie risposte e le mie domande quasi sempre mentali e solo saltuariamente a brevi parole.

«Grazie del complimento: ne scriva pure al mio caro «Il Campanone», che è il più bel settimanale di Provincia... Da quando lessi alcune pagine del Suo libro, non ho mai dubitato che il suo valore eccezionale ed immortale dipendeva proprio dalle accennate fondamentali caratteristiche».

LA SOSTANZA DELLE SCOPERTE TODESCHINIANE

E Todeschini continua: «La scienza moderna, dal metodo sperimentale introdotto da Galileo ad oggi si è arrestata al metodo: ha limitato le sue indagini al mondo dei fenomeni, delle apparenze, senza oltre indagare il mistero dell'universo. Che cosa c'è al di sotto delle apparenze? La scienza non si è curata e non se ne cura. Ma allora che scienza è se non spiega le cause dei fenomeni? Ora, per avallare la mia teoria, ho dovuto tener conto di questo orientamento degli studiosi, di questo abito mentale, ormai insuperabile. Di qui la necessità di comprovare le mie scoperte «more mathematico»; di mostrare la mia teoria alla luce di tutte le più importanti concezioni del progresso scientifico moderno.

«Da Cartesio a Hume a Kant e a tutta una numerosa schiera di filosofi moderni, questo fatto, questa scissura tra il mondo esterno e l'uomo che lo vede, era già stata denunciata, osservo io mentalmente. Ma Todeschini fa un passo avanti, ed è qui la grandezza della sua scoperta, e non si accontenta di sapere che vi è questa scissura, questo intervento dell'uomo come modificatore della materia; ma scopre la natura di questo intervento ed analizza le modifiche ch'esso imprime alla sostanza corporea ridotta alla sua nudità oggettiva».

«Infatti, prosegue Todeschini, quando ad esempio l'oggetto esterno colpisce la retina dell'occhio per essere visto, questa non agisce già come una negativa di pellicole, ma come semplice ricevitore di determinate vibrazioni corpuscolari che poi trasforma in movimenti elettronici trasmessi a loro volta tramite il nervo ottico fino al centro tele informatore del cervello. Qui avviene il miracolo. Questi semplici movimenti di massa effetti di urti continui di materia particellare, per l'azione diretta di una speciale sostanza, si trasformano in sensazioni ed in pensiero. Questa sostanza speciale non è materia, ma "psiche", ma "spirito", appunto perché sperimentalmente dimostrato che la materia non è che movimento di particelle continue che si muovono per contiguità di urti.

Di fronte a questa constatazione di fatto, cade l'agnosticismo spiritualistico durato sette secoli di storia della scienza. Dove trovare infatti, se non fuori della materia, la origine della forza, delle sensazioni, del pensiero, se la materia non è che successione di urti corpuscolari? Bisogna piuttosto concludere che parziale e sistematicamente unilaterale è stata la scienza agnostica di questi secoli».

LE TRE PARTI DELLA TEORIA DELLE APPARENZE

«Quale la parte più importante delle tre?».

«E' proprio quella di cui meno si è finora parlato, e che lei ha messo ben in evidenza nel suo articolo su «Il Campanone». La parte più spirituale dell'opera. Alcuni non l'hanno compresa; altri volutamente l'hanno tenuta in ombra per non cozzare contro i principi del loro materialismo. C'è stato da me giorni fa un professore dicendomi chiaramente che preferiva avessi tralasciato la terza parte. Ma poco tempo dopo tornava ricreduto; e mi faceva leggere qualche pagina di una rivista missionaria nella quale si lamentava la carenza di spiritualità nelle opere scientifiche europee come un ostacolo grave alla propagazione della Fede nel mondo pagano. Io ho considerato il mio studio come una missione di fede attraverso la scienza.

Mia madre mi ha generato nella Fede in uno dei paesi più cattolici di Bergamo cattolica. Ho veduto la Fede nelle scuole tenute dai Padri Salesiani. Ricordo la figura ineffabile di un prete salesiano, Don Filippo Rinaldi, il primo che mi incoraggiò nella mia opera. Ho creduto e ho veduto la Fede. Chi possiede la Luce della Fede ha già in sè la suprema Verità.

CENTRO DI STUDI TODESCHINIANI

«Sarebbe sommamente interessante che a Bergamo, la città più cattolica dell'Italia cattolica, sorgesse un movimento orientato verso la rinascita dello spiritualismo nella scienza e nella cultura.

Vi sono correnti straniere — destinate ad una vita effimera — (vedi l'esistenzialismo) che pure si fanno nome nel mondo perché sostenute da una forte propaganda. Possibile che non si possa in Italia, maestra di civiltà lungo i secoli, instaurare oggi una forte corrente destinata a conquistare il mondo?

Ho voluto che il mio libro fosse stampato a Bergamo. Vedrei con sommo piacere un gruppo d'intellettuali bergamaschi organizzatori di un centro di studi per l'ulteriore sviluppo della teoria. Ho avuto contatti indiretti con la Università del S. Cuore; certo se il movimento potesse, nascere col crisma di quella Università, indubbiamente inizierebbe sotto buona stella ed auspici».

A BERGAMO UNA FACOLTÀ' SCIENTIFICA DELLA UNIVERSITÀ' DEL SACRO CUORE?

A questo punto prendo anch'io la parola, ricordandomi d'aver letto, forse sulle pagine di questo stesso giornale, d'una proposta tendente a creare in Bergamo un ramo staccato dell'Università cattolica del S. Cuore:

«Mi pare infatti che ci sia già stata una mezza intenzione di creare in Bergamo qualche facoltà scientifica dell'Università del S. Cuore».

Sarebbe un'ottima occasione far coincidere tale iniziativa con quella di un centro studi intorno agli sviluppi della Sua teoria. Me lo auguro di cuore nell'interesse della nostra Bergamo.

E dal momento che siamo in tema di... un certo campanilismo (eravamo ormai arrivati sotto il portico che conduce alle stanze del dottor Calderoli). Gli rivolgo anche un'ultima domanda: «E dica, Ingegnere, per la nostra bella Valle Imagna, vorrà fare qualcosa, se le sarà possibile nelle tregue dei suoi studi? Questa nostra povera Valle ha bisogno dell'aiuto di molti ed il Suo nome potrà certo servire a beneficio suo».

PER IL BENE DELLA VALLE IMAGNA

«Con tutto il cuore. Contate pure su di me, per tutto quanto vi possa essere utili. La mia casa consideratela da oggi come casa vostra».

«La inviteremo in Valle, in occasione di un prossimo convegno di valligiani per un incontro di vedute sui problemi locali».

«Verrò ben volentieri, e porterò pure con me il Maestro Gianandrea Gavazzeni, ed

altre personalità native della Valle» Tutti insieme si sarà più forti».

MISSIVA PER IL PAPA

«So che è in Suo animo, portare in omaggio al Papa copia del suo libro. Permetta, Ingegnere, che la rilegatura di questo libro sia provveduto, quale minimo pegno d'amicizia ed ammirazione, dagli amici di Valle Imagna. Credo che ce ne aspetti l'onore».

«Ben volentieri. Anzi ci recheremo insieme dal Papa, con apposita delegazione».

La proposta è entusiasticamente accettata, e nel lasciare l'ing. Marco Todeschini, ci resta una viva commozione e la volontà di riavvicinarlo presto.

Ugo Gavazzeni

15/05/1950 IL GIORNALE – Napoli – 15 maggio 1950

LA TEORIA DELLE APPARENZE

Noi certamente viviamo in un'epoca meravigliosa. Dire che la scienza, l'immaginazione e le imprese dell'uomo hanno progredito in misura che non trova l'eguale nei secoli precedenti, è troppo poco. Perché non soltanto si allargano, dinanzi a noi, i campi della speculazione e delle attività più varie, più ardite che nessuno, prima di questo secolo osava pensare che apparissero sul già ampio orizzonte delle conquiste raggiunte, quanto si va compiendo una opera di revisione e forse di rovesciamento, distaccandoci nettamente da ogni precedente visione del mondo.

Il mistero dell'Univèrso si ripresenta nuovamente all'uomo; ma non più con aspetto terribile e implacabile, fonte di miti e di fatalismi che lo costringevano a una trepidante adorazione, quanto come immensità splendente ed accogliente ove l'anima umana si possa dilatare e saziare.

Realmente l'Universo deve apparirci nuovo oggi, come a quei primi uomini ed a quei primi grandi Santi che ripetendo in sé medesimi le vibrazioni ritmiche del Cosmo, ci diedero e fecero tramandare le loro mirabili intuizioni che sono alla base di tutte le culture, e dei riti e delle credenze di tutte le civiltà, sia primitive, sia evolute.

Oggi all'intuizione si aggiunge la conoscenza, frutto di un faticoso cammino durato millenni, iniziatosi coi simboli e gli arcani sacerdotali, fino agli Eleati, a Pitagora, a Euclide, ad Archimede; e da questi a Galileo e Cartesio, a Newton, per giungere ad Einstein, Fermi, alla vivente costellazione degli scienziati d'oggi.

Il mondo del pensiero è scosso. Non dico che sia agitato; ma è simile a un mare che si risveglia da una bonaccia torpida e scaglia gioiosamente i suoi flutti, s'illumina di schiume che riflettono il sole.

Effettivamente — come insigni scienziati di Francia, d'Inghilterra, d'America hanno affermato — oggi la scienza è poesia. La scienza, riconducendo all'unità cinetica l'infinitamente multiplo e vario mondo visibile, riaccende nel cuore una fiamma che secoli di fissità e di determinismo avevano offuscato. E la tensione verso questa luce indicibile non ha tregua.

E' per questo che leggendo il volume che abbiamo sott'occhi (Ing. Marco Todeschini: «La Teoria delle Apparenze» -Spazio - Dinamica e Psico-Biofisica - Istituto Italiano Arti Grafiche - Bergamo, 1949), noi non solo ci sentiamo avvinti

dall'argomento, ma spinti a interrogar con più ansia «questo enorme mister dell'universo», come cantava il Carducci, e a «passeggiar fra le stelle» come pensava il Foscolo, magnificando la scienza e la parola umana.

Certamente, la via della scienza non è per tutti, specie oggi che le formule, i simboli, le equazioni non sono pochi e semplici, come agli albori della civiltà moderna, ma la esposizione piana ed appassionata del Todeschini compensa le lacune del lettore non familiarizzato con i metodi scientifici e le minuzie analitiche, mentre può suscitare commenti e reazioni, magari, in chi è edotto in materia.

Ma perché «Teoria delle Apparenze»? La parola apparenza risuona insistentemente nelle filosofie dell'Estremo Oriente, di cui il mondo occidentale ha un solo rappresentante, Schopenhauer. «Il mondo è la mia rappresentazione». Purtuttavia questo mondo non si dispiega — come dire? — al «neon» di una evanescente immaginazione (la Maya degli Indiani), ma per tutti noi che viviamo al di qua del velo fenomenico, questo mondo è ben concreto, soggetto a leggi delle quali abbiamo appena intuito una ennesima parte, un mondo che obbedisce a un ritmo il quale è vita che batte in noi stessi e nel nostro pensiero. Ed è perciò che il pensiero stesso, ripiegandosi sul dato esterno e sensibile, ma adeguandosi altresì, entro noi, a quel ritmo, ne coglie l'essenza e può renderlo intelligibile col suo ragionamento.

Tale è la sostanza dell'opera del Todeschini che se non potremo definire indefettibile, ci fa però percorrere rapidamente una lunghissima strada disseminata da già innumerevoli tentativi, dai principii della sacra matematica degli Egizi e dei Caldei, alle formule più recenti,

Ed è qui che veramente si deve apprezzare l'impegno del Todeschini, in quanto nella volontà di adeguare la limitata comprensione umana al segreto e inafferrabile ritmo dell'Universo, ne fa sprizzare un incendio di scintille: cioè la prova quasi tangibile della spiritualità assoluta che regge l'Universo stesso — Dio — e la partecipazione dell'anima umana alla grande opera, anima attrice e spettatrice ad un tempo della infinita gloria di Dio.

Questo volume fondamentale del Todeschini va vagliato sia nella sua sostanzialità e nella sua esposizione scientifica, sia alla luce dello spirito: esso è una delle prime e più ardite sintesi del pensiero moderno, che il terreno, troppo terreno; od umano, troppo umano — come si espresse Federico Nietzsche — ha portato — e lo stiamo vedendo — su una via di errori e di dolori, di guerre e di angosce, restando integra nel nostro cuore, la fede nell'ultima Dea che è la Speranza.

Emilio Beer

16/05/1950 IL QUOTIDIANO SARDO – Cagliari – 16 maggio 1950

Verso una nuova era scientifica

La teoria delle apparenze scoperta da un ingegnere italiano

Alla prodigiosa invenzione l'ing. Marco Todeschini è giunto dopo trent'anni di laboriose ricerche compiute in un duro e silenzioso eremitaggio sacrificando gli anni migliori della sua giovinezza

L'enorme interesse sollevato nel mondo scientifico dalla “Teoria delle Apparenze” del Dott. Ing. Marco Todeschini, per le numerose e grandi scoperte che rivoluzionano tutte le scienze sperimentali, neurologia compresa, e l'eco che va

dilatandosi in tutta la stampa nazionale ed estera, mi ha indotto ad intervistare lo scienziato nella sua abitazione di via Venti Settembre, 24, a Bergamo, allo scopo di avere da lui notizie dirette da comunicare ai lettori del "Quotidiano Sardo".

Ho potuto così apprendere che la chiara norma del grande fisico inglese Lordo Kelvin, esprimibile nella frase: «che non si possono conoscere i fenomeni se non si è in grado di spiegarne il meccanismo» ha servito quale bussola al Todeschini nel suo ardito ed avventuroso viaggio attraverso l'immensa ed intricata foresta del pensiero umano e dei misteri dell'Universo, viaggio in cui ha speso trent'anni della sua vita di duro e silenzioso eremitaggio.

Da quelle norme il Todeschini ha compreso subito come fosse da scartare sia l'ipotesi dell'etere, sia quella del vuoto, perché entrambe conducono la scienza a non poter spiegare i fenomeni, e ciò in netto contrasto con la finalità manifesta di essa. Fu così che il nostro scienziato, pensando alla probabile esistenza di un mezzo che avesse ad un tempo quelle sole caratteristiche dell'etere e del vuoto che erano indispensabili a dar ragione di tutti i fenomeni naturali, giunse alla emozionante scoperta che lo spazio rispondeva a tale scopo essendo esso costituito non solamente di una estensione geometrica, come ritenuto sinora, ma essendo anche sostanziato da una densità propria e dotato di mobilità come fluido gassoso o liquido. Dopo aver dimostrato con numerose prove sperimentali e con una serie di relazioni fisico-matematiche tale scoperta il Todeschini ha determinato le leggi generali del movimento dello spazio, dalle quali ha poi dedotte quelle che reggono i fenomeni particolari alle varie branche della scienza. Queste vengono così ad unificarsi in un solo ceppo, in una sola scienza capostipite di tutte: la spazio-dinamica, che assurge così all'importanza di meccanica universale.

In sintesi, la teoria perviene alla seguente chiara visione: L'Universo è costituito di spazio fluido ponderale i cui moti rotanti formano i vortici atomici ed astronomici della materia, ed i cui moti vibranti suscitano nella psiche le varie sensazioni (forze, elettricità, suoni, calore, luce, odori, sapori, ecc.).

A questo punto il Todeschini ha scoperto e dimostrato che in materia vige l'importantissimo e basilare principio unificatorio il quale svela che nel mondo fisico l'unico fenomeno possibile è il movimento dello spazio e che perciò le varie sensazioni sopracitate sono esclusive attività dell'anima provocate dalle decelerazioni dello spazio contro i nostri organi di senso.

Con 10 equivalenze psico-fisiche che generalizzano la legge d'inerzia del Newton, il Todeschini ha dimostrato poi come ad ogni fenomeno fisico del mondo oggettivo, corrisponda un particolare fenomeno psichico (sensazione). Così, ad esempio, ad una vibrazione di spazio di desunta frequenza del mondo oggettivo, corrisponde la sensazione di luce nell'anima.

Le sensazioni, quindi, sono apparenze del mondo fisico e sono invece realtà del mondo psichico. Di qui la strabiliante scoperta che noi viviamo in un Universo senza Luce, senza calore, senza suoni, senza odore, senza sapori e privi anche di forze ed elettricità.

Ma il Todeschini è andato oltre. Egli ha dimostrato infatti che le sensazioni, sono esclusive attività dell'anima e ci fa risaltare che esse costituiscono le prove sperimentali della sua esistenza. Il lettore comprenderà subito l'enorme portata di questo risultato che conferma scientificamente la fede religiosa dell'uomo

Considerando poi che i fenomeni fisici sono percepiti dagli organi di senso del nostro corpo, il Todeschini ha scoperto la costituzione ed il funzionamento di tutti gli organi del sistema nervoso, sia ad azione automatica che volontaria. dimostrando che essi sono simili ad apparecchi di teletrasmissione a filo che l'uomo ha ideato per i propri scopi pratici. Questo studio ha richiesto l'esame del corpo umano sotto il

doppio punto di vista del medico e dell'ingegnere ed ha portato alla conclusione che l'anima si serve degli apparecchi centrali per ricevere notizie del mondo fisico e per manifestarsi in esso con atti di moto.

Dal suo volume di ben 900 pagine, tradotto in cinque lingue diverse e giudicato di grande valore scientifico dai più eminenti scienziati esteri ed italiani. Il Todeschini non si è limitato a ragionamenti per cui si può raggiungere un grado più o meno alto di convinzioni, ma ha fatto soprattutto della scienza dando dimostrazioni matematiche e sperimentali inoppugnabili che possono essere verificabili da chiunque. Ma non contento di questo egli ha voluto saggiare la sua teoria sui banchi di prova di tutte le scienze. Così partendo dalle equazioni dello spazio dinamica ha ritrovato tutte le leggi della fisica atomica, della chimica, della meccanica, dell'astronomia, della termodinamica, dell'ottica, dell'acustica, è pervenuto alle equazioni di Maxwell che dominano l'elettromagnetismo, è giunto alla equazione di Schrodinger che regge l'interazione tra onde e corpuscoli, spiegando il perché del misterioso variare per salti dell'energia. Ma non solamente le leggi della vecchia e moderna scienza ha ritrovato il Todeschini a conferma della sua Teoria, ma anche i dati quantitativi raggiunti in secoli di osservazione astronomica.

Egli, infatti, è giunto a prevedere le distanze dei pianeti dal sole e dei satelliti dai pianeti, delle loro masse, dei loro periodi di rotazione e rivoluzione, delle loro inclinazioni sull'orbita.

Considerando poi la terra come un immenso giroscopio è pervenuto a misurare il diametro della Galassia e quello degli ammassi stellari sempre più grandi nonché le velocità di rivoluzione e di rotazione di essi. Poiché tutti i dati quantitativi trovati coincidono con quelli dell'Osservazione Astronomica, la conferma che la concezione spazio-dinamica dell'Universo è una realtà fisica, risulta inoppugnabile e strepitosa.

Da quanto sopra il lettore comprenderà che la «Teoria delle Apparenze» è un'opera grandiosa che abbraccia tutti i rami delle scienze. È un'analisi profonda di tutti i fenomeni naturali che giunge a spiegarli nella loro essenza intima e li inquadra in una meccanica unitaria che porta alla sintesi dell'Universo.

E' chiaro che questi risultati non potevano essere raggiunti che da una mente vasta e profonda in tutto lo scibile delle scienze, da un Uomo capace di isolarsi dal mondo per decenni, capace di macerarsi e cimentarsi coi problemi più ardui e di risolverli pazientemente, da un uomo insomma che fosse dotato di uno spirito di eccezionale elevatura da saper sacrificare gli anni più belli della vita ed ogni sua risorsa per l'ideale sommo ed altamente nobile di portare la fiaccola del pensiero umano sulle vette più eccelse e più vicine a Dio. A tutto questo penso guardando il Todeschini che umilmente e pazientemente spiega la sua Teoria a me ad ai molti che accorrono a sentirlo. E penso anche che la sua «Teoria delle Apparenze» è una pietra miliare che segnerà una nuova era della scienza, poiché oltre al resto, introduce nel metodo sperimentale la considerazione dei fenomeni psichici sinora arbitrariamente trascurati per quanto altrettanto evidenti ed inoppugnabili quanto quelli fisici.

G. Gavazzeni

18/05/1950 L'ECO DI BERGAMO - Bergamo - 18 maggio 1950

Domani ad Albino l'ing. Todeschini

Domani, venerdì, alle ore 21 al Gruppo Culturale Albinese l'Ing. Marco Todeschini

terrà una interessantissima conferenza sul tema : dischi volanti e la scienza ».

19/05/1950 L'ECO DI BERGAMO - Bergamo - 19 Maggio 1950

Battuta la “teoria generalizzata” di Einstein?

Todeschini visto da Genova

L'opera dell'illustre concittadino Ing. Marco Todeschini è già stata ampiamente illustrata su queste pagine. Riteniamo però interessante, per fornire un esempio della stima di cui egli gode anche fuori della cerchia cittadina, pubblicare questo brillante articolo apparso sul “Il Nuovo Cittadino” di Genova in data 13 maggio, certi di fare cosa gradita ai lettori, che con tanto interesse hanno sempre seguito la diffusione delle teorie dell'Ing. Marco Todeschini.

Le leggi unitarie che dominano la materia, dall'atomo alle stelle, e che Einstein ha detto di aver raggiunto ora, sono state trovate, già da tempo, dallo scienziato bergamasco Ing. Marco Todeschini, il quale ha unificato il campo di tutti i fenomeni fisici collegandoli a quelli biologici e psichici in una scienza nuova denominata: Psicobiofisica, scienza che consegue la sintesi dell'universo.

Ce n'è abbastanza.

Almeno per la mia abissale ignoranza in fatto di Fisica, ignoranza che mi umilia, ma di cui non ho colpa.

Risale al Liceo: e ricade sul Ministero dell'Istruzione.

Non si può pretendere che a diciassette anni si studino delle formule - precise, logiche, rigide formule - quando la fantasia prepotente si snoda, labile voluta immensa fatta di sogni, risonanza misteriosa fatta di attesa e di palpiti, sul magico mondo del Foscolo, o quando il cuore si piega - prima sosta pensosa nella corsa breve della giovinezza - sui versi del Leopardi.

Non si può pretendere questo. Perché a diciassette anni tutti sono romantici e non possono studiare davvero al Fisica.

Pure, anche se la studiassero, di fronte a un così pauroso avanzarsi della conquista scientifica che arriva, ansante ed esatta, sui culmini della conoscenza, non potrebbero osservare - come me, forse tutti - che un reverente silenzio.

Tutti uguali dunque, e non c'è nulla di male, di fronte ad una notizia di cui per ora non possiamo che afferrare un aspetto, laterale, forse e inferiore ma accessibile alle nostre prime reazioni: che uno scienziato italiano, con una serietà indiscussa di studio, documentata da pubblicazioni di alto livello culturale e con un interesse che ha smosso anche i diffidenti inviati della stampa estera, ha dichiarato non una banale battaglia di invidia, ma un suo consapevole diritto di priorità davanti a quanto uno scienziato straniero - e con un nome grandissimo come è quello di Einstein - ha asserito di aver scoperto per primo.

E' troppo superiore alla nostra conoscenza entrare nel vivo della questione: ma pur senza farlo è innegabile che una scienza che non si limita ad unificare sotto un solo universale denominatore tutti i fenomeni fisici, ma li compendia prendendo in considerazione anche l'essere animato che li percepisce e li traduce, attraverso la ragione, in un suo concetto, sia scienza più vasta e più completa che non quella che trascura questo essere e il meraviglioso mistero della sua sensazione.

Superiore, dunque, la Psicobiofisica di Todeschini alla “Teoria generalizzata” di Einstein?

È la nostra speranza: che qualcuno dirà ingenua, come viziata dal sentimento, e altri dirà condannevole perché avvelenata dal nazionalismo.

Ma non vorremmo condanne. È bello pensare che il progresso è di tutti gli uomini, senza distinzione di terra: ma è anche bello pensare che sulle pietre miliari di questo progresso sia scritto il nome della nostra Italia.

Soprattutto oggi che l'Italia ha così poca voce nel mondo dimentico, e così fioca che nemmeno si sente il suo talento, dal fondo del pozzo dove è caduta per annegare in un miscuglio ubriacante e falso di Coca Cola e di Vodka.

Di questa speranza dirà il tempo: dirà il mondo scientifico che ha già conosciuto in due congressi internazionali l'annuncio di Todeschini e che oggi può consultarla in un'opera definitiva (Teoria delle apparenze, edita dallo Istituto di Arti Grafiche di Bergamo) quando Einstein pur preannunciandole, ha ancora da dare alla luce quelle venti pagine il cui contenuto egli ha detto che sarà accessibile forse soltanto a cinque cervelli in tutta l'umanità, e che dovrebbe condensare le formule esatte della sua ricerca.

Porre dunque con una divulgata e comprovata diffusione le basi di una priorità secondo giustizia, e tra tanti e misconosciuti apporti del nostro Paese, darne ancora uno nuovo ma con intenzione che non segua la sorte degli altri: giovare insieme alla scienza di tutti come alle troppe volte ingiustamente frustrato orgoglio della nostra terra, tutto questo è quanto è necessario fare.

Sappiamo che lo scienziato bergamasco sta per iniziare nelle varie città italiane una serie di conferenze a questo scopo, illustrando in schemi piani e accessibili a tutti (forse anche ai romantici) l'ossatura principale della sua opera: sappiamo che entro questo mese, sempre che i suoi impegni glielo consentano, egli ha promesso di dedicare una giornata a Genova, dove la Commissione Culturale dell'Associazione dei Giornalisti curerà un suo incontro col pubblico.

E lo attendiamo, con un interesse ancora più profondo dell'abissale, se pur incolpevole nostra ignoranza in fatto di fisica.

Giuseppe V. Grazzini

01/06/1950

GIORNALE DEL POPOLO – Bergamo – 01 giugno 1950

Riconoscimenti e apprezzamenti all'opera dell'ing. Todeschini

E' noto che la arditissima e del tutto inedita «Teoria delle apparenze» elaborata e formulata dal concittadino ing. Marco Todeschini, è attualmente al centro di interrogativi appassionati, di accese discussioni, di denigrazioni convinte e di entusiastiche esaltazioni.

Non sarebbe serio che un semplice giornale di informazione pretendesse, in materia, prender partito o comunque avanzare pareri che già si dimostrano ardui anche per i più ferrati dei competenti. È però con sincera simpatia che ogni sforzo disinteressato e volitivo verso la scienza e il vero deve essere seguito; ed è con compiacimento che devono registrarsi taluni apprezzamenti pieni di ammirazione che di recente sono stati formulati in proposito. Non ultimo, sulla rivista medica «Hippocratica» quello di G. Petroni, che così si esprime:

«Ci preme di manifestare la nostra ammirazione per l'opera. È la teoria dello spazio fluido dinamico, del moto spaziale, dello spazio fluido ponderale, la quale si riallaccia alla teoria di Anassagora, rimessa in luce, dopo circa 22 secoli, da Cartesio, indi soppressa da Newton che per le sue leggi, dovette ricorrere al vuoto

spaziale, nel cui vicolo cieco si è mantenuta fino ad oggi la fisica, compreso Einstein, senza riuscire perciò a spiegare integralmente il perché della fenomenologia universale, e costruirne la sintesi».

«Il Todeschini, continua la rivista, con la sua teoria impeccabilmente scientifica, espressa esaurientemente, spiega tutti i fenomeni fisici e psichici, svelando i misteri della costituzione e del funzionamento del sistema nervoso del cervello umano, con un rigore scientifico, al quale non v'è nulla da eccepire».

07/06/1950 L'ORDINE – Como - 07 giugno 1950

L'universo e la fisica moderna

Potenti magneti negli spazi siderali

I corpi celesti che navigano nello spazio sono collegati da una fitta rete di linee di forze elettromagnetiche che cambiano continuamente di posizione e di intensità

Indubbiamente il cielo è tornato di moda. L'uomo della stratta, sballottato, confuso dall'imbonimento delle notizie, costretto dalla stampa, dalla radio, dalle molteplici forme moderne di libera coazione del pensiero a pensare con le idee altrui, guarda ansioso e timoroso verso l'alto.

Non è la contemplazione dell'infinito, non è il desiderio di riposare la mente nella visione del cielo stellato, nell'indagare nel mistero del Creato.

È anzi una preoccupazione di ordine materiale.

Sono saltati fuori i dischi volanti, nuovi perfezionatissimi ordigni di guerra, oppure, secondo qualche buontempone, avanguardie in ricognizione, provenienti da altri pianeti, preannuncianti apocalittiche invasioni di esseri siderali, a richiamare l'attenzione dell'uomo della strada, a fargli volgere lo sguardo verso il cielo, a fargli pensare indirettamente, al mistero dell'Universo.

Quali leggi regolano la vita del Creato? Anche i mondi, come i loro abitatori, hanno una vita, una origine, una evoluzione, un divenire, un fine.

E solo pochi mesi fa un noto scienziato, l'Einstein, ha messo in agitazione il mondo degli studiosi con la sua «Teoria generalizzata» che, con sole quattro formule, unifica le leggi che dominano i fenomeni atomici, astrodinamici e biologici dell'Universo.

Ma leggere i suoi scritti e comprenderli è piuttosto difficile in quanto l'Einstein definisce l'Universo mediante formule algebriche di così ardua interpretazione che solo qualche centinaio di persone al mondo può capire.

Le nuove teorie sulla concezione unitaria e sulle manifestazioni della vita nei mondi sono invece trattate in forma piana e senza formule in un volume di recente pubblicazione non matematicamente, ma alla luce delle leggi della fisica moderna, richiamando cognizioni alla portata di chi abbia un minimo di cultura generale.

E dal libro appare che le nuove teorie di Einstein sono state enunciate dall'autore almeno un anno prima che questi le divulgasse.

A proposito aggiungiamo che l'autore della pubblicazione non è il solo a dare un colpo alla priorità delle teorie annunciate dallo Einstein con la gran cassa internazionale. Un altro studioso italiano, l'ing. Marco Todeschini lo ha anche lui preceduto con la sua «Teoria delle Apparenze». Lo stesso hanno fatto, ma con altri intenti scienziati russi.

Afferma l'autore che le concezioni della fisica moderna associate al concetto che le leggi regolanti l'universo, (perché leggi divine, devono essere semplici) possono

portare a nuove ipotesi sulla origine del Cosmo facendo ripudiare alcune teorie ritenute in passato molto attendibili.

È infatti possibile spiegare in maniera semplice i fenomeni celesti senza ricorrere alle ipotesi materialiste che dimenticano il Creatore, la grandiosità, l'uniformità, la continuità delle sue leggi.

È stato dimostrato che la gravitazione universale è di natura elettromagnetica e lo ha constatato lo stesso professore Piccard nella sua ascensione a 16.000 m ossia molto probabilmente, al di fuori del fascio delle linee di forza che collegano il sole alla terra, che fanno capo ai rispettivi nuclei centrali. Infatti, egli ha trovato il cielo oscuro, ha veduto chi il disco del sole di un grigio pallido e ha trovato la temperatura di quasi 70 gradi sottozero.

I corpi celesti che navigano nello spazio sono collegati da una fitta ragnatela di linee di forza elettromagnetiche che cambiano continuamente di posizione e di intensità per effetto del moto combinato di rotazione e di rivoluzione.

Ora le linee di forza che collegano fra loro i diversi corpi celesti sono anche le probabili traiettorie degli elettroni liberi che seguono le linee di forza del campo magnetico più intenso rispetto a quello generato dal proprio moto elicoidale, posto in vibrazione dal campo magnetico oscillante. E questi elettroni emettono «fo toni» di diversa natura, com presi quelli luminosi.

La luce pertanto navigherebbe invisibile nello spazio, lungo le linee di forza create dai campi magnetici dei corpi celesti.

Queste nuove ipotesi lasciano intravedere che il sole non può essere un corpo celeste incandescente con le temperature astronomiche che gli vengono attribuite, ma un corpo freddo analogo, salvo le dimensioni, alla nostra terra, o, almeno avente temperature di poche migliaia e non di milioni di gradi. Riceverebbe così un forte colpo la teoria ora di moda, la costruzione macchinosa che tenta spie gare che la luce solare sia generata da spaventose reazioni a catena perpetuamente rinnovantesi a milioni di gradi di temperatura, senza perdita apprezzabile di energia.

E' ragionevole piuttosto appoggiarsi a ipotesi più verosimili, che si basino sui fenomeni magnetici la cui esistenza nei corpi celesti è provata e che sono anzi beneficamente sfruttati dall'uomo sotto forma di energia elettrica.

Osservazioni fatte col grande riflettore di Monte Wilson avevano posto in rilievo un fenomeno che per qualche tempo ha condotto gli scienziati a formulare ipotesi che in seguito si sono rivelate errate.

Il fenomeno era lo spostamento verso il rosso delle linee degli spettri delle nebulose extragalattiche.

Era quindi sembrato applicabile alle nebulose extragalattiche il principio di Doppler, in base al quale tutte le nebulose dovrebbero avere velocità radiali di allontanamento proporzionali alle rispettive distanze.

Di qui la teoria della espansione dell'Universo, espansione rapida, giacché la velocità di allontanamento delle nebulose extragalattiche varierebbero da un minimo di 1000 a un massimo di 24.000 km. al secondo.

Queste deduzioni d'oltre atlantico hanno messo in subbuglio il mondo degli scienziati, poco convinti che il mondo stava per disgregarsi.

E gli scienziati europei, che non dispongono del più grande telescopio del mondo e dei più grandi laboratori del mondo, ma del grande laboratorio della propria mente, hanno trovato la spiegazione dello spostamento delle linee dello spettro.

Il fenomeno riscontrato dal grande telescopio sarebbe invece da attribuirsi al fatto che i fotoni luminosi avevano aumentata la reciproca distanza; e questo era avvenuto perché essi avevano subito una accelerazione nel passaggio attraverso i campi magnetici più o meno intensi incontrati nel lungo percorso per arrivare alla

terra.

Queste considerazioni fondamentali hanno fatto abbandonare la ipotesi della espansione dell'Universo, ipotesi che del resto ripugnava al nostro spirito di osservazione e alla constatazione conseguente che gli agglomerati di stelle formanti le nebulose extragalattiche, e più piccoli del sistema galattico potessero avere velocità migliaia di volte più grandi di quelle dei corpi celesti che ci circondano e che sono per noi già colossali; non solo, ma ripugna anche alla concezione della unità delle leggi che regolano il moto dei sistemi del creato.

Come si vede, non c'è pericolo che l'Universo si sfasci, ossia che per l'attenuarsi dei legami di attrazione, ogni sistema di mondi se ne vada per l'infinito tra il gelo eterno, come proiettato da una colossale disgregazione atomica.

Eppure, questo sfasciamento era stato dimostrato con gran copia di documenti fotografici, di formule, di equazioni.

Gli è che la tecnica, quando prescinde da Dio, a dalle Sue leggi per creare altre leggi, spesso è fallace e prima o poi vengono smentite dagli uomini o dalla storia.

Vi sono altre spiegazioni, altre rivelazioni affascinanti nel libro del prof. Belluzzo. Invitiamo gli appassionati alla lettura.

Non è un trattato di fisica. E un libro di divulgazione e di istruzione che ci porta a evadere dalla chiusa vita di ogni giorno per volare con la fantasia nella immensità dell'Universo.

T. FILTRI

14/06/1950 L'UNITA' – Genova – 14 giugno 1950

All'Associazione Giornalisti

La Psicobiofisica illustrata dall'ing. Todeschini

Come precedentemente annunciato, lo scienziato ing. Marco Todeschini — aderendo all'invito rivoltogli dalla Commissione culturale della Associazione dei Giornalisti — verrà a Genova per esporre al pubblico una sintesi degli studi che lo hanno portato alla formulazione di una nuova scienza, la Psicobiofisica. Tale scienza contrappone alla «Teoria generalizzata» in cui Einstein asserisce di aver unificato i fenomeni della natura, il suo assoluto possesso di tutti i fenomeni, compresi quelli del complesso mondo psicologico e fisiologico sfuggiti all'indagine del grande scienziato tedesco.

La conferenza, attesissima anche fuori dell'ambiente scientifico, sarà tenuta nella sala della Associazione Giornalisti (piazza De Ferrari 4) nel pomeriggio di oggi alle 17.

14/06/1950 CORRIERE DEL POPOLO – Genova – 14 giugno 1950

All'Associazione Giornalisti

La Psicobiofisica illustrata dall'ing. Todeschini

Come precedentemente annunciato, lo scienziato ing. Marco Todeschini verrà a Genova per esporre al pubblico una sintesi degli studi che lo hanno portato alla formulazione di una nuova scienza, la Psicobiofisica.

La conferenza, attesissima anche fuori dall'ambiente scientifico sarà tenuta nelle

DATA**ARTICOLO**

sale dell'Associazione Giornalisti (piazza De Ferrari 4) sabato 17 alle 17.

17/06/1950 IL NUOVO CITTADINO – Genova – 17 giugno 1950

All'Associazione Giornalisti

La Psicobiofisica illustrata dall'ing. Todeschini

Come avevamo precedentemente annunciato, lo scienziato ing. Marco Todeschini — aderendo all'invito rivoltogli dalla Commissione culturale della Associazione dei Giornalisti — verrà a Genova per esporre al pubblico una sintesi degli studi che lo hanno portato alla formulazione di una nuova scienza, la Psicobiofisica. Tale scienza contrappone alla «Teoria generalizzata» in cui Einstein asserisce di aver unificato i fenomeni della natura, il suo assoluto possesso di tutti i fenomeni, compresi quelli del complesso mondo psicologico e fisiologico sfuggiti all'indagine del grande scienziato tedesco.

La conferenza, attesissima anche fuori dell'ambiente scientifico, sarà tenuta nella sala della Associazione Giornalisti (piazza De Ferrari 4) nel pomeriggio di oggi alle 17.

17/06/1950 CORRIERE DEL POPOLO – Genova – 17 giugno 1950

Lo scienziato Todeschini all'Associazione Giornalisti

Oggi sabato alle ore 17, lo scienziato ing. Marco Todeschini terrà nelle sale dell'Associazione Ligure dei Giornalisti (piazza De Ferrari 4) la già annunciata conferenza sulla psicobiofisica.

17/06/1950 IL CORRIERE MERCANTILE – Genova – 17 giugno 1950

All'Associazione Giornalisti

Oggi alle 17, lo scienziato Marco Todeschini terrà nelle sale dell'Associazione ligure dei giornalisti (piazza De Ferrari 4) la già annunciata conferenza sulla psicobiofisica.

17/06/1950 IL LAVORO NUOVO – Genova – 17 giugno 1950

Conferenza scientifica oggi all'Ass. Giornalisti

Oggi alle ore 17, l'ing. Marco Todeschini terrà nelle sale dell'Associazione dei Giornalisti (piazza De Ferrari 4) la già annunciata conferenza sulla psicobiofisica.

22/06/1950 L'ECO DI BERGAMO – Bergamo - 22 giugno 1950

L'ing. Todeschini parla a Genova sulla "Teoria delle Apparenze",

A Genova, sabato scorso, nella magnifica sala delle conferenze dell'Associazione Ligure dei Giornalisti, in Piazza De Ferrari, 4, il concittadino dr. ing. Marco Todeschini ha tenuto una conferenza sulla sua «Teoria delle apparenze». Il colto e

distintissimo uditorio che gremiva l'aula, fra cui spiccavano le più alte personalità del mondo culturale genovese, ha seguito con vivissima attenzione la chiara esposizione dell'oratore, manifestandogli alla fine il proprio consenso con ripetuti, prolungati e calorosi applausi.

L'ing. Todeschini venne poi — invitato dal valente arch. Dazzi, ben noto per le sue geniali costruzioni — a partecipare ad un banchetto predi sposto in suo onore. Quivi un centinaio di lombardi, dopo aver ascoltato la fervida parola del genovese Bianchi, tributarono allo studioso bergamasco calorose dimostrazioni. Dopo altri discorsi di circostanza, l'ingegnere Capo del Comune di Varese e l'ing. Brusca, invitarono l'ing. Todeschini a recarsi anche all'Ateneo della loro città per esporvi la sua teoria.

24/06/1950 GIORNALE D'ITALIA – Bueno Aires – Argentina – 24 giugno 1950

La rivelazione del secolo

L'universo nel gorgo di un fiume

Allorché, mesi orsono, i giornali annunziarono, a grandi titoli, la nuova teoria di Einstein e trascrissero le quattro operazioni con le quali il fisico di Princeton unificava i fenomeni dell'universo astronomico con quelli che governano il mondo dell'atomo, e insieme proclamarono, con meraviglia e stupore, che una grande sintesi era stata compiuta nel campo del sapere umano, ci fu un uomo a Bergamo che non si meravigliò affatto della cosa, e, dato uno sguardo alle quattro formule di Einstein, fece sapere alla stampa che si trattava di roba vecchia e superata, che la detta unificazione del mondo astronomico con quello atomico, egli l'aveva già compiuta da alcuni anni; non solo: ma che, mentre le equazioni einsteiniane aspettavano ancora una conferma sperimentale, egli ne aveva di migliori già sperimentate, controllate e pubblicate in un ponderoso volume, La teoria delle apparenze, edito qualche mese prima.

UNA PASSEGGIATA SUL PO

Il nome di questo ingegnere di Bergamo, Marco Todeschini, dopo una simile dichiarazione è apparso su tutti i giornali, e, affidato alle telescriventi delle agenzie di stampa, è arrivato anche nelle redazioni americane, inglesi. Marco Todeschini aveva, però, già fatto parlare di sé, in Italia, sia quando uscì, alcuni mesi orsono, il suo grosso libro di "spazio dinamica e psico-bio-fisica", sia al congresso di fisica tenutosi a Como, dove egli si incontrò e discusse alcuni lati della sua teoria con i fisici là convenuti, e sia a Roma, in occasione di un convegno scientifico, dove egli, dinanzi a cinquecento cultori delle scienze esatte, espose col gesso, su cinque lavagne, le formule e le regole della sua teoria.

Todeschini ha scoperto questo: che lo spazio non è fermo, ma è mobile (non è vuoto, ma è pieno: è "ponderale"); che i pianeti non si muovono in esso, ma sono trascinati da esso.

L'unica realtà oggettiva del mondo, l'unico principio fenomenico è, per Todeschini, appunto questo movimento dello spazio; tutti gli altri fenomeni fisici non sono che apparenze di quel moto di spazio. Noi siamo, quindi, immersi in un gorgo buio, freddo e incolore, regolato dalle leggi della spazio-dinamica, giacché l'universo è uno spazio fluido i cui moti formano la materia e originano tutti gli altri fenomeni

fisici.

Tutto questo immenso gorgo universale lo scienziato lo scoprì a quindici anni, sul Po, durante una passeggiata. Todeschini è nato a Bergamo nel 1899. A quindici anni, durante una passeggiata con i suoi compagni sulle rive del Po, sceso dentro una barca di un ponte che una compagnia del Genio stava costruendo, vide nelle acque del fiume l'imbuto liquido di un veloce gorgo, intorno al quale roteavano, attratti, detriti, fili d'erba e foglie. Il ragazzo meditò a lungo su quel gorgo mulinante e rapido che aveva visto; e, in quel momento stesso, intuì, per divinazione improvvisa, che l'universo doveva roteare con le sue stelle e i suoi pianeti come quel vortice con le sue foglie.

A 17 anni si arruolò nel genio militare ed alla fine della guerra fu congedato col grado di tenente. Andò, allora a Torino a frequentare il Politecnico; e approfondì, qui, le ricerche storiche intorno all'argomento che lo appassionava, mentre effettuava, con speciali attrezzature tecniche, vortici sperimentali, riuscendo a stabilire che i galleggianti immersi in tali gorghi seguivano le leggi di Keplero che reggono i moti astronomici. Non era poco, perché il giovane demoliva, così sperimentalmente, la capitale obiezione che Newton aveva sollevato contro la concezione fluido-dinamica dello spazio. Laureatosi in ingegneria, entrò, poi, nel Servizio Studi ed Esperienze del genio militare, ivi insegnando meccanica ed elettrotecnica e intanto, giorno per giorno, scopriva e sperimentava nuove formule e leggi a sostegno della sua teoria.

Questo grosso libro, in cui ha raccolto le sue argomentazioni scientifiche, contiene ben ottocentoventicinque scoperte, frutto di trent'anni di lavoro; proseguendo nelle ricerche, il Todeschini, desiderando dilatare la sua concezione dal campo dell'astronomia e della fisica a quello della fisiologia e della biologia, studiò queste scienze e si laureò anche in medicina.

Todeschini è un uomo semplice. Parla di sé con modestia, ma non ammette dubbi sulla sua teoria che gli è costata tanta fatica e per la quale ha speso tutto quello che possedeva. Ora sulla sua scrivania la posta accumula ogni mattina, decine di lettere di studiosi e di curiosi, lettere da università e istituti di studi esteri (finanche dalla Russia), e alle quali egli cerca di rispondere come può. Numerosi medici italiani, convinti dalla interpretazione elettromeccanica che egli ha dato alla fisiologia, specie del sistema nervoso e degli organi di senso, ne hanno dedotto e stanno provando nuovi metodi terapeutici, e pare con successo.

LA TEORIA DELLE APPARENZE

La teoria delle apparenze, che sta per essere tradotta in varie lingue straniere, è un volume stringato in una rigorosa logica; e le pagine sono piene di un indiscutibile fascino. Nella parte dedicata alle equivalenze psico-fisiche si incontrano le maggiori sorprese. "Ora", scrive l'autore, "si è in grado di dare una risposta al quesito di Sant'Agostino, enunciando che: il presente è costituito dal tempo di persistenza delle sensazioni nella psiche, tempo che corrisponde a quello necessario per vincere l'inerzia degli oscillatori degli organi di senso del corpo degli esseri animati". La sua 558^a scoperta suona così: "Gli organi di senso non ricevono dal mondo esterno sensazioni, né trasformano le vibrazioni ricevute in sensazioni, come ritenuto erroneamente fino ad oggi, bensì si limitano a ricevere delle vibrazioni materiali ed a trasmetterle al cervello". E a questo segue che: "gli organi di senso sono costituiti da un complesso di oscillatori riceventi trasmettenti che entrano ciascuno in funzione per una determinata scala di frequenze dello spettro". E ancora: "I colori sono sensazioni luminose che non esistono nel mondo fisico, ma esistono solamente

in esso le accelerazioni corrispondenti a determinate vibrazioni materiali. I colori sono quindi apparenze suscitate nella psiche da quelle accelerazioni trasmesse al cervello”. L’occhio, per lui, è costituito e funziona come una stazione televisiva e trasmittente a filo, per cui esso non riceve dall’esterno luce o colori, ma riceve vibrazioni buie ad alta frequenza che trasforma in oscillazioni elettriche, le quali, inviate al cervello, suscitano nella psiche le immagini luminose. Anche l’organo del gusto è costituito e funziona come un complesso di circuiti elettrici; le sostanze non hanno sapore, né lo danno, ma bensì fanno variare la resistenza elettrica del circuito, cosicché le diverse intensità di corrente suscitano nella psiche la sensazione di sapore. Tutto il corpo umano è perciò intessuto da una rete nervosa, la quale funziona come una rete di collegamenti elettrici; il midollo allungato è costituito da un complesso di amplificatori interposti sulle linee nervose che lo attraversano; il cervelletto funziona come un complesso di autogoniometrizzatori e di autotelepuntatori che consentono di individuare la direzione di provenienza di una perturbazione esterna, sia di orientare o meno verso tale direzione talune o tutte le parti del corpo. E così il telencefalo, stazione superiore, è un complesso di apparecchi che riceve azioni di natura fisica servendosi di otto triplici dispositivi telemetrici per gli organi di moto. Ma Todeschini va oltre, arriva all’anima che è la sola capace di trasformare le correnti elettroniche in sensazioni ed è l’unica in condizione di emettere delle forze le quali producono o azionano correnti atte a telecomandare gli organi di moto periferici. La quale anima, sebbene abbia sede nel telencefalo, non occupa spazio e non è costituita da materia, perché se ciò fosse, in base al principio unificatorio di Todeschini, essa potrebbe solamente oscillare od accelerare nelle sue parti e nel suo complesso, mentre invece essa percepisce quelle accelerazioni sotto forma di sensazioni le quali, non potendo sorgere che nel mondo spirituale – giacché durano nel tempo, ma non occupano esse pure spazio – danno prova che l’anima esiste ed è di natura spirituale. E l’autore conclude dando ben 13 prove fisico-matematiche e psico-fisiche dirette ed indirette sulla esistenza dell’anima.

Gianfranco Poggi

01/07/1950 CRONACHE D’ITALIA – Milano - 01 luglio 1950

Rispettare le tonsille

Bergamo è sotto vari aspetti città d'avanguardia. Infatti in questi giorni il suo nome corre, oltretutto da un capo all'altro d'Italia, in tutti i Paesi più progrediti del mondo, per virtù di un suo Figlio geniale: lo scienziato Marco Todeschini, il quale (vedere «Cronache d'Italia» di febbraio), con i suoi trentennali studi raccolti in un meraviglioso volume intitolato: «*La teoria delle apparenze*», ha rivoluzionato tutte le concezioni scientifiche; precedendo Einstein nell'unificazione delle leggi che dominano la materia dall'atomo alle stelle e superandolo di gran lunga per aver unificato anche le leggi che dominano le varie forme di energia raggiante e soprattutto per aver posto in relazione i fenomeni fisici con quelli, biologici e psichici, inquadrandoli in una nuova scienza denominata *psicobiofisica* che consegue la sintesi dell'Universo.

Ma altri due nomi hanno reso in questi ultimi anni popolare nel mondo scientifico il nome di Bergamo: vogliamo dire quelli dei medici fratelli Guido ed Innocenzo Calderoli, autori di numerose pubblicazioni contro l'asportazione delle tonsille,

pubblicazioni che hanno messo a rumore ovunque il campo della laringoiatria, facendovi, tra avversari, non pochi proseliti fra gli stessi cultori più rinomati della specialità.

Particolarmente tenace nel sostenere che la tonsillectomia cioè la asportazione totale e precoce delle tonsille, compromette e talvolta gravemente lo sviluppo dell'operato, menomandone talune funzioni organiche e specialmente quella sessuale, è, dei due fratelli, il dottor Guido, singolo autore di tre delle succitate pubblicazioni stesse.

Si era sempre creduto che le tonsille fossero enigmi dell'anatomia e della fisiologia e pertanto, come tali, opportunamente eliminabili anche a scopo puramente preventivo. Se ne è perciò fatto strage in ogni paese civile del mondo, compreso il nostro, seppur qui, in misura inferiore a quella di taluni paesi anglosassoni.

Ignorandosene il funzionamento, si attribuivano ad esse colpe, che non avevano e si sopprimevano. Curioso modo di interpretare le leggi della fisiologia. Così, vi sono al mondo milioni di tonsillectomizzati, cioè milioni di esseri più o meno gravemente, più o meno palesemente menomati.

Individui, salvo eccezioni, che non resistono, più come i normali alla fatica, al freddo, al sonno, al caldo, al digiuno, alla sete; che appalesano alterate le secrezioni, le termogenesi e la termoregolazione; che vanno soggetti a debolezza visiva ed uditiva; ma, quel che è più grave, a perdita d'efficienza procreativa, a sbandamento psichico, e pertanto a diminuite sociabilità.

Non di meno essi ingannano quanti, fra gli stessi medici, li giudicano dall'apparente floridezza, che acquistano in seguito all'operazione e che è assolutamente falsa. Così falsa da far loro assumere un'aspetto femminile il quale è l'esteriore negazione della virilità.

I fratelli Calderoli hanno sin da vent'anni fa, raccolto gli allarmi di scienziati inglesi e russi che, occupandosi del problema tonsillare si erano accorti che la tonsillectomia precoce disturba, in non pochi casi, il naturale evolversi della sessualità, confacendo, appunto, un che di femminile agli operati. Raccolto simile allarme, si sono messi ad approfondire il problema per conto loro, soprattutto nei suoi rapporti con la sanità e l'avvenire della razza, osservando migliaia di operati e giungendo alla conclusione che, salvo casi in cui l'operazione si rivela assolutamente indispensabile, le tonsille, considerate come anelli della catena endocrina, vanno il più possibile rispettate, pena il disordine della catena stessa: con tutte le conseguenze che esso porta inevitabilmente con sé.

Il dott. Calderoli Guido, in occasione di un recente Congresso Medico svoltosi in Roma, ha fatto presente il rapporto fra tonsillectomia considerata come mortificazione dell'istinto sessuale, ed eugenetica prematrimoniale, per argomentarne che medici e sociologi dovrebbero avversare la moda della troppo diffusa operazione nell'interesse delle future generazioni.

L'accostamento del nome di Todeschini a quello dei, Calderoli, non è peraltro puramente occasionale, giacché il Todeschini, con la sua concezione illustrata nella Teoria delle Apparenze, rivoluziona anche la moderna neurologia, aprendo alla medicina nuovi orizzonti d'interpretazioni e di trattamento delle forme neurologiche oltreché acustiche ed ottiche; egli viene soprattutto a dimostrare che ogni organo del corpo umano ha delle funzioni specifiche e di insieme per cui non si può sopprimere senza arrecare danno al meraviglioso e delicato complesso che costituisce il nostro corpo. Togliere le tonsille, quindi, è come togliere una parte indispensabile al buon funzionamento di una macchina e le conseguenze di questo atto operatorio sono quelle gravissime sopracitate.

Dott. L. BOSSI

02/07/1950 IL CAMPANONE – Bergamo – 02 luglio 1950

IL CENTRO STUDI TODESCHINIANO CI MANDA:
La teoria delle apparenze in pillole

La «Teoria delle Apparenze» dello scienziato Marco Todeschini, è piovuta in mezzo a noi come un fulmine a ciel sereno.

Soprattutto a questo fatto è dovuta la insufficiente diffusione del libro tra il ceto intellettuale ed una certa diffidenza con cui l'annuncio della Teoria è stato accolto presso una gran parte del pubblico, pur senza conoscerne esattamente il contenuto per non averla letta. Ma l'unanime consenso di lodi e la somma di giudizi entusiastici espressi ormai dagli studiosi e dalle menti più elette di ogni categoria — fisici, astronomi, medici, filosofi, teologi, psicologi, giuristi e letterati — dovrebbe da sola aprire gli occhi di molti dubbiosi. Quelli raccolti nell'opuscolo che mandiamo alle stampe, non sono che alcuni tra i più significativi.

Tuttavia, chi giustamente non si accontenta della forza della autorità, legga le poche pagine del presente opuscolo e vi troverà sintetizzata l'idea fondamentale della meravigliosa e fecondissima teoria todeschiniana.

L'autore stesso accenna qua e là nel corso dell'opera a numerose possibilità di applicazioni. Ma la fase delle applicazioni pratiche della «Teoria delle Apparenze» è già in atto: per il merito soprattutto, è doloroso dirlo, di studiosi stranieri. Ogni buon italiano ne tragga le conseguenze logiche. Se si è titubato finora, oggi non è più possibile: nessuno può oggi ignorare o trascurare quest'opera. E non deve sgomentare la complessità della materia che abbraccia: dalla fisica alla filosofia, dalla matematica alla neurologia. Ognuno, per quanto non abbia una cognizione specializzata nelle singole materie, vi troverà pane per i suoi denti, giacché lo stile con cui è trattato l'argomento, pure così profondo, è inverosimilmente piano ed accessibile. Pregio non indifferente se è vero che una verità è tanto più sicura quanto più è semplice.

Qui sta la caratteristica eminentemente latina del genio del nostro Autore. Che non è una mente isolata e straniata dal resto dell'umanità pensatrice, ma s'inquadra perfettamente nella scia luminosa delle più celebri correnti del pensiero tradizionale. Questo va detto a dissipare un altro motivo di scetticismo ingiustificato sulla teoria todeschiniana: quasi una cosa avulsa da tutto il nostro glorioso passato e rivoluzionaria nel senso di far « tabula rasa » su tutto indistintamente il contenuto delle teorie e delle scoperte fino ad oggi ritenute vere.

Todeschini, vero genio latino, prende e conserva da ogni sistema, sia scientifico che filosofico, ciò che in esso v'è di buono e scarta invece quanto vi è di gratuito, di incerto, di illogico. Così avviene, per quanto riguarda ad esempio il campo filosofico, che gli ammiratori di Cartesio e di Kant, possono trovare in Todeschini un seguace convinto dei loro sistemi, e nel tempo stesso egli medesimo si proclama spesso nella Sua opera Discepolo fedele di Aristotele e di S. Tommaso. Ciò non vuol dire che ne sia uscito un Autore eclettico che scelga di tutto un po' facendone un miscuglio di sentenze slegate.

Egli ha saputo scegliersi fra tante la sua strada precisa in fondo alla quale s'apre una porta su cui sta scritto a caratteri d'oro: sintesi bio-psico-fisica dell'Universo. Egli ha saputo dirci, nel caos determinato da sistemi contrastanti, una parola veramente nuova, come hanno cantato già i poeti, ché, scritta sul libro della Sapienza. Al mon-

do moderno sconvolto dalla guerra egli ha saputo additare una meta radiosa atta a ridare tra gli uomini la pace: Scienza e Fede.

Auguriamoci che il movimento e la scuola nascano sotto il segno del tricolore, di questa nostra Italia che ora torna ad essere maestra di civiltà nel mondo.

Ugo Gavazzeni

03/07/1950 GAZZETTA DEL LUNEDI' – Genova – 03 luglio 1950

MOLTO PIU' AVANTI DI EINSTEIN

Un ingegnere bergamasco Mario Todeschini ha forse svelato il mistero dell'Universo

Tutti i giornali del mondo parlano di lui, ma quanti lo conoscono in Italia?

Chiunque esamini imparzialmente l'orizzonte dell'intelletto deve riconoscere che i problemi dell'alta cultura sono supremamente indifferenti alla larga maggioranza degli italiani. In questo campo il nostro regresso è assoluto, e sarebbe stupida ipocrisia o malinteso nazionalismo affermare il contrario.

Intendiamoci subito. È certissimo che tutta quanta l'umanità cammina allegramente, zampettando, sulla via dell'ignoranza e che i secoli cosiddetti «oscuri e barbari» furono fari di luce in confronto alla decadenza intellettuale e morale dell'epoca nostra. Ma è altrettanto sicuro che la media delle persone suscettibili di interessarsi di grandi problemi dello spirito è in Italia nettamente inferiore a quella della Francia, dell'Inghilterra e persino degli Stati Uniti, fatto tanto più malinconico in quanto è contemporaneo a quel fenomeno patologico di rammollimento collettivo che fa vendere all'asta per 50.000 lire le mutandine di un corridore ciclista o pubblicare sulle grandi riviste cinquantine di fotografie della coppia Ingrid-Rossellini.

Si è innegabilmente diffusa in Italia una cultura tecnica spicciola: sono infinite le persone che sanno riparare una radio o smontare e rimontare una motocicletta. Ma l'interessamento ai problemi che trascendono l'esistenza materiale si è andato sempre più affievolendo, ed è riservato a quella ristrettissima categoria di uomini, tanto più ammirevole nel suo quasi ascetico isolamento, che tiene alta per i secoli futuri la fiamma di quel pensiero italiano che ebbe in Leonardo da Vinci la sua figura universale.

Tutto questo discende naturalmente — è doveroso convenirne — da quel trentennio di guerre mondiali, o meglio di «mondiali macelli», che ha fatto fare all'umanità considerevoli passi sulla via dell'abbruttimento, che ha sostituito al culto del libro e del laboratorio quello del fucile e della bomba, e che, se continuasse, ci riporterebbe tutti al tempo dell'uomo delle caverne.

Non è dunque affatto strano che pochi italiani conoscano il nome di un ingegnere bergamasco, Marco Todeschini, al quale i grandi giornali stranieri hanno dedicato pagine con titoli su otto colonne: solo di rimbalzo, ma con alcuni chiari e nobili articoli, ne hanno parlato alcuni dei nostri.



L'ing. Marco Todeschini, di Bergamo
riceve da ogni parte del mondo
lettere di scienziati e di studiosi

Todeschini è stato definito da uomini di scienza «il rivale di Einstein».

Definizione errata. Non esistono rivalità, ma solo «superamenti» nell'ascesa lungo il Calvario del sapere. Ed anche se è certo che fin dal 1923 questo italiano modesto e silenzioso aveva trovato quelle che diventarono tanti anni dopo le formule del grande fisico, è altrettanto vero che egli ha camminato molto ma molto più lontano sulle vie di quello che Herbert Spencer chiamava l'Inconoscibile.

Todeschini, è oggi l'uomo più vicino alle «frontiere di Dio». Non cercheremo di dare qui — poiché sarebbe impossibile trovare le parole atte ad illustrarla a un pubblico profano — la sostanza della sua teoria che dimostra la «fondamentale unità di uno spazio fluido i cui vortici rotanti formano allo stesso modo sistemi atomici e sistemi solari.

Ci limiteremo invece a riassumere brevemente la feconda parte della sua teoria, molto più accessibile alla conoscenza generale. Essa stabilisce inequivocabilmente che «esiste una realtà oggettiva distinta e diversa dalla realtà soggettiva»: il colore ed il suono — per citare due esempi qualunque — arrivano come «vibrazione» all'organo visivo o uditivo, ma diventano «sensazione» solo quando giungono alla magica «centrale elettrica» del cervello umano che le trasforma e le converte in piacere, dolore, azione, movimento.

E', insomma, la dimostrazione identifica dell'esistenza dell'anima sostituita alla vecchia mentalità materialistica che faceva l'organo fine a sé stesso: è la sovrapposizione definitiva del mondo spirituale al mondo fisico. Todeschini ha seguito la strada che intuirono i grandi veggenti della filosofia indiana, che Platone, Kant e Schopenhauer perseguirono studiando il mondo «come realtà e come rappresentazione», ma è andato assai più oltre, e più di tutti si è avvicinato alle soglie dell'eterno mistero, dimostrando che «nessuna spiegazione della realtà fisica è possibile ed ammissibile se non è integrata dalla spiegazione della realtà psichica che in rapporto alla prima ha funzione di comando».

In un chiaro e vigoroso articolo della «Voce Adriatica» Riccardo Mazzocchi dà una idea sufficientemente chiara di tutto questo.

«Il Todeschini, ha scoperto e dimostrato che i fenomeni fisici producono stimoli che vengono alterati poi dagli organi di senso che li percepiscono ed inoltre addirittura trasformati dalla psiche in altri di natura diversa, sicché i fenomeni ci appaiono soggettivamente ben differenti da quelli che sono nella realtà del mondo fisico oggettivo.

È una rivoluzione grandiosa che il Todeschini produce nel pensiero scientifico. Infatti, riunendo egli in sé la mentalità e la cultura non solamente dell'ingegnere, ma anche del medico, ha seguito la via degli stimoli fisici del mondo oggettivo, agli organi di senso fin dentro al cervello umano, onde svelare come e dove tali stimoli meccanici si trasformano in sensazioni. Ha scoperto così che la costituzione ed il funzionamento di tutti gli organi del sistema nervoso del corpo umano, sia ad azione automatica che volontaria, sono simili ad apparati teletrasmettenti a filo, dei quali l'anima, sita davanti ai ricevitori e trasmettitori del cervello, si serve sia per avere informazioni sensitive dal mondo fisico oggettivo, sia per manifestarsi in esso con atti di moto del corpo o di taluna sua parte. L'anima quindi dentro al cervello del corpo umano, sarebbe come il capitano di un sottomarino dentro la cabina di comando che si serve della radio e della televisione per avere informazioni del mondo esterno e che si serve delle leve di azione per muovere e guidare lo scafo. Tale sono le conclusioni cui è giunto l'Ing. Marco Todeschini. Appena cinquantenne, egli ha davanti a sé una lunga e gloriosa strada da percorrere ancora, ed inestimabili sono i servizi che egli potrà rendere all'umanità anche fuori del campo speculativo, giacché egli è l'autore di un ingentissimo numero di scoperte pratiche e di applicazioni industriali. Esse saranno riunite in un magnifico volume edito dall'Istituto Italiano di Arti Grafiche di Bergamo, e intitolato: «La teoria delle apparenze».

Ma la vera gloria di questo italiano della «grande razza», questo continuatore tenace e geniale dello spirito di ricerca di Leonardo, di Galileo, di Marconi, gli viene e gli verrà dall'aver spalancato agli uomini l'ultima finestra sull'infinito, aver dimostrato che la Verità Eterna è quella dello Spirito, e che dalle pagine della Genesi alla nostra agitata vita moderna, lo studio e la scienza riconducono l'Uomo alla certezza del sopravvivere, e fanno di lui non un automa caricato dalla potenza delle glandole e degli ormoni, ma un essere potenzialmente capace di assurgere alla perfezione ideale nelle sfere incontrollabili del pensiero e del sentimento.

Ci occorre alla memoria, mentre parliamo con Marco Todeschini, la parola che chiude uno dei grandi poemi vedici: «Là in alto non brilla più il sole. né le stelle, né alcun fuoco terrestre: lui solo, l'Altissimo, l'Inconoscibile, brilla, e l'Universo non è altro che la sua luce riflessa da uno specchio spezzato in milioni di frantumi....».

I.

22/07/1950 IL GAZZETTINO – Bergamo - 22 luglio 1950

Todeschini a Genova

Nella sala delle conferenze dell'Associazione Ligure dei Giornalisti, il Dott. Ing. Marco Todeschini ha tenuto giorni fa, una brillante conferenza sulla sua "Teoria delle apparenze".

Le Autorità e il colto uditorio che gremiva l'aula hanno seguito con vivissima attenzione la chiara ed avvincente esposizione dell'oratore, manifestandogli alla fine il proprio consenso con prolungati e calorosi applausi.

L'architetto Dazzi ed i maggiori esponenti della Cultura Universitaria hanno poi predisposto un sontuoso banchetto in onore dello scienziato bergamasco al quale hanno pure partecipato un centinaio di Lombardi fra i quali alcuni professionisti bergamaschi.

Problemi dell' spirito

LA TEORIA DELLE APPARENZE

Uscirà prossimamente, edito dall'Istituto Italiano di Arti Grafiche, un volume dell'ingegnere Marco Todeschini, intitolato "La teoria delle apparenze".

Gli studi condotti dall'ingegnere Todeschini hanno raggiunto una profondità di pensiero e di penetrazione veramente importanti. Egli camminando sulla via tracciata dai grandi pensatori e dai grandi filosofi dell'umanità ha risalito, solitario e sicuro, l'ardua ascesa lungo il Calvario del sapere. Animato da quella fiamma, intima ed ardente che fece grandi ed immortali Leonardo da Vinci, Platone, Emanuele Kant e Schopenhauer, percorre la sua via verso la conoscenza della Verità assoluta, verso quella Verità che è Dio, verso quelle altezze remote in cui si condensa il mistero dell'Universo.

Oggi, purtroppo, abbarbicati ai quotidiani bisogni, travolti dalla macerazione di mezzo secolo di guerre, di odio intestini, gli uomini si sono chiusi in una vita dominata dalla materialità e guidata da una realtà superficialmente intesa e più superficialmente vissuta.

Il nostro secolo, fatto di ricerche materiali e dominato da rivalità economico-sociali, ci porta innanzi per forza di inerzia senza che il nostro pensiero abbia potuto compiere un passo sulla, via della conoscenza.

E' per questo che parlare di Marco Todeschini può sembrare un anacronismo e un contrasto, tanto le vicende di questo mezzo secolo meccanizzato e barbaro ci tengono lontani, avvinti ad una vita fatta di continue lotte materialistiche, lotte che ci fanno dimenticare come "nati non fummo a viver come serpi, ma per seguire virtude e conoscenza".

Le conclusioni a cui perviene Todeschini, sono egualmente profonde, ma spiritualmente e scientificamente più consone al nostro spirito di quello a cui è pervenuto Einstein il quale — come ricorderete — ha condensato in quattro brevi formule le leggi che dominano l'equilibrio dell'Universo. Grande intuizione matematica quella di Einstein, ma grande intuizione spirituale quella del Todeschini, il quale partendo dalla teoria della "fondamentale unità di uno spazio fluido i cui vortici formano allo stesso modo sistemi atomici e sistemi solari" perviene a stabilire inequivocabilmente che "esiste una realtà oggettiva distinta e diversa dalla realtà soggettiva".

Il Todeschini parlando ad esempio del "colore" e del "suono" dice che questi fenomeni pervengono come "vibrazione" al nostro organo visivo e auditivo, ma diventano "sensazione" soltanto dopo essere stati filtrati dalla "centrale elettrica del cervello" ed è questa centrale che le converte e trasforma in dolore e piacere, in azione, in moto.

E' la sovrapposizione netta e precisa di un mondo spirituale ad un mondo fisico-materiale in quanto Egli dimostra che "nessuna spiegazione della realtà fisica è possibile ed ammissibile se non è integrata dalla spiegazione psichica che, in rapporto alla prima, ha funzione di comando".

Lasciamo ora la parola a Riccardo Mazzocchi che in proposito ha scritto sulla "Voce Adriatica" un profondo e intelligente articolo.

"Il Todeschini ha scoperto e dimostrato che i fenomeni fisici producono stimoli che vengono alterati poi dagli organi di senso che percepiscono ed inoltre addirittura trasformati dalla psiche in altri di natura diversa sicché i fenomeni ci appaiono ben differenti da quelli che sono nella realtà del mondo fisico oggettivo.

È una rivoluzione grandiosa che il Todeschini produce nel pensiero scientifico. Infatti, riunendo in sé la mentalità e la cultura non solamente dell'ingegnere ma anche quella del medico, ha seguito le vie degli stimoli fisici del mondo oggettivo dagli organi di senso fin dentro il cervello umano onde svelare come e dove tali stimoli meccanici si trasformano in sensazioni. Ha scoperto così che la costituzione e il funzionamento di tutti gli organi del sistema nervoso del corpo umano, sia ad azione automatica che volontaria, sono simili ad apparati tele-trasmittenti a filo, dei quali l'anima sita davanti ai ricevitori e trasmette ori del cervello, si serve sia per avere informazioni sensitive del mondo fisico oggettivo sia per manifestarsi in esso con atti di moto del corpo o di taluna sua parte. L'anima quindi dentro al cervello del corpo umano, sarebbe come il capitano di un sottomarino dentro la cabina di comando che si serve della radio e della televisione per avere informazioni del mondo esterno e che si serve delle leve di azione per muoversi e guidare lo scafo". La gloria maggiore di questo italiano è quella di avere aperto una grande e luminosa finestra sull'infinito e di avere dimostrato che la Verità eterna è quella dello Spirito. Ci avviciniamo con Todeschini a quelle vertiginose altezze del pensiero e del mistero dinanzi alle quali il Sommo poeta restò perplesso: "State contenti umana gente al quia; ché, se potuto aveste veder tutto, mestier non era partorir Maria".

06/08/1950 FANFULLA – Sam Paulo - Brasile - 06 agosto 1950

Scienza del futuro

La teoria delle apparenze

L'interesse sollevato nel mondo scientifico dalla "teoria delle apparenze" del dott. Ing. Marco Todeschini per le numerose scoperte comunicate alle principali Accademie delle varie Nazioni, ci ha indotto ad intervistare lo scienziato nella sua abitazione a Bergamo.

Nel suo ampio studio ottocentesco l'ingegnere si è sottoposto costantemente al fuoco di fila delle nostre domande.

Vorremmo sapere quali ragioni l'hanno indotto ad elaborare le sua "teoria delle apparenze", ossia quali scopi essa persegue e quale spirito la informa.

"Constatato che profonde antitesi minano la logica e la coerenza che dovrebbe avere il pensiero scientifico — ha risposto il Todeschini mi sono proposto di eliminare tali contrasti ed unificare le varie branche scientifiche in una sola scienza madre, con la quale legare tutti i fenomeni dell'Universo.

— Tale scopo è stato invano perseguito dagli scienziati — osserviamo — e se lei lo ha raggiunto, la "teoria delle apparenze" costituirà la scienza del futuro. Supponiamo che per questo arduo e vasto progetto, che richiede conoscenze profonde di tutti i problemi delle varie scienze, lei avrà dovuto leggere intere biblioteche.

"Proprio così — conferma l'ingegnere — Ho impiegato trent'anni a compiere quest'opera anche perché ho compreso che era indispensabile risalire nello sforzo

coordinatore dai giorni nostri fino gli antichi greci, se si voleva parlare con cognizione di causa e costruire qualche cosa di duraturo.

— Ma come ha fatto per orientarsi nel labirinto, nella foresta dei pensieri umani e scegliere i sentieri che portavano alla meta? — "Ho usato, come tutti gli esploratori, una bussola sicura, costituita dalla seguente norma: "di non ritenere spiegato alcun fenomeno se non ne vedevo chiaramente il meccanismo". Questo sano principio del grande fisico inglese Lord Kelvin é stato purtroppo dimenticato, tanto che la scienza moderna, in netta antitesi con esso, é giunta oggi a dichiarare di non poter spiegare le modalità con le quali avvengono i fenomeni, né di poterne ricavare le leggi precise in quanto i dati sperimentali misurabili vengono alterati dal mezzo stesso che dobbiamo adoperare per rilevare i fenomeni alla scala atomica.

— E come si è potuto arrivare a questo sconcertante risultato?

Perché — ci spiega l'ingegnere — dopo l'esperimento Michelson si ritenne provato che le masse dell'Universo sono immerse nel vuoto, e con ciò, non potendosi più ammettere che il creato sia pieno di un mezzo detto ETERE, atto a vibrare non si può più spiegare né il sorgere, né il trasmettersi di certe energie, quali la luce, il calore, e l'elettromagnetismo, che sono di natura ondulatoria. Oggi si ammette infatti con lo Schrodinger, un'onda priva di supporto fisico, cioè un'onda di probabilità costituita dal puro variare dei valori dell'energia nei diversi punti dello spazio e nei diversi istanti, senza dire come essa trasmetta nello spazio e perché sia in relazione con la sorgente. Ma ciò che é più curioso é che l'ipotesi dell'etere e, quella del vuoto, benché si siano contese per secoli il dominio della scienza, pur non riuscendo mai a prevalere l'una sull'altra in modo duraturo, non sono mai state scartate benché entrambe insufficienti a spiegare esaurientemente tutti i fenomeni. Fu tale pensiero che mi indusse a cercare una terza ipotesi che rispondesse allo scopo e fu così che pervenni alla scoperta che se si considera lo spazio come un fluido gassoso o liquido, si possono spiegare qualitativamente e quantitativamente tutti i fenomeni naturali.

“Così, infatti, ho potuto svelare il meccanismo e l'essenza intima dei seguenti fenomeni: materia, peso, massa, gravità, inerzia, calore, elettricità, magnetismo, suono, luce, colori, odori, sapori, azioni atomiche, chimiche, astronomiche e radianti, quali apparenze tutte di un'unica realtà fisica: il movimento dello spazio. Mi é stato così possibile unificare le varie scienze esatte in una sola, madre di tutte: la SPAZIO-DINAMICA, che assurge per tal modo all'importanza di meccanica universale. Con ciò le leggi e fenomeni che hanno tenuto sinora divisa la scienza in branche vengono ridotte ad alcune basilari azioni fluido-dinamiche rette da poche relazioni matematiche, con enorme semplificazione concettuale.

In sostanza la "teoria delle apparenze" perviene al seguente risultato; l'Universo è costituito di spazio fluido ponderale, i cui moti rotanti costituiscono i vortici atomici ed astronomici che formano la materia, ed i cui moti oscillanti suscitano nella psiche le sensazioni di forza, elettricità, suono, luce, calore, odore, sapore, ecc.". — Fin qui ci ha parlato delle sue scoperte nel campo fisico; ma altre sue scoperte non riguardano forse il campo fisiologico e psicologico? Vuole parlarci di queste?

"Volentieri. Ho invaso anche questi due campi perché mi apparve subito assurda la pretesa di comprendere l'Universo se non si tiene conto che tutti i fenomeni fisici sono da noi percepiti dagli organi di senso del nostro corpo e valutati dalla nostra psiche in verità possono alterare la nostra interpretazione di quei fenomeni fisici, ed allora quale valore può avere la nostra pretesa scienza sperimentale oggettiva, se si basa su elementi alterati, addirittura trasformati dal soggetto?"

— Lei, insomma, ha intuito che bisognava separare i fenomeni fisici da quelli

fisiologici e psichici, che bisognava prima sapere ciò che veramente esiste in questo mondo, anche in nostra assenza, a prescindere cioè dal soggetto che osserva.

"Precisamente. Ed ho scoperto e dimostrato che ad ogni fenomeno fisico, consistente in un particolare movimento dello spazio, corrisponde un fenomeno psichico, una equivalente, sensazione suscitata nell'anima. Così, ad esempio, la luce é fenomeno fisico se si considera la vibrazione di spazio che la produce, ed é invece fenomeno psichico se si considera la sensazione luminosa che sorge nell'anima. Tutte le sensazioni quindi, mentre sono realtà del mondo psichico, sono invece apparenze del mondo fisico.

— Noi allora viviamo in un mondo senza luce, calore, suoni, odori, sapori, e privo anche di forze ed elettricità?

"Proprio così. Ma ciò che é ancora più importante é che le sensazioni, essendo attività dell'anima, dimostrano la esistenza di questa. A tale conclusione sono venuto anche indagando il sistema nervoso del corpo umano. Infatti ho scoperto che la costituzione ed il funzionamento degli organi di senso e di moto, sia ad azione volontaria che automatica, sono simili a quelli degli apparati di teletrasmissione a filo che l'uomo usa per i propri scopi, e ciò dimostra inoppugnabilmente che nel cervello vi deve essere una entità che riceve le vibrazioni degli organi di senso e le trasforma in sensazioni, e che emette forze atte a produrre vibrazioni destinate ad azionare gli organi di moto periferici del corpo umano".

— Le sue idee sono geniali e legate da una serrata logica ma CIÒ non basta perché occorre dimostrarle esatte coi metodi scientifici.

"Ma questa è stata la maggiore preoccupazione — esclama il Todeschini — poiché non solamente ho dato dimostrazioni fisico-matematiche e sperimentali che tutti possono controllare, ma ho voluto saggiare la mia "teoria delle apparenze" su tutti i banchi di prova. Infatti, dalle equazioni generali della mia spazio-dinamica ho potuto ricavare tutte le leggi della fisica atomica, della chimica, dell'astronomia, dell'ottica, dell'acustica, della termodinamica. Inoltre, sempre applicando le relazioni dedotte dalla spazio-dinamica, ho previsto le distanze dei pianeti dal Sole e dei satelliti dai pianeti, le loro velocità di rotazione e rivoluzione, le loro inclinazioni sull'orbita.

Così dicendo lo scienziato ci mostra, nel suo libro come tutti questi risultati previsti corrispondano a quelli trovati dall'osservazione astronomica. Egli ci mostra inoltre i numerosi disegni costituenti gli schemi elettromagnetici di tutti gli organi del sistema nervoso, tra i quali importantissimo quello relativo al cervello umano, che si presenta come una centrale complicatissima di apparecchi con una fitta serie di reti di collegamenti interni e radiali che la mettono in comunicazione con le varie parti del corpo.

La "teoria delle apparenze" é stata esposta in un volume di 1000 pagine, tradotto da una grande casa editrice svizzera in varie lingue.

E uscendo da quella casa e dopo aver parlato con quell'uomo ci siamo detti che forse una rivoluzione scientifica ci attende dopo quelle strabilianti scoperte.

A. C.

08/08/1950 GIORNALE DEL POPOLO – Bergamo - 08 agosto 1950

PANORAMA DI FILOSOFIA CONTEMPORANEA

omissis.....La speculazione scientifica ha avuto i suoi cultori in F. Frister, che ha pubblicato un volume abbastanza ragguardevole, "il metodo della scienza, in A.

Alitta, autore del "Il relativismo, l'idealismo e la teoria di Einstein, e in M. Todeschini scienziato bergamasco, che ha scritto il grosso volume "La teoria delle apparenze" fondando un nuovo sistema di unifenomenologia derivato esclusivamente dalla densità e dalla fluidità dello spazio. Sotto parecchi punti di vista il Todeschini ha anticipato Einstein, ma avuto senza dubbio assai minore fortuna. Comunque, a Todeschini spetta un merito grandissimo che nessuno gli può contestare: l'aver conquistato con sicurezza un sistema assolutamente suo, fondato sui cardini intramontabili dell'unifenomenologia spaziale. La sua teoria delle apparenze, frutto di lunghissimi anni di ricerche, ha aperto un nuovo orizzonte alla speculazione, che vi si slancia col volo libero e potente dell'aquila e con l'occhio cristallino che guarda lontano.

13/08/1950 BIBLIOTECA DEI CURIOSI – Roma – 13 agosto 1950

LA TEORIA DELLE APPARENZE

In questi tempi nel campo scientifico è maturato un evento di eccezionale importanza che, per quanto sia ancora ignorato da taluni, sottovalutato da altri, manifesta sempre più la sua vasta e travolgente portata.

E' stata cioè scoperta la meccanica unitaria che regge e spiega l'Universo ed i suoi fenomeni.

Da millenni filosofi e scienziati l'hanno invano cercata, convinti che la struttura ed il meccanismo del mondo sono basati su una dinamica razionale semplice ed unitaria comprensibile alla mente umana. Centinaia di teorie seno così state ideate nell'intento di soddisfare il nostro spirito che anela comprendere i misteri naturali riducendoli con un processo logico a qualche fenomeno già noto ed evidente nelle sue cause e nei suoi effetti, nel suo meccanismo e nella sua essenza oggettiva; però nessuna di tali teorie ha potuto resistere alla prova dei fatti principalmente perché si sono dimostrate tutte inadatte a spiegare la totalità dei fenomeni.

Nei secoli si andò così man mano generando sfiducia nella capacità della mente umana a poter comprendere il grandioso disegno e le leggi unitarie che reggono la geniale struttura dell'Universo, e, dalle ardite visioni sintetiche degli antichi filosofi greci, si passò alle minuziose analisi dei fenomeni dei moderni scienziati, i quali se in un primo tempo sperarono di poter con esse raggiungere l'agognata sintesi, finirono poi quasi tutti per rinunciare ad essa rifugiandosi in uno scetticismo tanto più accreditato e dilagante quanto più l'eterogeneità apparente dei fenomeni si moltiplicava originando varie scienze, smembrantesi a loro volta in centinaia di specialità. Il pensiero che domina e regge l'Universo si è così suddiviso in tanti compartimenti stagni da sembrare un'utopia il riunirlo nella sua logica unità.

Non ultima causa del trionfo dello spirito analitico su quello sintetico è il fatto che dagli esperimenti particolari ebbero origine miriadi di invenzioni di pratica utilità che se orientarono gli uomini a fornire sempre più ampi mezzi di indagini per ulteriori invenzioni, li indussero purtroppo anche a negare fede ed aiuto alla pura speculazione scientifica perché ritenuta erroneamente sterile di effetti immediati pratici, ed utopistica nella finalità di spiegare il mondo.

Benché la storia insegna che con una teoria della gravitazione di Newton si siano potuti spiegare e prevedere molti dei fenomeni celesti e si sia derivata da essa quella meccanica classica che ha applicazioni infinite; benché dalla teoria del Fresnell sia derivata tutta l'ottica e su quella di Maxwell sia fondata tutta l'elettrotecnica; su quella di Dalton sia stata costruita tutta la chimica ecc., solamente oggi che alla

vecchia teoria di Einstein si attribuisce la terrificante realtà della bomba atomica, si comincia a comprendere con quanta attenzione debbano accogliersi le teorie scientifiche, anche se, in un primo tempo, possano sembrare assurde, utopistiche e rivoluzionarie.

Bisogna convenire dunque che ogni grande sbalzo del progresso scientifico è figlio di una teoria che fu intessuta dalla logicità del raziocinio su evidenze sperimentali ulteriormente irriducibili. Ogni scienza nacque e si sviluppò su una particolare teoria più o meno astratta, e se queste teorie invecchiarono e caddero come foglie secche ad una ad una, è perché si volle con esse spiegare fenomeni che esorbitavano dalla particolare branca scientifica per cui vennero ideate.

Ma oggi che si è giunti a ridurre tutti i fenomeni al binomio della materia e del suo campo energetico e si spera di unificare tutto in uno solo di questi due termini; oggi che ci si è accorti che le tortuose vie dell'analisi ci hanno condotto anch'esse alla sintesi; oggi che i muri divisorii delle varie branche del sapere si infrangono e le scienze tendono a riunirsi, non è forse giunta l'ora adatta per una teoria generale unitaria che spieghi l'Universo ed i suoi fenomeni? Non è forse giunta l'ora di bandire lo scetticismo di poter giungere a questo alto traguardo che darebbe all'uomo sconfinato sapere ed immense possibilità?

Queste considerazioni ed altre non meno importanti debbono avere indotto lo scienziato italiano Marco Todeschini a spendere ben 30 anni in silenziosi studi, ricerche ed esperimenti, per raggiungere questo importantissimo traguardo. Egli ha, infatti, pubblicato un volume intitolato «La teoria delle apparenze» che ha sollevato enorme interesse nel mondo scientifico per le numerose scoperte che la sostanziano e che unificano le varie scienze — fisiche biologiche e psichiche — in una sola scienza madre denominata, perciò, Psicobiofisica che consegue l'agognata sintesi dell'Universo.

E' stato riconosciuto che il Todeschini con quest'opera magistrale ha preceduto e superato Einstein, poiché il nostro scienziato non si è limitato a dare formule che abbiano la problematica futura probabilità di unificare le leggi che dominano la materia, ma ha dato formule dalle quali ha già dedotto tali leggi unitarie. Inoltre, ha unificato anche quelle che dominano le varie forme d'energia ondulatoria scoprendo poi le relazioni che legano i fenomeni fisici a quelli biologici e psichici senza considerare i quali, peraltro, egli ha dimostrato essere impossibile la spiegazione di qualsiasi fenomeno.

Fu in seguito a tale riconoscimento che la Teoria delle Apparenze è balzata al centro dell'attenzione del mondo scientifico. Perciò abbiamo pensato sia doveroso di fornire ai nostri lettori un breve e chiaro compendio che valga ad illustrare in linee generali, la vastità, la profondità e la importanza di quest'opera italiana a carattere universale la cui fama ha già varcato i confini della Patria.

Il Todeschini, seguendo la storia del pensiero scientifico attraverso i secoli, pone in rilievo come filosofi e scienziati per spiegare l'Universo ed i suoi fenomeni, sono ricorsi sempre a due ipotesi basilari assolutamente contrarie: quella del pieno e quella del vuoto.

La prima di queste ipotesi suppone che le masse materiali dell'Universo siano immerse in uno spazio cosmico pieno di un fluido detto etere nel quale possono prodursi vortici ed onde come in uno stagno d'acqua. Con tali ipotesi Cartesio spiegò il sistema solare come un gigantesco vortice etereo, nel quale i pianeti erano immersi e costretti a rotorivolvere intorno all'astro centrale; Fresnell spiegò la natura ondulatoria della luce come una vibrazione di tale mezzo fluido e più tardi l'Hertz dimostrò che anche l'elettromagnetismo, propagandosi per oscillazioni nello spazio, confermava l'ipotesi che questo fosse pieno di un mezzo vibrante fluido.

La seconda ipotesi, invece, suppone che le masse materiali dell'Universo siano circondate da uno spazio cosmico assolutamente vuoto. Con questa idea Newton spiegò come il movimento dei corpi celesti potesse mantenersi eternamente perché non frenato da alcun mezzo. Egli ammise così che i pianeti, animati da un moto rettilineo ed uniforme di origine mitica, passando vicino al Sole, a causa della misteriosa gravitazione emanante dall'astro e da essi, venissero deviati in traiettorie coniche.

I moderni scienziati poi spiegano con l'ipotesi dei vuoti anche taluni fenomeni ottici, l'effetto fotoelettrico, quello Compton ecc.

Così nel 1927 la scienza era giunta a questo bivio inammissibile: circa il 60% dei fenomeni si poteva spiegare solamente con l'ipotesi del pieno (etere), ed il rimanente 40% circa solamente con l'ipotesi del vuoto.

Allora due eminenti scienziati tentarono per vie diverse di risolvere questa intollerabile antitesi.

L'Heisenberg, notando come non fosse possibile osservare un fenomeno microscopico senza alterarlo con le radiazioni usate, rinunciava a descrivere il modello atomico e la traiettoria degli elettroni per attenersi solo ai dati incontrovertibili della frequenza, velocità, ecc... Abbandonando quindi la meccanica di Newton, ne fondava una esclusiva per l'atomo, ma con ciò veniva ad urtare contro la unicità delle leggi che dovrebbe dominare sia i grandi che i piccoli aggregati materiali, ed inoltre veniva a palesare la incapacità della scienza a precisare le traiettorie degli elettroni, cioè a determinare le leggi del loro moto.

Lo Schrodinger, invece, spiegando l'onda nel vuoto come un puro variare di valori energetici nei diversi punti dello spazio e nei diversi istanti, veniva ad ammettere un'onda di probabilità di quei valori togliendo così a questa onda ogni substrato fisico e rinunciando in tal modo a spiegare come le vibrazioni si trasmettano nello spazio e perché mantengano la stessa frequenza della sorgente che le emette.

Il secolare contrasto tra le due famose ipotesi si è quindi risolto ai nostri giorni ammettendo quella del vuoto, ma con ciò la scienza è stata costretta a rinunciare alla spiegazione dei fenomeni ed a dichiarare la sua impotenza a ricavarne le leggi precise.

Ora se la scienza viene meno a queste due sue manifeste finalità non è più scienza. Così è chiaro che ammettendo il vuoto, si è caduti in una crisi ancora più grave di quella che si voleva evitare, né si può dire che la teoria della relatività di Einstein, nonostante abbia pontificato per 40 anni, abbia risolto tale crisi, poiché, essendo basata sul vuoto assoluto, ha concorso anzi a determinarla.

Ora il Todeschini ha pensato di risolvere questa crisi partendo dalla chiara e logica considerazione che se con l'ipotesi dell'etere o quella del vuoto, prese separatamente, non è possibile spiegare la totalità dei fenomeni e d'altra parte entrambe non si possono ammettere perché in netto contrasto fra di loro, bisogna convenire che è indispensabile sostituirle tutte e due con una terza, più rispondente allo scopo.

Egli è giunto così a scoprire e dimostrare che se si considera lo spazio non solamente quale estensione geometrica, come ritenuto sinora, ma anche sostanziato di densità e dotato di mobilità come un fluido gassoso e liquido, con esso si possono spiegare qualitativamente e quantitativamente tutti i fenomeni. Il Todeschini ha dato le dimostrazioni fisico matematiche e sperimentali della densità (inerzia) e mobilità dello spazio ed è pervenuto a stabilire le equazioni generali che regolano i suoi movimenti.

Lo scienziato ha potuto in tal modo svelare il meccanismo e l'essenza intima dei seguenti fenomeni: materia, peso, massa, gravità, forza, calore, elettricità,

magnetismo, suono, luce, colori, odori, sapori, azioni chimiche, astronomiche e quelle tra onde e corpuscoli, quali apparenze tutte di un'unica realtà fisica oggettiva: il movimento dello spazio.

Vengono così unificate le varie scienze sperimentali in una sola madre di tutte: la spazio-dinamica, che per tal modo assurge all'importanza di meccanica universale.

Con ciò le miriadi di fenomeni e di leggi che hanno tenuto sinora divisa la scienza in tante branche diverse, vengono ridotte ad alcune chiare azioni fluido-dinamiche rette da poche relazioni matematiche, con enorme semplificazione concettuale e di calcolo.

In sostanza la teoria perviene a dimostrare che l'Universo è costituito solamente di spazio fluido inerziale, i cui moti rotanti costituiscono i sistemi atomici ed astronomici che formano la materia, ed i cui moti ondosi, quando colpiscono i nostri organi di senso, suscitano nella nostra psiche, ed esclusivamente in essa, le sensazioni di forza ed elettricità, suono, luce, calore, odore, sapore, ecc...

Questa visione del cosmo estremamente chiara e sintetica è stata raggiunta dal Todeschini perché l'ha basata sopra un principio assolutamente nuovo da lui scoperto e dimostrato, e cioè che nel mondo fisico l'unico fenomeno possibile è il movimento dello spazio (principio unifenomenico).

L'importanza di tale principio sta nel fatto che esso ci dà la chiave per comprendere come ad ogni fenomeno fisico, costituito da un particolare moto dello spazio, corrisponde uno speciale fenomeno psichico, costituito dalla sensazione suscitata nella psiche allorché quel movimento di spazio incide sui nostri organi di senso.

Per la prima volta nella scienza si vengono così a considerare, oltre ai fenomeni fisici, anche quelli psichici correlativi, che sinora sono stati arbitrariamente trascurati dal metodo sperimentale, per quanto la loro esistenza sia certa ed evidente quanto quella dei fenomeni fisici.

Così, ad esempio, la luce è un fenomeno fisico se si considera la vibrazione di spazio che la origina, mentre invece è un fenomeno psichico se si considera la sensazione luminosa che tale vibrazione produce nella psiche allorché colpisce i nostri organi visivi.

Poiché tutte le sensazioni citate sono esclusive attività della psiche, ne consegue che esse sono realtà del mondo psichico, mentre invece sono apparenze del mondo fisico oggettivo. Da ciò consegue ancora la rivelazione che noi viviamo in un mondo buio, atono, inodore, incolore, insapore, e privo anche di forze e di elettricità ma percorso ed animato solo da moti di spazio che solamente quando colpiscono i nostri organi di senso e sono tradotti al cervello, accendono nella psiche le sensazioni di luce, calore, ecc.

Insomma, se noi vediamo, è perché la psiche trasforma le vibrazioni in arrivo al cervello in luce; se noi udiamo è perché la psiche trasforma le vibrazioni in arrivo al cervello dall'udito in sensazioni acustiche, ecc.

Forza, elettricità, luce, calore, suono, odore, sapore, ecc., pur durando un certo tempo, non occupano spazio come la materia, sono immateriali, cioè sono di natura spirituale e ciò si poteva dedurre anche dal fatto che tali sensazioni sono esclusive attività di una psiche essenzialmente spirituale (anima).

Con 10 equivalenze psicofisiche che generalizzano la legge d'inerzia del Newton il Todeschini ha dimostrato quanto sopra.

Ma la conseguenza più importante sta nel fatto che l'aver dimostrato che le sensazioni sono esclusive attività dell'anima, equivale ad aver dimostrato che esse costituiscono le prove sperimentali dirette della sua esistenza, confermando con ciò scientificamente quello che la fede religiosa ci insegna da millenni.

E' qui che il Todeschini si eleva verso cime mai esplorate.

La caratteristica della sua teoria infatti consiste nell'aver scoperto e soprattutto dimostrato che la spiegazione dei fenomeni è impossibile se non si tiene conto dell'uomo che li osserva e ciò perché gli stimoli meccanici che ci denunciano i fenomeni, non solo vengono alterati dai nostri organi di senso, ma addirittura trasformati in altri di natura spirituale dall'anima che li percepisce e valuta. La rappresentazione soggettiva di ogni fenomeno è così la risultante di un triplice apporto: fisico, biologico, e psichico e bisogna conoscere ciascuno dei tre per scoprire cosa sia realmente la verità oggettiva.

Perciò al Todeschini, è apparso giustamente indispensabile, per un'esauriente spiegazione dei fenomeni, indagare sul sistema nervoso del corpo umano sia dal punto di vista del medico che da quello dell'ingegnere, al fine di seguire gli stimoli meccanici che dai fenomeni oggettivi vanno a colpire gli organi di senso e da questi, tramite linee nervose, vanno al cervello, per verificare come e dove ed in quale misura tali stimoli vengono alterati e come e dove vengono trasformati in sensazioni.

Egli è così riuscito a scoprire e dimostrare che tutti gli organi di senso e di moto, sia ad azione volontaria che automatica, sono costituiti e funzionano come apparati elettrici tele trasmettenti a filo, colleganti le varie parti periferiche nelle quali sono dislocati, agli apparati riuniti nella centrale del cervello.

L'anima, quindi, deve necessariamente risiedere in tale centrale perché le sia possibile ricevere' le vibrazioni ivi in arrivo dagli organi di senso e trasformarle in sensazioni, e perché le sia possibile emettere forze atte a provocare le correnti elettriche necessarie per teleazionare gli organi di moto dislocati alla periferia.

Entro il cervello umano l'anima, di natura spirituale, sarebbe dunque come il capitano di un sottomarino che entro la sua cabina di comando si serve della radio e della televisione per avere informazioni del mondo esterno e si serve delle leve di azione per muovere lo scafo.

La profonda e suggestiva teoria del Todeschini ha quindi una vastità poliedrica che investe il triplice aspetto fisico, biologico e psichico del Creato. Notevole è il fatto che essa, a differenza delle altre teorie, non solo dà ragione qualitativa e quantitativa della totalità dei fenomeni, ma si presenta anche con dimostrazioni fisico-matematiche e sperimentali che la confermano inoppugnabilmente in ogni sua parte e la rendono attendibile e considerevole più di qualsiasi altra sinora apparsa.

Riassunti così i concetti generali della Teoria delle Apparenze, più facile e chiaro risulterà comprendere le particolari innovazioni e scoperte che la sostanziano sulle quali ci riserviamo di riferire in una prossima pubblicazione.

Prof. Corrado Lombardi

01/09/1950 RADIOESTESIA – Firenze – 01 settembre 1950

Einstein preceduto e superato dallo scienziato italiano Todeschini

Le leggi unitarie che dominano la materia dall'atomo alle stelle che Einstein ha annunciato potersi forse dedurre con probabilità fra venti anni dalle relazioni matematiche che egli presenterà a febbraio, sono state già trovate da tempo dal Dott. Ing. Marco Todeschini che ha trovato anche le leggi unitarie che dominano le varie forze di energia ondulatoria, spiegando così tutti i fenomeni fisici con la *Spazio Dinamica* che assurge per tal modo all'importanza di meccanica universale.

Lo scienziato italiano inoltre ha posto, per la prima volta nella Scienza, in collegamento i fenomeni fisici con quelli biologici e psichici, scoprendo tra di loro relazioni tali da spiegarli tutti qualitativamente e quantitativamente, inquadrandoli in una Scienza assolutamente nuova da lui denominata perciò *Psicobiofisica*, la quale consegue la sintesi dell'universo.

La consistenza e la priorità delle scoperte del Todeschini sono stabilite e convalidate sia dalle comunicazioni ufficiali da lui fatte ai due Congressi degli Scienziati in Como ed a Roma lo scorso anno, sia dal volume di 1000 pagine intitolato «*La Teoria delle apparenze*» pubblicato nell'agosto 1949 dall'Istituto Italiano di Arti Grafiche di Bergamo, sia infine dalle comunicazioni date dalla Radio e dalla Stampa Internazionale dal marzo dell'anno scorso ad oggi.

Prof. C. C. BORROMEO

01/09/1950 HIPPOCRATICA – Lucca - 01 settembre 1950

XXV° Discorso si Ippocrate

Nota sul dolore fisico

Una postilla al Congresso sull'ipertrofia tonsillare (S. Andrea Bagni di Parma)

In questa tornata di fine d'anno, amabile Lettore, ti offriamo un argomento che più d'ogni altro ti prenderà, perché se anche tu sei sano come un pesce e non hai avuto mai neppure un mal di denti, avrai avuto, tuttavia, occasione di avvertire, in qualche parte del corpo, un dolore, spontaneo o provocato. Se poi tu avrai sperimentato qualche donna caliosa che, ad ogni più lieve mutar di zeffiro, va lamentandosi che le duole il capo o il pancino, ed ha qui il bruciore, là il pizzicore e mille impicci del genere, pei quali impiega, vita natural durante, altrettanti impicci, ti sarai certo domandato quale sia la natura, l'essenza di queste sensazioni moleste talora tanto esasperanti da lasciarti scappare un'invettiva contro l'Altissimo che dispose, non certo per capriccio né inutilmente, che l'uomo fosse afflitto da questa superlativa sensibilità.

Non credere, però, che noi vogliamo soltanto soddisfare la tua curiosità. Ben altro è il compito. Ci proponiamo di esporre, succintamente, intorno al dolore fisico, le nostre vedute che ci sembrano di capitale importanza per i fisiologi, per gli psicologi e per i medici.

Definizione del dolore

Eccoti, per prima cosa, la nostra definizione del dolore:

Il dolore fisico, in ogni caso e dovunque sorga, urlante o muto, fugace o continuo, è il campanello d'allarme, che chiama l'essenza *extra-strumentale della persona, cioè l'anima, per avvertirla che una parte del corpo, che essa domina e governa totalitariamente, dal primo palpito all'ultimo sospiro, trovasi in sofferenza.*

Immaginiamo lo scalpore che la definizione provocherà nelle file di coloro che vanno allineando in modo rigoroso i mille e mille strumenti corporali, con la pretesa che ne esca un concerto senza direttore d'orchestra. Ma, con loro buona pace, possiamo affermare che le cognizioni della fisica strumentale organica e, nella fattispecie, quelle che riguardano le trasmissioni e i congegni nervosi, portano ineluttabilmente a concludere con la suddetta definizione.

Procediamo per gradi, dal noto verso l'ignoto.

Se la parte in sofferenza è provvista di terminazioni nervose sensitive, la trasmissione centripeta è diretta, e il richiamo viene proiettato, come sensazione dolorosa, nella zona stessa donde è partito.

Se, al contrario, la parte in sofferenza non è provvista di terminazioni nervose sensitive, la trasmissione centripeta è indiretta, per le vie simpatiche e, in tal caso, il richiamo è proiettato, come sensazione dolorosa, nella zona cutanea corrispondente al metamero spinale, cui corrisponde il viscere in sofferenza, zona sovente ectopica rispetto a quest'ultimo. Cosicché la parte in sofferenza, provvista o meno di organi periferici sensitivi, ha sempre modo di comunicare alla psiche la sua sofferenza.

Il dolore fisico è un ultrasenso.

Il dolore fisico non è un sesto senso, ma il superamento patologico dei cinque sensi comuni; una supersensazione per eccessiva stimolazione fisica sugli organi di senso periferici, e, più specialmente, sugli organi periferici del tatto, disseminati, in maggiore o minor copia, nel tegumento e nei muscoli. È un tatto ultralimite che si esalta in dolore.

Concordiamo perfettamente col Todeschini che l'anima, cioè la psiche, e non altro che questa, trasforma in sensazioni (visive, uditive, olfattive, gustative, tattili (1) gli urti di masse elettroniche comunicati dagli organi periferici specializzati, per trasmissione a filo, sintonizzati dai vari congegni strumentali di raccordo o di intensificazione, via via scaglionati lungo le vie di conduzione verso il centro.

(1) Giusta il 2° principio basilare dell'ingegneria formulato dal Todeschini (Teoria delle Apparenze - Bergamo 1949), secondo il quale: forza, peso, inerzia, magnetismo, elettricità, luce, suono, odore, sapore, calore sono sensazioni dell'anima, cioè fenomeni esclusivi del mondo psichico, ai quali corrispondono specifiche accelerazioni di masse nel mondo fisico.)

Ricevendo urti ultralimite dagli organi periferici del tatto (1), sollecitati per contatto diretto o indiretto, è ovvio che la psiche, anziché trasformare simili sollecitazioni in sensazioni tattili, le trasformi in sensazioni dolorifiche.

Come essa proietta le sensazioni visive, uditive, olfattive, gustative sugli organi che ne sono rispettivamente la sede periferica, ugualmente proietta il dolore in special modo sul tegumento, che è la sede degli organi tattili; e lo proietta in una zona più o meno espansa, secondo l'entità della sollecitazione che la parte riceve. Ed è ovvio che il dolore, essendo espressione ultratattile, non sempre si limiti ad una sensazione superficiale, ma possa investire anche strati più profondi.

(1) Crediamo di far cosa grata al Lettore, riportando alcune cognizioni tratte dal Volume dei Todeschini (Op. cit.)

Sappiamo dall'anatomia che il tatto, come gli altri sensi ha i suoi organi periferici, che comunicano al centro per trasmissione centripeta a filo, cioè i corpuscoli del Ruffini, del Golgi e del Meissner, i quali non trasmettono, analogamente agli altri sensi, una sensazione, in queste caso tattile o dolorifica, ma trasformano azioni meccaniche in correnti elettriche, che, per il filo conduttore vanno, attraverso i congegni di raccordo, fino al telencefalo. Sempre secondo la Dottrina del Todeschini, che accettiamo, questi tre corpuscoli dovrebbero essere costituiti come apparecchi elettrodinamici, che abbiano la proprietà di trasformare movimenti di masse in correnti elettriche; ma, siccome, dalla loro struttura anatomica non appare che siano costituiti come macchine generatrici di elettricità, poiché non hanno né rotor né statori come le dinamo e gli alternatori, sorge l'ipotesi che non

siano generatori di elettricità, ma che possano variare correnti elettriche, delle quali sono alimentati da generatori separati, quando essi vengano sottoposti a sollecitazioni meccaniche, cioè quando le lamelle del corpuscolo subiscano spostamenti vibratori o continui. Ora i corpuscoli di Ruffini e di Golgi, precisamente fatti a lamelle, funzionano come un microfono. Come un lieve contatto, una pressione, una depressione o una vibrazione della membrana del microfono fanno variare la corrente di linea, analogamente le stesse sollecitazioni fatte sulle lamelle dell'involucro dei corpuscoli, varierà la corrente elettrica del circuito nervoso che passa per il cervello, suscitando nella psiche la sensazione relativa. Le sollecitazioni meccaniche non vengono fatte direttamente sui corpuscoli, bensì sulla cute; ma i corpuscoli, essendo disposti fra la cute ed i tessuti sottostanti che appoggiano sulle ossa, vengono schiacciati fra queste parti quando si preme sulla cute, e ciascuno di essi è sottoposto alle sollecitazioni relative all'area di cute soprastante, inviando con ciò uno stimolo che risulta localizzato. La cute, dunque, funziona come membrana ricettiva e le zone ove viene toccata o compressa o depressa trasmette le sollecitazioni ai corpuscoli sottostanti alla zona. Mentre i corpuscoli che invece sono disposti fra le fibre muscolari, quando queste si contraggono subiscono le compressioni relative che, trasformate in correnti elettriche, sono tradotte al cervello e suscitano nella psiche la sensazione di forza muscolare. È evidente che i corpuscoli che ricevono gli stimoli dall'epidermide sono quelli del Ruffini, mentre quelli che ricevono stimoli dal movimento dei muscoli sono quelli del Golgi. Entrambi, infatti, sono costituiti come microfoni a lamelle, e non differiscono che per la loro ubicazione, i primi nella pelle, i secondi nei muscoli.

I corpuscoli del Meissner sono invece destinati a suscitare nella psiche sensazioni di forze d'attrito. Essi hanno, infatti, nel loro interno fibre avvolte a spirale in rami variamente disposti, di costituzione simile agli avvolgimenti induttivi elettrici. Uno spostamento delle spire rispetto a quelle adiacenti, se il circuito è percorso da corrente elettrica, provoca, per autoinduzione, una variazione di corrente; quindi, questi corpuscoli, per la loro costituzione e per il loro funzionamento, sono da considerare come avvolgimenti auto-induttivi, atti a trasformare i moti relativi delle spire, provocati da strisciamento su superfici scabrose, in variazioni di correnti elettriche.

Inoltre, abbiamo organi periferici termici, atti a ricevere le vibrazioni molecolari termiche prodotte sulla cute e trasmetterle al cervello, per suscitare nella psiche le sensazioni di calore. Sono questi i corpuscoli del Krause. Essi hanno forma cilindrica o di clava, costituiti da una lamina esterna in continuazione della guaina perineurale della fibra nervosa, e di una lamina interna. La fibra nervosa che entra denudata nella cavità del corpuscolo termina con una sferetta. Ora, se il corpuscolo deve trasformare vibrazioni molecolari termiche in elettricità, deve essere costituito e funzionare come una pinza termo-elettrica. Così è precisamente. Quindi, i corpuscoli del Krause sono da considerare come pinze termo elettriche, atte a trasformare le vibrazioni molecolari che caratterizzano il calore in vibrazioni elettriche, le quali, trasmesse al cervello, tramite i filamenti nervosi, suscitano nella psiche le sensazioni termiche.

Esistono, infine organi periferici elettrici, atti a ricevere urti corpuscolari (di elettroni) che, trasmessi al cervello suscitano nella psiche la sensazione di elettricità. Nessuno finora aveva pensato che vi potessero essere organi atti a suscitare le sensazioni elettriche nella psiche. Todeschini li ha individuati nei corpuscoli del Dolgiel, costituiti da ramificazioni nervose, le quali terminano con una fibra denudata, o con una piastrina, o con una sferetta. Questi elementi

terminali, per il fatto che sono privi di guaina isolante, ci dicono chiaramente che sono atti a ricevere direttamente, gli urti degli elettroni migranti dall' esterno verso l'interno della cute. Essi si comportano quindi come le estremità denudate di un conduttore di elettricità, rivestito di isolante lungo tutto il resto del circuito. Si possono considerare come le punte del parafulmine di Franklin. Essi deviano le scariche elettriche degli organi vitali; hanno funzioni protettive quali organi di allarme in quanto, trasmettendo al cervello le correnti elettriche, suscitano nella psiche la sensazione di elettricità, sì che la psiche può intervenire immediatamente, azionando organi di moto, per interrompere il contatto col conduttore pericoloso.

E qui il Todeschini osserva giustamente che l'uomo conosce l'elettricità solo dal giorno che Volta la suscitò da una pila. Prima di tale invenzione ne aveva una vaga idea, trasmessa da coloro che erano scampati da scariche di fulmini, o da coloro che avessero toccati certi pesci che, per difesa, emettono una scarica elettrica. O com'è, allora, dice il Todeschini, che l'uomo, non conoscendo l'elettricità, possedeva già gli apparecchi atti a svelarla ed atti a produrla? Né v' è da pensare che potesse nascere in lui il desiderio di possedere tali apparecchi a difesa ed utilità del proprio corpo, e che l'ammettere che il bisogno crea l'organo, piatto forte del Darwinismo, è una tesi assolutamente errata. Da ciò appare chiaro che solamente una intelligenza superiore e preesistente all' uomo deve avere ideato e realizzato il complesso di organi del corpo umano.

E il Todeschini conclude che gli organi rivelatori di elettricità del corpo umano sono costituiti dalla cute e dai corpuscoli del Dolgiel, disseminati in essa; e che questi organi di rivelazione dell' elettricità, in base al principio unifenomenico del mondo fisico, non ricevono dall' esterno elettricità, né la producono in proprio, ma bensì ricevono una successione di urti corpuscolari (elettronici) che trasmettono al cervello, tramite le diramazioni nervose, suscitando nella psiche la sensazione corrispondente di elettricità.

La finalità del dolore.

Dobbiamo forse pensare che la Natura abbia istituito e disposto i campanelli d'allarme perché la chiamata resti vox clamanti in deserto? Sarebbe assurdo. Essa ha istituito il dolore per un fine determinato, rintracciabile in tutte le sue cose. E qual' è questo fine?

Premettiamo che la psiche, com'è creatrice delle sensazioni (1) è pure creatrice dei movimenti del corpo, di qualsiasi movimento, volontario o involontario, cosciente o incosciente.

(1) Riportiamo dal Todeschini (*Opera cit.*) dalla 654^a alla 666^a scoperta.

654^a — *Le fibre che costituiscono i nervi del corpo umano, in base al principio unifenomenico del mondo fisico (moto spaziale) non trasmettono sensazioni, ma solamente trasmettono urti corpuscolari elettronici, che, addotti al cervello, suscitano nella psiche le sensazioni corrispondenti, ed addotti, invece, ai corpuscoli di moto li pongono in azione.*

655^a — *L'unica eccitazione che dagli organi di senso periferici va al cervello, o, da questo, va agli organi periferici di moto, tramite i nervi relativi, è la corrente elettrica. Ciò è confermato dai seguenti fatti sperimentali:*

1° — *Tutti gli organi nervosi sono costituiti e funzionano come apparecchi elettromeccanici, che trasmettono ai nervi correnti elettriche, o che vengono azionati da correnti elettriche, provenienti loro dai nervi.*

2° — *L'azione di un qualsiasi organo di senso o di moto si manifesta sempre con la comparsa di una corrente elettrica variabile di azione.*

3° — *Ogni organo in circuito nervoso inattivo manifesta una corrente continua e costante di riposo.*

4° — *La costituzione delle fibre nervose è simile a quella dei conduttori di elettricità.*

656^a — *La struttura delle fibre nervose è costituita da un filamento centrale che ha la funzione di conduttore della corrente elettrica, da una sovrapposta guaina di mielina, che funziona da isolante e da un tessuto esterno protettivo.*

657^a — *La costituzione chimica delle sostanze che compongono l'anima e le due guaine sovrapposte di una fibra nervosa è diversa. Tutte le fibre nervose, però, sono costituite di tre sostanze analoghe, una conduttrice di elettricità, una isolante ed una protettiva.*

658^a — *I neuroni sono costituiti e funzionano come stazioni intermedie di rafforzamento delle correnti elettriche, che transitano per essi.*

659^a — *L'organo di rafforzamento delle correnti elettriche che transitano per un neurone è il suo nucleo, il quale è costituito e funziona come una pila voltaica. .*

I reofori di tale pila sono costituiti dal nucleolo e dal filamento ad esso affacciato, disposti nell' interno del nucleo.

L'elettrolita è costituito dal citoplasma. Ai due elementi polari fanno capo le fibrille dei due neuriti, che si prolungano all' esterno, e che costituiscono i tratti di linea locali della stazione (neurone) considerata.

660^a — *La scomposizione elettrochimica del citoplasma provoca dai gas, che vengono espulsi per sovrappressione osmotica, attraverso la membrana involucro del nucleo.*

La conseguente depressione crea aspira citoplasma dalle cellule esterne preposte all'alimentazione dei neuroni. Questi hanno così un respiro di ricambio esclusivamente di natura elettrochimica, che consente la costante efficienza della pila nucleare.

13/09/1950

IL CORRIERE DELL'ISOLA – Sassari - 13 settembre 1950

La sintesi dell'Universo nella “teoria delle apparenze”

La trentennale fatica di Marco Todeschini che con la costanza e la tenacia dell'autentico scienziato ha saputo trarre dal travaglio delle sue indagini l'agognata vittoria, ha donato alla scienza una risposta alla secolare domanda: — Che cosa è mai questo misterioso Universo che ci circonda? — La scienza ha carpito alla natura molte delle sue leggi, ma il panorama unitario ed organico della natura stessa che solo l'unificazione di tali leggi poteva darci era rimasto una impellente esigenza. Lo scienziato Marco Todeschini sentì il fascino di questa esigenza e la suggestione delle sue infaticabili ricerche che hanno il sapore di un drammatico assillo lo portò alla meta da lunghi anni sognata.

La sua Spazio-Dinamica e la sua Psicobiofisica sono gii aspetti di una medesima scienza tesa a dimostrare il monismo delle leggi universali e nella «Teoria delle apparenze» in cui egli espone i risultati dei suoi studi vi è tutto il merito di un ragionamento dialettico e di una logica convincente.

Nell'estrema semplificazione dei fenomeni naturali alla legge unica del moto incessante di uno spazio fluido ponderale rientrano tutte le manifestazioni della materia che il Todeschini chiama «apparenze» perché altro non sono che parvenze, cangiamenti e aspetti multiformi di quel solo fatto basilare: il moto del fluido spaziale che con i suoi vortici e le sue rivoluzioni, addensandosi qua e là origina i corpi e ne determina la massa, il peso, il volume, la gravità.

La luce, il calore, l'elettromagnetismo altresì non sono che vibrazioni dello spazio fluido ed è questo che fa cadere i gravi e che sospinge nel loro moto roto-traslatorio tanto i grandiosi sistemi stellari quanto quelli infinitesimali dell'atomo. Il Todeschini ha trovato che le stesse leggi dell'idraulica sono quelle che regolano la sua Spazio-dinamica, che per entrambi sono valide le leggi di Keplero ed infondate, pertanto, le obiezioni di Newton contro lo Spazio-dinamica. — Egli, percorrendo le diverse branche della Scienza: la chimica, la fisica, l'astronomia ecc., dalle numerose prove sperimentali e dalle conseguenti deduzioni fisico-matematiche ricava ardite novità scientifiche come l'inesistenza dall'idrogeno, la definizione di nuovi elementi atomici quali il Valentino e il Valentino I, dell'Idrogenione come atomo originario di tutti gli altri, le spirali Todeschini nei movimenti atomici ed astronomici, la precisazione delle sfere planetarie dei corpi celesti, delle loro distanze e delle loro velocità, l'attendibile esistenza di un pianeta tra Venere e Mercurio, il diametro delle Galassie etc. Con Todeschini può quasi dirsi in un certo modo rivendicata l'esistenza dell'etere e gli stessi esperimenti d'illustri autori (Michelson etc.) sono per lui la controprova dell'assurdità del vuoto saziale e dimostrativi di uno spazio pieno e mobile col quale solamente è possibile la spiegazione e l'interpretazione obiettiva e veramente scientifica di tutti i fenomeni naturali.

Nella teoria dello spazio pieno e fluente non si dà neppure il concetto di forza statica o pura ma unica realtà possibile, le vibrazioni e le accelerazioni molecolari determinate dall'urto e dallo scambio di moto fra le masse ed il Todeschini in un logico e conseguente sviluppo della sua Meccanica Unitaria passa a collegare i fenomeni fisici con quelli biologici e psichici creando la sua Psicobiofisica. Attraverso alle sue dieci equivalenze psicofisiche, giunge alle soglie della psiche che apprende e conosce il mondo extra-soggettivo per mezzo di quelle stesse accelerazioni che essa trasforma in sensazioni. A determinate e specifiche intensità, frequenza o lunghezza d'onda delle vibrazioni corrispondono determinate e specifiche sensazioni ed il mondo fisico unifenomenico del moto molecolare diventerà nella psiche e per virtù di questa

il mondo vario polifenomenico della luce, del calore, dei suoni, dei sapori, degli odori, dell'elettricità, del magnetismo, del peso, della gravità e delle forze ed il corpo degli animali e particolarmente il sistema nervoso e il ponte che unisce questi due mondi.

La fisioneurologia spazio-dinamica del Todeschini è tutta una nuova originale interpretazione del funzionamento del sistema nervoso. Egli, con la sua mentalità di acuto ingegnere ha intravisto, visto e dimostrato che una immensa rete di circuiti elettrici, sono alla base dei processi e dei rapporti psico-fisici; le vibrazioni corpuscolari del mondo fisico urtando le ultime terminazioni nervose periferiche vengono da esse trasformate in correnti elettroniche e queste percorrendo le complicate vie del sistema nervoso giungono all'estremo vertice cerebrale dove la psiche le apprende in qualità di sensazioni; la psiche a sua volta emettendo delle forze determina nuove correnti che percorrendo le inverse vie motorie costituiscono la sua manifestazione nel mondo esterno. La seducente teoria dei circuiti elettrici è quanto mai convalidata dalle dall'osservazione sperimentale che ha individuato nei diversi settori del sistema nervoso la quasi perfetta analogia alle diverse parti dei dispositivi elettrici costruiti dall'uomo. Così l'orecchio risulta costruito come gli oscillatori riceventi e trasmettenti; l'occhio come una stazione televisiva trasmittente a filo; gli organi di senso costituiscono degli oscillatori riceventi e trasmettenti che riducono gli urti molecolari in correnti elettriche. I nervi sono costruiti come cavi conduttori di elettricità; il midollo spinale rappresenta una centrale elettrica di

molteplici pile voltaiche; i tronchi del simpatico funzionano come cavi collettori, inseritori o distributori di linee elettriche ed i loro gangli come spine di inserzione e smistamento di circuiti elettrici. Il midollo allungato funziona come un complesso di autogoniometrizzatori e di autotelepuntatori; il diencefalo e il mesencefalo corrispondono ad una cabina elettrica con tutti gli apparecchi ausiliari relativi (commutatori, interruttori, accumulatori etc.) ed infine nel cervello coi suoi centri e fasci di associazione e di collegamento, è ravvisato tutto un complesso di dispositivi telemetrici (8 triplici per gli organi di senso e 8 semplici per gli organi di moto) con superfici speculari di proiezione laterali e con superfici di sovrapposizione centrali. Esattamente in queste ultime la psiche in genere, dell'uomo e degli animali, trasforma le vibrazioni materiali in sensazioni ed emette forze che provocano vibrazioni materiali.

Nel cervello umano dalla specifica associazione dei centri di sovrapposizione con le aree del linguaggio scritto o parlato, da questo «complesso differenziale nervoso dell'uomo», sorge il raziocinio che è il supremo contrassegno della coscienza e quindi dell'anima ragionevole dell'uomo che resta così differenziata da quella degli animali, i quali non avendo facoltà di linguaggio scritto e parlato non possono neanche pertanto servirsi né avere i centri relativi.

Nei superiori centri anzidetti è posto il comando supremo del corpo umano, la sede pur non spaziale dell'anima che è l'entità spirituale solamente nella quale si verificano le sensazioni e si originano delle forze, sensazioni e forze che non si danno nel mondo materiale dove il principio uni fenomenico ha scoperto esclusivamente accelerazioni molecolari.

L'esistenza dell'anima, del mondo spirituale o di Dio è l'argomento con cui l'Autore conclude la sua opera e v'è tanto afflato di fede in questa parte da commuovere lo spirito del lettore. Il Todeschini è convinto del suo credo e le sue deduzioni sono in verità così evidenti da invalidare ogni ipotesi materialistica.

L'irreparabilità delle sensazioni nel mondo materiale e particolarmente del dolore fisico che non è se non l'estrema intensità delle sensazioni; la memoria, facoltà puramente psichica che disponendo delle immagini impresse nella psiche stessa ha l'autonomia di evocarle, di ordinarle e financo di inventarle mercé la fantasia, sono fatti tutti probativi, in una col potere del raziocinio e della volontà, che l'anima è necessariamente una entità spirituale.

La ragione, inoltre, e le leggi delle finalità nella natura con la loro catena unidirezionale ed irreversibile, evidenziata dal complesso dei mondi stellari fino ai raffinati organi del sistema nervoso additano nell'anima il supremo scopo dell'universo fisico, il sommo bene al cui avvento e conservazione sono preposte tutte le massime difese.

Sarà questa l'anima panteistica di certame filosofie o credenza?

Al pensiero cristiano di Todeschini giustamente ripugna il concetto di questo Dio tragicamente condannato dalla sua stessa esistenza alle tristi incessanti esperienze fisiche che comportano imperfezione, dolore, lotta contro se stesso.

L'anima umana è adunque pertanto creata dalla potenza di un Dio trascendente nel momento in cui sarà pronto il corpo che dovrà ospitarla durante la transitoria vita terrena ed è stata creata immortale perché altrimenti vano e assurdo giuoco sarebbe invero quello delle leggi finalistiche dell'universo se tutto fu creato per il nulla. Così l'anima e l'universo presuppongono lo Spirito infinito onnisciente e onnipotente di Dio, la vera originaria Forza che crea e muove tutte le cose, che le conserva e le governa.

E l'anima umana, anch'essa piccola forza, unica nella natura, poiché fatta ad immagine e somiglianza di Dio, sente l'impulso legittimo di tendere al suo Creatore

e Padre sia attraverso la virtù obbediente dell'amore sia puranche attraverso il dolore, il quale dolore solo così non ha più il senso di una disperata ineluttabilità, ma diventa per l'umanità decaduta prezioso mezzo di rivalutazione, di sublimazione, di conquista.

Così Marco Todeschini partendo dal mondo della materia e svolgendo la trattazione dei fenomeni fisici, psicofisici e psichici giunge e penetra nel mondo spirituale attuando quella sintesi del sapere che era il suo anelito personale e che è l'anelito di ogni spirito pensatore. La sua opera non vuole essere sole un'opera scientifica ma culminando in questo epilogo finale vuole essere anche un'apporto di efficacia spirituale nel mentre che esorta la Scienza finora agnostica a camminare sul binario delle ineffabili verità cristiane le quali conciliano tutte le antitesi, comprese quelle scientifiche, in questa vita terrena e sono la consolante premessa di una vita perenne dove Dio sarà premio agli spinti di buona volontà.

Le 1000 pagine della «Teoria delle apparenze» con i suoi dodici eccellenti capitoli e le 830 scoperte di cui è sostanziata, sono veramente la sintesi compiuta di quanto l'umano pensiero ricerca e persegue nello studio dei problemi del Creato, dai macrocosmi dogli spazi sideri ai microcosmi dell'atomo e dell'io.

La calda effusione con cui lo Autore comunica la sua fede scientifica e spirituale è uno dei non minori pregi dell'opera e ne stimola la dilettevole lettura. E l'opera si raccomanda da sé stessa, sia per l'importanza degli argomenti, sia per l'originalità delle soluzioni cha balzano evidenti e definitive.

Nella Teoria delle Apparenze il fisico troverà chiarito con metodo fisico-ma tematico il mistero della materia e dei suoi attributi, il biologo ed il medico troverà svelato il meccanismo delle sensazioni e del pensiero, il filosofo ed il teologo troverà ribadita con il conforto della scienza positiva e sperimentale la dottrina della metafisica spirituale.

Sarà questa di Todeschini una nuova tappa capitale nel cammino in cui il pensiero umano sosta per riprendere nuova lena marciando verso le conquiste che anelano all'infinito, che portano a Dio.

E' la tappa in cui sta scritto il precetto evangelico che il Todeschini fa suo nella sentita prefazione dell'opera: «Alzati e cammina». Cammina verso quel Regno additato nei versi che precedono l'ultimo capitolo:

«Dal mondo spirituale qui discende
Voler che muovo e regge l'Universo
e l'anima dell'uomo qui v'accende
supremo bene che non va disperso».

01/10/1950 HIPPOCRATICA – Lucca – 01 ottobre 1950

Movimento psico-bio-fisico “S. Marco”

Il Movimento, al quale la nostra Rivista aderisce, è sorto intorno al grande scienziato Marco Todeschini, con la finalità di unire tutti gli intelletti, che cercano la verità nello Spirito di Dio, poiché la scienza, tutta la scienza, deve raggiungere la ragione ultima delle cose nell'Uno, che è Dio.

Il Movimento pone questi Intelletti in relazione tra di loro, per scambio culturale e reciproco aiuto, di una solidarietà di forze, che ritornino a far brillare nel mondo la luce dello spirito ed i valori intellettuali.

Si intitola a S. Marco, assumendone il simbolo del leone alato, col Vangelo aperto.

DATA**ARTICOLO**

Simbolo proprio per gli Ingegneri, che si propongono di lavorare nella vigna del Signore, come l'Evangelista, e di rinnovare, con le cognizioni moderne, le gloriose tradizioni del primato intellettuale italiano.

In occasione della sua Conferenza a Lucca, l'ing. Todeschini ha costituito la Sezione Toscana del Movimento ed ha nominato i seguenti Membri d'Onore:

1. Giulio Petroni (medico ippocratico-umanista-fondatore e animatore della Rivista Medica "Hippocratica". Autore di oltre 60 pubblicazioni per la ricostruzione della Medicina sul fondamento ippocratico).
2. Renato Macarini Carmignani (insigne giureconsulto-umanista, particolarmente versato nell'esegesi biblica e in special modo per la vita di Gesù).
3. F. Salvatore Attal (ingegnere-matematico-studioso di problemi bio-psichici, insigne cultore dell'esegesi biblica ed evangelica, uno dei più grandi scrittori cattolici, con varie Opere, tra le quali l'immortale Vita di S. Francesco d'Assisi).
4. Padre Placido da Pavullo (illustre Predicatore-filosofo dottissimo dirigente il Centro di Studi francescani a Modena, Direttore di "Azione Francescana Sociale).
5. Pietro Ubaldi (filosofo di fama mondiale – Autore di varie Opere, già tradotte in tutte le lingue, fra cui "La Grande Sintesi", "La Nuova Civiltà del III Millennio", "Problemi dell'Avvenire").

01/10/1950 LA BUSSOLA – Torino – 01 ottobre 1950

Einstein preceduto e superato dallo scienziato italiano Todeschini

«Le leggi unitarie che dominano la materia dall'atomo alle stelle che Einstein ha annunciato potersi forse dedurre con probabilità fra venti anni dalle relazioni matematiche che egli presenterà a febbraio, sono state già trovate da tempo dal Dott. Ing. Marco Todeschini che ha trovato anche le leggi unitarie che dominano le varie forme di energia ondulatoria, spiegando così tutti i fenomeni fisici con la Spazio-Dinamica che assurge per tal modo all'importanza di meccanica universale.

Lo Scienziato italiano inoltre ha posto, per la prima volta nella Scienza, in collegamento i fenomeni fisici con quelli biologici e psichici, scoprendo tra di loro relazioni tali da spiegarli tutti qualitativamente e quantitativamente, inquadrandoli in una Scienza assolutamente nuova da lui denominata perciò Psicobiofisica, la quale consegue la Sintesi dell'universo.

La consistenza e la priorità delle scoperte del Todeschini sono stabilite e convalidate sia dalle comunicazioni ufficiali da lui fatte ai due grandi Congressi degli Scienziati in Como ed a Roma lo scorso anno, sia dal volume di 1000 pagine intitolato «La teoria delle apparenze» pubblicato nell'agosto 1949 dall'Istituto Italiano d'Arti Grafiche di Bergamo, sia infine dalle comunicazioni date dalla Radio e dalla Stampa internazionale dal marzo dell'anno scorso ad oggi».

Prof. C.C. BORROMEO

01/10/1950 A CENTELHA – San Paolo – Brasile – 01 ottobre 1950

Últimos Passos da Ciência na desco berta do espirito

Varias vezes temos afirmado, nestas colunas, que a ciência materialista caminha rapidamente, graças às suas últimas conquistas, para a inevitável descoberta do

espírito no seio da propria materia. Caminha, assim, para a destruição das suas proprias bases materialistas. Não obstante, isso implicará a sua libertação, o seu engrandecimento, ao invés de aniquilamiento. A ciência, liberta da asfixia materialista, ganhará em perspectivas, avançará decisivamente no terreno do verdadeiro conhecimento, redimindo o homem da estreiteza mental a que o reduz a concepção da vida como simples fenômeno organico.

Já dizia o grande fisico inglês, sir Oliver Lodge, encarando as possibilidades científicas do Espiritismo, que esta doutrina representa, para os nossos dias, «uma nova revolução copernica». De fato, como as idéias de Copernico libertaram o mundo do geocentrismo de Ptolomeu, os principios científicos do Espiritismo o libertarão desse outro vicio a que poderíamos chamar « organicentrismo » que tudo pretende explicar através de um suposto monismo biologico, onde o espirito não é mais do que o conjunto de reações do sistema neuro- cerebral.

Comentamos há algum tempo, nesta mesma secção, o aparecimento da nova teoria de Einstein, a «do campo unificado e da gravitação generalizada», que abre as portas da fisica para uma concepção espiritual do Universo. Não obstante, a descoberta, por Einstein, da fórmula matemática a que se deu o nome de «chave do universo», não é ainda o último passo da ciência materialista, no caminho da sua propria libertação espiritual.

Assim é, por exemplo, que da Italia nos chegam as ondas do «Movimento Psicobiofisico», gerado pela revolucionaria «Teoría da Aparencia», de Marco Todeschini. O grande cientista italiano conserva prioridade na descoberta da «chave do universo», cuja fórmula já havia anunciado quatro anos antes de Alberto Einstein, em 1940, submetendo-a, em 49, ao Congresso Internacional de Fisica realizado em Como, e apresentando-a oficialmente, em novembro desse mesmo ano, à secção de fisica da Universidade de Roma. Com a diferença de

que a «Teoria da Aparencia» vae muito além, nas suas consequencias, da nova teoria de Einstein, confirmando pienamente a natureza unitaria do Universo, apresentada por Pietro Ubaldi em « *La Grande Sintesi* ». O grupo de cientistas que, sob a direção do prof. Wiemer, em Massachussets, Estados Unidos, procura criar uma nova ciência, a «Cibernetica», estriba-se no trabalho inicial de Todeschini, para a descoberta dos mistérios ainda existentes no funcionamento dessa maquina viva, que é o corpo humano.

Todeschini, dando verdadeiro salto no terreno das conquistas científicas, segundo afirmara numerosos sabios, « demonstrou que força, luz, calor, eletricidade, nada mais são do que sensações subjetivas » e « revelou que a ciência-unitaria do Universo não é a mecanica, nem a eletro-técnica, mas a espaço-dinamica », Sua descoberta fundamental é a do « principio uni-fenomênico », ou seja, a de que, no plano fisico ou material, o único fenômeno possivel é o movimento do espaço. Assim, a todo fenômeno fisico, constituido por um movimento particular do espaço, corresponde um fenômeno psíquico especial, que é a sensação decorrente do choque daquele movimento nos órgãos dos sentidos. Desvia-se, portanto, mais uma vez, o problema da interpretação filosófica e científica do Universo, do terreno objetivo para o subjetivo, ou seja, do materialismo para o e spiritualismo.

Compara Todeschini o corpo a um escafandro ou submarino, dentro do quai atua o espirito, percorrendo o oceano aparente da materia. E toda a sua obra se baseia numa série profunda de estudos, realizados nos múltiplos campos da fisica, da biologia e da psicologia. Negando a teoria do vacuo no espaço, em que se baseou a relatividade de Einstein, apresenta Todeschini a visão espirita, nitidamente kardecista, do espaço-fluidico, cheio de vibrações, em que o universo material está imerso. Todeschini, como nos disse há dias um confrade, liquidou definitivamente o

materialismo, « que morreu por falta de materia ».

IRMÃO SAULO

Traduzione

Ultimi passi per la scienza alla scoperta dello spirito

Più volte abbiamo detto in queste colonne, che la scienza materialista si muove rapidamente, grazie alle sue recenti conquiste, alla scoperta inevitabile dello spirito all'interno della stessa materia. Cammina, quindi, verso la distruzione delle proprie basi materialiste. Tuttavia, questo porterà alla sua liberazione, la sua esaltazione, piuttosto che all'annullamento. La scienza, liberata dalla soffocante visione materialista guadagnerà in prospettiva, e avanzerà decisamente sul terreno della vera conoscenza, riscattando l'uomo dalla ristrettezza mentale che lo riduce alla concezione della vita come mero fenomeno biologico.

Disse il grande fisico inglese, Sir Oliver Lodge, di fronte alla possibilità scientifiche dello spiritismo, che questa dottrina rappresenta, ai nostri giorni, "una nuova rivoluzione copernicana". In realtà, come le idee di Copernico liberarono il mondo dal geocentrismo di Tolomeo, i principi scientifici dello Spiritualismo lo liberano da un altro vincolo che potremmo chiamare "organocentrismo" che pretende di spiegare tutto attraverso un monismo biologico presunto, in cui lo spirito non è niente più che l'insieme delle reazioni del sistema neuro-cerebrale.

Commentammo qualche tempo fa in questa stessa sezione, l'avvento della nuova teoria di Einstein, il "campo unificato della gravitazione generalizzata", che apre le porte della fisica ad una concezione spirituale dell'Universo. Tuttavia, la scoperta, per Einstein, della formula matematica che egli ha definito "la chiave dell'universo" non è ancora il passo finale della scienza materialista nella via della sua liberazione spirituale.

Così è, ad esempio, che dalla Italia arrivano a ondate dal "Movimento psicobiofisico", generato dalla rivoluzionaria "Teoria delle Apparenze", di Marco Todeschini. Il grande scienziato italiano mantiene la priorità nella scoperta della "chiave dell'universo", la cui formula ha già annunciato quattro anni prima di Albert Einstein nel 1940, sottoponendola nel '49, al Congresso Internazionale di Fisica tenutosi a Como, e presentato ufficialmente nel novembre dello stesso anno, alla sezione di fisica presso l'Università di Roma. Con la differenza che la "Teoria delle Apparenze" sta andando molto più in là, nelle sue conseguenze, della nuova teoria di Einstein, confermando pienamente il carattere unitario del cosmo, rappresentata da Pietro Ubaldi in 'La Grande Sintesi'. Il gruppo di scienziati che, sotto la direzione del prof. Wiemer, in Massachusetts, Stati Uniti, cerca di creare una nuova scienza, "Cibernetica" che è fondata sul lavoro iniziale di Todeschini, per la scoperta dei misteri che ancora esistono nel funzionamento di questa macchina vivente, che è il corpo umano.

Todeschini, ha dato un vero salto nel campo delle conquiste scientifiche, secondo quanto hanno sostenuto numerosi scienziati, "dimostrando che la forza, luce, calore, energia elettrica, non sono altro che sensazioni soggettive" e "ha rivelando che la scienza unitaria dell'universo non è la meccanica o l'elettrotecnica, ma lo spazio-dinamica". La sua scoperta fondamentale è il principio unifenomenico, cioè che nel piano fisico o materiale, l'unico fenomeno possibile è il movimento dello spazio. Così, ad ogni fenomeno fisico, costituito da un particolare movimento dello spazio corrisponde uno speciale fenomeno psichico, che è la sensazione risultante dal

contatto del movimento con gli organi di senso. Essa si discosta, quindi, ancora una volta, dal problema di interpretazione filosofica e scientifica del cosmo, dal terreno oggettivo a quello soggettivo, cioè, dal materialismo allo spirituale.

Todeschini paragona il corpo umano ad un sommozzatore o un sottomarino in una immersione subacquea nell'oceano apparente della materia. E tutto il suo lavoro si basa su una serie approfondita di studi condotti nei molteplici campi della fisica, biologia e psicologia. Negando la teoria del vuoto nello spazio, sulla quale è basata la relatività di Einstein, la visione che Todeschini rappresenta dello spazio fluido, pieno di vibrazioni, in cui è immerso l'universo materiale è chiaramente Kardechiana. Todeschini, come ci ha detto qualche giorno fa un collega, liquida definitivamente il materialismo "che è morto per mancanza della materia".

01/10/1950 HIPPOCRATICA – Lucca - 01 ottobre 1950

LA TEORIA DELLE APPARENZE DELL'ING. MARCO TODESCHINI

Il 9 ottobre u.s. il grande scienziato Marco Todeschini, aderendo all'invito di amici ed ammiratori, ha tenuto eccezionalmente una Conferenza a Lucca.

Nell'Aula Magna del Liceo Machiavelli sono affluite tutte le più alte Autorità cittadine, primo, fra le altre, S.E. l'Arcivescovo, nonché un folto pubblico di intellettuali e di competenti in materia.

Il Todeschini con stile piano ed espressioni accessibili anche ai profani, ha tenuta desta l'attenzione dell'uditorio per quasi due ore.

Partendo dalla premessa assiomatica che nel mondo oggettivo l'unico fenomeno possibile è il movimento dello spazio, col quale si viene a spiegare matematicamente, qualitativamente e quantitativamente tutti i fenomeni naturali, l'essenza intima della materia, della gravità, dal calore, della luce, del magnetismo, dell'elettricità, delle azioni chimiche, atomiche ed astronomiche, il Todeschini ha unificato le varie scienze sperimentali in una sola, sintesi di tutte, la Spazio – Dinamica o Meccanica Universale.

Ma v'ha di più. Tutti i fenomeni che si rivelano alla nostra intelligenza come forza, elettricità, magnetismo, suono, luce, colore, sapore, odore, calore, etc. sono traduzioni dei moti spaziali che, attraverso gli organi specializzati dei sensi, si compone per esclusiva attività di un ente immateriale, cioè la psiche o anima. Questa le riceve centripetamente, per trasmissione a filo, per conduttore, che il Todeschini ha individuato con rara competenza, in tutti i loro congegni e raccordi; meccanismi strumentali che sarebbero muti ed inefficienti se non esistesse chi ne riceve la trasmissione. E questo stesso Ente immateriale, di cui resta provata la necessaria esistenza, emette, a sua volta, il comando ai movimenti che, per trasmissione centrifuga a filo, si compiono nell'organismo, sia per corrispondere col mondo esterno, sia per dirigere le azioni molteplici della vita dei tessuti e degli organi con quella correlazione funzionale unitaria, che testimonia dell'unità di comando.

La dottrina del Todeschini apre un largo orizzonte ai cultori di biologia e di psicobiologia e sopra tutto reca una prova scientifica dell'esistenza dell'anima e un contributo validissimo alla nostra tesi, che andiamo sostenendo e divulgando, tesi che si compendia nell' aforismo del Veggente di Coe: *La natura non ha che uno scopo, uno sforzo; tutto il corpo partecipa, è una simpatia totale.* Quando la Medicina si sarà ben ferrata in questo concetto potrà inaugurare' il periodo aureo della sua attività.

DATA**ARTICOLO**

Il vasto pubblico accolse con interesse ed entusiasmo la parola persuasiva dell'illustre Conferenziere, manifestando il vivo desiderio di ascoltarlo nuovamente.

Lucca, 10 ottobre 1950.

G. Petroni

07/10/1950 ACCADEMIA DI ALTA CULTURA – Chieti – 07 ottobre 1950

Notiziario

Einstein preceduto e superato dallo scienziato italiano Todeschini

«Le leggi unitarie che dominano la materia dall'atomo alle stelle che Einstein ha annunciato potersi forse dedurre con probabilità fra venti anni dalle relazioni matematiche che egli presenterà a febbraio, sono state già trovate da tempo dal Dott. Ing. Marco Todeschini che ha trovato anche le leggi unitarie che dominano le varie forme di energia ondulatoria, spiegando così tutti i fenomeni fisici con la Spazio-Dinamica che assurge per tal modo all'importanza di meccanica universale.

Lo Scienziato italiano inoltre ha posto, per la prima volta nella Scienza, in collegamento i fenomeni fisici con quelli biologici e psichici, scoprendo tra di loro relazioni tali da spiegarli tutti qualitativamente e quantitativamente, inquadrandoli in una Scienza assolutamente nuova da lui denominata perciò Psicobiofisica, la quale consegue la Sintesi dell'universo.

La consistenza e la priorità delle scoperte del Todeschini sono stabilite e convalidate sia dalle comunicazioni ufficiali da lui fatte ai due grandi Congressi degli Scienziati in Como ed a Roma lo scorso anno, sia dal volume di 1000 pagine intitolato «La teoria delle apparenze» pubblicato nell'agosto 1949 dall'Istituto Italiano d'Arti Grafiche di Bergamo, sia infine dalle comunicazioni date dalla Radio e dalla Stampa internazionale dal marzo dell'anno scorso ad oggi».

Prof. C.C. BORROMEO

08/10/1950 IL TIRRENO – Livorno – 08 ottobre 1950

ECCEZIONALE MANIFESTAZIONE di Cultura al Liceo

Il grande nostro Scienziato Ing. Marco Todeschini, trovandosi a Lucca, ospite di amici e accondiscendendo al loro desiderio, ha acconsentito di tenere una conferenza pubblica nell'Aula Magna del Liceo Machiavelli (Via Cesare Battisti) il giorno 9 ottobre, a ore 17.30, nella quale esporrà la sua: *Teoria delle apparenze*. (Mondo fisico e spirituale - sintesi dell'Universo).

L'ingresso è libero a tutti.

Confidiamo che tutta la intellettualità lucchese coglierà con entusiasmo la rara occasione di ascoltare uno dei più grandi scienziati moderni.

Il Todeschini, emulo di Einstein, con la sua Teoria «Spazio-Dinamica» ha dato le equazioni generali, che Einstein non ha dato e che, secondo Todeschini, non potrà dare.

11/10/1950 IL TIRRENO – Livorno - 11 ottobre 1950

La “teoria delle apparenze” dell’ing. Marco Todeschini

viene a considerare, in perfetta e matematica relazione i fenomeni fisici ed i fenomeni psichici che, dei primi, sono il riflesso nell'anima. Così, per esempio, il suono è un fenomeno fisico se si considera la vibrazione del moto spaziale che incide sull'organo dell'udito ed è un fenomeno psichico se si considera la sensazione acustica, con la quale la vibrazione si traduce nell'anima. Quindi, sorgendo le sensazioni soltanto nella psiche le sensazioni sono apparenze del mondo fisico oggettivo.

L'unico fenomeno possibile nel mondo è il movimento dello spazio, allo stato fluido o aggregato in masse più o meno grandi. Non vi sono che vibrazioni, onde, le quali diventano luce, calore, colore, suono, sapore, odore, elettricità, etc, quando sono percepite dalla psiche.

Con ciò il Todeschini ha dimostrato matematicamente l'esistenza dell'anima e, di conseguenza, del mondo spirituale e di Dio.

L'ing. Todeschini non è rimasto nel campo della pura teoria, ma partendo dalle sue equazioni generali della «Spazio-dinamica» egli ha dedotto tutte le leggi della fisica atomica, della chimica, della termo-dinamica, dell'ottica, dell'astronomia; le equazioni di Maxwell, che reggono l'elettrodinamica, l'equazione di Schrodinger, che regge le interazioni crepuscolari, e, ciò che è più impressionante, egli è riuscito a prevedere le distanze dei pianeti dal Sole e dei satelliti dai pianeti, le loro velocità di rotazione diurna e di rivoluzione, le loro inclinazioni sull'orbita, e queste stesse caratteristiche per le stelle e per gli ammassi stellari, che si incatenano in sistemi sempre più grandiosi negli abissi incommensurabili della Creazione.

E poiché tutti questi trovati corrispondono esattamente alle osservazioni astronomiche, la «Teoria delle Apparenze» ha avuto conferme sperimentali, che nessun'altra teoria ha avuto.

La Teoria è stata ufficialmente consacrata nel 42.º Congresso della «Soc. It. per il Progresso delle Scienze», il 28 novembre 1949 quando fu esposta dall'ing. Todeschini in Campidoglio, alla presenza del Presidente Einaudi, dell'on. De Gasperi, di sette Ministri, di tutti i Rettori delle Università e di 500 fra i maggiori scienziati italiani e stranieri.

Alla collana del primato scientifico italiano nel mondo, che già si gloria dei Nomi universali di Galilei, Volta, Galvani, Galileo, Ferraris, Pacinotti, Marconi e Fermi, si aggiunge il nome di Marco Todeschini che, con la Opera monumentale ha dato alla scienza la agognata unità, umanità e universalità.

Mentre le altre Nazioni sogliono gonfiare i loro Uomini appena si affacciano alla ribalta della notorietà, l'Italia, non sappiamo se per ignoranza o per apatia o per micromania o per malvolere, fa la zona del silenzio attorno ai suoi grandi Uomini autentici. Marconi e Fermi, per citare i maggiori, ebbero celebrità in Italia quando erano già celeberrimi nel mondo!

Uno di questi Uomini è l'ing. Marco Todeschini, vero Grande Veggente, creatore della «Teoria delle Apparenze», la quale dà all'Universo una rappresentazione più completa ed esatta di quella che risulta dalla Relatività di Einstein.

Finora le due ipotesi contrarie dell'«etere spaziale» e del «vuoto» si sono contese il dominio della scienza, senza riuscire a prevalere l'una sull'altra. Einstein, per mezzo

di genialissimi calcoli ha stabilito matematicamente, l'ipotesi della curvatura dello spazio. Come in natura non esistono nè la linea retta nè la superficie piatta, ma soltanto linee e superfici curve, così lo spazio stesso è un ente a curvatures variabili, che danno ragione dei movimenti, che in esso si verificano. Ma Einstein è rimasto attaccato all'ipotesi del «vuoto» e quindi non potrà mai dare le formule ed equazioni generali conclusive.

Todeschini, per mezzo di calcoli altrettanto geniali, ha stabilito, matematicamente, la teoria dello «Spazio ponderale fluido e mobile», con la quale Egli è riuscito a spiegare, qualitativamente e quantitativamente, tutti i fenomeni naturali, stabilendo, prima di Einstein le equazioni generali, che regolano i movimenti dello spazio. In tal modo il Todeschini ha potuto spiegare l'essenza intima e il meccanismo della materia, della gravità, del calore, della luce, dell'elettricità, del magnetismo, delle azioni chimiche, atomiche ed astronomiche, quali apparenze di un'unica realtà fisica: «il movimento dello spazio». È stato così possibile allo scienziato italiano di unificare le varie scienze sperimentali in una sola, sintesi di tutte: «La Spazio - Dinamica o Meccanica Universale».

Ma il Todeschini è andato oltre. Partendo dalla premessa assiomatica che nel mondo fisico oggettivo l'unico fenomeno possibile è il «movimento dello spazio», egli ha concluso che gli altri fenomeni, che si rivelano alla nostra intelligenza come forza, elettricità, magnetismo, suono, luce, colore, sapore, odore, calore etc. sono esclusive attività dell'anima. In tal modo, ad ogni fenomeno fisico, costituito da un particolare moto dello spazio, corrisponde uno speciale fenomeno psichico, conseguente alla traduzione suscitata nell'anima allorché quel movimento di spazio incide sui nostri organi di senso. Così, per la prima volta nella scienza sperimentale, e con una competenza da meravigliare i più consumati anatomici, neurologi, fisiologi, egli...

Dott. Giulio Petroni

13/10/1950 GIORNALE DEL POPOLO – Bergamo – 13 ottobre 1950

A Lucca una conferenza del'ing. Todeschini

Per iniziativa e sotto l'alto patronato dell'Accademia di Scienze e Lettere di Lucca, il concittadino dott. ing. Marco Todeschini, lunedì sera ha tenuto nella storica Città toscana, una conferenza sulla «Teoria delle apparenze».

Nell'ampia ed austera sala, gremita da un uditorio distintissimo, erano convenuti S. E. l'Arcivescovo di Lucca, S. E. il Prefetto, il Sindaco della città, nonché molti professori accorsi anche dalle vicine Università di Firenze e Pisa.

L'ing. Todeschini, dopo la presentazione fatta dall'on. senatore Macarini Renato, vice-presidente dell'Accademia, ha esposto la sua Teoria, suscitando vasti applausi di consenso.

15/10/1950 IL GAZZETTINO – Venezia – 15 ottobre 1950

LA SCIENZA RIVELA LO SPIRITO

**Il tricolore issato da un bergamasco sulle più alte vette della
conoscenza umana**

Tempo fa il Capitano dei CC, Nicola Misto, incontrandomi, mi chiese il perchè del silenzio de Il Gazzettino sulle sensazionali scoperte del dottore Ing. Marco Todeschini. Risposi un po' mortificato alludendo alla non ideale impronta del giornale per articoli di sì alta portata scientifica, e anche la mia indecisione su questo argomento molto dibattuto, ma non mai voluto da me affrontare. Promisi al Capo Misto di svegliarmi. Cercai con amici di avvicinare il Todeschini, non nel suo studio: lì mi sarei sentito troppo piccolo; ma fuori combinando un ritrovo. L'altro giorno l'amico dott. Guido Calderoli, sensibilissimo bergamasco che sa affrontare con rara intelligenza ogni problema che riguarda anche indirettamente la nostra terra, non dissimulò la sua meraviglia nel sentire, che io non avevo ancora avvicinato il Todeschini, e non mi ero interessato giornalmente delle sue rivelazioni scientifiche. Volle accompagnarmi il Calderoli stesso dallo scienziato.

Ci ha ricevuti la gentilissima sua figlia, che al mio nome confessò: ma pensi che proprio questa sera dovevo combinare con mio papà e con amici un incontro con lei.

L'incontro invece avvenne subito.

L'ingegnere tanto affabile e dal pensiero profondo, ci accolse gentilmente.

Io lo pensavo più cattedratico, autoritario, magari con la barba. Invece niente di tutto questo nonostante che in questi ultimi tempi, la notizia che lo scienziato bergamasco aveva preceduto da tempo e superato di gran lunga i risultati scientifici recentemente enunciati da Alberto Einstein, notizia diffusa in tutto il mondo dall'Ansa e dall'Associated Press, avesse dato luogo a vivaci commenti e discussioni. Oltre 2500 giornali nazionali ed esteri (russi compresi) ne hanno parlato, e mentre una successione di professori, scienziati, giornalisti, passano da Bergamo per intervistare lo scienziato italiano nella sua abitazione in Via XX Settembre, 24 non ritengo affatto giusto che il Gazzettino non se ne occupi.

Illustrerò quindi con una sintetica esposizione, le linee maestre della Teoria del Todeschini allo scopo di metterne a corrente i nostri lettori.

Per raggiungere tale scopo sarò il più chiaro possibile, senza voler perdermi in dissertazioni e formule non comprensibili a tutti.

Raccolto, assorbendo le sue parole, ascolto silenziosamente lo scienziato che con voce viva, calda, chiara, passa a spiegarmi la Teoria delle Apparenze che è costata 30 anni di silenziosi e pazienti studi, ricerche ed esperimenti. Questa teoria è basata sul concetto che lo spazio non è solamente una estensione geometrica, come ritenuto sinora, ma bensì che esso è sostanziato anche di densità e dotato di mobilità come un fluido liquido o gassoso. In base a tali proprietà, dal Todeschini dimostrate scientificamente, Egli ha potuto spiegare qualitativamente e quantitativamente tutti i fenomeni: fisici, biologici e psicologici.

Sono stati così svelati il meccanismo e l'essenza intima dei seguenti fenomeni: materia, massa, peso, gravità, inerzia, calore, elettricità, magnetismo, luce, colori, sapori, odori, azioni chimiche, astronomiche e quelle tra onde e corpuscoli, quali apparenza tutte di un'unica realtà oggettiva: movimento dello spazio.

Vengono così unificate tutte le scienze sperimentali, in una sola madre di tutte: la spazio-dinamica che assurge per tal modo all'importanza di meccanica universale. Questa unificazione è ottenuta con quattro formule matematiche che sintetizzano tutti i possibili movimenti dello spazio. Con ciò le miriadi di fenomeni e di leggi che hanno tenuto sinora divisa la scienza in branche diverse, vengono ridotti ad alcune chiare azioni fluido-dinamiche rette da poche relazioni matematiche con enorme semplificazione concettuale e di calcolo.

In sostanza la teoria perviene alla seguente visione sintetica: l'universo è costituito solamente di spazio fluido ponderale i cui moti rotanti costituiscono i vortici

atomici ed astronomici che spiegano la materia, ed i cui moti ondulatori suscitano nella psiche, ed esclusivamente in essa, le sensazioni di forza, elettricità, suono, calore, luce, odori, sapori, ecc.

Il Todeschini ha scoperto e dimostrato che in Natura vige l'importantissimo e basilare principio da lui chiamato unifenomenico il quale svela che nel mondo fisico oggettivo l'unico fenomeno possibile è il movimento dello spazio e che perciò le varie sensazioni sopra citate sono attività indotte esclusivamente nella psiche dalle accelerazioni dello spazio che incidono sui nostri organi di senso.

Lo scienziato è così giunto a dedurre 10 equivalenze psico-fisiche che generalizzano la legge d'inerzia del Newton, dimostrando che non è solamente la forza che corrisponde al prodotto della massa per l'accelerazione, come ritenuto sinora, ma bensì che anche tutte le altre sensazioni sono equivalenti a tale prodotto. Queste 10 equazioni dimostrano quindi che ad ogni fenomeno fisico oggettivo consistente in un particolar moto dello spazio, corrisponde un ben preciso fenomeno psichico costituito dalla sensazione particolare che quel movimento spaziale suscita nell'anima allorché incide sui nostri organi di senso. L'enorme importanza di ciò sta nel fatto che per la prima volta nella scienza si vengono a considerare oltre ai fenomeni fisici oggettivi, i corrispondenti fenomeni psichici soggettivi sinora trascurati; così ad esempio il suono è un fenomeno fisico se si considera la vibrazione atmosferica che lo caratterizza, mentre invece è un fenomeno psichico se si considera la sensazione acustica che tale vibrazione produce nell'anima allorché incide nella membrana del nostro orecchio.

Ne consegue l'imprevista e sbalorditiva scoperta, che noi viviamo in un mondo buio, atono, incolore, insapore, inodore, e privo anche di forze e di elettricità, ma percorso solo da moti e vibrazioni di spazio, i quali solamente quando colpiscono gli organi dei nostri sensi accendono nell'anima nostra, ed esclusivamente in essa, la luce, il calore, i suoni, gli odori, i sapori, ecc. Ma l'aver dimostrato che tali sensazioni sono esclusive attività dell'anima, equivale ad aver data la certezza che esse costituiscono le prove sperimentali dirette della sua esistenza.

Tutti comprendono l'enorme importanza di questa dimostrazione che comprova scientificamente ciò che la religione ci insegna da millenni per fede.

Qui il Todeschini si innalza a cime mai esplorate. La caratteristica della sua Teoria rivoluzionaria consiste infatti nell'aver scoperto e soprattutto dimostrato che la spiegazione dei fenomeni fisici è impossibile se non si tiene conto delle relazioni che corrono fra essi e l'uomo che li percepisce e giudica, e ciò perchè gli stimoli meccanici che ci denunciano tali fenomeni, vengono alterati dagli organi di senso, ed addirittura trasformati in altri di natura spirituale dalla psiche che li valuta. Vi è quindi un triplice apporto: fisico, biologico e psichico nella rappresentazione di ogni fenomeno e bisogna precisare ciascuno dei tre per sapere che cosa sia veramente la realtà oggettiva. Per determinare l'apporto biologico e psichico il Todeschini è stato costretto a rivedere tutto il sistema nervoso del corpo umano dal duplice punto di vista del medico e dell'ingegnere, Così da tale indagine Egli ha potuto scoprire e dimostrare che gli organi di senso e di moto, sia ad azione volontaria che automatica, sono costituiti e funzionano come apparati teletrasmissenti a filo, di cui l'anima, situata nel cervello, si serve per avere informazioni dal mondo esterno e per manifestarsi in esso con atti di moto.

L'anima quindi entro il cervello, è come il capitano di un sottomarino che si serve della radio e della televisione per avere informazione del mondo esterno e che si serve della leva di comando per muovere lo scafo.

Le 830 scoperte che sostanziano questa poderosa opera di analisi e sintesi dell'Universo, sono tutte convalidate da dimostrazioni fisico-matematiche e

sperimentali. Inoltre esse sono state saggiate sui sicuri banchi di prova dello Universo, poiché dalle equazioni della spazio-dinamica, il Todeschini ha tratto tutte le leggi che dominano le varie scienze sperimentali ed ha potuto prevedere tutti i dati quantitativi dell'astronomia.

La Teoria delle Apparenze si presenta quindi già con delle convalide tali, che nessuna altra ha mai avuto.

La consistenza e la priorità delle scoperte che la sostanziano, sono stabilite sia dal volume pubblicato nell'agosto del 1949 dall'Istituto Italiano d'Arti Grafiche di Bergamo, sia dalle comunicazioni fatte dal Todeschini ai due Congressi internazionali degli Scienziati tenutasi in Como ed a Roma, sia infine dalle notizie date a tutto il mondo dalla radio e dalla stampa internazionale dal marzo dello scorso anno ad oggi.

Intanto dall'estero giungono conferme varie alla Teoria del Todeschini. Così all'Università di Princeton si è ottenuto l'equivalente matematico d'una ripresa col rallentatore della disintegrazione dell'atomo che si è constatato avviene in maniera analoga a quello di una goccia d'acqua, ciò che sta ad indicare che la concezione dell'atomo come una sfera di spazio fluido in rotazione è simile ad un liquido dimostrata dal Todeschini è sperimentalmente accertata. Inoltre, la Westinghouse di Pittsburg in base ai concetti della psicobiofisica del Todeschini, ha costruito una specie di grossa penna stilografica che traduce in linguaggio sonoro le parole stampate su libri e giornali permettendo ai ciechi di leggere.

Il Prof. Wendel I. S. Krieg della Northwestern University con impulsi elettrici in apposite località del cervello, ha potuto ridare la vista ai ciechi e l'udito ai sordi e ciò in base alla Teoria del Todeschini che ha svelato la struttura ed il funzionamento elettromagnetico di tali organi.

Negli Stati Uniti poi si è recentemente costituito un gruppo di scienziati che fanno capo al Prof. Wiener con l'incarico di formare una nuova scienza denominata Cibernetica che verifichi quello che di comune hanno le macchine automatiche elettromagnetiche e gli organi del sistema nervoso del corpo umano.

Infatti, tali calcolatrici sono stimulate da impulsi elettrici come i neuroni, sono dotate di memoria e possono impazzire a causa di impulsi che circolano disordinatamente. (Taluni guasti di queste macchine vengono riparati proprio come si guariscono malattie mentali, con immissione cioè di forti correnti elettriche, come si fa con l'eletto-shok nel corpo umano.

Se queste sono tutte conferme alla Teoria elettromagnetica del cervello ideata dal Todeschini, resta sempre insoluto dagli scienziati americani il problema capitale: come sono costituiti e funzionano gli organi del sistema nervoso? A questa domanda il Todeschini ha già risposto e quegli scienziati possono risparmiarsi la fatica e le spese per effettuare indagini in questo senso, avvalendosi dell'opera del nostro scienziato.

E' di somma soddisfazione che un italiano isolato, con la sola potenza del pensiero, sia riuscito a raggiungere i risultati che si sono proposti di raggiungere un gruppo di eccelsi scienziati che hanno a disposizione la generosità e la comprensione di un popolo come quello degli Stati Uniti, ma non possiamo fare a meno di far notare con amarezza che mentre da noi ci si perde in sterili critiche all'opera del Todeschini, oltre oceano invece la sfruttano velocemente in tutti i suoi tre campi: fisico, biologico e psicologico.

Gli è che all'estero hanno compreso che il tricolore è stato piantato sulle più alte vette della conoscenza umana da un chiaro scienziato che non fa dell'ermetismo sterile, ma che ha lavorato sodo con serietà ed onestà, portando la scienza a considerare oltre ai fenomeni fisici anche quelli spirituali, portando gli uomini al

DATA**ARTICOLO**

cospetto di Dio.

Noi bergamaschi che ci gloriamo di seguire le vie del Vangelo, non solo dobbiamo essere fieri che il nome d'Italia e di Bergamo corra in questi giorni in tutto il mondo sulle ali del genio di un nostro Concittadino, ma anche dobbiamo essere con lui solidali e sentire e far sentire a tutti gli uomini di buona volontà il desiderio ed il dovere di assimilare la scienza e lo spirito di questo capolavoro e diffonderlo alacramente nel mondo perchè dia gli alti frutti spirituali e materiali per cui fu ispirato e venne scritto.

G. B.

15/10/1950 IL GAZZETTINO – Bergamo – 15 ottobre 1950

IN ITALIA

Lo scienziato ing. Marco Todeschini ha tenuto, riportando un caloroso successo, sotto l'alto patronato dell'Accademia di Scienza e Lettere di Lucca, una conferenza sulla «Teoria delle apparenze».

17/10/1950 L'ECO DI BERGAMO – Bergamo – 17 ottobre 1950

**L'Ing. Marco Todeschini
illustra a Lucca la sua "Teoria dalle apparenze,,**

Nell'Aula Magna dell'Accademia delle Scienze di Lucca, il giorno 9 corr. sono convenuti circa 500 scienziati, filosofi e letterati per ascoltare il nostro concittadino Dott. Ing. Marco Todeschini, che ha illustrato la sua «Teoria delle Apparenze».

Alla presenza di S. E. l'Arcivescovo di Lucca, di S. E. il Prefetto, del Sindaco e di altre autorità, il Sen. On. Macarini, Presidente dell'Accademia, ha aperto il convegno presentando lo scienziato bergamasco ed illustrando l'importanza scientifica e l'universalità della sua opera e citando le sue più recenti conferme nel campo scientifico internazionale.

Il Presidente dell'Accademia ha poi data la parola all'Ing. Todeschini il quale, seguito dalla più viva attenzione degli ascoltatori, ha esposto i principii e le dimostrazioni fisico-matematiche e sperimentali della sua teoria, riscuotendo i più calorosi applausi ed il consenso delle maggiori personalità scientifiche presenti.

Al nostro concittadino, durante la sua permanenza in Lucca, vennero tributate commoventi testimonianze di ammirazione da parte di numerosi e valenti ingegni

10/11/1950 IL POPOLO – Torino – 10 novembre 1950

SCIENZA ANTICA E RECENTISSIMA

Più di mille anni prima che sorgesse la scienza greca, elementi di carattere nettamente scientifico si trovano in almeno due tra le più antiche civiltà orientali, quella d'Egitto e quella della Mesopotamia. Ma forse il Nilo e l'Eufrate dovranno ceder il posto all'Indo, perchè scavi recenti nella valle di questo gran fiume hanno riportato alla luce le rovine di due città, Mohenjo-Daro e Harappa, che testimoniano l'esistenza d'una civiltà fin qui insospettata risalente almeno al III millennio. Sono affermazioni che si trovano in un libro piacevole e istruttivo di Benjamin Farrington, intitolato «La scienza nell'antichità» e pubblicato dal Longanesi nei suoi

«Panorami scientifici».

Pare che gli Egiziani avessero scoperto i metalli fin dal 4000 a. C. e che prima del 3000 avessero già penne, inchiostro e carta e che fin dal 4236 avessero un calendario con l'anno diviso in 365 giorni. I Babilonesi avevano già adottato il sistema sessagesimale, più scientifico, perché ammette più divisori, di quello decimale diffusosi per la comodità d'aiutarsi nei calcoli con le dita. I matematici loro già avevano trovato l'equivalente dello zero e l'uso della posizione nella scrittura dei numeri, che all'Europa non venne se non nell'VIII sec. d. Cr. dall'India attraverso agli Arabi. Trovarono i cicli delle eclissi, scopersero l'eclittica e raggrupparono le stelle nello zodiaco servendosi di strumenti elementarissimi.

Se un'ammirazione sconfinata andrebbe dovuta a uomini che a forza d'intelligenza e di pazienza giunsero a tanto, scoprendo nel cielo il modo di misurare esattamente il tempo con vantaggio enorme per l'agricoltura, gli orientamenti terrestri e le rotte marittime, spetta ai Greci la gloria delle grandi sintesi e dell'aver bandito il miracolo dalla natura e dalla storia per sostituirgli la legge. Talete, uno dei 7 savi, forse in seguito ai viaggi in quel dono del Nilo ch'è l'Egitto, ritenne che l'acqua fosse all'origine di tutte le cose. Anassimandro fece derivare il mondo da un «indeterminato» e primo lo concepì sospeso nello spazio e tentò una teoria dell'origine della vita. Anassimene ed Eraclito cercarono l'unità nel l'aria e nel fuoco; Pitagora ricorse al «numero» e Democrito agli atomi. Ingenuità, ma ricche di lampi geniali; semi che fruttificheranno dopo secoli e secoli.

Ingenuità si trovano pure nella Raccolta ippocratica dei medici della celebre scuola di Coo. Vi troviamo, per esempio, che l'ombelico è il centro della vita vegetativa, ma restiamo ammirati dinanzi a certe nozioni di chirurgia, al trattamento delle lussazioni e delle fratture, frequenti nei ginnasi. Il «Trattato sulla medicina antica» attribuito ad Ippocrate, ebbe influenza grande sino alla fine del sec. XVII.

Segua chi vuole nel piacevole libro del Farrington le vicende della scienza greca attraverso ad Aristotile, grande naturalista, cha pagò viaggiatori, cacciatori e pescatori affinché gli portassero animali sconosciuti da studiare. Facciamo un salto ad Alessandria per ammirarvi l'organizzazione degli studi, il museo, la biblioteca (oltre mezzo milione di volumi), l'osservatorio, il giardino zoologico, il parco botanico, i laboratori, ecc. Tali istituzioni durarono circa 600 anni tra varie vicende, durante i quali astronomi e matematici, anatomisti e fisiologi, fisici e meccanici, grammatici e geografi fecero mirabili scoperte che ci riempiono ancor oggi d'ammirazione per quel tanto che possiamo conoscerne.

Leggiamo che un ingegnere greco del II sec. a. C., Eupalino di Megara, riuscì a traforare una collina lunga più di 800 metri attaccandola da entrambe le parti, per rifornir d'acqua la città; lo sbaglio fu di pochi centimetri soltanto. Mirabile lavoro d'ingegneria fu anche la costruzione del faro d'Alessandria, alto non meno di 4 o 5 piani. Ipparco riuscì a fissare la costruzione del faro d'Alessandria, alto non meno di 4 o 5 piani. Ipparco riuscì a fissare la posizione di 50 stelle ed Eratostene a scoprire le dimensioni della terra con una notevole approssimazione. L'Europa non raggiungerà se non nel sec. VII il grado di cultura scientifica cui era pervenuta Alessandria duemila anni prima, e la ripresa, come ognuno sa, fu molto ardua. Ma, trovata con Galileo la strada giusta, ch'era quella di lasciar da parte gli apriorismi, d'interrogare onestamente la natura e di tener conto delle sue risposte, di far nascere i fenomeni sotto gli occhi dello spettatore mediante l'esperimento e d'applicare la matematica dove fosse possibile, i progressi furono poi rapidissimi, e vertiginosi addirittura in ogni campo nel secolo scorso.

Le applicazioni tecniche, quelle che l'antichità aveva quasi costantemente disprezzato perché poteva trar partito dal lavoro degli schiavi, non bastano però alla

scienza che persegue anche lo scopo dell'unificazione, ricongiungendosi agli antichi pensatori greci. Una gran sintesi fu tentata da Hegel, ma la sua filosofia della natura è la parte più debole del titanico sistema, zeppa d'arbitrii e di semplificazioni abusive. Vennero poi i positivisti e gli evoluzionisti, i materialisti e i marxisti, convinti d'aver liquidato Dio e di possedere la sintesi dello scibile in pochi volumi, se non in poche pagine. Cultura massonica semplicistica ed astratta.

Uno scienziato vero, Einstein *diede* alla scienza le due teorie della relatività, che spiegano molti fenomeni, e sta verificando alcune formule con le quali spera di poterli spiegare tutti. In tale tentativo sembra averlo preceduto uno scienziato italiano, l'ing. Marco Todeschini di Bergamo autore della «Teoria delle Apparenze» (l'Istituto Italiano d'Arti grafiche, Bergamo), che raccoglie in un trentennio di studi, esperimenti e verificazioni. Professori e scienziati italiani e stranieri già ebbero per tale teoria (che tende a spiegare non solo i fenomeni del mondo fisico, dall'atomo al corpo celeste, ma anche quelli nella cellula e del mondo psichico) vive espressioni d'elogio, ammirando la genialità d'una sintesi fondata su prove rigorose e sostenuta da un ricco apparato matematico.

L'originalità sta nel concepire lo spazio non come pura estensione geometrica, ma come fluido anche sostanziato di densità e dotato di mobilità. Ad ogni fenomeno fisico, costituito da un particolare moto dello spazio, corrisponderebbe uno speciale fenomeno psichico in seguito all'incidenza del movimento stesso sugli organi di senso.

Se la teoria dello spazio mobile fa pensare ai famosi e derisi vortici di Cartesio e se tutt'altro che nuova è la traduzione in sensazioni varie dei semplici movimenti percepiti dai sensi, nuova e ingegnosa è l'applicazione che dei principii il Todeschini fa per spiegare i fenomeni fisici (dell'atomo egli ha una concezione alquanto diversa dal Bohr) e la sua dimostrazione che gli organi di senso e di moto sono costituiti e funzionano come apparati trasmettenti a filo, colleganti le varie parti periferiche del corpo alla centrale del cervello.

La dottrina delle apparenze, che raccoglie tutte le scienze sotto una cui fu dato il nome di spazio-dinamica, verrà discussa dai competenti, che ne collauderanno la portata. Ma poiché il tentativo, certo genialissimo, ricevette già vivi elogi in Italia e all'estero, lecito è esprimere l'augurio che uno scienziato italiano, convinto d'aver portato nuove prove dell'esistenza di Dio e dell'immortalità dell'anima, stia per acquistare nella scienza un posto non inferiore a quello dei più profondi studiosi.

Carlandrea Rossi

01/12/1950 ECO DEI VILLAGGI – Firenze – 01 dicembre 1950

“Teoria delle apparenze”

MARCO TODESCHINI - «La teoria delle apparenze» - in 8° pagg. 1000 – con 168 illustrazioni – Ed. Istituto Italiano Arti Grafiche di <bergamo – L. 5000

Quest'opera rivoluzionaria ha sollevato enorme interesse in tutto io mondo ed è stata giudicata la più grande rivoluzione scientifica del secolo perché con essa l'A. non solo ha unificato le leggi che dominano la materia dall'atomo alle stelle, precedendo Einstein, ma anche perché lo ha superato di gran lunga, unificando in più le leggi che regolano ogni forma di energia raggiante e scoprendo inoltre le insospettate relazioni che legano tra di loro i fenomeni fisici, biologici e psichici, che vengono spiegati qualitativamente ed inquadrati tutti in una scienza di assoluta

novità: la PSICOBIOFISICA che consegue la sintesi dell'Universo.

Basandosi sulla dimostrata scoperta che lo spazio non è solamente una estensione geometrica, ma è anche sostanziato di densità e dotato di mobilità come un fluido, l'A. svela con esso il meccanismo e l'essenza di tutti i fenomeni fisici quali apparenze tutte di una unica realtà oggettiva: il movimento dello spazio.

Trovate le equazioni generali di tale movimento Egli è giunto ad unificare tutte le scienze sperimentali in una sola: la Spazio-dinamica, che assurge così alla importanza di meccanica universale. Le miriadi di fenomeni e leggi che hanno tenuto sinora divisa la scienza in branche diverse, vengono ridotte ad alcune chiare azioni fluidodinamiche rette da cinque equazioni sole, con enorme semplificazione concettuale e di calcolo.

In sostanza la teoria dimostra che l'Universo è costituito esclusivamente di spazio fluido i cui moti rotanti costituiscono i gorgi atomici ed astronomici che formano la materia ed i cui moti oscillanti suscitano nella psiche, ed esclusivamente in essa, le sensazioni di forza, elettricità, suono, luce, calore, odore, sapore, ecc. tali sensazioni non esistono quindi nel mondo fisico oggettivo, sono apparenze di esso, che sorgono solamente nell'anima allorchè quei movimenti di spazio incidono sui nostri organi di senso. Viene con ciò scoperta la duplice natura psicofisica di ogni fenomeno. Inoltre, poiché le sensazioni sono esclusive attività dell'anima, esse costituiscono le prove sperimentali dirette della di Lei esistenza.

Considerando poi che i fenomeni fisici sono percepiti dagli organi di senso del nostro corpo, l'A. ha svelato che la costituzione ed il funzionamento di tutti gli organi di senso e di moto del sistema nervoso sono costituiti da apparati teletrasmettenti a filo di cui l'anima, situata nei disvelati centri cerebrali, si serve per avere informazione del mondo fisico esterno e per manifestarsi in esso con atti del corpo o di taluna sua parte.

La Teoria è convalidata in ogni sua parte non solo da dimostrazioni fisico-matematiche sperimentali, ma anche dal fatto che con essa sono state dedotte tutte le leggi che regolano i fenomeni delle varie scienze epperò essa si presenta già con conferme tali che nessuna altra ha mai avuto.

E' un'opera poderosa d'analisi e sintesi dell'Universo che abbraccia, sconvolge e riforma tutte le scienze e che perciò segnerà una svolta decisiva nel pensiero umano. Essa, infatti, è stata giudicata di eccezionale valore dai più eminenti Fisici ai quali è stata esposta dall'autore nelle comunicazioni ufficiali fatte ai due grandi Congressi degli Scienziati tenutisi in Como ed a Roma nel 1949.

01/12/1950 ECO DEI VILLAGGI – Firenze – 01 dicembre 1950

IL PIANO COSTRUTTIVO DELLA CITTA' IDEALE

Come il Sole nel nostro sistema astronomico è il centro di attrazione delle masse planetarie, così è avvenuto, avviene ed avverrà che, sia nel piano fisico, che biologico, psichico ed infine spirituale si formino centri di attrazione intorno a cui «vorticano» «elementi» necessari e costitutivi di quel centro. Così avviene anche nella vita dell'uomo e propriamente in campo sociale, dove si può constatare che una personalità cosiddetta «magnetica» è capace di crearsi intorno un gruppo di altri uomini «affascinati» e quindi alimentanti e potenzianti l'aspirazione di potenza che l'uomo magnetico ha naturalmente per segrete leggi di natura.

Così laddove le leggi della natura tendono ad identificarsi con l'intima forza spirituale di uomini consciamente o anche inconsciamente spinti a sviluppare una superiore missione in nome di una umanità idealmente concepita, nasce e si

sviluppa l'edificio morale, scientifico, religioso, politico, che si accompagna quasi sempre all'edificio di pietra «costruito» e di cemento «legato», espressione concreta dell'analogia che dovrà presiedere nell'edificio, «intellettuale».

Ecco già medianamente illuminato il nostro pensiero iniziale. È facilmente intuibile tutto il concetto scientifico su cui basiamo le nostre direttive. Al pari del problema formativo dei mondi, così genialmente concepito e risolto da Marco Todeschini, con poche equazioni matematiche, il problema formativo delle aggregazioni sociali può essere risolto più per analogia con principi scientifici, che se perfettamente rispettati, possono dar luogo a formazioni di «polis» veramente ideali. Chi ha letto e meditato i due articoli precedenti può afferrare completamente il metodo che deve essere adottato per la realizzazione di un piano costruttivo in armonia con le grandi forze cosmiche e spirituali della natura.

Fondamentali elementi nel piano sono: il «tempo», il «t luogo» e «l'orientazione». Grandi città spirituali risolsero con la «scienza» questi problemi, altre, tentarono risolverli con l'intuizione ed empiricamente.

L'attento esame di antichi documenti ci ha rivelato le segrete chiavi necessarie per realizzare la opera. Quelle segrete chiavi, che per la più gran parte degli uomini sarebbero state incomprensibili ed assurde, ci hanno in verità dimostrato la loro formidabile ragione di essere dopo le prodigiose illuminazioni apportate nel campo della scienza da rari uomini di alto intelletto quali Einstein - e Todeschini;

Il lettore quindi sappia che in base ai principi astronomici noi ricerchiamo il tempo per dare inizio all'opera e abbiamo fissato l'orientazione secondo un «ritmo» formativo, che se sarà perfettamente osservato permetterà al «seme» ormai «gettato» di germogliare e dare a suoi stupendi frutti su tutti i piani per la gloria di un umanità degna della missione cristiana.

ACCRUX

01/12/1950 ECO DEI VILLAGGI – Firenze – 01 dicembre 1950

“Adesioni”

Il dott. ing. cav. Uff. Marco Todeschini di Bergamo, noto ed illustre autore della «Teoria delle apparenze» (di cui pubblichiamo un cenno in altra parte del giornale) ci invia una lunga lettera, di cui veramente ringraziamo. Fra l'altro egli scrive:

«Ho letto «L'Eco del Villaggio» ed esprimo il mio più alto plauso alle nobili finalità del Villaggio San Francesco. Mancava veramente nel mondo ed in Italia un organo, che spronasse al reciproco aiuto morale e materiale nello spirito del Poverello di Assisi. Sono perciò molto lieto che si inserisca nel detto giornale qualche cosa della mia teoria, che partendo dall'atomo arriva a Dio. Sono in perfetta armonia col Cantico del Sole, perché, dimostrando scientificamente che ogni cosa è retta da un principio matematico e tecnologico, che dimostra la mente di Dio, come San Francesco vengo a far vedere in ogni creatura il suo Fattore».